



IN MEZZA ITALIA LAVORATORI IN PIAZZA A DIFESA DEL POSTO DI LAVORO

Disoccupazione «calda»

Sette cortei paralizzano Genova - A Bari manifestazioni e blocco della stazione ferroviaria

Costa: «Deve intervenire la forza pubblica»

NUOVO STATUTO: REAZIONI

Gli italiani di Fiume soddisfatti a metà: «Non ci arrendiamo»

FIUME — Commenti agrodolci all'indomani dell'approvazione da parte del Consiglio comunale di Fiume del nuovo statuto che soddisfa solo parzialmente le attese della comunità italiana. Così, se i rappresentanti locali, preferiscono puntare sugli aspetti positivi (uso della lingua, seggio garantito in consiglio) quelli triestini insistono sugli obiettivi mancati (il principio di autoctonia, l'esposi-

zione del tricolore). E' la classica immagine della bottiglia mezza piena o mezza vuota, a seconda di come la si vuole vedere. Sta di fatto che, realisticamente, la minoranza italiana giudica lo Statuto di Fiume un importante segnale di apertura che incoraggia, semmai, a proseguire, da posizioni più forti nell'impresa di riempire completamente la bottiglia.

A pagina 4

ROMA — Emergenza occupazione di nuovo in primo piano. Da Genova a Bari è tutto un presidio di lavoratori. Oltre al capoluogo ligure ieri a vivere una giornata di passione è stata la città pugliese: la stazione ferroviaria è stata bloccata dai dipendenti del gruppo Calabrese in agitazione per la crisi dell'azienda. Lo stesso è accaduto a Torre Annunziata. E a Genova sette cortei hanno paralizzato la città, creando un caos totale per buona parte della giornata. Altre manifestazioni in molte zone d'Italia, mentre già lo sciopero dei mezzi pubblici creava difficoltà quasi dappertutto.

Il ministro dei Trasporti, Raffaele Costa, dice basta e chiede quindi al collega dell'Interno, Nicola Mancino, «di intervenire subito anche attraverso l'uso della forza pubblica e mediante denunce penali con successive richieste di risarcimento dei danni nei confronti degli occupanti delle stazioni ferroviarie». A Bari ci sono stati momenti di tensione tra i manifestanti e i passeggeri costretti a una sosta forzata: «O il ministro dell'Interno stroncherà occupazioni illegali e dannosissime per la società avverte Costa - oppure tra poche settimane ci troveremo dinanzi a un'Italia con zone impercorribili, stazioni inaccessibili, binari occupati».

GHITTI RESPINGE L'ARCHIVIAZIONE

Scontro su Stefanini Via a nuove indagini



MILANO — Il caso Stefanini non sarà archiviato. Le indagini sul tesoriere del Pds continueranno per altri 4 mesi. Lo ha deciso il giudice per le indagini preliminari Italo Ghitti (nella foto), respingendo la richiesta di archiviazione avanzata dalla procura e ribadita dal giudice Di Pietro.

A questo punto Borrelli è costretto a chiedere al Senato l'autorizzazione a procedere su Stefanini anche per le tangenti pagate dal manager del gruppo Ferruzzi Lorenzo Panza-volta all'ex funzionario del Pci Primo Greganti.

A pagina 7

DATA L'ESTREMA UNZIONE

Nessuna speranza per Fellini
Giulietta disperata



ROMA — La giornata, la seconda del coma di Fellini, trascorre nell'ansia. Giulietta Masina la passa lontana dal marito, lasciando la casa di via Margutta solo per recarsi alla clinica Columbus per sottoporsi alla consueta terapia. Accompanata dalla sorella Mariolina e da un'amica appare ancora più fragile nel turbante nero, gli occhi coperti dalle lenti scure, piangente, in mano un rosario. Giorni fa ha chiesto al parroco di San Giacomo al Corso, don Alfredo, di pregare per Federico.

E intanto si risolvono vecchi dolori dei due coniugi: un aborto di Giulietta subito in seguito ad una caduta dalle scale nel '43, quando erano appena sposati e Federico, non proprio in regola con la chiamata alle armi, si nascondeva. E la morte di Federichino, nato nel marzo del '45 e vissuto solo 15 giorni, ucciso da una broncopneumonia.

La sorella di Federico, Maddalena Fellini, per ora rimarrà a Rimini, da dove giungono messaggi di solidarietà: un lungo applauso all'inaugurazione delle giornate di Pio Manzù, sollecitato dal sindaco di Rimini; un invito alla resistenza di Tonino Guerra: «Voglio che lui resti, perché è la grande luce luminosa di questa città»; è il sogno di Titta Benzi: «Vorrei essere un superman, arrivare a Roma e guarirlo». Un messaggio ha mandato anche «Antonina» Ekberg: «In una situazione come questa non esistono parole. Il mio pensiero è con loro minuto dopo minuto. Il mio cuore sta piangendo: è come perdere i genitori».

In ospedale i fatti sono pochi e sconcertanti: i bollettini medici si susseguono identici («nessuna variazione: l'elettroencefalogramma e l'indagine dei potenziali evocati che serve a capire il grado di coma raggiunto vengono ripetuti ogni ora»), comunicati con parole via via più caute e meditate.

Le voci, al contrario, volano. C'è stato perfino un falso annuncio di morte, ieri in tv, durante il programma mattutino del Dipartimento scuola educazione «Muove la regina». Un biglietto mal interpretato («se Fellini muore interromperemo la trasmissione») ed è stata «gaffe», seguita da pubbliche scuse. Intanto nessuno può vedere Federico. Nessuno può entrare nel «box» sterile. Salvo i medici. Salvo il cappellano del Policlinico, che la notte scorsa ha impartito al maestro l'estrema unzione. Ma pare che sia una sorta di benedizione «d'ufficio» per tutti i malati gravi sopra i 60 anni.

Mariela Tagliaferri

IL MINISTRO FABBRI DECIDE LA SOSPENSIONE DEL GENERALE RIZZO E DEL COLONNELLO MICHITTU

Il presunto golpe, cadono altre due teste

«Il prestigio delle Forze armate, cui è affidata la difesa delle istituzioni e del Paese, non può sopportare ombre»

MICHITTU E LA DI ROSA NON CAMBIANO VERSIONE

Ufficiale: il corpo è di Nardi
Ma anche Vigna ha dubbi

UDINE — Gli inquirenti italiani presenti a Palma di Maiorca hanno affermato ieri che l'identità della salma del neofascista Gianni Nardi è comprovata e che non sono perciò necessari ulteriori accertamenti. Ma l'avvocato Bernot, legale di Donatella Di Rosa e del marito Aldo Michittu, dice: «Ho riscontrato oggettivi per dire che Gianni Nardi è vivo, anzi ne sono certissimo». Michittu e la moglie hanno tenuto una conferenza stampa per ribadire la loro versione sui fatti contenuti nei memoriali consegnati ai magistrati fiorentini e soprattutto «per evitare che l'intera vicenda venga ridotta a semplici questioni di sesso, di letto e di truffe».

I due hanno ribadito: «Nardi è vivo e lo abbiamo incontrato mesi fa. Di più non possiamo dire». Ma già agli inizi degli anni '80 c'erano state segnalazioni anche da parte dei servizi segreti sulla possibile esistenza in vita di Gianni Nardi. Lo ha detto il procuratore della Repubblica di Firenze Pier Luigi Vigna, riferendosi alle indagini svolte in questi ultimi mesi dopo le presunte rivelazioni di Donatella Di Rosa.

A pagina 3

ROMA — Cade la testa del generale Biagio Rizzo, comandante della Regione militare toscana, e del generale Franco Monticone. Sospeso dall'incarico anche il tenente colonnello Aldo Michittu, marito di Donatella Di Rosa, uno dei protagonisti, con l'ex amante di Monticone, della losca storia di armi, golpe e debiti.

«Il prestigio delle Forze armate, alle quali è affidata la difesa delle istituzioni e del Paese non può sopportare ombre», ha dichiarato il ministro Fabbri annunciando i provvedimenti presi alla commissione Difesa della Camera, dove ha riferito sul presunto tentativo di colpo di Stato e sul giallo del terrorista nero

Tempi brevi per una riforma «incisiva» dei servizi

Gianni Nardi. Avvenimenti, ha sottolineato Fabbri che hanno suscitato «viva attenzione e comprensibile preoccupazione nell'opinione pubblica».

Il generale Biagio Rizzo è accusato di non aver apprezzato «la gravità della situazione ed i danni che ad essa derivano all'immagine ed al prestigio delle Forze ar-

mate e del paese». Di non aver quindi valutato e censurato «a sufficienza la posizione del suo sottoposto. Quanto a Michittu, Fabbri ha sottolineato che «non è il caso di fare alcun commento sul suo comportamento e stile di vita».

Al giornalista il ministro ha poi annunciato «altri significativi provvedimenti» per rinnovare i servizi segreti. «Non è una semplice operazione di facciata», ha assicurato - questa volta il Sismi cambia davvero». Intanto Ciampi esprime soddisfazione per il vertice al Quirinale, e Mancino confermerà che il governo ha deciso di procedere in tempi brevi a una «incisiva riforma» dei servizi segreti.

A pagina 2-3

Ranger via dalla Somalia

Ma il Congresso Usa «bombarda» Clinton
Stallo ad Haiti mentre scatta l'embargo

A PAGINA 8

Minimum tax in bilico

Ciampi si rimette al giudizio dell'aula
Il provvedimento solo per quest'anno?

IN ECONOMIA

Cittanova «assedata»

L'esercito vigila, in arrivo i profughi
Ostilità dei militari per i giornalisti

IN ISTRIA

SEMBRA FINALMENTE APERTO IL CAPITOLO DI «TOGHE PULITE»

Mafia, otto giudici nel mirino

Pesanti accuse dei pentiti, da provare - Sicilari: «Si sapeva delle indagini»

PALERMO — Sono otto i giudici siciliani dentro il ciclone. Ai cinque i cui nomi erano stati resi noti lunedì si sono aggiunti quelli di Carmelo Conti, ex presidente della Corte d'appello di Palermo, e di Salvatore Curti Giardina e Pietro Giannanco, ex procuratore della Repubblica di Palermo. Su Curti Giardina la competenza dell'inchiesta è di Catania e non di Catanzaretta: ha anche ricoperto la carica di Procuratore generale nel distretto nisseno. Giardina e Conti sono in pensione, Giannanco presta servizio in Cassazione.

Insomma sia la magistratura ordinaria che il Csm - e ieri anche il ministero di Grazia e Giustizia hanno finalmente aperto il capitolo delle «toghe pulite», una questione aperta da troppi anni davanti agli occhi di chiunque volesse vedere, ad eccezione della stessa corporazione dei giudici. Il che non significa che i pentiti hanno ragione e gli otto magistrati indagati sono colpevoli. Significa piuttosto che processi con imputati raggiunti da prove schiaccianti si sono chiusi con assoluzioni e dunque con la sconfitta della giustizia, ma anche dell'autorità dello Stato in Sicilia.

E tutto ciò ha dato modo, a torto o a ragione, a Cosa Nostra di dire che anche dentro i palazzi di giustizia c'era uno spazio di «dialogo», c'era la possibilità di «aggiustare» i verdetti. La posizione degli otto magistrati è diversificata: alcuni hanno ricevuto già avvisi di garanzia, altri, chiamati in causa da un solo pentito, sono oggetto di indagine.

Per nulla sorpresi sugli sviluppi delle indagini si è mostrato il superprocuratore antimafia Sicilari che, intervistato a Potenza, ha detto: «Si sapeva che quei magistrati erano in qualche modo indagati». Ma ha subito voluto anche chiarire che questo non significa che siano «corrotti o collusi».

Curti Giardina e Carmelo Conti sono stati chiamati in causa dalle rivelazioni di Gaspare Mutolo e Giuseppe Marchese. Mutolo, in particolare, ha fatto i nomi di tre giudici, raccontando di averli appresi da un altro «uomo d'onore».

A pagina 2

L'EX GENERALE: «UNA VILE MANOVRA»

E Knin insiste: «Lalli ci manda i volontari»

Un altro generale (questa volta a riposo) nella bufera. Gianfranco Lalli, già comandante territoriale di Trieste, dopo essere passato per il grande stratega delle milizie della Krajina in seguito a una lettera dai toni equivoci, viene ora tirato nuovamente in ballo con accuse ancora più pesanti: «E' una sorta di nostro rappresentante in Italia: è lui, tra l'altro, che raccoglie e ci invia i volontari». Lo ha dichiarato ieri all'Ansa il ministro dell'Informazione dell'autoproclamata repubblica della Krajina Mile-na Tanjica.

Il generale smentisce ma non solo: «E' pura follia, una reazione vile e bugiarda alle mie dichiarazioni circa la lettera che, secondo le autorità della Krajina, sarebbe stata inviata al Parlamento (raccolta con piacere e grandi applausi da parte dei deputati) e che invece è stata spedita come missiva privata a Trieste, in via Genova 12. Mi sento oggetto di un'imboscata, di una manovra che ha precisi obiettivi, quelli di coinvolgere Italia, Croazia e Serbia in una diatriba dalle conseguenze pericolosissime. Se io fossi veramente quello che dicono non mi avrebbero certamente scoperto».

Tra le milizie serbe, secondo quanto sostiene il governo secessionista, combattereanno anche volontari italiani con lo scopo di occupare Zara e di «operare perché le comunità italiana e serba possano riprendere a vivere assieme in Istria e Dalmazia», cacciando così «il comune nemico croato».

Gran regista di tutta questa strategia della tensione il parroco della comunità serboortodossa triestina, padre Ilija Ivic, espulso recentemente dall'Italia, rifugiatosi a Knin ma che continua a godere di ampi appoggi sia a Trieste sia tra le colonne di alcuni giornali.

Dal 20 al 31 ottobre

TS
TEATRO STABILE
DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

l'idiota

di Fëdor M. Dostoevskij
adattamento teatrale di Furio Bordon
su un'ipotesi drammaturgica
di Padre David Maria Turoldo
regia di Glauco Mauri
con Roberto Sturino

inaugura la
stagione di prosa 1993-94 del

POLITEAMA ROSSETTI

OTTOBRE. FIAT MANDA I TASSI IN LETARGO.

20 MILIONI IN 2 ANNI
A TASSO ZERO

OPPURE FINO A 20 MILIONI IN 48 MESI
AL TASSO DEL 9%

LUCIOLI
TRIESTE - VIA FLAVIA 104 - TEL. 383050



ALTRI TRE MAGISTRATI (OLTRE AI CINQUE DI IERI) INGUAIATI DA GASPARE MUTOLO (PENTITO DI COSA NOSTRA)

Toghe «larghe» con zio Totò

SCALFARO A COPENAGHEN

Si nega alla stampa un Presidente molto soddisfatto

COPENAGHEN — Il Presidente è molto soddisfatto. Non parla Oscar Luigi Scalfaro, 24 ore dopo il vertice del Quirinale sui servizi segreti. Il Presidente della Repubblica è giunto in Danimarca per una visita rinviata all'ultimo momento qualche mese fa, quando il governo di allora, guidato da Giuliano Amato, minacciava di cadere ogni momento sotto l'urto degli avvisi di garanzia. Quindi il capo dello Stato non intende, almeno per oggi, parlare di questioni italiane in terra danese. Probabilmente lo farà domani, quando si incontrerà con i giornalisti per la conferenza stampa di rito.

Per il momento i suoi collaboratori si limitano a sottolineare la soddisfazione del Quirinale per la riunione di ieri sera, dopo aver premesso che «non c'è alcuna possibilità che il presidente dica alcuna parola». Infatti Scalfaro resta lontano dai giornalisti per tutta la giornata. Da quando scende dall'aereo e passa in rassegna la guardia reale vestita come i soldatini di piombo di Andersen, a quando gli ussari di Danimarca gli sfilano in parata allo splendido castello di Fredensborg. Per tutto il tempo gli è accanto la regina Margrethe II, elegantissima in un cappotto blu cobalto e un cappello dello stesso colore con un bordo rosso.

La giornata passa fra un the con la regi-

na madre, Ingrid, e una visita a Fredensborg, la reggia fatta costruire nel '700 dal re Federico IV su modelli architettonici italiani dell'epoca. «Tutto quello che vede - dice a Scalfaro Margrethe - è il risultato di un viaggio in Italia, a Venezia e Firenze». La sovrana cita Umberto Eco, Caravaggio, persino Federico Fellini. La sovrana traccia poi un parallelo tra Danimarca e Italia, «Paesi entrambi situati fra due tratti di mare, questa posizione geografica ha influito sulla loro storia e sulle loro scelte politiche». E cita, la regina, gli stessi sentimenti che ci hanno mosso nella affermazione della libertà e nella democrazia in Europa orientale. «Quindi tanto maggiore è stato lo choc a vedere la bolgia di diffidenza e di odio create improvvisamente dalla libertà, in particolare nell'ex Jugoslavia».

Argomento, quest'ultimo, che sta particolarmente a cuore al Presidente Scalfaro, che ha pure toccato i temi dell'Europa: «Siamo insieme a costruire l'Europa, dico costruirlo perché, oltre il pur vitale trattato di Maastricht, ciò che è urgente ed essenziale è costruire gli europei, senza cancellare le antiche e recenti ricchezze di ogni popolo».

In mattinata Scalfaro, prima di partire per Copenaghen, aveva ricevuto al Quirinale Vladimir Meciar, presidente della Repubblica slovacca.

PALERMO — Sono otto i giudici siciliani dentro il ciclone. Ai cinque i cui nomi erano stati resi noti lunedì si sono infatti aggiunti quelli di Carmelo Conti, ex presidente della Corte d'appello di Palermo, e di Salvatore Curti Giardina e Pietro Giammanco, ambedue ex procuratori della Repubblica di Palermo. Ma su Curti Giardina la competenza dell'inchiesta è di Catania e non di Caltanissetta, perché l'indagine ha anche ricoperto la carica di Procuratore generale proprio nel distretto misseno. Giardina e Conti sono in pensione, mentre Giammanco presta servizio in Cassazione.

Insomma sia la magistratura ordinaria sia il Csm - e ieri anche il ministero di Grazia e Giustizia - hanno finalmente aperto il capitolo delle «toghe pulite», e cioè una questione che era aperta da troppi anni davanti

agli occhi di chiunque volesse vedere, a eccezione della stessa corporazione dei giudici. Il che non significa affatto che i pentiti hanno ragione e gli otto magistrati indagati sono colpevoli. Significa piuttosto che processi con imputati raggiunti da prove schiaccianti si sono chiusi con assoluzioni e dunque con la sconfitta della giustizia, ma anche dell'autorità dello Stato in Sicilia. E tutto ciò ha dato modo, a torto o a ragione, a Cosa Nostra di poter dire che anche dentro i palazzi di giustizia c'era uno spazio di «dialogo», c'era la possibilità di «aggiustare» i verdeti.

La posizione degli otto magistrati è comunque, allo stato degli atti diversificata, alcuni hanno ricevuto già comunicazioni di garanzia, altri, chiamati in causa da un solo pentito, sono oggetto di indagine. Per nulla sorpreso sugli sviluppi delle



indagini - iniziate un anno fa dal procuratore di Caltanissetta Tinebra dopo il suicidio del giudice Mimmo Signorino - si è mostrato il superprocuratore antimafia. Intervistato a Potenza, dove illustrava i risultati di un'operazione contro la criminalità organizzata, Prinzi ha detto che «si sapeva che quei magistrati erano in qualche modo indagati». Ma ha voluto chiarire che questo non significa che siano «corrotti o collusi».

Intanto si è appreso che le inchieste a carico di Giuseppe Prinzi

Sicilari:

«Si sapeva
che erano
indagati»

sono due. Il procuratore della repubblica di Termini Imerese avrebbe ricevuto in regalo alcuni mobili di fattura artigianale realizzati dalla falegnameria dell'Azienda forestale siciliana. Quest'amministrazione è stata indagata dalla Procura di Termini Imerese e alcuni suoi dipendenti sono anche finiti in carcere. L'ipotesi di reato è di abuso d'ufficio. Ieri Prinzi non si è recato in ufficio e lo stesso ha fatto l'altro magistrato ancora in servizio, Francesco D'Antoni, Presidente

di sezione di Corte d'appello di Palermo. Gli altri (e cioè Pasquale Barreca, Carlo Aiello e Domenico Mollica) sono in pensione come Curti Giardina e Carmelo Conti. Questi ultimi due sono stati chiamati in causa dalle rivelazioni di Gaspare Mutole e Giuseppe Marchese. Mutole, in particolare, ha fatto i nomi di tre giudici raccontando di averli appresi da un altro «uomo d'onore», Mario Martello, in relazione a un processo nel quale lo stesso Martello era imputato di sequestro di persona di tale Madonia di Monreale.

Pochi giorni prima che si celebrasse il processo di appello - ha detto Mutole - Martello mi disse che i tre componenti della corte (i giudici Barreca, Mollica e D'Antoni) erano tutti e tre «bravi», nel senso che erano persone alle quali in qualche modo si poteva far parlare da qualcuno.

Martello tuttavia precisò che ai fini del buon esito del processo era essenziale la presenza del dottor Barreca, al punto che se per caso il predetto magistrato non avesse fatto parte del collegio giudicante, egli avrebbe cercato in tutti i modi di far saltare il processo».

Mutole ha raccontato inoltre di avere appreso da Martello che «colui che era in grado di parlare direttamente con il giudice era personalmente Totò Riina», il capo dei capi di Cosa Nostra. Infine, di Carlo Aiello Mutole ha detto, riferendosi al processo Basile: «Il presidente Aiello, essendo bagherese, era stato avvicinato tramite Antonino Mineo e Carlo Castrovino, suoi conoscenti, mediante i quali gli era stato chiesto di assolvere gli imputati, finendo con il minacciarlo di morte nel caso non avesse aderito a questa richiesta».

Rino Farneti

RIZZANI

Accuse a Giammanco da Li Pera ex capo area

UDINE — C'è anche Giuseppe Li Pera, l'ex capo area della Rizzani e grande accusatore dell'imprenditore friulano Claudio De Eccher, a incassare i magistrati siciliani sospettati di collusioni con la mafia e in particolare il sostituto procuratore generale della Cassazione ed ex procuratore della Repubblica di Palermo, Pietro Giammanco.

Il suo nome, assieme a quelli altrettanto noti di Francesco Marino Mannoia e Giuseppe Marchese, risulta agli atti della scottante inchiesta condotta dalla Procura di Caltanissetta. Li Pera, in particolare, avrebbe riferito di alcuni episodi appresi in carcere da boss mafiosi sul condizionamento di magistrati del palazzo di giustizia di Palermo. «Speriamo che Li Pera non parli, perché è uno che sa molti fatti e sa anche di Giammanco»: in tal modo si sarebbe espresso un detenuto, Simone Benenati, parlando al pentito Marchese. Secondo le rivelazioni di Li Pera e degli altri pentiti, Giammanco (che ha rigettato ogni accusa) avrebbe intascato due miliardi per garantire una gestione soft dell'inchiesta su mafia e appalti. Quella stessa che, nel seguito delle indagini, ha visto arrestare Claudio De Eccher per associazione a delinquere aggravata.

E proprio per parlare del ruolo della sua impresa in Sicilia, l'imprenditore friulano è stato convocato, come teste, per l'udienza di venerdì al Palazzo di giustizia di Palermo. Ad attenderlo, forse, anche un confronto con il suo ex capo area.

r. m.

MANCINO E FABBRI, MINISTRI DELL'INTERNO E DELLA DIFESA SPIEGANO LE NOVITÀ

Servizi segreti, riforma non di facciata

Il governo procederà in tempi brevi con un decreto legge entro la prossima settimana

ROMA — Carlo Azeglio Ciampi esprime soddisfazione per i risultati del vertice di lunedì sera al Quirinale sui servizi segreti. «Cambia la sostanza», spiega il ministro dell'Interno. «Non è un'operazione di facciata», gli fa eco il ministro della Difesa. Nicola Mancino e Fabio Fabbri non condividono lo scetticismo di quanti hanno manifestato il timore che quella annunciata dal governo martedì sia l'ennesima ripulitura della facciata di un edificio che andrebbe risanato dalle fondamenta. «In sede di governo - ha raccontato il titolare del Viminale - abbiamo deciso di procedere in tempi brevi, con decreto legge, a una incisiva riforma dei servizi

di sicurezza puntando sul coordinamento e sulla rispondenza degli uomini e degli apparati ai compiti nuovi che i servizi debbono assolvere dopo la caduta dei blocchi».

Il testo del decreto legge è a buon punto e potrà essere pronto entro la prossima settimana. Ci stanno lavorando gli uffici legislativi dei ministeri interessati e il comitato apposito creato, al Cesis, o come si chiamerà, o come si chiamerà l'organismo incaricato di garantire il coordinamento tra Sismi e Sisde, come farà a superare lo scoglio della doppia dipendenza? Il servizio di sicurezza interno continuerà infatti a dipendere dal ministero dell'Interno e quello

«Un vero e proprio cambio,
un rinnovamento sostanziale».
Solo nel Sismi entro l'anno
saranno sostituite 320 persone

C'è chi continua a dubitare: il Cesis, o Comitato unitario per la sicurezza, o come altro si chiamerà l'organismo incaricato di garantire il coordinamento tra Sismi e Sisde, come farà a superare lo scoglio della doppia dipendenza? Il servizio di sicurezza interno continuerà infatti a dipendere dal ministero dell'Interno e quello

per la sicurezza esterna continuerà ad avere come referente il ministero della Difesa. Riuscirà il Cus ad aver ragione delle inevitabili gelosie e concorrenze tra i due ministeri? Molto dipenderà da chi sarà chiamato a dirigerlo. Sarà il generale Gaetano Tavormina, il responsabile dall'attuale

Cesis? O si riterrà utile dare un segno di rottura facendo, per il responsabile del Centro di coordinamento, un nome nuovo? Mancino sembra orientato in quest'ultima direzione: «I non addetti ai lavori - replica agli scettici - potrebbero immaginare che niente cambia, mentre cambia la sostanza. Si darà vita, come sostengo da tempo, a una mente, sotto la responsabilità del presidente del Consiglio, è a due braccia, una per l'interno e una per l'estero». E sembra pensare ad una «mente» con un nome diverso da quello di Tavormina.

Il ministro della Difesa è in perfetta sintonia con quello dell'Interno: «La riforma dei servizi

conferma Fabio Fabbri non è una operazione di facciata. Il governo vuole realizzare un vero e proprio cambio, un rinnovamento sostanziale». E ricorda che c'è un impegno formale a sostituire 320 persone nel solo Sismi entro la fine dell'anno. Ci sono poi provvedimenti già «agli atti»: è stata sciolta la settima divisione del Sismi, quella di Gladio. E' stato chiusa la base di Torre Pogliana, anche questa legata a Gladio, (che rappresentava la proiezione degli scheletri del passato).

Ci sono «ombre del passato», il ministro della difesa non lo nega, che si proiettano sull'oggi. Ombre che hanno danneggiato i servizi di sicurezza.

PRIMA DEL DECRETO DEL GOVERNO CI SARA' UN DIBATTITO IN PARLAMENTO

Craxi rispolvera la «mano invisibile»

Secondo l'ex Capo dello Stato Cossiga è stato «sciolto» il ministero degli Interni

ROMA — L'annuncio di un «repulisti» in tempi rapidi dei servizi segreti e il vertice senza precedenti convocato dal Presidente Oscar Luigi Scalfaro per richiamare tutti alle proprie responsabilità nelle vicende della sicurezza del Paese, hanno lasciato il segno tra le forze politiche. C'è chi giudica positivamente l'iniziativa e chi avanza riserve ma quasi tutti i partiti chiedono che il Parlamento venga del tutto scavalcato. Il governo è intenzionato a varare l'importante riforma con un decreto legge e i partiti hanno subito invocato almeno un dibattito parlamentare preventivo. Lo hanno fatto esplicitamente i liberali, i socialisti e Rifondazione comunista.

E probabilmente verranno accontentati. Un dibattito sugli ultimi avvenimenti ci sarà come ha confermato il presidente della Camera, Giorgio Napolitano, ma non dovrebbe avere troppe ripercussioni sul lavoro intrapreso dal governo con l'avallo di Scalfaro.

Al di là del giudizio sull'operato del governo, le ultime vicende dei «ministeri» italiani hanno riaperto le polemiche sui rischi di golpe e le deviazioni del potere. E Bettino Craxi, ormai regolarmente presente nel dibattito politico, ha approfittato per rispolverare la sua teoria della «mano invisibile» che regola con le buone o con le cattive le vicende italiane. Adesso - ha spiegato - ci sono «tracce, sospetti e accu-

Moroni (Lega Nord): «Si copre
il tentativo di Mediobanca
di impadronirsi degli enti pubblici
per un nuovo potere economico»

sa un modus vivendi. Non bisogna necessariamente concludere che quanti stavano su questo secondo fronte fossero sui libri mastri delle cosche. Erano giudici che tenevano alla loro pelle e si annettevano, non delegandola a scorte armate o ad altre misure di protezione, la responsabilità di proteggerla sino in fondo. Chiudendo un occhio o tutti e due quando si rendevano conto che il pericolo da sfidare era troppo alto.

Anche dentro questa magistratura da «italietta», Cosa Nostra ha potuto prosperare, affermare il proprio potere, dare un segnale ai siciliani: «persino davanti ai giudici i più forti siamo noi». E allora i «veleni» vennero anche alimentati da questa cultura del compromesso (se

essere frutto solo di disegni malavitosi). Di chi sarebbe questa «mano invisibile»? A chi si riferisce Craxi? L'ex Presidente, Francesco Cossiga, ha messo subito le mani avanti. «Non è la mia, che è ben visibile», ha commentato non dimenticandosi di bocciare l'idea di unificare i servizi segreti. Ha parlato di

«soppressione del ministero degli Interni e della nascita di un «grande orecchio» orwelliano e ha ricordato che Aldo Moro era sempre stato contrarissimo a un «servizio unico».

Da molti commenti del giorno dopo all'operazione «servizi segreti» emerge comunque un certo scetticismo. Se il segretario del Msi Fini definisce il summit del Quirinale una «scegneggiata», il Pds parla solo di «crecente preoccupazione» mentre il dc Salvatore D'Amelio chiede una soluzione che comporti la fine dell'uso distorto dei pentiti. Particolarmente duro il commento del capogruppo della Lega alla Camera, Roberto Moroni, che riduce tutto il problema a

un «regolamento dei conti» per coprire ben altri problemi come il tentativo di Mediobanca di impadronirsi degli enti pubblici per creare il nuovo potere economico dei prossimi vent'anni. «Se ci fossimo noi della Lega al Viminale - sostiene comunque Moroni - in un mese sarebbero chiariti tutti i misteri d'Italia». «Ecco l'ennesima buffonata» ha subito commentato il vicepresidente dei senatori dc, Franco Mazzola. Il presidente del Senato, Spadolini, ha ricordato le difficoltà nell'affrontare all'inizio degli anni Ottanta le «gravi deviazioni» scoperte nei servizi e ha invitato la magistratura ad «accertare eventuali responsabilità».

Valerio Pietrantoni



UNA VENTINA GLI UOMINI TOGATI INDAGATI PER CONNIVENZE MAFIOSE: LO DICE LA RELAZIONE ANNUALE PRESENTATA DA VIOLANTE

La lunga stagione dei veleni a Palermo, nuova luce sulla guerra a Falcone

PALERMO — L'inchiesta che coinvolge otto magistrati, alcuni dei quali ex alti dirigenti del palazzo di giustizia di Palermo, fornisce una possibile chiave di lettura di quella lunghissima stagione dei «veleni» dei quali fecero le spese, in termini personali, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, ma in termini generali la stessa credibilità dell'amministrazione della giustizia in terra di mafia.

Tra gli inquisiti, per esempio, vi è quel Carmelo Conti (ex componente del Consiglio superiore della magistratura in anni non lontani) detto anche «il grande navigatore», che seppre sempre destreggiarsi tra «falconiani» e «anti-falconiani», per assurgere infine al ruolo di «paciere»

tra lo stesso Falcone e l'Alto commissario antimafia, Domenico Sica. Nel «palazzo dei veleni» e nello «zoo» che esso racchiudeva, raccontano oggi i pentiti, la mafia aveva propri canali, propri referenti. E grazie a questi patti inconfessabili i «picciotti» - ha raccontato Giuseppe Marchese - andavano a sparare a cuor leggero perché convinti che, se proprio fosse andata malissimo, se fossero finiti in carcere, alla fine «lo zio Totò» un giudice amico poteva sfilare dalla manica al momento opportuno e sistemare le cose. Ne erano talmente convinti che proprio Marchese uccise a colpi di bistecchiera in testa un compagno di cella, perché Riina gli aveva assicurato che «tanto se ne usciva», una piccola condanna per legittima di-

fesa. Marchese capi di essersi «chiamato un altro ergastolo» solo due ore dopo il delitto quando apprese dalla radio che un fratello della sua vittima, Vincenzo Puccio, era stato ucciso da Cosa Nostra fuori dal carcere in quello stesso momento. Ma venivano soltanto aggiustate le sentenze? Lo spaccato che si sta delineando suggerisce una diversa valutazione dei «veleni» e della loro matrice. Nel «Palazzo» si confrontarono a partire dalla fine degli anni '70 due diverse culture, e una credeva nel cambiamento possibile, mentre l'altra considerava incancellabile la mafia e dunque individuava non già la possibilità di combatterla, ma di trovare con es-

sa un modus vivendi. Non bisogna necessariamente concludere che quanti stavano su questo secondo fronte fossero sui libri mastri delle cosche. Erano giudici che tenevano alla loro pelle e si annettevano, non delegandola a scorte armate o ad altre misure di protezione, la responsabilità di proteggerla sino in fondo. Chiudendo un occhio o tutti e due quando si rendevano conto che il pericolo da sfidare era troppo alto.

Anche dentro questa magistratura da «italietta», Cosa Nostra ha potuto prosperare, affermare il proprio potere, dare un segnale ai siciliani: «persino davanti ai giudici i più forti siamo noi». E allora i «veleni» vennero anche alimentati da questa cultura del compromesso (se

non peggio) per la quale tutti coloro che non la dividevano, credendo nello Stato di diritto, costituivano un pericolo concreto.

Vuoi perché l'intransigenza della legge avrebbe indotto Cosa Nostra, come è avvenuto, ad alzare il tiro, vuoi perché ingrandire o codardia sarebbero state additate da «stili» giudiziari del tutto diversi.

E, a proposito di magistrati indagati per connivenze con la mafia, essi sarebbero una ventina, come risulta dalla relazione annuale presentata da Luciano Violante, presidente della commissione antimafia. C'è anche un capitolo che parla di connessioni di mafia con politici, magistrati, servizi segreti e logge massoniche.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAILA

Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)

Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

Prezzi moduli Commerciali L. 220.000 (fascicoli), posizione e data prestabilita

L. 264.000 - Redazionali L. 231.000 (fascicoli) - Pubb. L. 277.200 - Pubb.

L. 340.000 (fascicoli) - Finanziari L. 330.000 (fascicoli) - Pubb. L. 396.000

Legali L. 200 al n.m. alinea (fasc. L. 8.840) - Micrologia L. 5.000-10.000 per parola

(Annu. Ringraz. L. 4.500-9.000 - Partecip. L. 6.000-13.200 per parola)

Avvisi economici vedi rubriche (+iva)

La tiratura del 19 ottobre 1993 è stata di 61.800 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

© 1989 O.T.E. S.p.A.

CONFERMA DAGLI INQUIRENTI ITALIANI PRESENTI A PALMA DI MAJORCA

«Il cadavere è di Nardi»



Di nuovo nella tomba le spoglie di Nardi.

«Confrontate il Dna con quello materno»

ROMA — Dopo gli zar Romanoff, la tecnica del Dna potrebbe servire per svelare il mistero della morte di Gianni Nardi. La prova più attendibile per stabilire se è suo il cadavere sepolto in Spagna è confrontare il suo Dna (mitocondriale) con quello materno. E' il suggerimento del professor Angelo Lelli, direttore dell'Istituto di medicina legale dell'Università Cattolica di Roma, uno dei massimi esperti italiani di tecniche di identificazione attraverso il Dna.

«Il Dna mitocondriale è un tipo speciale di codice genetico di derivazione materna, che si trasmette cioè dalla madre - ha spiegato Fiori - quindi può essere prelevato dai tessuti del cadavere, ad esempio dalle ossa e confrontato con quello della madre, visto che è vivente. In realtà, credo che in Spagna siano in grado di effettuare questa tecnica solo a Santiago de Compostela». «Se si riesce a ricavare il Dna dalla "spugna" delle ossa o dall'interno dei denti si può arrivare ad un ulteriore elemento da aggiungere agli altri. La stessa tecnica del resto è stata usata anche sui Romanoff, sugli scheletri degli zar morti nel 1918».

Per gli altri elementi, Fiori sottolinea che l'altissima non può essere misurata direttamente sul cadavere che è normalmente "accorciato", ma su singole ossa con dei calcoli da tabella. Per le impronte, non riesco a rendermi conto di come siano questi polpastrelli dopo 17 anni: talvolta ci sono dei cadaveri che dopo tanti anni conservano una discreta condizione anche delle parti molli, non è usuale però capita».

PALMA DI MAJORCA — Gli inquirenti italiani presenti a Palma di Maiorca, hanno affermato ieri che l'identità della salma del neofascista Gianni Nardi è comprovata e che non sono perciò necessari ulteriori accertamenti. Uno dei funzionari italiani, che sono guidati dal vicequestore Vincenzo Indolfi, dirigente della Digos per la Toscana, ha infatti affermato che il riconoscimento «essauriente» di una impronta digitale di Nardi può essere comprovato tenuto conto che questa conferma è il coronamento della terza prova effettuata sull'identità della salma.

La prima è costituita dai rilievi compiuti dalla polizia nazionale spagnola subito dopo l'incidente stradale del settembre 1976, in cui morì l'uomo che adesso tutto fa pensare che sia stato effettivamente Nardi, che allora aveva solo 30 anni, e la seconda fu il controllo sulla salma da parte del consolato, dopo la imbalsamazione in vista del rimpatrio in Italia.

La madre aveva poi rinunciato al rimpatrio, e aveva fatto seppellire il figlio nel minuscolo cimitero di Campos, nel distretto di Manacor, dove era avvenuto l'incidente. Le precedenti prove di riconoscimento erano però rimaste agli atti e sembra perciò che tre prove non diffidenti possano ora essere considerate sufficienti.

L'esistenza in vita di Gianni Nardi è stata usata come «virus killer» per terminare bruscamente una situazione scandalosa, come avviene sempre in casi di questo genere. Lo sostiene il professor Francesco Bruno, criminologo e psichiatra forense dell'Università «La Sapienza» di Roma, dopo le conferme che il cadavere sepolto in Spagna è proprio di Nardi.

«Molte volte - spiega Bruno - le menzogne che vengono architettate all'interno di situazioni scandalose, contengono sempre, insieme al personaggio chiave delle rive-

lazioni, dei virus killer che uccidono le storie immediatamente, dopo breve tempo, perché l'effetto che si vuole ottenere non deve essere a lunga durata, ma un segnale, un polverone. Un dire ad esempio, per chi non l'avesse capito, che le forze armate in Italia potrebbero anche intervenire, alimentare delle previsioni di golpe».

«Questo vuol dire allora che tutta la vicenda potrebbe essere stata utile ai bisogni di qualcuno aggiunge il criminologo ed ecco che il Nardi diventa il virus killer che serve ad «ammazzare», a banalizzare, e a dare tutte le colpe all'esecutore materiale di questa vicenda, come spesso succede. Dovunque ho visto queste situazioni, a terminarle c'era sempre un virus killer di portata enorme. Ed anche con un'altra caratteristica: accanto a grosse balle, ci sono anche cose che i personaggi chiave non avrebbero dovuto conoscere o sapere. Così i giudici che hanno dato retta alla vicenda, lo hanno fatto sulla base di elementi importanti».

Il professor Bruno conclude con una differenza tra mitomane e bugiardo. «C'è una grossa differenza tra il mitomane ed il bugiardo: il primo ad un certo punto è spinto in maniera incontenibile a raccontare delle vicende non vere di cui lui in qualche modo è protagonista o vicino al protagonista. Ma i giudici, specialmente Vigna, molto difficilmente possono cadere in un caso di "mitomania", allora si parla di bugiardo, cioè di colui che volutamente dice una bugia: fa questo chi ha degli interessi a mentire. Ora bisogna vedere se gli interessi che animano il personaggio di questi giorni siano personali, come si vuol far credere sulla base di affari erotici e personali e che quindi l'interesse principale sia quello di sfuggire alla truffa, oppure ci siano anche altri interessi che l'abbiano spinto a mettere su questa storia. Quali giochi esistano».

ENNESIMA CONFERENZA STAMPA A UDINE DI MARITO E MOGLIE

I Michittu: «Non è vero»

L'avvocato Bernot ha fatto capire l'esistenza di possibili depistaggi

Servizio di

Paolo Rumiz

UDINE — Poche storie, Nardi è vivo, ne abbiamo le prove e la perizia spagnola non dimostra niente. Come la Procura della Repubblica di Firenze, anche i due grandi accusatori, colonnello Aldo Michittu e sua moglie Donatella Di Rosa, sono certi del fatto loro. Ma stavolta, per la prima volta, non vanno oltre, non forniscono nuove clamorose rivelazioni e prove. Frenati dai loro legali, avvocati Desantis e Bernot, hanno scelto una strategia più prudente, sono passati alla guerra di trincea dopo l'offensiva pirotecnica dei primi giorni.

«Questo non è un feuilleton nazionale popolare, è una vicenda maledettamente seria», spiega l'avvocato Desantis in un'affollata conferenza stampa a quattro convocata nella tipografia del «Messaggero Veneto» a Udine, e preannuncia una raffica di contro-perizie sul cadavere del presunto Gianni Nardi. Ma subito, più prudente, l'avvocato Bernot dichiara di voler rendere nota la regia difensiva soltanto dopo avere avuto in mano le carte spagnole e dopo avere fatto i suoi passi giudiziari.

Ma lo stesso Bernot, forte della sua esperienza sul caso Peteano (dove furono modificati alcuni verbali), fa capire l'esistenza di possibili depistaggi. Ribadisce, spalleggiato da Desantis: abbiamo la certezza professionale che



Donatella Di Rosa e Aldo Michittu durante la conferenza stampa.

Nardi è vivo. Ma incalzato su questo punto, subito si cautela: anche se dovesse emergere che Nardi è davvero morto, resta viva la struttura delle rivelazioni contenute nei memoriali consegnati alla magistratura. «E' stato solo accertato che la salma riesumata in Spagna è quella sepolta diciassette anni fa», continua Bernot, ribadendo che è stato soltanto dato a un corpo il nome di Nardi, e niente di più. «E questo spalanca un quesito enorme - incalza - e cioè chi ha interesse a far credere morto Nardi. E si fa notare la presenza di una certa pressione sul

flusso di informazioni relative al caso. Come quelle che davano il cadavere per riconosciuto pochi minuti appena dopo l'apertura della bara. Elenca altri fatti: due patologi che dicono che è impossibile identificare in così poco tempo un corpo sepolto tanti anni prima; il giudice che dispone la perizia che è lo stesso di diciassette anni fa; le autorità italiane che dichiarano di non chiuderlo il caso in tempi record mentre quelle italiane richiedono tempi più lunghi. E ancora: la specializzazione della vecchia Spagna nel riciclaggio di terroristi neri. Donatella Di Rosa, per

la prima volta tace davanti ai flash dei fotografi, ma si rifà pochi minuti dopo, quando arriva la notizia dell'imminente sospensione cautelativa di suo marito dai ranghi dell'esercito. «Fabbri non ha né dignità né coraggio, quindi non credo che mi si presenterà davanti» strepita la Di Rosa recuperando di colpo tutta la sua sicurezza aggressiva. E attacca: «Che Fabbri sospenda dal servizio chi effettua il traffico d'armi, non chi lo denuncia. Dirò tutto quello che so su Fabbri, e vi preannuncio che avrà vita dura». Donatella commenta

in diretta gli avvenimenti, mostra un'energia inesauribile, una sicurezza demolitrice impressionante. Mescolata ai giornalisti, discute animatamente con loro, se li gioca con abilità, consulta nervosamente le agenzie e il telexvideo, sorride, risponde a interviste lampo, telefona con la Spagna, apprende che il giudice non attribuisce ancora nessuna certezza al riconoscimento di Nardi, lo comunica trionfalmente al suo avvocato. Il tenente colonnello Michittu, finora rimasto in ombra, per la prima volta sceglie di parlare davanti ai giornalisti. «Dall'inizio di questa storia è sempre apparsa mia moglie come protagonista della vicenda. Una vicenda complicata, che il generale Monticone cerca di ridurre a una questione di letto e di truffa. Ma così non è. Parla lento, con lunghe pause strategiche. «Monticone è stato mio amico, fu lui a nominarmi ufficiale, è stato in volo con me, ha partecipato alle operazioni in Kurdistan». Per questo motivo, insiste Michittu, «non può dire che io sono un ladro e mia moglie una poco di buono, perché mi conosce; e non faccia passare se stesso per cretino perché cretino non è». E quanto al golpe precisa: voglio parlare, anche se il costo sarà alto. «Non credo che in Italia sia possibile un colpo di Stato alla Pinochet - conclude - ma sicuramente una destabilizzazione che fa il gioco di qualcuno».

VIGNA «Schaudinn venga, sa dove trovarmi»

FIRENZE — «Il signor Schaudinn, se mi vuol parlare, sa dove sono»: così il procuratore di Firenze, Pier Luigi Vigna, ha replicato all'elettrotecnico tedesco Friedrich Schaudinn, condannato dalla Cassazione a 22 anni per la strage del treno rapido «904» Napoli-Milano (16 morti e 266 feriti il 23 dicembre 1984), che in un'intervista all'«Unità» ha espresso la volontà di incontrare il magistrato. Il tecnico tedesco, il cui nome è comparso in molte inchieste sul terrorismo, ha lanciato anche un'accusa a Vigna: «Sono strano convinto che l'unico che aveva interesse a farmi andar via dall'Italia sia chi ha condotto il processo di Firenze per la strage».

FABBRI RIMUOVE DALL'INCARICO IL GENERALE BIAGIO RIZZO

Punito il superiore di Monticone

Sospeso anche il marito della signora Di Rosa, il tenente colonnello Michittu

ROMA — Cade la testa del generale Biagio Rizzo, comandante della Regione militare toscana, è il generale Franco Monticone. Sospeso dall'incarico anche il tenente colonnello Aldo Michittu, marito di Donatella Di Rosa, uno dei protagonisti, con l'ex amante della donna Monticone, della losca storia di armi, golpe e debiti.

«Il prestigio delle Forze armate, alle quali è affidata la difesa delle istituzioni e del Paese non può sopportare ombre da dichiarato il ministro Fabio Fabbri annunciando ieri i provvedimenti presi alla commissione Difesa della Camera, dove ha riferito sul presun-

to tentativo di colpo di Stato. Il generale Biagio Rizzo, rimesso immediatamente dall'incarico, è accusato di non aver apprezzato «la gravità della situazione ed i danni che ad essa derivano dall'immagine ed al prestigio delle Forze armate e del Paese». Di non aver quindi valutato e censurato a sufficienza la posizione del suo sottoposto. Il ministro ha confermato infatti che il generale Monticone aveva fatto ricorso a prestiti di numerosi colleghi ufficiali e che i superiori dell'ex comandante della Fir erano al corrente dei debiti. Monticone sostiene, anche in una denuncia alla magistratura, che l'ex amante signora Di Rosa gli ha spillato circa

700 milioni con pretesti vari. Secondo la donna, invece, il denaro serviva a finanziare trame dell'eversione nera. Quanto al marito, tenente colonnello Aldo Michittu, sospeso precauzionalmente dall'incarico, Fabbri ha sottolineato che «non è il caso di fare alcun commento sul suo comportamento e stile di vita». Il ministro ha poi comunicato ai deputati della commissione di aver richiamato i vertici militari «sull'esigenza di vigilare con la massima diligenza sul comportamento di tutto il personale, valutando ogni situazione anche in vista di conseguenze che essa può determinare, intervenendo per correggere sul nascere errori e scel-

te sbagliate ed adottando sempre per tempo i provvedimenti anche disciplinari giusti ed appropriati, con la dovuta severità quando necessaria». Per il ministro, comunque, i fatti, benché gravi sono circoscritti. Il ministero ha fatto la sua parte con i provvedimenti presi e toccherà ora alla magistratura accertare reati o peggio ancora «velleitarie ipotesi di eversione».

«Da buon militare obbedisco» ha dichiarato il generale Rizzo non appena ha saputo della punizione. Ma ha definito la rimozione dall'incarico «un atto ingiusto che mi lascia amareggiato, allibito, meravigliato, anche se sereno». Rizzo ha chiesto una udienza urgente al ministro della Difesa e intanto si è giustificato di non aver preso alcun provvedimento contro Monticone perché «ha sempre avuto un comportamento esemplare». Sarà sostituito al comando della Regione toscana dal generale di Divisione Giuseppe Orofino.

Sulla questione «assai diversa» del generale dei Carabinieri Francesco Delfino, chiamato in causa da un pentito della 'ndrangheta per aver favorito un boss calabrese, Fabbri ha sottolineato, quasi a scagionarlo dalle accuse, che «si tratta di un ufficiale che nel corso della sua carriera è stato particolarmente impegnato nell'attività di polizia giudiziaria».

La questione «assai diversa» del generale dei Carabinieri Francesco Delfino, chiamato in causa da un pentito della 'ndrangheta per aver favorito un boss calabrese, Fabbri ha sottolineato, quasi a scagionarlo dalle accuse, che «si tratta di un ufficiale che nel corso della sua carriera è stato particolarmente impegnato nell'attività di polizia giudiziaria».

LE INDAGINI DI VIGNA A FIRENZE

Anche per gli «007» forse «era in vita»

FIRENZE — Alla base dell'intensa attività investigativa su Gianni Nardi compiuta nei mesi scorsi dalla Digos di Firenze, coordinata dal procuratore Pier Luigi Vigna, non c'era solo la dichiarazione di Donatella Di Rosa e del marito Aldo Michittu, ma anche «fonti dei servizi segreti, che lo avevano segnalato in vita più volte nel corso degli anni, a partire dal 1979-80». Lo ha detto lo stesso Vigna, che alla luce dell'identificazione della salma di Nardi ha annunciato di voler «rivedere quelle segnalazioni dei servizi, per capire come sono nate». Ai giornalisti che gli chiedevano i motivi per i quali per un anno si è indagato su quello che si è rivelato un fantasma, il procuratore ha replicato: «Può darsi sia stata una caccia ai fantasmi, vuol dire che io sono un pm "ghostbuster"». Ma in Italia le cose che appaiono più fantasmatiche, come le «entità», spesso si possono materializzare. Per noi non era una caccia ai fantasmi - ha aggiunto Vigna - perché c'erano una serie di persone, tra cui un ufficiale delle forze armate (il tenente colonnello Michittu), che dicevano certe cose, che andavano verificate».



Pier Luigi Vigna

aggiunto Vigna - che è dovuta avvenire obbligatoriamente in maniera riservata, senza indagini all'esterno, per evitare possibili inquinamenti delle prove. Ma che si sia lavorato molto, lo dimostrano i cinque volumi in cui sono raccolti gli atti. Quanto agli accertamenti in corso in Spagna, il procuratore ha ribadito di ritenere più che sufficiente l'identificazione avvenuta attraverso l'impronta digitale del cadavere: «Secondo la scienza del riconoscimento - ha spiegato - sono sufficienti 18 punti di identificazione su un'impronta, e qui ne abbiamo 21».

Vigna aspetta ora gli atti che riporteranno in Italia il capo della Digos di Firenze, Vincenzo Indolfi ed i funzionari dell'Interpol, «dopo di che, se sarà necessario, chiederemo per rogatoria altro materiale alle autorità spagnole». Riguardo alla posizione processuale dei coniugi Michittu dopo l'identificazione di Nardi, Vigna non ha voluto entrare nel merito: «Il procuratore in queste cose parla con gli atti ed i provvedimenti, non con le dichiarazioni giornalistiche». Negli ambienti giudiziari fiorentini, comunque, viene ritenuta inevitabile l'apertura di un procedimento contro Donatella Di Rosa per simulazione di reato e forse anche per calunnia. Sul futuro dell'inchiesta nata dalle dichiarazioni della donna, Vigna ha osservato che «il dato sull'esistenza in vita di Nardi era tale che, se comprovato, avrebbe reso più attendibili i racconti sulle varie vicende». Vigna infine non ha voluto commentare le più recenti affermazioni di Donatella Di Rosa, relative all'attentato di via dei Georgofili, che chiamavano in causa Nardi, Schaudinn ed il generale Franco Monticone.

SI DIFENDE IL CAPOZONA DEL SISDE ACCUSATO DI EVERSIONE

«Non ordinai io la bomba sull'Espresso 810»

ROMA — «Sono innocente. Alcolica si è inventato tutto». Ai giudici che sono andati ad interrogarlo a Forte Boccea il capozona del Sisde di Genova Augusto Maria Citanna ha ripetuto per oltre tre ore e mezzo la sua verità sulla falsa bomba al treno Palermo-Torino. Lui, l'ex tenente colonnello sul quale pesa l'accusa infamante di aver chiesto a due camorristi di piazzare l'esplosivo sul treno «Freccia dell'Etna», sarebbe «assolutamente estraneo» al falso attentato. Il suo informa-

tore - quel «Gennarino» o spione» che con il suo arredo ha finito col gettare pesanti sospetti sul già schiacciato Sisde - lo avrebbe chiamato in causa per togliersi dai guai. Ci era finito per colpa di quelle telefonate con le quali, la sera del 21 settembre scorso, aveva annunciato che una bomba era stata collocata sul treno che dalla Sicilia andava al Nord.

Tutto falso dunque. Come il sospetto che le bobine con le registrazioni delle telefonate tra Citanna e Alcolica, consegnate al pm dal capo del Sisde Salazar e che dovevano discoprire il funzionario dei servizi segreti civili, siano state manomesse. Il colloquio tra lo 007 e il suo «referente» che gli dava la dritta avvenne alla presenza di un esponente della Digos di Genova, quindi non è stato manipolato, ma solo estrapolato da altre telefonate, ha chiarito uno dei difensori del capozona del Sisde all'ombra della Lanterna, Paolo Emilio Quaranta. Lo 007 insomma non ci sta a fare il capro espi-

torio di tutto. E nega ogni macchinazione. I vertici del servizio segreto civile erano a conoscenza di ogni sua iniziativa, di tutta la sua attività. Impensabile del resto progettare quello «scherzo» in pochi giorni. Cercare chi, nella malavita napoletana, potesse piazzare l'esplosivo nella carrozza 14 dell'Espresso 810 alla sua fermata a Caserta. E si perché Citanna dal 2 al 18 settembre è stato in crociera sull'Achille Lauro. Come si può organizzare un attentato in due giorni? si chiede ancora

l'avvocato dell'agente finito in manette. Tanto sono convinti dell'innocenza del loro cliente gli avvocati Giacinto e Quaranta che non esitano a definire una «menzogna spudorata e schifosa» l'accusa rivolta a Citanna dal suo confidente. E quanto prima, hanno già fatto sapere, presenteranno un'istanza al tribunale della Libertà per sollecitare la revoca dell'ordine di custodia cautelare. Vere o false che siano le confessioni dello 007 il giudice Franco Ionta andrà in fondo all'inchiesta.



FIUME, L'APPROVAZIONE DELLO STATUTO IL GIORNO DOPO - IL MANCATO RICONOSCIMENTO COME GRUPPO AUTOCTONO

Italiani senza «radici»

L'OPINIONE

Nonostante tutto non cambia nulla

Nel nostro povero Paese, che non ha mai saputo nulla né dell'Istria, né di Fiume né della Dalmazia — Claudio Magris dice spesso che in Italia non sanno neanche dov'è l'Istria, ed Enzo Bettiza aggiunge che la Dalmazia non sanno neanche se esiste — o di noi non si parla nulla, o si parla troppo, e spesso in modo assai superficiale, approssimativo.

In un primo momento, le nuove autorità di Fiume avevano formulato uno Statuto della città in cui la minoranza italiana era stata riconosciuta come immigrata, alla pari dei musulmani, dei serbi, dei bosniaci, e di tutte le altre minoranze che sono venute nell'Istria, a Fiume e in Dalmazia dopo i tremendi esodi biblici degli anni Quaranta e Cinquanta, quando oltre il novanta per cento degli italiani (ma meglio sarebbe dire degli istriani) e dei «dalmatini» hanno abbandonato la terra natale, incalzati dalla grande paura suscitata dal regime bolscevico di Tito, che era giunta tra noi con l'arroganza di chi sapeva che alla Conferenza della pace sarebbe stato il vincitore, di fronte a un'Italia disfatta e vinta dopo una guerra voluta, sfidata e perduta. Allora, chi fu dalla parte di Tito venne considerato «italiano onesto», gli altri furono definiti traditori del popolo, imperialisti, servi degli americani, nemici della classe operaia, «nemici del popolo».

Questa la tragedia che incomincia con la Conferenza della pace, tra il 1946 e il '47, e che vede le nostre terre sconvolte, etnicamente, politicamente e socialmente: tutto discende da queste posizioni perdenti, vissute lontano da tutti, in un'Italia che ignora il nostro dramma, e Tito che forza la mano mentre si accorge di queste assenze tragiche.

In questi giorni non è successo nulla di nuovo: ai duemila o quattromila italiani rimasti a Fiume, è stato nuovamente riconosciuto, nello statuto comunale, «il ruolo storico e culturale, l'uso della propria lingua, anche se solo parlata, nella comunicazione con gli organismi dell'amministrazione locale».

Nulla cambia, malgrado il rumore che si è fatto in questi giorni, e che tra pochissimo passerà, come tutto il resto. Rimane una realtà che bisogna conoscere e su cui bisogna riflettere ogni giorno: le terre, che si chiamavano Venezia Giulia, i cui quattro quinti sono passati alla Jugoslavia (ora Croazia e Slovenia), sono etnicamente sconvolte: eppure, avevano ritrovato un loro equilibrio in questi cinquant'anni, perché questa è la legge della vita, della storia che va avanti, malgrado tutto. C'è una nuova Istria, una nuova Fiume, una nuova Dalmazia, che continuano a vivere, a non morire, a sentire il fascino dell'antica cultura adriatica, veneta ma anche illirica, una mescolanza di popoli che da secoli intrecciano in terra e in mare le loro radici complesse, e che formano la loro diversità rispetto al mondo balcanico.

Queste sono, secondo me, le cose fondamentali che Roma e Zagabria e Lubiana dovrebbero sapere, su queste cose dovrebbe essere inteso un lungo dialogo politico, senza odio verso nessuno, senza rivalse antistoriche, senza vendette da parte di nessuno: perché la storia si misura nel giro di secoli e di millenni, e nulla si chiude nella durata effimera della nostra vita.

Guido Miglia

Apportati correttivi all'ultimo momento

FIUME — Il capoluogo del Quarnero ha da lunedì scorso il suo nuovo Statuto civico, giustamente considerato il più importante atto comunale perché sancisce le norme basilari di questa entità amministrativa. In tale contesto, l'inserimento degli italiani di Fiume nel documento statutario viene considerato dagli appartenenti all'etnia come un fatto positivo, nonostante via siano ancora dei correttivi da apportare, per migliorare ulteriormente la posizione specifica dei connazionali rispetto alle minoranze slovena, albanese, serba, musulmana, rom, montenegrina, eccetera.

La Comunità degli italiani di Fiume non è riuscita a ottenere che nello Statuto civico fosse incluso il principio dell'autocrazia, omissione che comunque non è definitiva e costituirà per la nostra minoranza una del-

le battaglie più accese da sostenere in futuro. La questione «autoctonia» è stata forse quella che ha generato maggior confusione e incertezze, non solo tra i componenti il Consiglio comunale di Fiume ma anche tra la numerosa élite giornalistica che ha seguito dibattito e approvazione dello Statuto.

Dunque, bisogna dire che nel primo emendamento presentato dai liberali la nostra minoranza veniva trattata come autoctona. Lunedì mattina, prima della sessione assembleare, in un incon-

tro di stile «carbonaro», i massimi esponenti dei partiti parlamentari fiumani hanno deciso di togliere dall'emendamento dei liberali il termine autoctono per il gruppo nazionale italiano. Perché una simile decisione? Da quanto si apprende, il concetto è stato fatto sparire per conciliare un'azione congiunta tra tutti gli schieramenti politici (liberali, socialdemocratici, popolari, regionalisti fiumani, «accademici» e del Partito dei diritti).

Evidentemente, l'autocrazia degli italiani è stata considerata motivo di frizione tra le opposte forze politiche e dunque la decisione di sopprimerla è stata giudicata la soluzione meno dolorosa. C'è infine la questione della bandiera nazionale italiana, la cui esposizione durante la solennità è stata vietata e dunque questa norma non è entrata a far parte del documento statuta-

rio. Rispetto al vecchio statuto comunale di Fiume, si tratta di un passo indietro, che non può non amareggiare.

Ma cos'hanno allora ottenuto i connazionali fiumani nello Statuto civico? Non molto ma neanche poco. Per la prima volta l'atto statutario contempla l'assegnazione di un seggio specifico agli italiani nel Consiglio municipale ed è una conquista da non sottovalutare. Resta l'uso della lingua italiana (parlata e scritta) nella comunicazione con gli organismi

dell'amministrazione locale, fatto che nulla toglie e nulla aggiunge al vecchio documento comunale. Qui c'è da fare un piccolo distinguo: all'ufficio anagrafe, alla questura o in tribunale, l'uso dell'italiano verrà sanzionato o meno dallo Statuto della Contea lituana-montana, in quanto gli istituti sopra citati sono di competenza regionale e dunque statale.

L'articolo 8 dello Statuto, oltre a comprendere l'uso della lingua italiana, garantisce che la Città di Fiume assicura e

appoggia le attività istruttive-educative e culturali degli italiani di Fiume. Quell'«assicura», tanto voluto anche dalla Comunità degli italiani di Fiume significa che il Comune si prende la briga di finanziare — nell'ambito delle sue possibilità — le necessità della nostra minoranza nei campi suestati. Ed anche questa è una novità assoluta.

Resta il fatto che il Consiglio municipale di Fiume ha disatteso quelle che erano i suggerimenti di Zagabria, inviati venerdì scorso via fax

dalla capitale croata. Nell'incartamento del ministro Jurica Malcic, responsabile del dicastero della Pubblica Amministrazione, si esortano i consiglieri a rispettare tutti i diritti acquisiti in precedenza dagli italiani con il vecchio statuto «titino», in ossequio alla Legge costituzionale dei diritti dell'uomo, delle comunità etniche e delle minoranze e specialmente in ottemperanza al famoso Memorandum d'intesa tra Italia e Croazia del gennaio '92.

Si, gli italiani quarnerini non possono cantare del tutto vittoria, però, dopo che è stato scongiurato il rischio di una loro scomparsa dallo statuto, restano ampi spazi di manovra per ricucire lo strappo e per assicurarsi uno status che soddisfi appieno le peculiarità dei connazionali e la presenza plurisecolare in questa città e in queste terre.

Andrea Marsanich

AMPI SERVIZI E COMMENTI ALLA VICENDA

Statuto, grande risalto nella stampa italiana

TRIESTE — Lo Statuto approvato dal consiglio municipale di Fiume ha avuto una vasta eco sulla stampa italiana. La valutazione delle notizie provenienti da Fiume è stata variamente commentata dai giornali italiani. Chi giudica lo Statuto antiitaliano, chi frutto di un compromesso e chi riconosce che quanto ottenuto dalla minoranza italiana era il massimo sperabile. E tutti hanno dato grande risalto all'avvenimento. Unica eccezione il Corriere della Sera che ha relegato la notizia tra i «Flash» di poche righe.

Il Giornale invece titola a cinque colonne «Fiume, blitz

antiitaliano» e in un commento a firma l.c. scrive, tra l'altro, che «il voto di Fiume, che priva gli italiani della città dello status di minoranza storica e li rilega più o meno a rango di immigrati, rappresenta per noi un triplice schiaffo di cui bisognerà tener conto nei futuri rapporti con Zagabria. Più o meno sullo stesso tenore l'Indipendente secondo il quale «gli italiani di Fiume sono ridotti a immigrati». Il nuovo statuto, scrive Maurizio Mulinari, rischia ora di diventare un casus belli tra Italia e Croazia, impegnata in un difficile negoziato per giungere, assieme agli sloveni, al-

la ridefinizione del trattato di Osimo siglato nel 1975 tra Italia e Jugoslavia».

La Stampa dedica quasi tutta una pagina al voto di Fiume. Con il titolo «Per la seconda volta Fiume ammaina la bandiera italiana» afferma che la nostra comunità non può essere una minoranza autoctona. Nell'articolo di Andrea di Robilant però è scritto che «le cose potevano andare molto peggio per i circa tremila italiani di Fiume perché fino a pochi giorni fa la giunta comunale guidata dal nazionalista Slavko Linic proponeva uno statuto in cui lo status di minoranza speci-

ca per gli italiani non era neppure previsto. Ed era uno statuto tecnicamente ineccepibile. La nuova legge croata dice infatti che una minoranza viene riconosciuta come tale se supera l'8 per cento della popolazione e gli italiani rappresentavano meno del due per cento della popolazione di Fiume». Il giornale di Torino riporta anche un commento di Fulvio Tomizza che definisce «un non senso» la decisione del comune. «Non capisco dice lo scrittore come ciò sia potuto avvenire. La trovo una posizione rigida e antidemocratica».

Per il Messaggero si

tratta di un compromesso per la comunità italiana di Fiume: il nuovo statuto comunale non cancella come si temeva l'uso dell'italiano negli atti pubblici. Il giudizio sulla delibera del comune, scrive il giornale romano, è ambivalente.

Da una parte alla Farnesina si fa notare la positività delle concessioni approvate; dall'altra ci si riserva di esaminare tutte le possibili implicazioni, per arrivare ad un riconoscimento ancora più pieno dei diritti della comunità italiana. Anche il cattolico Avvenire dà molto risalto all'avvenimento. Con un titolo «Fiume dimezza i diritti italiani» scrive

che il nuovo statuto accoglie solo in parte le richieste dei nostri connazionali varando uno statuto di «stampo nazionalista».

Pietro Veronesi su La Repubblica scrive che il consiglio comunale di Fiume ha corretto il tiro e smentito quanto la giunta aveva già deliberato. La minoranza italiana non verrà privata dei suoi diritti acquisiti. «La rivendicazione principale (autoctonia) della nostra comunità non è stata accolta ma il peggio è stato evitato».

Infine due giornali di partito. L'Unità richiama la notizia in prima pagina con il titolo: Italiani di Fiume: «Per noi

solo diritti dimezzati». All'interno, il giornale del Pds scrive che gli italiani di Fiume, hanno strappato in parte il riconoscimento dei loro diritti di minoranza, il comune ha parzialmente accolto le richieste della comunità.

Anche per il giornale democristiano Il Popolo il nuovo statuto ha accolto in parte le richieste della nostra comunità italiana, anche per l'interesse dimostrato dalla Farnesina che «ha seguito molto da vicino l'evoluzione della trattativa». Il titolo illustra molto bene questo aspetto: «Gli italiani di Fiume cittadini a metà».

f.v.

REAZIONI DISCORDANTI A TRIESTE

Per gli esuli si tratta di un passo avanti



Denis Zigante

TRIESTE — Commenti tiepidi, anche se non negativi, a Trieste sull'emendamento allo Statuto di Fiume che riconosce il ruolo storico e culturale della minoranza italiana a Fiume, e che di fatto concede in forma limitata l'uso della lingua italiana nei rapporti con l'amministrazione civica. I rappresentanti degli esuli a Trieste considerano la decisione del Consiglio municipale un passo avanti nella tutela dell'autocrazia degli italiani, ma si dicono certi che molto altro dovrebbe essere fatto. «Un segnale positivo?», si chiede in forma retorica Denis Zigante, presidente dell'Unione degli Istriani. «Io dico - spiega Zigante - che anche se le concessioni si fermeranno qui è positivo il fatto che la comunità italiana dimostri con i fatti una scelta precisa di appartenenza».

«Ben vengano - continua Zigante - queste iniziative, ma in quanto al fatto se l'emendamento allo Statuto è molto o poco, non so, però va certo considerato in senso positivo».

«Veramente - interviene Renzo de Vidovich, presidente del Libero Comune di Zara in esilio - mi sembra che la comunità italiana dell'Istria non abbia accolto le decisioni del Consiglio con quel favore di cui ha parlato la stampa locale; anzi, la sensa-

certo più sensibile alle istanze delle etnie locali di quanto non lo siano in nuovi stati nazionalisti nati dal disfacimento della repubblicana».

Più ottimista Ruggero Rovatti, presidente dell'Associazione degli istriani, secondo il quale «quel seggio agli italiani nel Consiglio rappresenta comunque un passo avanti». «Anche perché - continua Rovatti - credo che le richieste di autocrazia debbano rientrare nell'ambito di accordi di più ampia portata, come gli accordi di Osimo in discussione; o meglio ancora, tali richieste dovrebbero essere soddisfatte in seguito a un intervento del governo italiano presso il governo croato, in modo da rendere il diritto all'autocrazia un diritto per tutti i Comuni dell'Istria». In definitiva non è possibile, dice ancora Rovatti, «che Fiume abbia uno Statuto diverso da quello di Rovigno o di Pola, è un discorso da affrontare in termini generali». Sempre in riferimento agli esiti dei lavori del Consiglio di Fiume, Rovatti polemizza con quanti, e il riferimento alle iniziative del senatore Arduini Agnelli è esplicito, «lavorano per inasprire le autorità croate: non si possono tutelare le comunità italiane facendo di tutto per inasprire i rapporti con Zagabria».

COMMENTO AGRODOLCE DEL PRESIDENTE DELL'UNIONE ITALIANA MAURIZIO TREMUL

«Raggiunto l'obiettivo minimo»

Valutati positivamente i «segnali significativi di apertura» delle forze politiche fiumane

CAPODISTRIA — «Non possiamo che prendere atto di questo primo risultato, ma dobbiamo continuare a lavorare con le forze politiche, col governo e via dicendo, per far sì che questo primo risultato non rimanga «il risultato». Un misto di dolce amaro il primo commento di Maurizio Tremul, presidente della giunta dell'Unione italiana, a seguito dell'approvazione dello Statuto civico della città di Fiume. Ci siamo rivolti a uno dei massimi esponenti della minoranza per capire il peso di una decisione che potrebbe riflettersi, nel bene e nel male, anche negli statuti degli altri comuni ove vive e opera la comunità italiana.

«Vi sono segnali significativi di apertura - dice Tremul - ma è chiaro che ci si aspetta un tantino di più. Tutto sommato è stato raggiunto l'obiettivo di minima, nonostante i presupposti che tendevano a negare anche questa variante. La comunità dei connazionali fiumani è indubbiamente una delle più «esposte», dunque il fatto che siano passate alcune proposte, che sia stato inserito un seggio specifico, il fatto che, pur non avendo sancito l'autocrazia, la comunità italiana a Fiume ha uno status particolare, è un segnale positivo che consolida una posizione da cui si potrà ulteriormente procedere».

Il presidente della giunta Uil reputa partico-

larmente importante l'intensa azione politica svolta dalla Comunità degli italiani di Fiume, dalla stessa Unione, dal deputato Radin, dalle forze politiche autenticamente democratiche e in modo particolare dall'Italia. «L'Italia si è mobilitata per tempo e direi in maniera decisiva a confermare l'interesse di Roma alla tutela dei nostri diritti - continua Tremul -. Da un'ottica generale considero importante la lettera del ministro croato Marcic, la quale, a parte il fatto che sconsiglia Linic... ma è un fatto marginale... avvalorare le richieste degli italiani utilizzando gli stessi argomenti che noi stiamo utilizzando per promuovere i nostri diritti. E cioè: la legge costituzionale sulla legge sulle minoranze e soprattutto il Memorandum tripartito del 15 gennaio. Si noti bene, è la prima volta che questo accade».

In poche parole, sembra che la volontà di impegno da parte dell'Italia a rispettare il Memorandum induce anche Zagabria a doverlo accettare.

E sullo stesso tono è anche la reazione di Giuseppe Rota, presidente dell'Unione italiana che «nonostante alcune lacune» vede «confortante, la pronta reazione sia da parte italiana che croata; a dimostrazione - aggiunge - che con un po' di buona volontà si possono superare tanti ostacoli. Anche quelli che fino a ieri sembravano insormontabili».

Alberto Cernaz



Maurizio Tremul



Fulvio Varljen

SODDISFATTO IL PRESIDENTE DELLA CI

«Autoctonia: battaglia ancora da combattere»

FIUME — Quali i commenti al varo dello Statuto civico per ciò che attiene ai diritti specifici della minoranza italiana? I nostri interlocutori sono tre: Fulvio Varljen, presidente degli italiani di Fiume, il sindaco fiumano Slavko Linic e il redattore capo del quotidiano «La Voce del Popolo», Rodolfo Segnan.

«Dice Varljen: «Quando decise lunedì dei consiglieri comunali soddisfatti in buona parte le esigenze della comunità nazionale italiana a Fiume. Siamo contenti che i partiti abbiano recepito le istanze italiane, con una sensibilizzazione che reputo apprezzabile. Un grazie a tutti coloro che ci hanno aiutato, in modo particolare al ministro degli Esteri italiano e ai rappresentanti dell'Italia in Croazia».

L'autocrazia e l'esposizione dei nostri simboli italiani rappresentano ora una battaglia da combattere senza mezzi termini ma ce la possiamo fare. A novembre ci saranno le elezioni in seno al nostro gruppo nazionale e speriamo vengano alla ribalta forze mature, consapevoli,

gente ferrata in materia e non dilettanti allo sbaraglio o carrieristi. Con ciò voglio dire che c'è bisogno di continuità nelle pressioni che eserciteremo in ambito comunale e al Sabor, per ottenere il riconoscimento di quanto ci è stato invece negato. Siamo assai contenti per il seggio garantito per l'uso della lingua italiana, per il contributo che il Comune dovrà sostenere nelle attività culturali ed educative della nostra etnia. Ora i partiti ci conoscono e sanno che esistiamo. Ci sono dei notevoli margini di miglioramento nello Statuto e siamo preparati a sfruttare queste opportunità».

«Il sindaco Linic: «Credo che la minoranza italiana possa dirsi soddisfatta. I fiumani di na-

zionalità italiana si sono prodigati assai per venire inclusi nello Statuto e io ho votato per loro in qualità di consigliere socialdemocratico. Fosse dipeso soltanto da me, non avrei fatto nessuna differenza tra la componente nazionale italiana e le altre che vivono in città e che meritano eguale rispetto. Fiume non è l'Istria che ha solamente una minoranza, quella italiana, e noi non possiamo entrare in Europa, come vorremmo fare i regionalisti di Alleanza democratica fiumana sventolando i diritti degli italiani e tralasciando la libertà delle altrui minoranze».

E infine Rodolfo Segnan: «Abbiamo comunque raggiunto qualcosa. Dinanzi a noi vedo possibili migliori realizzazioni se sapremo essere insistenti e concreti. La nostra posizione nello Statuto è frutto di un compromesso politico, che agli italiani ha concesso certe cose e altre no. Questo statuto sancisce qualcosa di meno rispetto al precedente, però sussistono grossi margini di manovra nei quali incamminarsi».

a.m.

NARRATIVA: AUSTRIA

Brevi giochi sulla fine

Recensione di

Raffaello Oriani

«O forse il più sicuro possesso dell'uomo non consiste in ciò che egli ha perduto?», la domanda è puramente retorica, ma Franz Werfel dedica sette racconti a convincerci della bontà del suo assunto. È il 1936 e l'ebreo Werfel (come Roth, come Zweig, come tanti sopravvissuti dell'età d'oro della sicurezza asburgica) guarda con orrore al dilagare dei nuovi nazionalismi e con nostalgia al proprio passato di suddito imperial-regio.

Nostalgia contro orrore: Werfel non si difende attaccando, ma ricordando, e il frutto del ricordo è una raccolta di novelle e romanzi brevi da cui l'editore Guanda trae «Nella casa della gioia» (trad. di Cristina Bassegga, pagg. 101, lire 16 mila). Peccato che l'editore Guanda — che nel frattempo ha mandato in libreria, di Werfel, anche «Il colpevole non è l'assassino, ma la vittima» (pagg. 145, lire 18 mila) — qui si sia inventato un titolo che non esiste: l'originale «Trauerhaus» vuol dire «casa di lutto» ed è gioco di parole con Freudhaus («casa di piacere»); la gioia insomma non c'entra nulla, ma evidentemente si vende meglio del lutto.

Che sia di gioia, tutto o piacere, quella casa è comunque un bordello; no, non ci si scandalizzi: è un bordello di lusso, nel centro di Praga, con Sala Grande, Sala Azzurra e Separé giapponese; e poi non si pensi: in un bordello imperial-regio ci si reca in primo luogo per praticare l'arte della conversazione, per aggiornarsi sulle ultime novità politico-filosofiche. Un bordello imperial-regio non è insomma un bordello, ma un luogo pervaso «dal sentimento di una singolarissima dignità».

Le ragazze sanno comportarsi, più che per mangiare si danno per piacere, hanno un unico pomeriggio di uscita alla settimana, ma solo «un misero e primitivo patrimonio linguistico» chiamerebbe prigione la loro condizione. Cento pagine di accorta rievocazione in cui il «mito» che doveva contrastare la democrazia si rivela quinta di cartapesta: nel teatrino dei ricordi Werfel muove le sue figure di marzapane: sempre sorridenti, anche quando piangono, sempre docili ai comandi del maestro burattinaio.

A momenti si avverte il colpo di reni del narratore, le figure si animano, sembrano sfuggire al dettaglio del ricordo, ma poi la partitura riprende il sopravvento e ci si riconosce tutti, probi puttane e mascalzoni, figli della stessa madre Austria.

Dal finis Austriae al fin de siècle: è la vita, non il ricordo, a guidare invece le prose raccolte in «La sposa promessa» di Arthur Schnitzler (Es, trad. di Lorenzo Cancian, a cura di Luigi Reitan, pagg. 121, lire 13 mila). Una prova di grande finezza editoriale: senza strafare, il curatore indica precise coordinate culturali, cronologiche (e topografiche) per centrare il fenomeno Schnitzler a cavallo tra i due secoli.

Un volumetto, quattro racconti: leggeri come panna, montati e sostenuti da un filo di suspense: tre notturni e una fantasia attorno ai lievi misteri d'amore. Solo il primo, breve racconto (che dà il titolo al libro: «La sposa promessa») forza i termini della parola, del gesto, della convenzione e libera il desiderio, l'istinto, il furioso e avido istinto.

Le altre tre prose sono giochi galanti, casi proposti alla sensibilità del lettore (di fine secolo, ovviamente, a cui forse tanta gratuità non appariva del tutto gratuita). Racconti lontani, quindi, ma in tutto leggibili. Certo, non è lo Schnitzler «collega» di Freud, non è il sismografo della psiche che registra e registrerà nevrosi e ossessioni d'amore e d'onore; ma è comunque un virtuoso, sa partecipare senza ammicciare, sa mostrare distacco senza tradire durezza; con una battuta rileva e dissolve la fragile supponenza dei suoi personaggi che esprimono così i loro amletici dubbi: «Come si dovrebbe reagire in simili circostanze? Con una pugnolata o con una sonora risata?».

MOSTRA Canaletto inglese

LONDRA - I paesaggi inglesi del Canaletto hanno inaugurato il nuovo centro espositivo di Birmingham ricavato dall'antico edificio edoardiano del gas, la «Gas Hall», nel cuore della città. La mostra «Canaletto and England» riunisce alcune delle più importanti opere realizzate dall'artista veneziano durante i nove anni trascorsi in Inghilterra (1746-1754). Tra le opere esposte ci sono «La vecchia guardia dei cavalli dal parco di St. James», acquistata dal compositore Andrew Lloyd Webber per una cifra record di 11 milioni di sterline (46 miliardi di lire), e «Il Tamigi e la città di Londra da Richmond House».

MUSICA Gounod in sordina

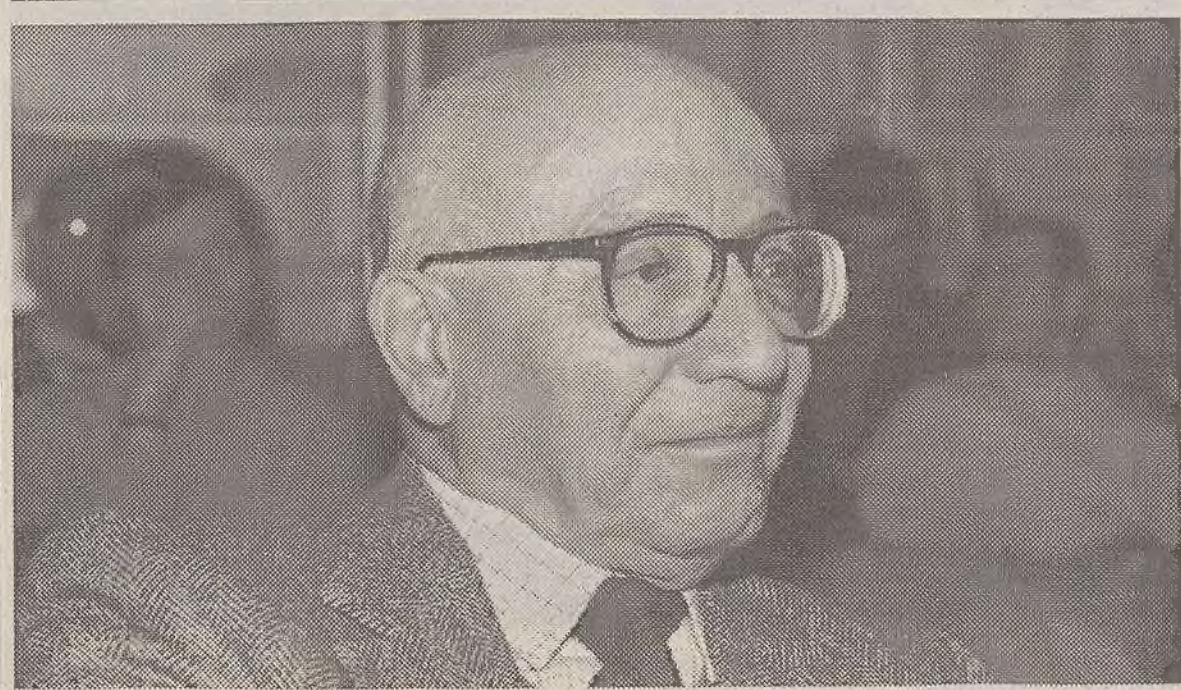
PARIGI - Cent'anni fa moriva a 75 anni, nella sua casa di Saint-Cloud, il compositore francese Charles Gounod, autore fra l'altro di «Faust» e della celeberrima «Ave Maria». La Francia celebra in tutto il paese questo artista, in contrasto con la grande eco che ebbero i suoi funerali, degni di una gloria nazionale, alla Madeleine di Parigi. Soltanto nella cittadina di Saint Cloud è stata organizzata una mostra per ricordare la vita e le opere di Gounod. Molte sue opere sono state dimenticate, mentre vengono eseguite spesso «Romeo e Giulietta», «Mirella» e soprattutto il suo capolavoro, «Faust».

CRITICA / SAGGIO

Cinquant'anni leggeri e pieni

Quasi un'ironica conversazione col lettore la nuova storia del '900 letterario di Petronio

L'ambizione di ricreare il quadro «mosso, quasi il film» del periodo 1890-1940, ricostruendo gli eventi di politica, la mentalità, i miti e i travagli dell'epoca, è perfettamente riuscita: brioso, vivo, agile e interessante, questo profilo risulta anche un ritratto dell'autore, con le sue arguzie, la sua capacità di comunicare e le sue predilezioni. Svevo spicca fra tutti e D'Annunzio non è simpatico. Problematica è infine la trattazione dell'era fascista: gli intellettuali furono per forza di cose condizionati dal regime, o non piuttosto dei pigri conformisti?



Recensione di

Roberto Damiani

Ha titolo «Racconto del Novecento letterario in Italia. 1890-1940» (Laterza, pagg. 286, lire 42 mila) l'ultima opera di Giuseppe Petronio; e perché sia stata scelta la strada del «racconto», e non del manuale o della tradizionale storia letteraria, ci vien detto dall'autore stesso, quando in sede di premessa svela l'ambizione di ricreare il «quadro mosso, quasi il film» di quel denso cinquantennio, «con i suoi eventi di politica, di vita sociale e di costume, i suoi brucianti problemi, la sua mentalità, le sue reazioni affettive, le sue angosce e i suoi miti, i suoi sforzi per tradurre questa palpitante materia in canto, narrazione, teatro».

Intento scoperto, dunque: dare alle stampe un libro ricco di dati e più ancora di umori, vivo e vibrante, agile e interessante, in grado di catturare, con il suo tono «conversativo» e la sua logica serrata, il lettore di media cultura e soddisfare le sue esigenze di approfondimento dei meccanismi complessi che insistono dietro e nella pagina scritta; e, nel contempo, d'indurre a una riflessione critica e di metodo anche l'ambito dei cosiddetti specialisti.

L'obiettivo è stato perfettamente centrato. Decenni di entusiastico impegno nell'insegnamento hanno maturato in Petronio il piacere di un'esposizione ordinata e gradevolissima, convincente, articolata e dialettica, affidata a uno stile brioso ed effervescente, abbondante di citazioni pertinenti e di belle metafore. Aggiungiamoci l'arguzia doviziosa e la pungente ironia del «Racconto» ed è spiegato come ci si trovi dinanzi a uno studioso di notevole perspicuità (ma ce ne sono altri e d'indicare a me più consono) e a un uomo di raffinata intelligenza (e ne ho conosciuto pochissimi del suo calibro).

Chi abbia avuto il privilegio d'esserne allievo (ha tenuto cattedra di letteratura italiana anche all'Università di Trieste) o chi si sia formato su testi suoi (esemplari, tra le molte, le ricognizioni nell'illuminismo, nell'Ottocento, nel primo Novecento, in problemi di metodo; e con «L'attività letteraria in Italia», manuale da trent'anni in pole position quanto a chiarezza e a utilità didattica) conosce la fedeltà di Petronio allo storicismo.

Questo «Racconto» ovviamente la conferma e ribadisce, eppure mi dà, parallela e non conflittuale, l'idea d'una minore intransigenza del metodo: come se, pur non rinnegandolo (anzi, facendosi costantemente agguerrito paladino), egli avesse negli ultimi anni acquisito una più sottile percezione delle sfumature o, almeno, fosse accresciuta la sua ora esplicita disponibilità a prender atto che non tutto è spiegabile alla luce della ragione, che in ogni caso la critica e la storia letteraria non appartengono alla categoria delle scienze cosiddette esatte, che il concetto di progresso reca in sé implicazioni, scarti

e deviazioni molteplici (e, aggiungo io, certezze quasi sempre effimere e verità inafferrabili).

Altro aspetto seducente del «Racconto» è che il suo taglio sagittico (non casualmente vi si fa frequente riferimento a Renato Serra) consente all'autore di comporre, con il ritratto «in piedi» di un'epoca, l'altro più scorciato e parziale ritratto di sé, della sua personalità, dei suoi gusti anche nei termini schietti della simpatia (concessa a Svevo, il cui romanzo «La coscienza di Zeno» è indicato come il più rappresentativo del primo Novecento) e dell'antipatia (riservata tra gli altri a D'Annunzio per l'assoluta mancanza di affinità, però senza che se ne discostino i valori estetici di parte dell'opera); e piace che lo sguardo confidente di quell'autoritratto ci parli, con colloquialità estrovertita e mai sussiegosa, dei ricor-

di d'una esistenza ormai lunga e di alcune tra le tante esperienze di vita poste all'inventario accanto alla toga di professore.

Conseguente a uno schema da tempo adottato, Petronio suddivide la prima metà del Novecento in due periodi, che hanno come linea di demarcazione il conflitto mondiale: d'età giolittiana e, a sostituire una titolazione precedente («tra le due guerre»), «gli anni del fascismo». E sono quest'ultimi a suggerirmi una modesta riflessione. Petronio, che del fascismo ha cara la definizione di Togliatti («dittatura reazionaria di massa»), insiste sul suo carattere «totalitario», ciò che in ultima analisi giustifica la pressoché generale acquiescenza degli intellettuali verso il regime: infatti, se l'industria culturale dell'epoca era praticamente controllata dal potere politico, era impossibile

non venisse condizionata.

Così (e mi si perdoni la rozza schematizzazione di un ragionamento all'origine molto più sofisticato) moltissimi intellettuali sarebbero stati «costretti», pur di non venir posti al bando (in breve, pur di lavorare), a essere usignoli di Mussolini. In realtà io credo abbia ragione K.D. Bracher, quando sostiene la teoria dell'«inconcludente fragilità delle aspirazioni totalitarie del fascismo»; e che proprio enfatizzando tale presunto totalitarismo gli intellettuali attivi negli anni Venti e nei Trenta si siano ritagliati l'alibi per il loro connaturato conformismo, cioè per la loro larghissima disponibilità verso l'ideologia imperante (appunto il fascismo), salvo più tardi aderire all'ideologia giudicata vincente in prospettiva temporale (il marxismo).

Oltretutto lo dimostrano ad abbondanza proprio alcuni dei casi che Petronio riporta a voler dimostrare la repressività del fascismo (Vittorini, Berneri, Alvaro); e che sono, al contrario, eloquenti delle disordinate velleità totalitarie di Mussolini e di come la grande maggioranza degli intellettuali avesse atteso, per curarsi della dichiarata schizofrenia, che ben altre volute smantellassero dai pubblici edifici fasci littori e aquile imperiali.

S'un altro versante, azzardo che questo splendido «Racconto del Novecento letterario in Italia. 1890-1940» (è da presumere che ne sia in preparazione la seconda parte) sarebbe risultato prezioso da più impegnative escursioni nella musica (non soltanto per riferimento saltuario a qualche libretto d'opera) e nelle arti figurative: a titolo di esempio, per verificare nelle realizzazioni pittoriche dei principi futuristi quello della simultaneità o il tema delle analogie; per notare come la restaurazione stilistica perseguita nel nome dell'autonomia dell'arte tracci una parentela stretta tra «Valori Plastici» e «La Ronda»; per riconoscere, proprio ai fini delle complesse implicazioni in sede letteraria, come l'archetipico morandiano sia cosa molto diversa dall'inquietante metafisica di De Chirico; per analizzare la contiguità delle due esperienze artistiche di Montale e De Pisis; per aprire un discorso sul surrealismo muovendo dalla prospettiva più corretta.

L'eventuale carenza d'interdisciplinarietà nulla tuttavia toglie alla straordinaria lucidità e all'efficacia di queste pagine, capaci di affrontare e spiegare le cose più difficili nei modi e con i termini più semplici, come può riuscire soltanto allo studioso di vaglia che assumi cospicue qualità di divulgatore. E un merito eccezionale. Con il gusto della provocazione che gli è proprio, Petronio l'attribuisce anche alla circostanza che, pensatosi da tempo, è libero dai condizionamenti, dalle convenzioni e dalle fessime del microcosmo accademico. Motivo non ultimo per rendergli, «vergin di servo oncomio», il mio primo, doveroso e sincero, omaggio.



Enzo Biagi in una caricatura di Franco Bruna: il suo «alfabeto» semiserio lo vede spettatore.

CRITICA / INTERVISTA

Il mondo è pieno di snob (e nessuno li legge)

Giuseppe Petronio ama le battute e ama le citazioni di cui - avendo in punta di dita il dritto e il rovescio della nostra storia letteraria - ha riservato infinite e sempre appropriate. Ma di questa sapienza non fa mai sfoggio erudito, casomai arguta conversazione. Se deve parlar male, mai nomi né cognomi: per «fair play», e soprattutto perché la sua strombatura prende di mezzo non uno, ma tutti. Tutti chi? Tutti i critici, naturalmente. Così, di fronte alla sua nuova storia del '900, viene naturale domandargli un paio di cose.

Domanda Petronio, questo compendio letterario dichiaratamente narrativo e vivace nasce per sfegno verso i suoi colleghi o per amore del lettore?

«Domanda cattiva. Direi per entrambe le cose. Prima di tutto, è la naturale conclusione di tutta la mia lunga vita. Sempre ho scritto con tono sagittico, da «essayist», alla francese, pur con una costante preparazione accademica. Io non ho «fatto il professore», ma «sono stato» professore, ho sempre avuto il senso, la coscienza e la volontà di tenere un rapporto aperto con chi mi ascolta. E la lezione che ho avuto da De Sanctis, e anche da Croce, o da Momigliano. E poi mi ha spinto la coscienza del fatto che negli ultimi trenta-quarant'anni la critica si è del tutto separata dalla gente. È aridamente tecnica, o aridamente ideologica, sempre superba, sdegnosa della gente».

E la gente non legge.

«E ci credo. Fa bene. Sceglie certa narrativa americana, il libro giallo che noi, a Trieste, abbiamo rivalutato, ma che ancora è ritenuto «bassa letteratura», oppure saggistica politica. La moneta cattiva caccia quella buona».

Un suicidio collettivo, insomma, di scrittori e critici.

«Esatto. Il mito della parola. Diceva Manganelli: «Noi non dobbiamo raccontare, dobbiamo scrivere». E questo va nel senso contrario rispetto a un mondo che si democratizza».

Ma perché letterati e critici avrebbero dovuto fare del male a se stessi, autoscludersi dal successo?

«Lo dico con molta chiarezza nel secondo volume, che esce a febbraio e arriva fino al 1990. Il passaggio dalla società borghese a quella piccolo-borghese e di massa ha dato al letterato la paura delle masse, il senso orgoglioso della sua separazione. Il letterato è diventato uno snob. E non è un merito, snob significa «sine nobilitate»».

Terze pagine, supplementi letterari, riviste. Promossi o bocciati?

«Manca una cosa essenziale: sapere per che lettori sono fatte. C'è dietro queste pagine un disegno preciso? Mi pare di no. Si rivolgono sempre alla gente del mestiere, e anche con spocchia».

Un altro tormentone: si può parlare di libri in tv? È bene o no fare film tratti da libri? Si dice tutto e il suo contrario.

«Oh, be', tutto si può. Sa come scrisse Carlo Porta, che faceva certi fatti suoi accanto al Duomo di Milano, e la gente passava e gli diceva: «Se po no, se po no!»? «Se po no - diceva - ma io lo fo». Così cinema e tv dicono: non si può? Ma chi se ne frega. L'importante è capire il proprio mondo».

Non è stanco di occuparsi sempre dei soliti autori, della solita storia?

«No. Non sono stanco, e non mi annoio mai. Perché cerco sempre modi nuovi per capire e per raccontare. Il mio sport è di crescere con il mio tempo».

Gabriella Ziani

CRITICA / MANUALE

Ma in genere viene meglio

A rifare le storie della letteratura ci si provava ormai in tanti. Dopo il celebre e discusso manuale di Ceserani e De Federicis, dopo quello di Ferroni, dopo i numerosi che attraverso i decenni ha scritto lo stesso Giuseppe Petronio, che con Vitilio Masiello ha composto anche una storia antologica, e - ultimo ma non ultimo - dopo la mega-enciclopedia diretta per Einaudi da Alberto Asor Rosa, ecco un nuovo, diverso manuale. Curato da Franco Brioschi e Costanzo Di Girolamo, si intitola semplicemente «Manuale di letteratura italiana» (Bollati Boringhieri, è uscito il primo volume, «Dalle origini alla fine del Quattrocento», pagg. 1004, lire 60 mila).

Che cosa distingue questo dagli altri, e che

cosa invece lo apparenta all'ambizioso progetto di Asor Rosa? L'idea è di fare una storia che non cominci esattamente dall'inizio, che non segua un itinerario cronologico, che non privilegi gli autori. Il manuale, esplicitamente destinato agli studenti universitari, procede per generi. Via le firme, avanti le opere, via uno schema storiografico, avanti quello tematico. Troviamo così in questo primo volume una schematizzazione che comprende «La cultura», «La comunicazione letteraria», «La lingua e le forme», «La letteratura allegorica e didattica», «L'epica», «Il romanzo», «Il poema cavalleresco», «La storiografia», «L'io e la memoria», «La trattatistica», «Il teatro».

Per spiegare la propria operazione - l'opera è firmata da moltissimi coautori - Brioschi e Di Girolamo non risparmiano le critiche a chi li ha preceduti: questo, dicono, è il primo tentativo di fare un libro «adeguato» per l'università. I manuali esistenti sono spesso buoni, ma hanno il difetto di conservare un livello da scuola media superiore, così da dover essere sempre integrati.

Non solo nelle aule, comunque, essi vedono troneggiare il manuale, ma anche nelle case, essendo nelle loro intenzioni un'opera da «tesaurizzare» domesticamente. E invece di leggere Dante da cima a fondo, lo si cercherà nel «pensiero politico», nella «nascita della lingua», nella «dittica», nella «letteratura allegorica», nella «trattatistica». Dappertutto, insomma.

m.i.

SAGGI: ATTUALITÀ

Alfabeto di un'Italia in lacrime, coi suoi santi e altre compagnie

Recensione di

Roberto Calogieri

Centosette voci — in ordine alfabetico da Aa fino a Zotic — per descrivere l'Italia. Per descrivere qualcosa che ormai assomiglia più a uno stupefacente fenomeno di costume che al paese dell'intelligenza e dell'amore — come fu per Stendhal — o al luogo dove Goethe cercò ispirazione per edificare una nuova «Humanitas». Centosette paragrafi con cui Enzo Biagi, in «I come italiani» (Rizzoli, pagg. 220, lire 26 mila),

tenta di ordinare fatti e personaggi che hanno reso l'Italia così com'è, nel bene e nel male.

E poiché l'alfabeto non distingue il bene dal male, Enimont ed Eroismo stanno fianco a fianco. Talvolta suona lugubremente predittorio: Italiani e Lacrime sono termini contigui, come inferno e informazione.

Tuttavia inventare rapporti cabalistici che svelino un avvenire funesto è troppo facile di questi tempi, ed eccessivo per un libro che si propone semplicemente di mostrare: città come Bologna, Catania, Mila-

no, e Trieste con Saba, Slataper, Svevo, Joyce, i caffè, e quel vino carsico che, per refuso o per fraintendimento — lecito in chi ha raggiunto la «veneranda età» di settantatré anni — è diventato «terlano», il nettare bianco e secco di Bolzano.

Poi ci sono i personaggi: Bongiorno, Casanova, Eduard, Loren, Sciascia e Fellini, vero idolo di Biagi, che loda gli Usa per avergli dato cinque Oscar e rampogna l'Italia per non averlo nominato nemmeno senatore. Ci sono pure le parole

chiave della geografia morale (Amore, Invidia, Gelosia, Omosessuale, Raccomandazione, Sesso) e le parolacce come Cornuto e Culo, e come quest'ultimo, benché fosse decaduto con la Rivoluzione Francese, sia risorto a nuova gloria con D'Annunzio e Ornella Muti di cui ci sono due preziose citazioni.

E poi giù verso il fondo, questa volta non solo alfabetico, con Mafia, Tangentopoli, Tasse, Terrorismo. Ormai — scrive Biagi — «se vado a una cena, a Milano, incontro probabilmente tre signori del Rotary, uno dei Li-

ons, due che lavorano in Borsa, tre che hanno una piccola industria, due che sono massoni, cinque che sono stati, o stanno per essere, inquisiti. A Palermo possono valere le stesse probabilità: ma chissà quanti hanno avuto, o hanno a che fare, con Cosa Nostra. O l'Italia è sull'orlo del baratro o Biagi frequenta cattive compagnie.

Niente di questa tragedia alfabetica fa presagire un lieto fine tranne, forse, le voci Lourdes e Santi. Al proposito Biagi fornisce una lista di indirizzi utili in caso di ma-

lanni: malattie di stomaco, Erasmo da Fomina; denti, sant'Apollonia; schiena, sant'Orso. Ma non ce ne sarebbe bisogno perché, ricorda, «l'italiano sa sempre a che santo votarsi». Per i mali del corpo sociale — come riscuotere un vaglia, rinnovare il passaporto, un ricovero ospedaliero, un posto a teatro — ci si pone sempre la stessa domanda: «Chi conosco?».

Il libro di Biagi lascia, dunque, poco spazio all'ottimismo e, nella sostanza, poca soddisfazione a chi si aspettava che il giornalista si facesse

interprete di una protesta, che convergesse su un giudizio, che pronunciasse qualche condanna. Qui fa le veci, piuttosto, di un rapsodista che cuce i fatti e li ricama con citazioni altrui, rimanendo spettatore.

E, d'altro canto, in una recente intervista Biagi si è definito un «generico», un testimone, forse un compiuto, ma non un giudice. E chi gli può dare torto se non gradisce esporsi, se ormai è «pericoloso frequentare feste, matrimoni, battesimi, e attenti ai fotografi: tutto può essere rivolto contro di voi?»

COSTA CHIEDE L'INTERVENTO DI MANCINO: «LE CITTA' E LE STAZIONI NON POSSONO DIVENTARE OSTAGGI»

Le tute blu fanno paura

ROMA — Emergenza occupazione di nuovo in primo piano. Da Genova a Bari è tutto un presidio di lavoratori. Oltre al capoluogo ligure ieri a vivere una giornata di passione è stata la città pugliese: la stazione ferroviaria è stata bloccata dai dipendenti del gruppo Calabrese in agitazione per la crisi dell'azienda. Lo stesso è accaduto a Torre Annunziata.

Il ministro dei Trasporti, Raffaele Costa, è su tutte le furie e dice basta a «un fenomeno che si rivela tanto ingiustificato quanto contagioso» e chiede quindi al collega dell'Interno, Nicola Mancino, «di intervenire subito anche attraverso l'uso della forza pubblica e mediante denunce penali con successive richieste di risarcimento dei danni nei confronti degli occupanti delle stazioni ferroviarie».

Ieri, infatti, a Bari ci sono stati momenti di tensione tra i manifestanti e i passeggeri costretti a una sosta forzata: «il ministro dell'Interno stroncherà occupazioni illegali e dannosissime per la società - avverte Costa - oppure tra poche settimane ci troveremo dinanzi a un'Italia a macchia di leopardo con zone impercorribili, stazioni inaccessibili, binari occupati divenuti epicentro della protesta».

Insomma: non si può andare avanti così. Oggi, alle 19, a palazzo Chigi si terrà una riunione tra i sindacati e il governo per una verifica dell'accordo sul costo del lavoro. E di certo verrà affrontata anche l'emergenza occupazione. Intanto il ministro del Bilancio, Luigi Spaventa, ha «trovato» un po' di quattrini: il Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione

economica) ha revocato i finanziamenti previsti dalla legge 64 dell'86 sugli interventi straordinari nel Mezzogiorno per 2.300 miliardi. Opere pubbliche mai realizzate. E il ministro ha deciso di utilizzarli sul serio, stavolta, probabilmente nelle stesse regioni cui erano destinati. A caccia di soldi è anche il ministro del Lavoro, Gino Giugni: servono 800 miliardi per l'occupazione, stanziati dal governo in aggiunta a quelli già previsti in finanziaria. La copertura, però, per il momento non c'è.

La Cgil è molto critica e polemica sui metodi del governo: «apprendiamo dalla stampa la volontà dell'esecutivo di presentare un decreto legge per le modifiche degli strumenti del mercato del lavoro».

Nessuno ci ha consultato, sbratta Bruno Trentin, come prevede l'ac-

cordo sul costo del lavoro: vogliamo il rispetto delle regole. Oggi sul vertice di palazzo Chigi peserà l'intenzione del ministro della Funzione Pubblica, Sabino Cassese, di bloccare gli stipendi di agli statali per i prossimi 3 anni: «Ciampi - dicono i sindacati - deve mettere ordine nel suo governo». E la disoccupazione deve essere affrontata seriamente con il nostro contributo.

L'emergenza viene ripetutamente scandita dai dati dell'Istat. Ieri nuova doccia fredda: nel '92 i disoccupati erano due milioni 799 mila. Tra questi coloro che più difficilmente trovano un lavoro (25,3%) sono i giovani tra i 14 e i 29 anni e le donne (17,3%).

I meridionali che rappresentano il 20,4% dei disoccupati; mentre la percentuale al centro nord è del 7,1%.

Chiara Raiola



Manifestazioni, proteste, e ben sette cortei: Genova ha vissuto ieri una giornata campale.

SONDAGGIO SUGLI ITALIANI

Poco sesso e molta famiglia nei nostri sogni

MILANO - Quando si dice «sogno nel cassetto» in genere si vuol definire un desiderio irrealizzabile, spesso irrealizzabile, ma tra non molto, forse, useremo questa espressione per indicare un sogno che ci siamo fabbricati e che saremo in grado magari di togliere proprio da un cassetto su un audiovisivo. Immersi nella cosiddetta «realtà virtuale» potremo così sognare ciò che vogliamo innescando noi stessi quel processo onirico che potrà aiutarci a scaricare le tensioni accumulate durante la giornata. I benefici effetti prodotti dal sogno autentico, insomma, potrebbero venire raggiunti anche dal sogno simulato. Sognare dunque, fa bene al corpo e allo spirito e in attesa di sapere che cosa vorremmo sognare gli italiani nella realtà virtuale vediamo di scoprire gli scenari che «spontaneamente» popolano i loro sogni. Un sondaggio della Swg di Trieste, (per conto del settimanale «Sette» che nel numero in edicola domani pubblicherà un servizio) ci rivela così che nel Bel Paese si sognano soprattutto mogli, mariti e figli (24,3%). Seguono le visioni legate all'infanzia e alla giovinezza (18,5%) e quelle alla famiglia, padri, madri, nonni (18,1%). Ci sono poi i sogni di viaggi e spostamenti (17%) e quelli a contenuto angoscioso (16%). Da rilevare che anche questi ultimi, secondo gli esperti, sono da considerare positivamente in quanto verrebbero ad alleggerire il peso dei problemi interiori. Ai sogni legati al superamento di una prova (10,4%) seguono quelli connessi all'acqua (10,1%) e al denaro (8,1%). E le visioni erotiche? Hanno una percentuale relativamente modesta (7,9%), a cui si può aggiungere un altro 2,1% di «situazioni trasgressive». Va ricordato, però, che il sesso, nel sogno si maschera spesso sotto il simbolo, per cui è di sicuro protagonista in molte altre scene apparentemente del tutto innocenti. C'è da rilevare poi che una discreta percentuale (7,1%) è convinta di non sognare, mentre l'11,1% sogna, ma non ricorda.

Ma «Sette» ha chiesto anche ad alcuni personaggi famosi di raccontare i loro sogni più ricorrenti. La scrittrice Barbara Alberti confessa: «I miei sogni sono stati degli incubi per tutta la vita fino a quando non ho incontrato l'amore. In sogno io litigo: ho litigato forte con un amico perché mi pareva che avesse delle bassezze. Poi, mentre ero sposata - lui era un marito perfetto - sognavo che mi tradiva».

Lo scrittore Alberto Bevilacqua racconta: «I miei sogni sono spesso premonitori. Mi sveglio con dei presentimenti. In sogno vedo persone che il giorno dopo incontro. O sogno i titoli dei giornali che il mattino seguente trovo in edicola».

Serena Dandini, l'animatrice di «Avanzi»: «Ho due sogni ricorrenti. Il primo è il volo. Partendo da uno sgabello, spicco un salto e prendo quota muovendomi poi nell'aria come se nuotassi a rana. Nell'altro sogno mi trovo a casa mia e d'improvviso noto una porta che non conoscevo. La apro e vedo una stanza con un'altra porta e poi ancora un'altra stanza e un'altra porta e così via».

Il giornalista Sandro Curzi è invece imbarazzato a raccontare i suoi sogni perché sono legati alla sfera sessuale e affettiva. Svela solo che gli ricordano persone che ha incontrato, che ha amato e che poi sono uscite dalla sua vita. «Mi ricordano cose belle, momenti belli, mi suscitano un po' di nostalgia, ma dolce, piacevole».

Gianfr. Sansalone

CORTEI, MANIFESTAZIONI, PROTESTE: ASSEDIO IN NOME DELL'OCCUPAZIONE

Genova, città «occupata»

GENOVA - Una giornata infernale. Genova nel caos. Sette cortei, alimentati da mille «rivoli» di gente proveniente da punti diversi, hanno attraversato le vie della città e hanno riversato migliaia di manifestanti in Regione, in Prefettura, al Provveditorato, in aeroporto. Con l'occupazione dell'aula del Consiglio regionale, di un'area dello scalo aereo, di una decina di istituti scolastici. Una tesa «anteprima» dello sciopero generale proclamato per il prossimo 28 ottobre e che coinvolgerà tutte le categorie produttive e dei servizi.

Sono i punti di crisi di una città sull'orlo del collasso, con centinaia di licenziati, migliaia di

cassintegrati e migliaia di altri posti a rischio, con un tessuto industriale che ormai non regge più, con un Consorzio del porto semi-affondato da oltre 400 miliardi di deficit (più o meno quanto la Rai), con strutture sociali ormai alla deriva. E' cominciato presto il martedì nero di Genova. Esattamente alle otto del mattino, quando dagli istituti superiori cittadini gli studenti si sono avviati in corteo per raggiungere il Provveditorato. Motivo della protesta: i tagli del decreto Jervolino che hanno aggravato la già precaria situazione organizzativa di molte scuole. Contemporaneamente da Calata Chiappella del porto sono uscite lunghe colonne

di camion e semoventi dirette verso l'aeroporto, a Sestri Ponente, mentre in piazza Caricamento continuava l'occupazione di Palazzo San Giorgio - sede del Consorzio Portuale - da parte dei dipendenti senza stipendio che da una settimana impediscono l'accesso negli uffici del presidente Magnani e dei suoi collaboratori. A ruota è seguito lo sciopero nazionale degli autotrasportisti, in lotta contro la crisi del trasporto locale: ovvero niente autobus, funicolari e ascensori pubblici a partire dalle 9,30 fino alle 17 e dalle 20,30 a fine servizio. Autisti e impiegati dell'Amt, su cui incombe la mannaia di 400 licenziamenti, sono confluiti

nei cortei degli studenti.

Il «clou» della giornata si è avuto in Regione, dove era in corso la seduta del Consiglio. Nella tarda mattinata, provenienti da località diverse, sono piombati nel palazzo di via Fieschi i cortei dei lavoratori di Iritecna, ilva (300 licenziamenti a Genova sugli 11 mila esuberanti a livello nazionale), Sider Montaggi, Piaggio Aeronautica e i volontari delle pubbliche assistenze e di numerose associazioni ambientaliste cittadine. Centinaia di persone in tutta, centinaia di colletti bianchi, centinaia di giovani. I volontari delle pubbliche assistenze sono arrivati in corteo con le ambulanze per chiedere (assieme alle organiz-

zazioni animaliste, ambientaliste, dei donatori di organi ecc.) l'applicazione della legge regionale sul volontariato, con l'istituzione del Registro necessario per le convenzioni con gli enti pubblici e con l'adozione di una serie di provvedimenti che facciano superare i limiti strutturali in cui si dibattono da anni le associazioni impegnate in un'opera di prevenzione e salvaguardia della popolazione. Il traffico nella zona - proprio il cuore della city - è rimasto bloccato per diverse ore. I dipendenti dell'Iritecna (1.200 dipendenti e un imminente taglio di 400 posti) hanno occupato la sala verde del Consiglio.

Gianfr. Sansalone

Il diario degli scioperi

20-21 OTTOBRE

Sciopero in piazza marittima e portuali.

23 OTTOBRE

Manifestazione sindacale e inquilini a Roma.

26-27 OTTOBRE

Solpera il trasporto aereo. La manifestazione è indetta dai sindacati confederali e autonomi di piloti (tranne ANPAC e APPL), assistenti di volo, uomini-trader e personale aeroportuale. Protestano anche i vigili del fuoco, con una manifestazione a Roma (il 27).

28 OTTOBRE

Solopero generale di 4 ore, proclamato da Cgil, Cisl e Uil. Scuole e chimici al fermato 5 ore.

29 OTTOBRE

Sciopero dei medici contro la sanità.

20 OTTOBRE

Scioperano i vigili urbani a Roma e Perugia.

9 NOVEMBRE

In Campania, Basilicata e Puglia.

15 NOVEMBRE

In Sicilia, Sardegna e Calabria.

10 DICEMBRE

In Emilia Romagna, Piemonte, Lombardia, Valle d'Aosta, Liguria, Veneto e Friuli Venezia Giulia.

MI HAI CONVINTO, OLIVIA: LA POLIZZA D.R. CON BONUS ALLEANZA E' UN OTTIMO INVESTIMENTO CHE SI RIVALUTA OGNI ANNO... SAI QUANTI SPINACI CI SI POSSONO COMPRARE?

OH, FINALMENTE L'HAI CAPITA', PERO' NELLA VITA NON CI SONO SOLO GLI SPINACI. C'E' ANCHE PISELLINO: FORTUNA CHE L'HAI GIA' FATTA IO LA POLIZZA FARPIU' PER I SUOI STUDI...

Polizza D.R. con Bonus per il vostro futuro e Polizza Farpiù per i vostri figli.

Affidare la vostra serenità ad Alleanza Assicurazioni è il modo più semplice per scoprire la forza della previdenza. Tutelati dalla compagnia privata leader nelle polizze vita individuali, affrontare il futuro sarà più agevole. Come? Con la Polizza D.R. con Bonus.

Senza scomodarvi, ogni mese avrete a disposizione un nostro collaboratore che verrà a casa vostra per offrirvi tutta la consulenza di cui potreste avere bisogno e per incassare il premio. Alleanza non si

dimentica del futuro dei vostri figli. Per loro è stata espressamente ideata la Polizza Farpiù, un prodotto flessibile ed efficace con cui aiutarli a preparare fin da oggi un avvenire più promettente. Una ragione di più per contare su Alleanza. Alleanza: l'esperto in serenità di due milioni di italiani.



ALLEANZA
ASSICURAZIONI

Alleanza assicura e semplifica la vita.

IL GIP GHITTI RIFIUTANDO DI ARCHIVIARE IL CASO HA DISPOSTO NUOVI ACCERTAMENTI

«Indagate ancora su Stefanini»

Il giudice sospetta che Greganti sia stato il cassiere del Pds in collegamento con il senatore

REAZIONI La Quercia non ci sta e respinge ogni accusa

ROMA - Questa volta da Botteghe Oscure non sono arrivate le solite, sofferte attestazioni di fiducia nella magistratura. La segreteria ha sparato a zero contro Ghitto con un comunicato incandescente che non lascia nulla alle interpretazioni. «La decisione del Gip Italo Ghitto di ordinare altri quattro mesi di indagini su Marcello Stefanini lascia esterrefatti», comincia così il documento col quale la segreteria del Pds ha reagito ieri pomeriggio con inusitata tempestività alla deliberazione del giudice milanese. La decisione, insiste la nota, «è, sotto ogni aspetto, infondata e rivela un intento che nulla ha a che vedere con la ricerca della verità e l'accertamento dei fatti». Tra Quercia e Italo Ghitto è guerra aperta. Il comunicato di via delle Botteghe Oscure ricorda che il pool della Procura di Milano «dopo attentissime indagini protrattesi per quasi un anno ha accertato che i soldi versati da Panzavolta a Greganti hanno avuto una destinazione che non coinvolge minimamente il Pds e il suo tesoriere. Su questa base ha chiesto l'archiviazione».

Segue il richiamo alla ordinanza con la quale il Tribunale della Libertà aveva riconosciuto l'infondatezza di Panzavolta affermando che le somme di cui trattasi non sono entrate nel patrimonio del Pci-Pds. Il Gip, argomenta il comunicato di Botteghe Oscure, doveva pronunciarsi su questo specifico episodio, ma «in contraddizione con tutto ciò e ignorando la puntuale e inoppugnabile ricostruzione dei fatti fornita e documentata dal Pool Mani pulite ordina altri quattro mesi di indagine colpendo così anche la credibilità della Procura di Milano». «Siamo tranquillissimi», conclude il documento. L'opinione pubblica ha ormai chiaro che il Pds non c'entra con il sistema delle tangenti.

«E' un siluro mandato al pool man pulite», spiega il coordinatore della segreteria del Pds, Davide Visani - Ma è mandata da Italo Ghitto. Visani parla di «decisione sconcertante» che colpisce «più per gli aspetti giudiziari che per quelli politici».

Fabio Mussi, vicecapogruppo del Pds alla Camera suggerisce maliziosamente: «Mi pare che non sia caduto nel vuoto l'appello di Martinazzoli rivolto a parte dei giudici per dire "tirate in mezzo il Pds"».

MILANO - Il caso Stefanini non sarà archiviato. Le indagini sul tesoriere del Pds continueranno per altri 4 mesi. Lo ha deciso il giudice per le indagini preliminari Italo Ghitto, respingendo la richiesta di archiviazione avanzata dalla procura della repubblica e ribadita l'altro ieri in camera di consiglio dal giudice di Pietro. A questo punto Borrelli è costretto a chiedere al senatore l'autorizzazione a procedere su Stefanini anche per le tangenti pagate dal manager del gruppo Ferruzzi. L'ex funzionario del Pci Primo Greganti, il giudice Ghitto sospetta dunque che Greganti sia stato effettivamente il cassiere del Pds e che tra il senatore Stefanini e il compagno G c' sia stato un rapporto organico.

Il dispositivo con cui Ghitto ha respinto l'archiviazione e disposto nuove indagini riempie 70

pagine. Dagli accertamenti effettuati fino ad oggi, afferma il Gip, emerge un nuovo conto aperto presso la società delle banche svizzere di Chiasso nel '90-91 sul quale transitarono 160 dei 621 milioni pagati da Lorenzo Panzavolta a Primo Greganti come prima tranche della tangente degli appalti Enel. Ai giudici della procura Ghitto chiede di promuovere nuove indagini su dodici punti specifici. Innanzitutto sollecita di accertare se Stefanini o qualche altro funzionario della tesoreria del Pci-Pds avesse nel '90 e nel '91 la disponibilità del conto corrente n. 132316 presso la Banca SBS di Chiasso. In secondo luogo sollecita la procura a verificare se Greganti intercorresse fra Greganti e la Cooperativa CMC di Ravenna, fra Greganti ed altre società. Ghitto chiede inoltre che siano ricostruiti analiticamente tutti i rap-

Borrelli dovrà chiedere l'autorizzazione a procedere

porti bancari intrattenuti da Greganti a nome proprio, dai suoi parenti e da società di cui Greganti abbia avuto un qualsiasi rapporto «al fine di individuare accrediti di somme riconducibili ai versamenti di Panzavolta».

Inoltre si chiede alla Procura di ricostruire l'effettivo patrimonio immobiliare di Greganti, quello dei suoi parenti e quello delle sue società, e che sia accertato se «dai rapporti bancari trattenuti dal '90 ad oggi vi siano stati movimenti

di somme di denaro di altri valori mobiliari diretti o alla tesoreria o al tesoriere del Pci-Pds Marcello Stefanini, a manifestazioni organizzate dal Pds o a società a cui il Pci-Pds deteneva o deteneva quote maggioritarie».

Ancora, Ghitto sollecita analisi contabili sulle attività svolte dalla società Lubar «e se vi siano elementi che facciano ritenere una qualsiasi forma di attività in Cina svolta dalla stessa Lubar o da società gestite o partecipate da Greganti». Come si ricorderà, Greganti aveva sostenuto di aver investito i soldi avuti da Panzavolta in attività in Cina.

Ghitto sollecita poi una serie di altre verifiche e riscontri circa la compravendita dell'appartamento di Greganti e le modalità con cui si sono svolte le indagini. Il Gip quindi consiglia alla procura su quali piste muoversi nei prossimi quattro mesi. La decisio-

ne di ieri sancisce in modo irrevocabile lo scontro fra giudici per le indagini preliminari e procura della repubblica.

E' una vittoria anche per Tiziana Parenti, il pubblico ministero che si è sempre battuta per l'incriminazione di Stefanini non condividendo la linea scelta dai vertici della procura della repubblica. Invece una sconfitta per il procuratore generale aggiunto D'Ambrosio il quale era riuscito a convincere Borrelli e Di Pietro dell'estraneità del tesoriere del Pds ai fatti.

L'opinione di D'Ambrosio, recepita dalla procura, era ed è che Greganti abbia tenuto per sé i soldi intascati da Panzavolta e non li abbia invece versati a Botteghe Oscure. Tra gli sconfitti, ovviamente, c'è anche l'avvocato di Stefanini Guido Calvi: «La decisione del Gip - ha dichiarato ieri Calvi - è di una gravità inaudita».

TANGENTI ENIMONT

Locatelli ritorna in carcere

Il commercialista è accusato di corruzione - Ricercato il giornalista Bisignani

MILANO - Secondo ordine di cattura per Pompeo Locatelli e Luigi Bisignani. Il primo, commercialista milanese fra i più noti, legato agli ambienti socialisti, è finito a S. Vittore nell'ambito dell'inchiesta Enimont. Il secondo, giornalista, ex direttore generale per le relazioni esterne del gruppo Ferruzzi, è tuttora ricercato per violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Locatelli, che è stato interrogato a lungo ieri dal giudice Di Pietro, è accusato di concorso in corruzione con l'ex presidente dell'Eni Gabriele Cagliari, morto suicida in carcere nel luglio scorso. Era già stato arrestato il 12 marzo

scorso per violazione della legge sul finanziamento ai partiti. In quell'occasione era accusato di aver versato, in concorso con Silvano Larini, tangenti per tre miliardi al partito socialista.

Il commercialista viene ora coinvolto nel caso Enimont per le dichiarazioni che avrebbe fatto ai giudici l'avv. Vincenzo Palladino, custode delle azioni Enimont. Sarebbe stato Locatelli, secondo Palladino, l'ideatore dell'azione giudiziaria che portò il presidente vicario del tribunale di Milano Pietro Curto, a disporre, l'8 novembre del '90, il fermo provvisorio dell'80 per cento dei titoli della joint venture chimica. Come è noto, custode venne nominato Palladi-

no che, dopo essersi fatto liquidare per la sua prestazione due miliardi dall'Eni e cinque miliardi dalla Montedison, si sdebitò col magistrato accreditandogli sul conto svizzero 400 mila franchi. Locatelli sarebbe poi intervenuto nella fase immediatamente successiva per far uscire il gruppo Ferruzzi dall'Enimont col pagamento di parte dell'Eni di 2805 miliardi. E veniamo a Luigi Bisignani. Secondo l'accusa il giornalista avrebbe fatto da mediatore per un miliardo e 300 milioni in cct facenti parte della tangente pagata da Montedison ai partiti. Il denaro sarebbe poi finito nelle casse della Dc. Nei confron-

ti di Bisignani e magistrati di Milano avevano già firmato un ordine di custodia cautelare mentre il giornalista era all'estero.

Nel primo mandato di cattura nei confronti di Bisignani lo si accusava di aver portato una tangente miliardaria sempre del gruppo Ferruzzi a Paolo Cirino Pomicino. Mentre nel primo caso c'era solo la chiamata in causa di Carlo Sama e Giuseppe Garofano, rispettivamente ex amministratore delegato ed ex presidente della Montedison, alla base del nuovo provvedimento ci sarebbe una documentazione bancaria trovata recentemente dagli inquirenti. Bisignani si troverebbe all'estero.

NAPOLI In arresto Balsano

ROMA - Francesco Balsano, di 64 anni, esponente del Cip Farmaci e ricercato per cinque ordini di custodia cautelare emessi dal tribunale di Napoli per le indagini sulle tangenti nel settore della sanità, è stato arrestato la notte scorsa in pugno dai carabinieri del reparto operativo di Roma. Balsano è accusato di associazione per delinquere e concorso in corruzione.

+

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Vincenzo Torre

Ne danno il triste annuncio la moglie GIOIA, il figlio GIAMPAOLO, la mamma ANTONIA, i fratelli FRANCESCO MARIA e CONCETTA, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 ottobre 1993

MARIO MORPURGO, FRED L. SEGAL, CARLO SIGLIANO, i Direttori, i Dirigenti e il personale della STOCK S.p.A. prendono parte al doloroso lutto per la scomparsa del

SIGNOR

Vincenzo Torre

Trieste, 20 ottobre 1993

La Direzione e i dipendenti dello STABILIMENTO TRIESTINO DI SORVEGLIANZA E CHIUSURA e della COOPERATIVA CITTA' DI TRIESTE partecipano al lutto della famiglia per la prematura scomparsa del collaboratore

Vincenzo Torre

che si è sempre particolarmente distinto nel suo servizio di Guardia Giurata.

Trieste, 20 ottobre 1993

Partecipano al dolore di GIOIA e GIAMPAOLO: fam. ZEMANEK-GIACHIN, WEBER.

Trieste, 20 ottobre 1993

Si associano al lutto che ha colpito il collega FRANCESCO per la perdita del fratello

Vincenzo Torre

il presidente, i direttori, il consiglio direttivo e i componenti tutti la BANDA CITTADINA G. VERDI.

Trieste, 20 ottobre 1993

Partecipano al dolore di GIOIA e GIAMPAOLO gli amici GIULY e GIANNI, ADRIANA, NELLY, LIVIO, MARIUCIA, SEBASTIANO, SAMANTHA, LIVIO, GIOCONDA, PAOLO, FRANCESCA.

Trieste, 20 ottobre 1993

CLAUDIO e GIANNA de POLO prendono parte al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del signor

Vincenzo Torre

Trieste, 20 ottobre 1993

Si uniscono al profondo dolore dell'amico GIAMPAOLO e di GIOIA per la perdita del padre

Vincenzo

tutti i suoi più cari amici.

Trieste, 20 ottobre 1993

+

Si è spenta serenamente

Cristina Sargo

di anni 85

esule da Pola

Lo annunciano la figlia CRISTINA, i nipoti SERGIO con MARIAROSARIA, MAURIZIO con MARIA e GIULIANA, le pronipote VALENTINA e GRETA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domenica 21 alle ore 10.15 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 ottobre 1993

Il Presidente GIOVANNI GERMAN, il Consiglio Direttivo, gli Associati e il Personale dell'Associazione degli Industriali della Provincia di Gorizia, partecipano al lutto del Direttore dott. ARMANDO ZANDOMENI per la scomparsa della madre, signora

Gorizia, 20 ottobre 1993

II ANNIVERSARIO

Sergio Ballig

La moglie lo ricorda con amore e rimpianto.

Trieste, 20 ottobre 1993

Giuseppina Clemente

ved. Zandomeni

Gorizia, 20 ottobre 1993

+

Non è più con noi

Cinzia Malorgio

Ne danno il triste annuncio il figlio SIMONE, mamma e papà, il marito FEDERICO, i fratelli VITTORIO, ELVIRA ed ETTORE, i cognati ERICA, STEFANO, MARIA, PINA, ALBERTO, la suocera GIOVANNA, i nipoti LUCA, CRISTIANA, NOVELLA, CHIARA, DARIA e i parenti tutti.

Un grazie al personale medico e paramedico della I divisione Medica ed in particolare al dottor BIANCHINI per le amorevoli e preziose cure prestate.

I funerali seguiranno giovedì 21 ottobre alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di via Carsia ad Opicina.

Non fiori

ma opere di bene

Trieste, 20 ottobre 1993

Partecipano al dolore di ETTORE e famiglia: TIZIANA e MATTEO D'ADAMO.

Trieste, 20 ottobre 1993

Partecipano al dolore i condomini di via S. Cilino 79.

Trieste, 20 ottobre 1993

Sono vicini alla famiglia MALORGIO: GABRIELLA, PIPPO, ALESSANDRA, SILVERIO.

Trieste, 20 ottobre 1993

I colleghi della dogana del P.F. Nuovo sono affettuosamente vicini a ETTORE, VITTORIO e famiglia.

Trieste, 20 ottobre 1993

Partecipano al dolore della famiglia MALORGIO gli amici della FREEDOM ANGLAT.

Trieste, 20 ottobre 1993

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Cnes

in Krecich

Lo annunciano il marito ANTONIO, i figli MARIO e ALBERTO, la sorella EMILIA, le nuore e i nipoti.

I funerali seguiranno domenica 21 alle ore 12 dal cimitero di Barcola.

Trieste, 20 ottobre 1993

Si associano famiglie SUSTERSICH.

Trieste, 20 ottobre 1993

+

Si è spenta serenamente

Veronica Kersevan

Ne danno il triste annuncio le sorelle PINA e PAULA, i nipoti SERGIO e AMEDEA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domenica 21 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 ottobre 1993

ENRICO, MIMMA e GIULIANO ZUCCOLI commossi si associano al dolore di DEMETRIO e ALESSIA per la morte della madre e nonna

Trieste, 20 ottobre 1993

Nives de Antoni

Athanassopulo

Trieste, 20 ottobre 1993

II ANNIVERSARIO

Eleonora

Degiampietro

ved. Giuricin

Ricordandoti con amore

GIULIANA, FULVIO

Trieste, 20 ottobre 1993

+

Ci ha lasciati il nostro caro

Romano Michelazzi

lasciando nel grande dolore la moglie ADRIANA, le figlie TIZIANA e NADIA, la sorella ONDINA, cognati e parenti tutti.

I funerali seguiranno domenica 21 alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 ottobre 1993

Ciao

nonno

- LORENZA

Trieste, 20 ottobre 1993

Romano

ALDO e LINA Ti ricorderanno sempre.

Trieste, 20 ottobre 1993

Partecipano il cugino

GIORDANO e famiglia.

Trieste, 20 ottobre 1993

Ciao

Romano

amico indimenticabile, ti ricorderemo sempre con affetto: MARISA e FERRUCCIO.

Trieste, 20 ottobre 1993

Ti ricorderemo sempre: nipoti DARIO, MARINO, MARGHERITA, la cognata SONIA.

Trieste, 20 ottobre 1993

Ciao santolo: LUIGI e famiglia.

Trieste, 20 ottobre 1993

+

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Umberto Bet

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta la moglie VITA, il figlio PAOLO con MAELA, il cognato ANGELO con LUCIANA.

Trieste, 20 ottobre 1993

Ciao

zio Berto

- NICOLA

Goteborg, 20 ottobre 1993

I colleghi, il CDS, il Presidente della sezione AIA "R.C. PIERI" sono vicini ad ANNA e BRUNO per l'improvvisa scomparsa dell'

Trieste, 20 ottobre 1993

ARBITRO

BENEMERITO

Giuseppe Vignanelli

Trieste, 20 ottobre 1993

Ciao

Beppe

caro amico e gioviale collega: ROBY, LIANA, FABIO, MAURIZIO, TIZIANA, MARIA.

Trieste, 20 ottobre 1993

Addio

Beppe

nostro caro e indimenticabile amico fraterno.

- GIORGIO e VALNEA

Trieste, 20 ottobre 1993

Ciao

Beppe

non ti dimenticheremo. Gli amici: FABIO, EMILIO, EZIO, GILBERTO, SANDRO, LAILA, MASSIMO.

Trieste, 20 ottobre 1993

Luigia Licen

in Bussi

Ciao nonna

Gigetta

GERRY, MAURY e famiglia.

Trieste, 20 ottobre 1993

20.10.1989 20.10.1993

COMANDANTE

Icilio Lorenzini

Sempre insieme.

ANITA, MARZIO, SABINA, FABIA

Trieste, 20 ottobre 1993

GLI INQUIRENTI NON HANNO DUBBI: SONO STATI I DUE NIPOTI MA LORO NEGANO TUTTO

Qualcuno ha visto gli assassini di Irma

CAGLIARI - Hanno commesso un errore, che quasi certamente li inchioderà. Dopo aver dato fuoco alla Golf dove avevano nascosto il cadavere della zia, Fabrizio ed Alessio Rombi sono rimasti come inebetiti a guardare l'auto che bruciava.

I due ragazzi, arrestati lunedì dopo un interrogatorio durato quindici ore, continuano a negare. Ma gli investigatori avrebbero un asso nella manica: un testimone che li ha visti.

Incuriosito dalle fiamme, il proprietario dell'unica villetta le cui finestre si affacciano sullo spiazzo sterrato sotto il cavalcavia di viale Marconi dove è stata abbandonata l'auto con a bordo il cadavere di Irma Rombi Jacobsen, avrebbe notato due giovani, alti e robusti, in piedi davanti alla Golf che bruciava. Alti e robusti: due aggettivi che calzano come un guanto a Fabrizio e Alessio Rombi.

Non solo. Oltre alle te-

stimonianze del proprietario della villetta, ci sarebbero anche altri indizi che gli investigatori definiscono inconfutabili.

Un pezzo di filo di nylon trovato nell'appartamento di via Michelangelo dove la Rombi viveva con i due nipoti è identico a quello usato per legare una busta di plastica intorno alla testa della vittima. E poi la valigia usata per trasportare il cadavere: una Samsonite grigia a bordi rossi, dello stesso tipo di quelle trovate dal-

la polizia nell'appartamento della vittima.

Giovedì il giudice per le indagini preliminari Michele Jacono deciderà se convalidare gli arresti, ma secondo gli uomini della squadra mobile non ci sono più dubbi: Fabrizio e Alessio Rombi, di 23 e 20 anni, cagliaritari, sarebbero gli assassini della zia, Irma Rombi Jacobsen, 46 anni, donna manager, vice direttore del Credito industriale sardo.

Ad uccidere materialmente la donna a colpi

di spranga alla nuca sarebbero stato Fabrizio. Il delitto non sarebbe avvenuto nella villetta di Porto Colombo, sul litorale dominato dalle ciminiere delle cattedrali Enichem di Sarroch e Macchiareddu. La Rombi sarebbe stata infatti uccisa nel suo appartamento di piazza Michelangelo.

Un'ipotesi avvalorata dalle testimonianze di alcuni inquilini del palazzo, che sostengono di aver udito le grida di un litigio e lamenti provenienti dall'abitazione della professionista.

Melodia. Rimpasti non solo interni dunque, ma davvero trasversali, che saranno confermati o smentiti tra sole 24 ore e che potrebbero esser rimessi in discussione qualora Locatelli si dimettesse. Anche se questa ipotesi trova molto ostile il sindacato, convinto che il cda possa comunque governare l'azienda.

Flavia Schiavi

MA ARRIVERANNO AL LARGO DELLA SOMALIA 3.600 MARINES CHE PATTUGLIERANNO L'AREA

Gli Usa ritirano i Ranger

Alcuni documenti provano però che Clinton ha mentito sulla caccia ad Aidid

WASHINGTON - Nei prossimi giorni l'unità speciale dei Ranger lascerà la Somalia. Lo ha reso noto la Casa Bianca annunciando che il presidente Clinton ha accolto una raccomandazione del segretario alla difesa Les Aspin. Il ritiro dei Ranger è stato motivato con l'arrivo di 3.600 marine che pattuglieranno le acque al largo della costa somala. La decisione di richiamare i circa 600 Ranger attualmente in servizio in Somalia è coerente con la nuova strategia di Washington. «Abbiamo spostato il fulcro della missione dal binario della sicurezza a quello della politica, e con qualche effetto positivo», ha affermato la portavoce della Casa Bianca Dee Dee Myers riferendosi alle consultazioni avvenute in questi giorni dall'inviato speciale Usa Robert Oakley.

L'avvicendamento fra Ranger e marine è parte del dispiegamento complessivo deciso dal presidente per garantire la piena sicurezza delle forze americane in Somalia», ha aggiunto Myers. Come si ricorderà, il mese scorso Clinton aveva annunciato l'invio di rinforzi in Somalia, ma aveva anche fissato il termine ultimo per il ritiro dell'intero contingente al 31 marzo prossimo. E il suo progetto era stato successivamente approvato dal Senato.

Un funzionario dell'amministrazione Usa trinceratosi dietro l'anonimato ha tenuto a precisare che la decisione di richiamare i Ranger non ha nulla a che vedere con il rilascio del pilota Michael Durant, tenuto prigioniero per quasi due settimane dagli uomini del generale Aidid. I Ranger erano stati inviati in Somalia nella fase più acuta della crisi, quando l'obiettivo primario era catturare Aidid. In un primo momento sia la Casa Bianca sia il Pentagono avevano negato che lo scopo della spedizione fosse proprio que-

sto. Secondo la rete televisiva Nbc, il ritiro delle unità speciali è frutto di un accordo raggiunto da Oakley. La tv non ha precisato con chi sarebbe stato concluso tale accordo, ma ha lasciato intendere che l'inviato speciale Usa ha trattato con emissari del signore della guerra contro cui l'Onu aveva spiccato mandato di cattura. Tanto Clinton quanto i suoi portavoce avevano smentito nei giorni scorsi le voci e le notizie circa un'intesa per la cessazione delle ostilità in cambio della fine delle operazioni volte a catturare Aidid.

Ma l'ostinata ricerca del signore della guerra somalo Mohamed Farrah Aidid non sarebbe degenerata in un'ossessiva caccia all'uomo se il presidente americano Bill Clinton, il suo segretario alla difesa Les Aspin e il consigliere per la sicurezza nazionale Anthony Lake non l'avessero promossa in prima persona. E' quanto emerge da un articolo pubblicato oggi sul New York Times che cita, a sostegno della tesi in netta contraddizione con le dichiarazioni di Clinton sulla questione somala, una serie di documenti riservati e messaggi in codice tra Mogadiscio e Washington.

Nel tentativo di scaricare almeno parte della responsabilità di quanto avvenuto in Somalia - dove hanno perso la vita 23 americani - Clinton aveva chiamato in causa l'Onu, affermando che la sua amministrazione «non avrebbe dovuto permettere che la caccia ad Aidid si sostituisse al processo politico avviato quando avevamo noi il controllo dell'operazione, fino allo scorso maggio».

Il riferimento implicito era all'organizzazione internazionale che avrebbe esercitato forti pressioni affinché la cattura di Aidid divenisse obiettivo primario della missione di pace.

DURI ATTACCHI SULLA POLITICA ESTERA DEL PRESIDENTE

Il Congresso «bombarda» Clinton

WASHINGTON - Mentre il presidente Bill Clinton è chiamato a prendere delicate decisioni sull'invio di truppe in Bosnia o ad Haiti, il Congresso ha scatenato l'arrembaggio al vascello un po' scricchiolante della politica estera americana. Una raffica di emendamenti presentati al Senato per limitare la presenza delle truppe Usa in Somalia, bloccare un invio dei soldati ad Haiti o prevenire la partecipazione a future operazioni militari sotto l'egida dell'Onu ha indotto il presidente Clinton a lanciare un grido di allarme.

E' in corso un tentativo «per limitare impropriamente la capacità del presidente degli Stati Uniti di svolgere una politica estera», afferma un messaggio inviato da Clinton ai due leader del Senato. «Non vogliamo assumere il pieno controllo della politica estera americana», ha replicato il senatore repubblicano Robert Dole (responsabile di un emendamento per bloccare l'invio di truppe Usa nell'isola di Haiti) «ma anche il Congresso ha un ruolo da giocare».

Altri emendamenti presentati mirano a

proibire l'impiego futuro di truppe americane, in operazioni multinazionali patrociniate dalle Nazioni Unite, sotto il comando di ufficiali di altri paesi. E Clinton è appena riuscito, dopo faticosi negoziati, a convincere il senatore democratico Robert Byrd a cambiare il testo di un emendamento che avrebbe fatto scattare un rapido ritiro delle truppe americane in Somalia. I conflitti tra Casa Bianca e Congresso in materia di politica estera sono antichi come la presidenza. Anche George Washington ebbe i suoi problemi. A rendere la vecchia questione di attualità è l'intreccio di tre possibili operazioni militari americane originate da motivazioni diverse: evitare un genocidio (Bosnia), soccorrere una popolazione affamata (Somalia), restaurare la democrazia (Haiti). Il sentimento generale tra la popolazione americana, rispecchiato dal Congresso, è che nessuna delle tre crisi (adesso che l'emergenza fame è stata superata in Somalia) è sufficiente a giustificare la possibile perdita di vite di soldati statunitensi.

Il tentativo di Clinton di convincere gli

americani che la crisi di Haiti coinvolge «gli interessi vitali degli Stati Uniti non ha avuto troppo successo. Il presidente democratico, che aveva promesso durante la campagna elettorale un più stretto meccanismo di consultazioni col Congresso rispetto ai suoi predecessori Bush e Reagan, si sente adesso tradito da un parlamento dominato sia alla Camera che al Senato dai suoi colleghi di partito. «E' sbagliato e anche pericoloso produrre un fondamentale mutamento nel rapporto tra esecutivo e legislativo», ha ammonito Clinton nel suo messaggio al Senato.

Il meccanismo per limitare i poteri del presidente già esiste: è il War Power Act, la legge approvata nel 1973 dal congresso, contro un Nixon già azzoppato dallo scandalo Watergate, che impone ai presidenti di ottenere l'autorizzazione del Congresso, entro 90 giorni, per qualsiasi invio di truppe all'estero. Una legge che ha le sue radici nella opposizione al Vietnam, che vide ironicamente Clinton schierato dalla parte dei pacifisti che invocavano una limitazione dei poteri presidenziali.

LA CRISI DI HAITI IN UNA SITUAZIONE DI STALLO

Scatta l'embargo, Cedras è per il dialogo

PORT-AU-PRINCE - A mezzanotte ora locale, corrispondente alle 5 di ieri mattina in Italia, sono entrate in vigore le nuove sanzioni decise dall'Onu contro Haiti e imposte con un blocco navale.

La tensione ha spinto migliaia di haitiani ad abbandonare la capitale, Port-au-Prince, ma il generale Raoul Cedras, protagonista dello scontro con le Nazioni Unite, ha dichiarato di ritenere improbabile uno sbarco di truppe straniere e ha ripetuto la proposta di trovare una soluzione con il dialogo tra le parti contrapposte.

A largo dell'isola incrociano sei unità della marina americana e tre navi canadesi con il compito di fare rispettare l'embargo. E' atteso inoltre l'arrivo di una fregata france-



se attualmente in viaggio verso l'isola caraibica. Il blocco navale non sembra, tuttavia, preoccupare Cedras più di tanto.

Lunedì, il comandante

te del regime militare di Port-au-Prince si è fatto fotografare mentre, rilassato e di buon umore, scherzava con alcuni suoi consiglieri. Alla domanda di co-

me avrebbe reagito a un'invasione americana, Cedras ha risposto: «Sono certo che non si arriverà a questo punto».

Intervistato al McNeill-Lehrer Newshour, Cedras ha affermato che il tentativo di riportare il presidente eletto Jean-Bertrand Aristide in patria non avrebbe altro effetto che quello di «causare lacrime, sangue e sofferenza al mio paese». Per porre fine alla crisi, ha aggiunto, occorre trattare.

Ad Haiti la giornata è trascorsa intanto tranquilla. Fatta eccezione per la chiusura di scuole, uffici governativi e alcuni negozi in osservanza dei tre giorni di lutto proclamati da Aristide per la morte di Guy Malary, il ministro della giustizia assassinato lo scorso giovedì a Port-Au-

Prince non sono state segnalate irregolarità di alcun genere.

L'embargo petrolifero per ora non si sente: niente code, quindi, alle stazioni di servizio e nessun rialzo del prezzo del petrolio, stabile a un dollaro e cinquanta al gallone, meno di 700 lire al litro.

Si ritiene infatti che il regime militare abbia scorte sufficienti per altre tre settimane.

Ma mentre il blocco navale dovrebbe assicurare l'efficacia delle sanzioni dal mare, non esistono le stesse garanzie a terra dato che la Repubblica Dominicana - che con Haiti spartisce l'isola Hispaniola - si è resa responsabile di una serie di violazioni del precedente embargo assicurando forniture a Haiti.

DAL MONDO

Mozambico: l'Onu minaccia il ritiro dei «caschi blu»

MAPUTO - L'Onu potrebbe anche decidere di ritirare la propria forza di pace dal Mozambico, se i responsabili delle parti contrapposte in quel paese non mostreranno di voler compiere un tentativo serio per porre fine alla guerra civile. La minaccia è stata proferita ieri dal segretario generale delle Nazioni Unite Boutros Boutros-Ghali, in una conferenza stampa tenuta dopo avere conferito separatamente con il presidente mozambicano Joaquim Chissano e con il comandante della forza di guerriglia anti-governativa Renamo, Alfonso Dhlakama. «Non possiamo imporre la pace», ha detto Boutros-Ghali, il quale ha ammonito che l'Onu potrebbe decidere di ritirare i caschi blu inviati per aiutare il Mozambico a pacificarsi.

Germania: processo a 3 industriali per traffico d'armi con l'Iraq

MUENSTER - E' iniziato a Muesneter in Germania il processo a tre alti dirigenti d'industria accusati di violazione delle leggi sull'esportazione di armi per avere fornito componenti e tecnologia all'Iraq e alla Libia. In particolare nel caso di dell'Iraq, grazie alle forniture tedesche Bagdad è riuscita a incrementare la gittata dei missili Scud B, impiegati nella Guerra del Golfo contro alcuni paesi arabi e contro Israele. Secondo gli inquirenti, i tre, Dietrich Hinze, Peter Huettner e Helmut Beumer, della H and H Metallform, si sono serviti di documenti falsi e di ditte di comodo con sede in paesi terzi per vendere all'Iraq l'equivalente di 50 miliardi di lire di componenti di detonatore tra il 1988 e il 1992.

L'Avana: ucciso giovane cubano che voleva lasciare il Paese

L'AVANA - Un giovane è stato ucciso non lontano dall'Avana dalle guardie di frontiera cubane, che gli hanno sparato, abbattendolo, perché voleva andarsene dal paese insieme a cinque compagni di fuga, che sono stati arrestati. Ne hanno dato notizia solo ieri le fonti ufficiali cubane, ma si è saputo anche che al funerale del giovane, giovedì scorso, ci furono momenti di viva tensione nel suo paese di origine, Regia, dove si verificarono gravi tumulti nei quali due persone rimasero ferite e diverse altre vennero arrestate (il loro numero non è noto). La tentata evasione da Cuba ed il suo esito tragico risalgono a martedì scorso, a quanto scrive il quotidiano «Trabajadores» (Lavoratori).

Dichiarazioni razziste della Svp: dure prese di posizione a Vienna

VIENNA - Dure reazioni hanno suscitato fra i politici austriaci le presunte dichiarazioni razziste dell'esponente della Suedtiroler Volkspartei (Svp) Roland Atz, il quale avrebbe detto che gli zingari dovrebbero essere ammassati nelle camere a gas. Prima conseguenza delle presunte dichiarazioni di Atz sono state le dimissioni del leader della Svp, Siegfried Bruggler. Il cancelliere Franz Vranitzky ha detto che le dichiarazioni devono essere «condannate nel modo più rigoroso», mentre il ministro degli esteri Alois Mock le ha definite irrisolvibili. Entrambi hanno espresso la speranza che la Svp tragga le adeguate conseguenze dallo spiacevole episodio.

BALCANI / TRATTATIVE DI PACE RISERVATE

Owen e Stoltenberg a Zagabria a colloquio con Franjo Tudjman

BALCANI / DENTRO LA GUERRA
Sarajevo toma al cinema e «Basic Instinct» spopola



Una ragazza regge l'insegna del nuovo cinema.

SARAJEVO - Dopo mesi di astinenza forzata, gli abitanti di Sarajevo hanno ripreso ad andare al cinema. Lunedì sera, una saletta senza pretese ha riaperto i battenti con una vera e propria «bomba»: «Basic Instinct», il discusso thriller a luci rosse uscito appena un anno fa. La conturbante Sharon Stone e Michael Douglas per due ore hanno fatto dimenticare gli orrori della guerra a oltre cento spettatori assiepati in un locale dalle pareti scrostate, i sedili di legno e con un impianto audio dal suono gracchiante e metallico.

Prima dell'inizio della guerra civile Sarajevo aveva undici cinema. Nei mesi scorsi qualcuno aveva cercato di riaprire ma l'iniziativa era fallita sul nascere per la mancanza di corrente elettrica. Dopo «Basic Instinct», dalla prossima settimana, nella capitale bosniaca arriveranno altri film nel quadro di un festival che si chiamerà «Dopo la fine del mondo».

BELGRADO - E' iniziato, con qualche ritardo, lo scambio dei prigionieri tra croato-bosniaci e musulmani. Oggi prenderà il via la stessa operazione anche tra serbo-bosniaci e musulmani. Intanto a Zagabria, nel massimo riserbo, i copresidenti della conferenza di pace lord Owen e Thorvald Stoltenberg continuano la loro missione negoziale. Hanno già avuto un lungo incontro col presidente croato Franjo Tudjman, e stanno ora affrontando altri colloqui. Ma nulla è finora trapelato sull'andamento di tali incontri.

I segnali appaiono positivi. Nella Bosnia centrale è entrato in vigore il cessate il fuoco, che sembrerebbe sostanzialmente rispettato. Lo scambio dei prigionieri avviene a Goranci, poco a nord di Mostar. Già nella tarda mattinata vi erano giunti i 521 musulmani rilasciati dalla prigione di Gabela (Erzegovina del Sud), ma non si aveva notizia dei prigionieri croati. Nel pomeriggio la conferma: circa 300 erano stati consegnati all'Unprofor e stavano giungendo a Goranci. Solo un ritardo, dunque.

Da segnalare, peraltro, che i croati - stando a Radio Zagabria - oltre ai 521 trasferiti a Goranci, hanno liberato altri 207 prigionieri, che però non intendono raggiungere le linee musulmane, ed hanno chiesto di potersi recare, col titolo di profughi, presso loro familiari all'estero, in particolare in Europa.

Complessivamente lo scambio iniziato ieri riguarderà quasi 7.000 persone, in gran parte musulmani. Oggi prenderà il via invece l'operazione tra serbi e musulmani, che inizialmente, a quanto è stato reso noto, riguarderà 950 prigionieri.

Sul fronte della guerra, gli unici lampi nella Bosnia centrale, riguardano Cornji Vakuf, dove peraltro gli scontri sarebbero diminuiti di intensità nel pomeriggio. Ancora bombardamenti serbo-bosniaci, invece, sull'enclave musulmana di Goradze, nella Bosnia orientale. I morti, stando a fonti di Sarajevo, sarebbero almeno tre, e più di 20 i feriti.

Il bombardamento ha due spiegazioni: la prima, immediata, è che stando a Radio Belgrado - si tratta di una ritorsione per l'operazione condotta lunedì dai musulmani che hanno sorpreso i soldati serbi nel villaggio di Nekotino, ai bordi dell'enclave, uccidendo nove e ferendone sei.

La seconda, più strategica: Goradze, notano gli osservatori militari, è una spina nel fianco per i serbo-bosniaci poiché controlla le direttrici che all'interno della loro autoproclamata repubblica conducono all'Adriatico.

Continuano, intanto, i combattimenti nella sacca secessionista di Bihać, enclave musulmana nel nord ovest, il cui leader, Fikret Abdic, ha lanciato un appello all'Europa.

LA BHUTTO HA ASSUNTO IL SUO SECONDO MANDATO DI PRIMO MINISTRO

Benazir al timone del Pakistan

Vuole riportare il suo Paese fuori dell'isolamento internazionale

SRINAGAR
Moschea assediata

SRINAGAR - La polizia indiana è intervenuta pesantemente per disperdere i separatisti del Kashmir che inscenavano una manifestazione di protesta contro l'assedio della moschea di Srinagar. Diversi dimostranti sono stati brutalmente pestati e uno è rimasto ferito in modo piuttosto serio. La reazione delle forze dell'ordine lascia ben poco spazio a una soluzione pacifica della crisi iniziata quattro giorni fa, quando i militanti musulmani occuparono la moschea di Hazratbal. Finora la polizia non ha dato l'assalto all'edificio, ma quanto accaduto ieri non lascia presagire nulla di buono. I separatisti, che avevano accusato le autorità di voler rubare una reliquia del profeta Maometto custodita nella moschea, hanno montato postazioni armate sui minareti e hanno messo del filo elettrico sul tetto sfidando apertamente le centinaia di agenti e soldati che circondano il complesso.

ISLAMABAD - Far uscire il Pakistan dall'isolamento internazionale e dalla crisi economica: queste le priorità che Benazir Bhutto ha fissato per il suo secondo mandato come primo ministro. Ritornando dopo tre anni alla testa del governo la quarantenne Benazir si è presentata come la leader che porterà il paese a testa alta nel nuovo secolo e ha promesso «riforme rivoluzionarie» per migliorare le condizioni di vita dei suoi centomila milioni di concittadini.

Poco prima di giurare nelle mani del facente funzioni di presidente della repubblica Wasim Sajjad, in un breve discorso al Parlamento, Benazir si è presa le sue rivincite. Ha ringraziato l'esercito, che dopo aver contribuito ad estrometterla dal governo nel 1990 ha imposto le elezioni che l'hanno vista vincitrice; ha invitato l'opposizione, guidata dal suo archi-rivale Nawaz Sharif a «collaborare» con il governo «nell'interesse della democrazia»; ha promesso che istituirà relazioni di «nuovo tipo» tra il centro e i governi provinciali, il cui scontro provocò la crisi che portò alla prematura fine del suo primo mandato.

«Il Pakistan - ha detto Benazir - sta attraversando un periodo duro. Abbiamo gravi problemi economici. Il popolo vuole le miglioramenti e riforme».



Il primo ministro Benazir Bhutto saluta i suoi sostenitori.

me». Nawaz Sharif che con le elezioni del 6 ottobre si è affermato come l'unico politico pachistano in grado di tenere testa alla figlia di Ali Bhutto - ha accettato cavallerescamente la sconfitta e ha promesso un'opposizione «costruttiva».

Ieri sera, le città pachistane erano illuminate dai fuochi d'artificio

con cui i sostenitori del Partito del popolo pachistano (Ppp), il partito fondato nel 1974 da Ali Bhutto, salutano il ritorno al potere della loro leader.

Le manifestazioni di giubilo e la prova di buona volontà dei politici non possono nascondere che in realtà Benazir ha davanti a sé un compito

difficile. Il primo grattacapo è già pronto: tra domenica e oggi, l'esplosione della crisi del Kashmir ha portato al punto di rottura le già tese relazioni con l'India. Il Pakistan è stato accusato da New Delhi di aver «organizzato direttamente» l'azione dei guerriglieri separatisti del Kashmir indiano che si sono asserragliati nella moschea Hazratbal di Srinagar.

In risposta, la stessa Benazir ha accusato gli indiani di commettere «atrocità e barbarie» contro i musulmani del Kashmir. Sono seguite espulsioni e controespulsioni di diplomatici accusati di spionaggio. La tensione sul Kashmir - la cui divisione, un terzo in territorio pachistano, due terzi in territorio indiano, non è accettata ne da New Delhi ne da Islamabad - porta con sé i problemi legati ai programmi nucleari dei due paesi.

Gli Stati Uniti, che sono convinti che entrambi i paesi siano in grado di fabbricare ordigni atomici, chiedono di firmare il trattato di non proliferazione nucleare: l'India rifiuta per principio, il Pakistan perché rifiuta l'India.

L'intreccio tra crisi del Kashmir e questione nucleare è un rompicapo che appare, al momento, insolubile e che rischia di far naufragare il primo dei punti del programma di Benazir e cioè il tentativo di rompere l'isolamento del paese.

RUSSIA / ANCHE WASHINGTON CHIEDE A MOSCA DI FERMARE LO SCARICO DI SCORIE

«Nucleare? No grazie»

Tokyo ricorre a Eltsin e prevede che in caso di rifiuto i rapporti bilaterali ne risentiranno

RUSSIA Assassinati in Algeria

ALGERI - La lotta armata in Algeria ha chiesto alla Russia di cessare di scaricare scorie radioattive nel Mar del Giappone.

«Sollecitiamo con insistenza la Federazione russa a cessare di scaricare le sue scorie nucleari debolmente radioattive nel Mar del Giappone e a rispettare la moratoria in vigore», ha dichiarato ieri il portavoce del dipartimento di Stato Michael McCurry. «Pensiamo che uno stoccaggio a terra, per un periodo limitato, di tali residui debolmente radioattivi sarebbe appropriato», ha aggiunto.

La Russia ha fatto sapere di aver già scaricato nel Mar del Giappone 900 metri cubi di scorie nucleari liquide «debolmente radioattive» e di progettare di riversarne altri 800 metri cubi entro il 15 novembre prossimo.

Il governo giapponese, da parte sua, ha chiesto ieri al presidente russo Boris Eltsin di intervenire per sospendere lo scarico di nuove scorie nucleari russe nel Mar del Giappone previsto per oggi. Se la domanda non sarà accolta i rapporti bilaterali resteranno compromessi, afferma un comunicato.

La Russia ha scaricato sabato 900 tonnellate di scorie e ha in programma di riversarne in mare oggi altre 800, secondo informazioni di Mosca.

La nota del ministero degli esteri di Tokyo sostiene che questo comportamento va contro gli accordi internazionali e le intese bilaterali. L'ambasciatore russo Lyudvig Chizhov è stato convocato, per la seconda volta in due giorni, al ministero degli esteri, dove il sottosegretario Kunihiko Saito lo ha pregato di far pervenire al presidente Boris Eltsin la protesta del Giappone e la richiesta di un suo «intervento politico».

Mentre sono continuate ieri le manifestazioni delle vittime di Hiroshi-

ma davanti all'ambasciata russa a Tokyo, anche il governo sudcoreano ha a sua volta protestato, dichiarandosi pronto a collaborare per risolvere il problema.

L'ambasciatore russo Chizhov ha fatto presente con imbarazzo che i depositi a terra per scorie sono ormai saturi e che Mosca non ha altra via per eliminare le scorie che riversarle in mare aperto. A causa della vetustà delle navi su cui sono stati accumulati i fusti, ha aggiunto, si rischia che vadano a fondo vicino alle coste provocando disastri. Ci vorranno dieci anni, ha detto, prima che siano pronti nuovi depositi a terra.

Mesi fa Mosca aveva riconosciuto di essere ricorsa a questa pratica dal 1959 fino al 1992. Boris Eltsin, durante la visita a Tokyo dell'11 al 13 ottobre, aveva riconosciuto la gravità del problema e si era impegnata a studiare una soluzione.

«Per l'esperienza del passato, i giapponesi sono molto sensibili a questo problema, ed il governo protesta fortemente e ne chiede l'immediata sospensione», recita il comunicato del ministero degli esteri di Tokyo.

A giudizio del segretario della «Convenzione di Londra», il governo di Mosca ha agito in palese violazione di una moratoria internazionale e non ha nemmeno inviato le appropriate notifiche.

«Noi dovevamo essere informati e invece non lo siamo stati», ha dichiarato Manfred Nauke, al timone di un ente che sorveglia gli accordi contro l'inquinamento marittimo sottoscritti da 71 nazioni aderenti alla cosiddetta «Convenzione di Londra».

Nauke ha inviato ieri un messaggio di protesta al ministero russo dell'Ambiente ricordando che in base ad una moratoria internazionale del 1983 Mosca si è impegnata a non gettare a mare nessuna sostanza radioattiva.

ma davanti all'ambasciata russa a Tokyo, anche il governo sudcoreano ha a sua volta protestato, dichiarandosi pronto a collaborare per risolvere il problema.

L'ambasciatore russo Chizhov ha fatto presente con imbarazzo che i depositi a terra per scorie sono ormai saturi e che Mosca non ha altra via per eliminare le scorie che riversarle in mare aperto. A causa della vetustà delle navi su cui sono stati accumulati i fusti, ha aggiunto, si rischia che vadano a fondo vicino alle coste provocando disastri. Ci vorranno dieci anni, ha detto, prima che siano pronti nuovi depositi a terra.

Mesi fa Mosca aveva riconosciuto di essere ricorsa a questa pratica dal 1959 fino al 1992. Boris Eltsin, durante la visita a Tokyo dell'11 al 13 ottobre, aveva riconosciuto la gravità del problema e si era impegnata a studiare una soluzione.

«Per l'esperienza del passato, i giapponesi sono molto sensibili a questo problema, ed il governo protesta fortemente e ne chiede l'immediata sospensione», recita il comunicato del ministero degli esteri di Tokyo.

A giudizio del segretario della «Convenzione di Londra», il governo di Mosca ha agito in palese violazione di una moratoria internazionale e non ha nemmeno inviato le appropriate notifiche.

«Noi dovevamo essere informati e invece non lo siamo stati», ha dichiarato Manfred Nauke, al timone di un ente che sorveglia gli accordi contro l'inquinamento marittimo sottoscritti da 71 nazioni aderenti alla cosiddetta «Convenzione di Londra».

Nauke ha inviato ieri un messaggio di protesta al ministero russo dell'Ambiente ricordando che in base ad una moratoria internazionale del 1983 Mosca si è impegnata a non gettare a mare nessuna sostanza radioattiva.



TAGLIATI I RIFORNIMENTI A TBILISI

Lo spettro della fame su Shevardnadze

MOSCA - I seguaci dell'ex presidente Zviad Gamsakurdia hanno tagliato ormai le principali vie per i rifornimenti alimentari all'est della Georgia, e Tbilisi si trova ad affrontare lo spettro della carestia; nel contempo, la pur cauta presa di posizione della dirigenza russa a sostegno dell'appello del leader Eduard Shevardnadze ridà speranza all'attuale leadership georgiana nella feroce guerra civile che la oppone ai gamsakhurdisti.

L'appello di Shevardnadze a Russia, Armenia e Azerbaigian per un aiuto nello sblocco delle ferrovie e delle strade verso i porti del Mar Nero, saldamente in mano ai ribelli dopo l'occupazione del nodo stradale e ferroviario di Samtredia, «non resterà inascoltato», ha detto ieri il ministro degli esteri russo Andrei Kozyrev. Pur refrattario a un coinvolgimento diretto nel conflitto - che è stato escluso anche dal ministro della Difesa Pavel Graciov, in visita in Finlandia - Mosca vuole una normalizzazione della situazione in Georgia e nel Caucaso. E ancor più interessate possono dirsi Erevan e Baku, pur in conflitto, che da Poti e Batumi - i porti georgiani occupati dai gamsakhurdisti - ricevono buona parte dei loro rifornimenti.

Il portavoce del parlamento di Tbilisi

si ha dipinto ieri un quadro fosco della situazione: la capitale ha farina per non più di 15 giorni, mentre i ribelli continuano a saccheggiare liberamente i forniti magazzini dei porti sul Mar Nero.

I gamsakhurdisti, bloccati lunedì nella loro offensiva dall'esercito regolare, hanno ripreso l'avanzata verso Kutaisi, seconda città del paese, dalla quale distano ormai, secondo fonti georgiane, solo una decina di chilometri. Ieri anche Lanckhuti, città natale di Shevardnadze, è caduta nelle loro mani senza opporre la minima resistenza.

Tra i dirigenti georgiani è polemica: il ministro della Difesa di Tbilisi, Gheorgi Karkarashvili, ha annullato ieri un decreto del capo dello Stato per il ripristino della Guardia nazionale.

Shevardnadze aveva detto lunedì che le sue forze armate erano allo stremo, e che senza aiuti dalla Csi - in particolare dalla Russia - la disfatta sarebbe stata inevitabile.

Ieri Kozyrev sembrava intenzionato a venirci incontro: «E' necessario adottare misure per garantire la sicurezza del traffico da Poti a Tbilisi», ha detto il ministro degli esteri russo, anche se questo comporterà «misure di forza». Ma un intervento armato potrà avvenire solo tramite uno sforzo congiunto con Armenia e Azerbaigian.

UCCISO UN GENERALE E FERITI DUE PASSANTI IN DUE DIVERSI ATTENTATI

L'Eta colpisce nel cuore di Madrid

Ultimamente l'Aviazione (cui apparteneva il generale) ha collaborato con la polizia

MADRID - Sono stati attribuiti con certezza ai terroristi baschi dell'Eta i due attentati compiuti ieri mattina nel centro di Madrid e costati la vita a un generale medico e il ferimento di due persone.

Alle 8.30 di ieri mattina, due uomini con il volto coperto hanno sparato a bruciapelo contro il generale medico dell'aviazione spagnola Dionisio Herrero Albinana uccidendolo sul colpo, ed hanno ferito all'addome il suo autista. Neanche mezz'ora dopo, l'esplosione di un'auto parcheggiata a poca distanza dal luogo dell'attentato contro il generale, davanti alla sede dell'Istituto Nazionale per

l'Industria (Ini, un ente simile all'IRI) aveva provocato il ferimento di un passante.

E' poi emerso che l'auto saltata in aria era quella dei terroristi che, evidentemente, sono i realizzatori di entrambi gli attentati.

Il delegato del governo (prefetto) di Madrid, Arsenio Lope Huerta, ha detto che si può ritenere che i due attentati siano la consueta reazione sanguinosa dell'Eta al rifiuto ufficiale di intavolare negoziati con i terroristi.

Successive testimonianze hanno permesso di stabilire che gli attentatori sarebbero stati tre, uno dei quali si era poi allontanato in direzione opposta a quella degli altri.

In serata gli inquirenti hanno formulato una nuova ipotesi sull'attentato contro il generale della forza aerea, secondo cui i terroristi avrebbero voluto colpire l'aviazione perché essa sta collaborando con la polizia nel paese basco nelle ricerche del covo nel quale è trattenuto un industriale di San Sebastian rapito tre mesi fa.

Finora le forze armate si erano generalmente mantenute estranee all'azione della polizia contro i terroristi dell'Eta, ma ultimamente lo stato maggiore dell'aviazione ha distaccato piloti e velivoli speciali per svolgere ricerche dall'alto. Re Juan Carlos si è detto «inorridito» dall'attacco.



La carcassa dell'autobomba che ha ferito due passanti nel centro di Madrid

GESTO DISTENSIVO MENTRE RIPRENDONO I NEGOZIATI DI TABA

Israele-Olp: scarcerato un 'veterano'

Salim Hussein Zerai avrebbe dovuto scontare cinque ergastoli per diversi omicidi



Il premier israeliano Rabin visto da Lurie

GERUSALEMME - La liberazione ieri mattina del 'decano' dei detenuti palestinesi conferma che Israele ha accolto l'invito a liberare i detenuti politici avanzato dall'Olp nel corso dei colloqui in corso a Taba, in Egitto, per l'applicazione dell'accordo di pace con lo Stato ebraico.

Salim Hussein Zerai, 53 anni di cui 23 trascorsi in prigione per la sua lotta violenta contro l'amministrazione israeliana della Cisgiordania e della Striscia di Gaza, è stato rilasciato a mezzogiorno, secondo quanto ha riferito la radio di Israele. Zerai, definito di leader dei detenuti palestinesi, doveva scontare nella prigione di Nafha, nel deserto del Negev, cinque condanne all'ergastolo.

La stampa israeliana ha riferito ieri che nelle prossime settimane saranno rilasciati circa 5 mila palestinesi; l'Olp chiedeva la liberazione di 11 mila detenuti così come il rimpatrio di altri 1.500. In una dichiarazione congiunta rilasciata la settimana scorsa al termine della prima tornata negoziale sull'applicazione dell'autonomia ai palestinesi nella Striscia di Gaza e a Gerico, le parti si impegnarono a risolvere prima di tutto

il problema dei prigionieri, al fine di creare «un clima di fiducia tra i palestinesi verso il processo di pace», spiegò il capo della delegazione Olp Nabil Shaath.

La questione dei detenuti è particolarmente delicata per il governo laburista del primo ministro Yitzhak Rabin, che vuole evitare un ripensamento dell'opinione pubblica sul piano di autonomia. Si pensa per esempio di non scarcerare i detenuti accusati di omicidio o di aggressione ai danni di israeliani. Il ministro degli Esteri Shimon Peres a questo riguardo ha detto che tutta la lista dei prigionieri è stata riesaminata, inclusa quella presentata dai gruppi integralisti islamici, ma che al momento è impossibile prevedere la portata del provvedimento. «Ora sono al vaglio tutte le categorie di detenuti, la gravità del reato e gli aspetti legali, fino a quando non sarà completato il controllo sarà difficile dire quanti saranno liberati», ha detto Peres in un'intervista alla radio.

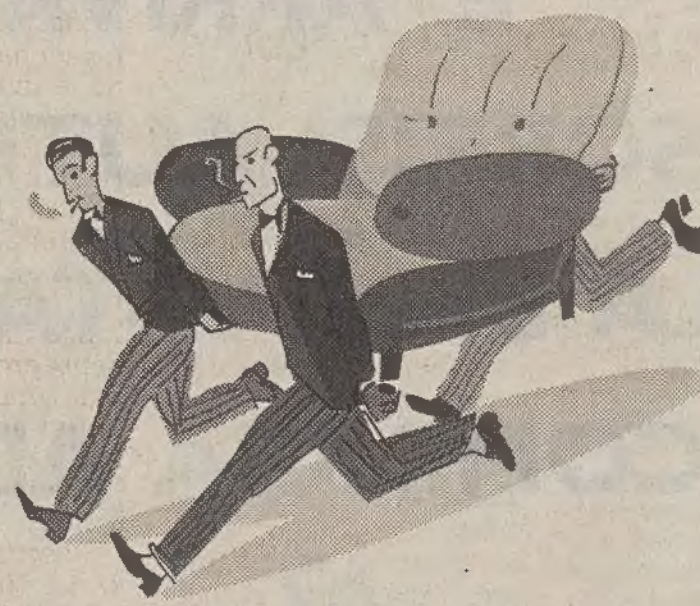
L'emittente israeliana ha riferito che le autorità intenderebbero liberare in una prima fase dai 4 mila ai 5 mila detenuti; i negoziatori israeliani a Taba hanno lasciato capire che si procederà in sordina, scarcerando gruppi scaglionati di 800 palestinesi per volta, per evitare celebrazioni ritenute poco opportune. Al ministero degli Esteri fanno sapere che il problema sarà chiarito oggi alla ripresa dei colloqui.

Motivando il rilascio di Zerai, il primo ministro Rabin in una dichiarazione diffusa all'esercito ha detto che è il risultato della cessazione delle ostilità cui si è impegnata l'Olp alla firma dell'accordo sull'autonomia. «E' una misura per favorire il clima di fiducia e credo che nel corso dei negoziati vi saranno altre scarcerazioni», ha aggiunto Adeb Ben-Ami, portavoce del premier.

Zerai, catturato nel luglio del 1970 durante un tentativo di sbarco in Israele, aveva confessato di aver tentato, senza riuscirci, numerosi attacchi contro l'esercito israeliano a Gaza e di aver ucciso diversi collaborazionisti palestinesi. I militari lo hanno affidato ieri mattina al dottor Ahmad Tibi, un dentista arabo vicino al leader dell'Olp Yasser Arafat, che ha negoziato il rilascio. «Spero che seguirà un numero maggiore di scarcerazioni», ha detto il medico alla radio israeliana. «Mi rendo conto dei timori dell'opinione pubblica israeliana, ma un nuovo capitolo è stato aperto».

LIBERATEVI DELLE VOSTRE POLTRONE

Progettate di cambiare salotto? Frau vi offre un cambio unico e vantaggioso. Dal 1 ottobre al 30 novembre prossimo, infatti, il Vostro vecchio salotto potrà essere ritirato e fortemente rivalutato se sceglierete uno dei prestigiosi salotti in pelle della collezione Frau.



fondata nel 1912

C'È PIÙ DI UNA RAGIONE PER MERITARSI FRAU

Questa è una iniziativa dei Rivenditori Autorizzati Frau. Rivolgetevi all'indirizzo più vicino.

Gabbia Progetti - Trieste
Olivieri Arredamenti - Gorizia
Modulart - Fontanafredda (PN)
Del Fabro Arredam. - Spilimbergo (PN)
Geatti Mobili - Udine
Cumini Arred. - Gemona del Friuli (UD)

AGENTE FRAU / Alessandro Di Martino - tel. 0337/647747

GIA' TRE RAGAZZI AMERICANI MUOIONO TENTANDO DI EMULARE IL PROTAGONISTA DI «THE PROGRAM»

Stesi sull'asfalto, una drammatica prova di coraggio

NEW YORK - Volevano dimostrare agli amici che avevano nervi di acciaio, proprio come il protagonista rompicollo di un nuovo film di Walt Disney, «The Program». Sono finiti invece schiacciati senza misericordia da automobili e camion.

Tre adolescenti di due diversi stati americani si sono stesi di notte in mezzo alla carreggiata per imitare l'eroe dello schermo. Ma a differenza della finzione cinematografica, nessuno è tornato a casa incolume: uno di loro è morto, gli

altri lottano in fin di vita in un letto di ospedale.

Michael Shingledecker, 18 anni, se ne è andato all'istante all'una di notte su un'autostrada vicino a Polk, Pennsylvania.

Dean Bartlett, l'amico che era partito con lui per la tragica bravata, è rimasto gravemente ferito. Ferito anche Michael Macias, 17 anni, di Syosset, Long Island: si era steso poco prima di mezzanotte lungo la linea spartitraffico di un viale del lungomare per farsi

bello davanti a decine di compagni di scuola.

Polizia e genitori in tutta America sono in allarme: temono che i due episodi siano i primi sintomi di una disgraziata epidemia. A Borden-town, in New Jersey, un giovanotto di 24 anni, è stato maciullato ieri notte nella stessa maniera: era ubriaco, ha riferito la polizia, e non ci sono prove che volesse imitare l'eroe di «The Program», ma la coincidenza è apparsa a tutti impressionante.

«Nei film basta saltare da una finestra e tutto è

a posto. Nella vita reale è diverso: e a noi tocca raccattare i pezzi», ha commentato George Moyer, capo della polizia stradale nella cittadina teatro dell'ultimo incidente.

«The Program» è uscito da un mese nelle sale cinematografiche di tutti gli Usa. Diretto dal regista David Ward, esce dai bilanci della Touchstone Pictures, una divisione degli studi Disney.

«Non abbiamo colpa», si sono difesi i produttori all'indomani delle tragedie: «La scena incrimina-

ta non cerca in alcun modo di mitizzare il gesto del protagonista.

Lo rappresenta invece come una bravata irresponsabile e pericolosa.

Chiusi nel loro dolore, la madre e il padre di Michael Shingledecker non hanno voluto saperne di accogliere le condoglianze di Hollywood: «Come genitore so che il 95 per cento di quel che gli adolescenti vedono al cinema o in tv si infila nella loro testa: perché mai film come questi sono destinati ai nostri ragazzi?». Michael aveva fini-

to il liceo a giugno e a gennaio sarebbe andato all'università. Voleva studiare criminologia e diventare agente dell'FBI.

Nadine Pacifico, una studentessa al liceo di Syosset, era presente quando Michael Macias, il ragazzo di Long Island, è rimasto ferito: «C'erano un'ottantina di ragazzi sul lungomare. Alcuni di loro parlavano di un ragazzo di un film, dicevano che avrebbero fatto come lui, ma nessuno credeva veramente che ci avrebbero provato».

CALMA APPARENTE NELLA LOCALITÀ ISTRIANA - L'ESERCITO BLOCCA L'ACCESSO AL VILLAGGIO REQUISITO PER I PROFUGHI

Cordone militare a Cittanova

BALLETTO DI CIFRE SUI RIFUGIATI

Sfollati tra ipocrisia e bassa politica

Servizio di

Mauro Manzini

TRIESTE — Profughi, affari e politica: un trionfo assolutamente eterogeneo, ma che purtroppo ha assunto una sua triste valenza in Slovenia e in Croazia. Incominciamo con gli affari. Lubiana ha deciso tempo fa di registrare tutti i rifugiati presenti sul suo territorio nazionale, che le cifre governative stimavano essere attorno alle 70 mila unità (alcuni parlavano anche di 100 mila). Ma alla fine del mese scorso solo 29 mila profughi avevano accolto l'invito sloveno e avevano fornito le proprie generalità. Ne mancherebbero all'appello ben 40 mila.

Gran imbarazzo a Lubiana. I funzionari spiegarono che probabilmente molti hanno evitato di incorrere in quella che dal punto di vista dei rifugiati poteva essere considerata una sorta di «schedatura». Alcuni temevano di essere rispediti indietro perché privi del permesso di soggiorno, altri, che lavorano in nero, pensavano di essere scoperti e venir privati del loro unico mezzo di sostentamento. Niente paura. Le autorità ministeriali riaprirono i termini per alcuni giorni, prolungati poi fino alla fine di ottobre.

Ma se le considerazioni di Lubiana sui «timorosi» sono sicuramente fondate e plausibili certo non sembra possibile, a rigor di logica, che oltre 40 mila persone viva in incognito nelle



città e nei paesi della vicina repubblica. Vogliamo ricordare che i dati ufficiali forniti dall'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, aggiornati al mese di agosto, parlano di 32 mila profughi registrati in Slovenia.

Allora perché «gonfiare» le cifre dei rifugiati presenti sul territorio nazionale sloveno? La risposta giunge dai «ragazzi terribili» del settimanale «Mladina», i quali già nel marzo scorso avevano battuto la pista delle speculazioni sugli aiuti umanitari.

Secondo il settimanale lubianese (tra le cui fonti compaiono dichiarazioni e cifre fornite dalla Croce rossa internazionale, organizzazione, si precisa, assolutamente non governativa) ciò che avanza viene distribuito dal governo alle famiglie povere slovene come aiuto sociale.

E veniamo in Croazia, entrando nel campo della politica, o meglio della demagogia.

Tudjman rieletto leader massimo dell'Hdz non ci pensa su due volte e decide di spedire in Istria (regione considerata da Zagabria ribelle, irredentista e secessionista sotto il controllo dell'inaffidabile, per il generalissimo, Dieta democratica) un massiccio contingente di profughi croati dalla Bosnia (si parla di 4000 unità in tutto).

L'intento è quello di colonizzare e di «accaddezzare» la ribelle terra d'Istria. E' chiaro che questa gente non potrà mai più fare ritorno nelle proprie case in Bosnia ormai distrutte da un'impetosa «pulizia etnica». E allora, memore della strategia comunista, che nel 1945 agì ai tempi dell'esodo degli italiani, Tudjman (che è uno storico e quindi queste vicende le conosce) ha pensato bene di ripercorrere le medesime metodologie operative.

L'Istria deve essere croatazzata, deve perdere qualsiasi velleità autonomista, altrimenti che cosa succederà con la Krajina? Così facendo, Zagabria coglie due piccioni con una fava: combatte la Dieta democratica e fronteggia le pretese della minoranza italiana, oggi più che mai in quello scomodo di quella terra.

Ma al di là di quelli che possono essere gli affari o i giochi politici, è vergognoso che, nazioni appena nate e che si proclamano democratiche e libere, sfruttino la tragedia di centinaia di migliaia di profughi per i propri loschi interessi.

Servizio di

Loris Braico

CITTANOVA — «Siete qui per scrivere altre bugie» attacca bruscamente uno dei due ufficiali croati venuti ad «accogliere» i giornalisti. Vorremmo sapere dei profughi, se sono arrivati, quanti sono, chi provvede per loro... ma il tono del militare non consente obiezioni. Domande e macchina fotografica, forse anche per alcuni «piccoli» dettagli quali divisa mimetica e pistola al fianco, rimangono nella «fondina».

E' il day after dell'arrivo a Cittanova dei soldati croati che hanno requisito case di villeggiatura slovene per insediare profughi croati della Bosnia. Al villaggio turistico Pineta, a meno di due chilometri dal centro cittadino, giungiamo quando sono da poco passate le 9 del mattino. Si scorgono le prime villette ma niente mezzi militari, niente soldati e niente profughi. Ma dal punto dove ci troviamo non si può controllare l'intero villaggio. Apparentemente tutto è tranquillo e dalla macchina scorgiamo una persona in tutta da lavoro che si mette in mezzo alla strada per impedirci di passare. Ci fa parcheggiare in attesa che arrivi qualcuno che soddisfi le nostre curiosità.

La sbarra all'entrata del villaggio, sino al giorno prima operante, è stata divelta e giace sul prato mentre la bandiera croata fa bella mostra di sé sul pennone accanto al primo villino. L'uomo non è del posto, esegue ordini e, visto da vicino, ha poco del custode. Dice che i profughi non sono arrivati e che tutto è normale. «Avete visto il telegiornale di Lubiana? Tutte bugie». Poi quando una macchina entra nel villaggio aggiunge: «Vedete quest'uomo, lavora qui da 20 anni ed è potuto entrare». Certo ma ha dovuto fermarsi e chiedere il permesso. Giunge sul posto un'altra macchina targata Lu-

biana con giornalisti e fotoreporter. Anche a loro viene imposto di non toccare la macchina fotografica. Dopo un paio di minuti arrivano i due soldati a bordo, nota bene, di una vettura di Kranj. Uno di loro, quello con il grado più alto e a quanto pare svegliato dal nostro arrivo, ancor prima di raggiungerci, incomincia a inveire contro i giornalisti. Finita la requisitoria nei nostri confronti si volta e mentre si sta allontanando ci dice: «Andate. Rivolgetevi a Zagabria».

E' questa l'Istria a cui si vorrebbe arrivare? Una regione che la capitale vorrebbe croata al cento per cento, dove i profughi sono strumento di colonizzazione forzata e dove, viste le obiezioni della gente e delle autorità del posto, si invano i soldati per occupare un villaggio turistico costruito negli anni passati da ditte slovene? Una regione dove applicare la prevaricazione e le minacce? Sembra di sì, se gli «ospiti» in divisa hanno fatto capire non solo a noi ma anche ad alcuni abitanti del posto che loro hanno la pistola.

Quello che sta succedendo a Cittanova è il primo atto concreto di un programma sinora solo ipotizzato. Nei prossimi giorni si saprà con precisione se i profughi croati della Bosnia centrale che verranno sistemati a Cittanova saranno 1400 o 3000 e se si dimostreranno vere le voci sull'utilizzazione anche di altri villaggi della costa istriana. Inoltre si cerca di verificare quanto sono sincere le promesse secondo le quali i profughi saranno sistemati nei villaggi turistici solo in via provvisoria. Milan Parlov, funzionario del ministero della Difesa croato parla di tre mesi. Ma vedendo prima i militari a Cittanova e poi la gente dei villaggi circostanti si ha la netta sensazione che istriani e Zagabria non si riforniscono dallo stesso orologio.

INCONTRO Nullo tra Del Bianco e il governo croato

Uno scambio di note tra Zagabria e Lubiana

CITTANOVA — Per tutta la giornata di ieri è stata cercata una risposta alle domande se e quando arriveranno i profughi. Sul quando continua ad esserci un punto interrogativo mentre sul se non ci sembrano essere dubbi. Le conferme sulle cifre, 1500 persone, precisate due giorni fa dal funzionario del ministero della Difesa croato Parlov, sono state ribadite ieri nel corso dell'incontro a Zagabria della delegazione della regione istriana guidata dal presidente Lucia-

no Del Bianco con il vicepremier Ivica Kostovic. Alla fine della riunione Del Bianco ha fatto capire che l'incontro non è servito a nulla e che i profughi, 1500 appunto, arriveranno per mare. Del Bianco e Denis Jelenkovic hanno avuto anche un secondo incontro con il ministro degli Esteri Mate Granic nonché vicepremier croato. Anche questo non sarebbe servito a sbloccare la situazione. In una dichiarazione rilasciata ieri, il ministro degli Esteri slo-

veno Lojze Peterle ha affermato di essersi messo immediatamente in contatto con il suo omologo e di aver chiesto di fermare l'azione di insediamento dei profughi e il rispetto degli accordi bilaterali secondo i quali le autorità croate s'impegnavano a non occupare immobili sloveni senza l'approvazione dei legittimi proprietari. Ieri pomeriggio c'è stata anche una nota di scuse del governo croato nella quale si parla di mancato coordinamento tra le varie

strutture. Qualcuno, a Zagabria, non sarebbe stato informato degli accordi. Forse ciò significa che l'operazione potrebbe anche essere sospesa. E intanto a Cittanova i militari (si parla di 60 effettivi) stanno preparando il villaggio di Pineta per ricevere i profughi e l'ambasciatore croato a Lubiana ribadisce la necessità di sistemare temporaneamente i profughi in attesa della ristrutturazione di ex impianti dell'armata jugoslava.

I. b.

ENTRO OGGI ATTESA UNA PROPOSTA DI SOLUZIONE

Vertenza poliziale, ultimatum del sindacato al governo

LUBIANA — La polizia slovena è stata privata del diritto di sciopero, ma le forze dell'ordine non intendono rinunciare alle proprie rivendicazioni sindacali. Se entro le ore 16 di oggi il governo non presenterà in forma scritta le proposte di soluzione della vertenza con i dipendenti del ministero degli Interni, il sindacato di categoria troverà il modo di far valere i propri argomenti. Il presidente del sindacato di polizia, Zdravko Melansek, ha praticamente annunciato uno sciopero bianco degli agenti,

una forma di protesta che secondo lo stesso Melansek potrebbe infastidire la cittadinanza ben più dell'astensione dal lavoro attuata di recente. In pratica, la polizia potrebbe sfruttare a fondo i propri poteri discrezionali.

Ai confini, dove lo sciopero degli agenti aveva provocato resse indesiderabili, ciò significherebbe attese ancora più lunghe per superare il controllo, peraltro perfettamente legale, anche se in sostanza superfluo. Al governo, pertanto, i poliziotti chiedono che gli venga

incontrato offrendo stipendi più alti (di circa il 15 per cento) che rispecchino le difficoltà e le responsabilità della professione.

E' poco probabile, comunque, che il governo risponda positivamente al sindacato di polizia. Cosa ne pensi l'esecutivo delle rivendicazioni della categoria lo si è visto nella stesura degli emendamenti, approvati poi dal Parlamento con procedura d'urgenza, con cui è stato limitato il diritto di sciopero dei poliziotti. Secondo quanto riferisce il settimanale «Mladina»,

l'unità di crisi del governo sloveno aveva proposto addirittura l'introduzione in Slovenia dello stato d'emergenza, che avrebbe significato affidare all'esercito i compiti della polizia, ma a questa misura si sarebbe opposto il Presidente sloveno Milan Kucan, rifiutandosi di firmare il documento in questione. La situazione è sempre tesa, ma il peggio è stato dunque evitato. La prossima mossa, dopo le rinnovate richieste del sindacato di polizia, spetta nuovamente al governo.

f. d.

**E' ARRIVATO
SORRISI AUTUNNO,
LA BELLA STAGIONE
COMINCIA ADESSO.**

Con Sorrisi Autunno, comincia la stagione più ricca dell'anno: giochi, regali e premi ti aspettano ogni settimana sulle pagine di TV Sorrisi e Canzoni. Corri in edicola: scoprirai tutte le sorprese dell'autunno!

L'ALBUM E LE FIGURINE DI BEVERLY HILLS

Sorrisi ti regala l'album-diario "Un anno a Beverly Hills, 90210" da completare con le figurine in regalo nel giornale.



CRUCISPESA UN GRANDE GIOCO A PREMI

Ogni settimana in regalo a dieci famiglie la provvista per un anno di un alimento a sorpresa. E un superpremio finale: la spesa settimanale gratis per tutto il '94.



ANCHE TU A BEVERLY HILLS

Puoi vincere uno dei cinque soggiorni di una settimana per due persone nel quartiere di Los Angeles reso celebre dal cinema e dalla TV.



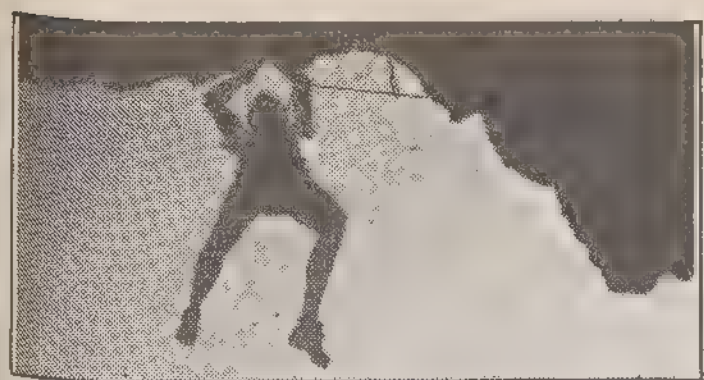
IL TUO JURASSIC PARK

Una fantascopia dei bambini, con bellissimi viaggi in America al museo dei dinosauri e tanti altri regali, anche per gli insegnanti e le scuole.



sorrisi e canzoni
TV

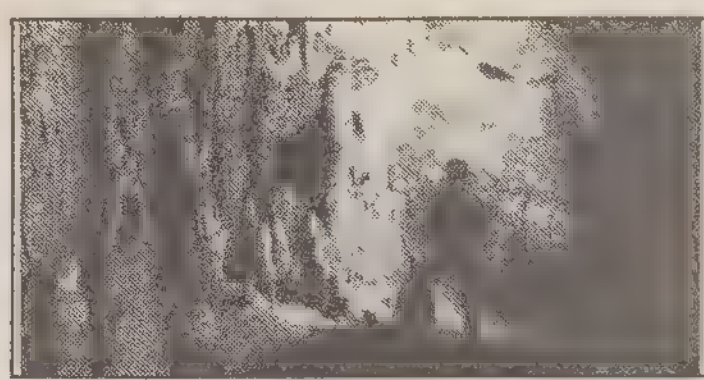
G. DONCHI '93



Julius

montagna avventura esplorazione

«Per tutta la vita mi sono stretto alle montagne come ad amici più forti» (J. Kugy)



Mercoledì 20 ottobre 1993

ALPINISMO E AVVENTURA «OVER ANTA»

Scalata alla terza età

Lezioni di sport e discesa in grotta dedicate agli anziani

Le associazioni sportive e ricreative che vivono e operano a Trieste, nell'organizzazione delle loro attività si trovano prima o dopo di fronte al classico dato che caratterizza demograficamente questa città: la preponderanza di popolazione anziana sul dato complessivo. E' ormai superfluo ripeterlo, ma come questo aspetto si riflette direttamente sulle attività economiche, culturali, politiche condizionando in modo determinante, altrettanto succede per lo sport e il tempo libero. Naturalmente è impossibile sovvertire le leggi della biologia e quelle delle competizioni sportive che stanno progressivamente abbassando l'età delle migliori prestazioni fino alle soglie (pericolose) dell'adolescenza, ma questa situazione di «anzianità collettiva», anziché rappresentare un handicap, potrebbe diventare terreno fertile di sperimentazione per la diffusione di un nuovo rapporto sport-individuo che riesca finalmente a trascendere dalla esasperazione agonistica. In questo senso si è appena concluso un corso di formazione per operatori di attività motoria per la III età organizzato dalla Uisp regionale presso la scuola dello sport del Coni a Borgo Grotta Gigante. Una quarantina di laureati Isef e gli operatori della riabilitazione provenienti dall'ambito regionale che hanno partecipato. Vi sono pratiche fisiche più adatte o semplicemente più sentite per tradizione e fra queste trovano ampio spazio presso gli anziani triestini le attività avventurose e ambientali come l'alpinismo, la speleologia, la mountain bike... Forse perché tutte queste discipline presuppongono un forte attaccamento alla Natura che non si esaurisce facilmente con il trascorrere del tempo, un vecchio

Si auspica

L'ampliamento delle iniziative divulgative

alpinista, speleologo ecc. è generalmente restio ad appendere gli attrezzi al chiodo. Se l'ha fatto a seguito dell'incalzare delle responsabilità della vita nell'età produttiva, andrà molto probabilmente a riassumersi in cantina o in soffitta nella III età. Vi sono molti esempi tipicamente triestini: Jose Baron e Sem Lusa sono ancora oggi (attorno ai 70) arrampicatori e alpinisti attivi, in grado di superare pareti di elevata difficoltà classica, punto di riferimento per le nuove generazioni con ruoli di responsabilità all'interno del Cai. Altrettanto si può dire di Spiro dalla Porta alpinista e scrittore fra i più conosciuti in campo nazionale, non ha praticamente mai smesso di arrampicare e di scrivere, e dell'avvocato Piero Slovicovich, che fu compagno di cordata del mitico Comici e continua a frequentare le montagne alla splendida età di 84 anni. Ma forse l'esempio più eclatante è oggi rappresentato dal carnico Linussio, discendente diretto della nobile famiglia friulana, che arrampica sulle falde del Tolmezzo su difficoltà di 4° grado slegato, molto vicino ai 90 anni. Parliamo dei personaggi più popolari, ma il fenomeno è tutt'altro che circoscritto a pochi, a dimostrazione che la volontà e la passione fanno dimenticare gli inevitabili e dolorosi inconvenienti della maturità. E' altresì dimostrato come un metabolismo rallentato che

sopravviene dai 40 anni in avanti sia molto più adatto ad affrontare le carenze di ossigeno delle alte quote himalayane. Per quanto riguarda la speleologia, sono opera dei «vecchi grotti» triestini le due scoperte più importanti sul Carso dopo la scoperta del Timavo sotterraneo a opera di Lindner agli inizi del secolo. Si sono infatti svolte negli ultimi tre anni le esplorazioni del complesso «Skilan» (la cavità più profonda del Carso triestino) a opera del gruppo grotte Carlo Debeljak, con numerosi esponenti sopra i 60, guidati dall'ormai mitico Jure Nikon; e della grotta «Savi» che si sviluppa sotto il Monte Steina in Val Rosandra (grotta più estesa della provincia), fenomeno geoidro-speleologico unico in Carso, creatura del nucleo speciale «over anta» della commissione Grotte E. Boegan. Proprio su iniziativa della «Boegan» inizia il prossimo 5 novembre il singolare corso di speleologia «Over Anta», giunto alla terza edizione, orientato ad appassionati tra i 35 e i 60 anni per «far conoscere la speleologia a persone che per vari motivi non l'hanno conosciuta negli anni verdi e che forse mai parteciperebbero ai corsi se ne fossero obbligatorie certificate medico di idoneità, si discenderà in varie grotte del Carso triestino e sloveno con difficoltà classiche e si sentirà parlare di tecnica, ma anche di biospeleologia, paleontologia e paleontologia, ecologia e botanica fino al 5 dicembre. Un'iniziativa intelligente e sensibile al contesto sociale attuale che va senz'altro nella direzione del nuovo rapporto sport-individuo-ambiente citato all'inizio, in trepidante attesa di un'analoga iniziativa che riguardi l'alpinismo e l'arrampicata.

Sergio Serra

Linussio: «A 89 anni ho vinto il Campanile»

Arrampicare a 89 anni? Se lo chiedete a uno dei «grandi vecchi» di Tolmezzo che porta il nome di una settecentesca azienda tessile famosa in tutta Europa vi risponderà che non c'è avventura più bella. Il «grande vecchio» è Iacopo Linussio, 89 anni compiuti il 20 settembre, reduce da un'impresa incredibile: con due compagni di cordata è salito sul Campanile della Val Montanina dopo essersi sgranchito le gambe, quattro anni fa, sul Cervino. Una sfida tra nonni che se da una parte aveva Linussio, dall'altra aveva il Campanile, che proprio l'anno scorso ha festeggiato il novantesimo anniversario della prima conquista. La sfida si è svolta in una sola giornata. «Ma attenzione - precisa subito Linussio - l'ho fatto solo per concedermi un piacere, non per amore del sensazionalismo...». Chi conosce Linussio sa bene che per lui il sensazionalismo non ha a che fare con la montagna. E sa bene anche che il Campanile non sarà la sua ultima conquista. «Non so se le forze torneranno presto - continua - Oggi sono pessimista, domani vedremo. Il problema è che ho grandi nemiche le vipere. Se non fosse per loro mi allenerei tutti i giorni. No, aspetti forse esagero, non proprio tutti i giorni. A 89 anni forse non è consigliabile, ma di certo frequenterai più spesso la palestra di Tolmezzo».

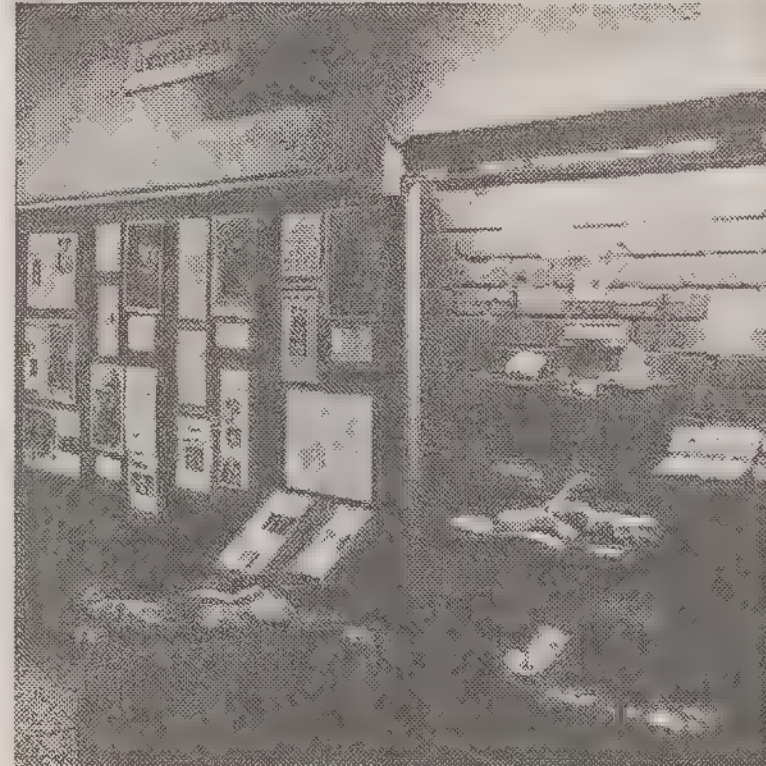
Questa la storia. La missione è composta da tre uomini. Accanto al capocordata c'è un secondo che affiancherà Linussio, in parte non udente, per tutta la scalata. I tre partono da Tolmezzo alle cinque del mattino, risalgono il sentiero che li porta all'attacco e cominciano ad arrampicare qualche ora più tardi. Le prime difficoltà arrivano dopo il primo tiro di corda. «I muscoli non ancora riscaldati - racconta Linussio - mi hanno tradito, abbandonandomi in un passaggio non difficile ma per me, in quel momento, insuperabile. Eppure, poco più avanti, anche se al limite delle mie possibilità, sono riuscito a superare la fessura Cozzi e lo strapiombo». Il resto è cronaca senza emozioni. Giunti in vetta li aspetta il rituale della «sdrondenda»: il primo a esibirsi è Iacopo Linussio. La discesa in doppia lungo gli strapiombi nord non presenta alcun fuori programma ad eccezione di un sottile «effetto madeleine» che risveglia in Linussio liti, scherzi, gioie, discussioni, che aveva accompagnato la salita di 50, 60 anni fa. «Solo dopo aver disceso il campanile - spiega - ed essermi avviato nel sentiero del ritorno mi sono reso conto di quanto avevo fatto. Allora mi sono girato, e davanti agli occhi ho avuto la visione improvvisa e fantastica di questo monte «inimitabile».

Elena Marco

DOPO I LAVORI DI AMPLIAMENTO

Riapre lo «Speleovivarium», centro scientifico e museale

Dopo lunghi lavori di ristrutturazione e ampliamento, è stato riaperto al pubblico lo Speleovivarium della Società Adriatica di Speleologia. La struttura museale, operativa dal 1990 all'interno della galleria artificiale di via Reni n. 2/c, permette ora al visitatore di accedere non solo agli acquari e alle vasche contenenti gli animali tipici delle grotte carsiche, ma anche a un'ampia mostra sugli aspetti più interessanti della speleologia locale. L'occasione della riapertura è stata la più appropriata: il conferimento al dott. Sergio Dolce, direttore del Museo civico di Storia Naturale, del Premio San Benedetto Abate 1993.



Il nuovo allestimento allo Speleovivarium (Foto Halupca)

è l'ideatore e principale realizzatore dello Speleovivarium, assieme ai suoi stretti collaboratori Luciano Longo ed Edgardo Mauri. «Nato dall'entusiasmo di alcuni amici appassionati di biospeleologia - sottolinea Pichl - oggi lo Speleovivarium si presenta come una realtà museale e divulgativa in piena espansione. Più di duemila

persone all'anno visitano la nostra struttura, che continua ad arricchirsi di nuove sale e nuovi materiali espositivi. Siamo però ancora in attesa del riconoscimento, da parte della Regione, del titolo di museo minore che permetterebbe di fare un ulteriore salto qualitativo, visto che oggi la struttura si basa principalmente sul

sovvencionamento e sul lavoro di pochi appassionati».

Lo Speleovivarium riapre comunque i battenti con numerose novità: sono state rimodernate le prime sale con gli acquari contenenti alcuni esemplari di proteo, rarissimo anfibio che vive nelle acque sotterranee del Carso triestino e dell'ex Jugoslavia. Seguono quindi le vasche che ospitano i crostacei ipogei, come il Troglodactylus o il piccolo Niphargus, e altri animali di provenienza non locale, come le Salamandre tigre e i Caracidi, pesci cecchi dell'America Centrale.

In un'area separata, non inclusa nel normale percorso di visita, vi sono le vasche dove si sta tentando la riproduzione dei protei. «La temperatura e le caratteristiche dell'acqua sono simili a quelle di una grotta carsica - spiega Ersin Pichl - ed è stato attentamente ricostruito l'ambiente naturale dove vive questo particolare anfibio, ma la riproduzione in cattività di questi animali è un evento estremamente raro».

Accanto agli ultimi acquari sono visibili interessanti reperti geologici e paleontologici. Le recenti ristrutturazioni hanno però interessato maggiormente la parte più interna del laboratorio biospeleologico. La vecchia saletta per la proiezione di documentari è stata spostata in un ramo laterale dell'ex galleria antiaerea e la capacità ricettiva è stata portata a oltre 50 posti a sedere. È stata quindi aperta un'area espositiva che abbraccia tutti i vari aspetti degli studi e delle esplorazioni nelle grotte del Carso. Un settore riguarda la storia della ricerca e della pratica speleologica nella Venezia Giulia, dove sono esposti fotografie, rilievi, vecchie stampe e documenti a partire dalle prime esplorazioni della seconda metà dell'800.

Corso di speleologia alla scuola «Pez»

La scuola di speleologia «Cesare Pez» del Cai XXX Ottobre, sotto l'egida della Scuola nazionale di speleologia organizzata dal 2 novembre al 5 dicembre 1993, il IV° corso sezionale di introduzione alla speleologia. Il corso intende affrontare i più elementari aspetti della speleologia in modo da dare un quadro conoscitivo più chiaro possibile a tutti coloro i quali non si sono mai avvicinati

all'ambiente ipogeo. In dieci lezioni teoriche il martedì e il giovedì dal 20.30 verranno affrontati argomenti quali l'organizzazione speleologica italiana, la storia della speleologia, le tecniche di progressione ecc. Le lezioni pratiche si svolgeranno in 5 uscite domenicali nelle cavità del carso triestino. Per informazioni rivolgersi alla sede di via Battisti 22, tel. 635500, il martedì e il venerdì dalle 21 alle 23.

LA TRAVERSATA DI DIEGO ZANDONELLA

Il grande anello delle Carniche

«Exploit» escursionistico, da riprovare anche per singole tappe

Quattrocentosettanta chilometri di sviluppo, ventotto cime scalate, 32.500 metri di dislivello superati in salita e altrettanti in discesa, superati in 22 giorni di cammino. Queste le cifre notevoli della traversata escursionistica delle Alpi Carniche compiuta (probabilmente per la prima volta) da Diego Zandonella fra agosto e settembre di quest'anno in completa solitudine. L'autore dell'exploit ha 31 anni e viene da Belluno, è figlio del noto alpinista Italo Zandonella e ha al suo attivo numerose ascensioni di rilievo su roccia e alta quota. Non è nuovo a questi trekking solitari avendo compiuto nell'86 il periplo completo delle Dolomiti. Punto di partenza e arrivo è il passo della Mauria, dal quale Zandonella è partito il 16 settembre trascorrendo la metà del tempo in Austria e la altra metà in territorio italiano. Inconveniente è infatti la concezione geografica di «Alpi Carniche» seguita nel trekking il quale, contrariamente alle consuetudini che le vedono limitate fino al confine di stato, si rifà a una valutazione del comitato geografico nazionale data 1926 che riunisce le montagne delimitate dai fiumi Drava, Gail e Gailitz ai consueti Fella, Tagliamento e Piave sotto il nome di Alpi Carniche. La lunga e inedita traversata comprende dunque anche la salita a otto ci-

me che si trovano nello splendido scenario delle rinomate Dolomiti di Lienz, in pieno territorio austriaco. Si tratta senza dubbio di un notevole exploit sportivo: le medie giornalieri parlano di 23,5 chilometri percorsi con 1625 m di dislivello in salita (e altrettanti in discesa) in nove ore di cammino con uno zaino costantemente sui venti chili di peso. Segnaliamo dunque questo grande itinerario a metà tra la cronaca di una realizzazione interessante e la proposta di un trekking (percorribile anche a tratti) alla riscoperta di panorami alpini abitualmente visitati nei brevi spazi del week-end, rivisitati nell'ottica della selvaggia e spontanea quotidianità delle Carniche. Ecco alcune considerazioni di Zandonella sul suo viaggio: «Dal punto di vista umano mi sono molto arricchito. Ho at-

traversato ambienti naturali spesso aspri e isolati, ma proprio per questo più affascinanti: la vera dimensione della montagna. Ma ho potuto vedere anche boschi e pascoli incantevoli, soprattutto in Austria. Contrariamente a quanto pensavo (questo è uno dei luoghi comuni sulle Alpi Carniche) ho trovato anche delle zone «aperte», con visioni ad ampio raggio veramente suggestive. A questo proposito ricordo le salite alla Creta Grauzaria e al Zuc del Bor, a mio avviso fra le più belle e divertenti vie normali delle Alpi centro-orientali. «Lunghi percorsi - continua Zandonella - di questo tipo, se compiuti in solitaria, presentano indubbiamente qualche incognita in più, inutile negarlo, ma anche dei vantaggi: fra questi la possibilità di vivere esperienze uniche, altrimenti impossibili in «compagnia». Con poco

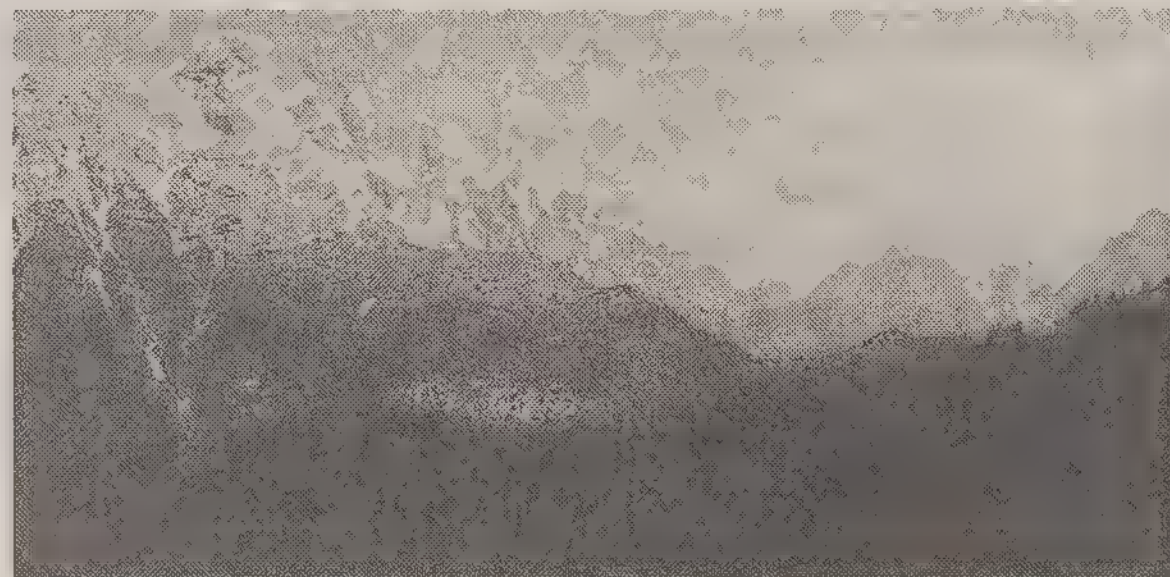
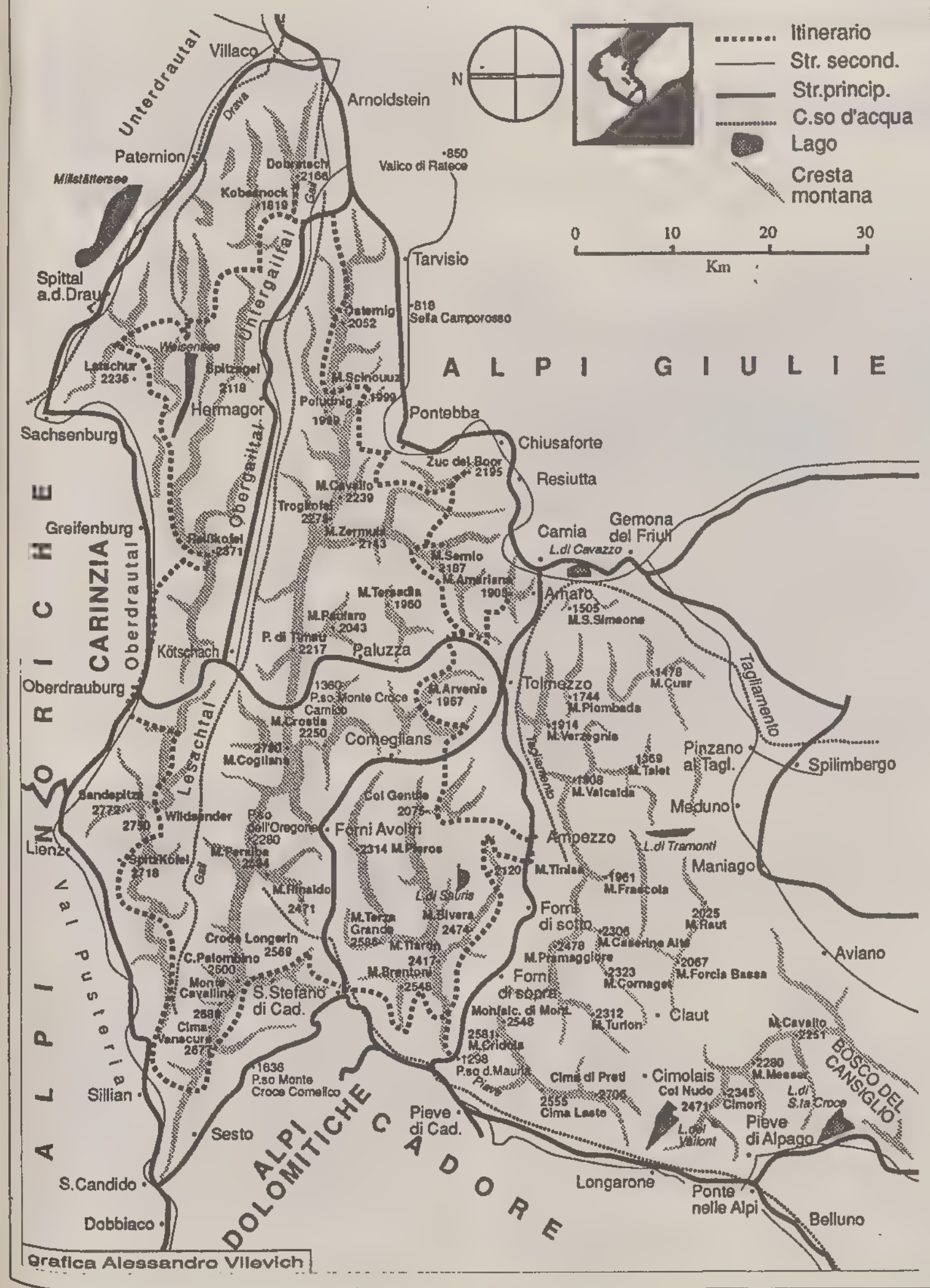
denaro in tasca, potendo contare solo su me stesso, senza conoscere i luoghi che avrei dovuto attraversare, senza mai sapere dove avrei trascorso la notte, percorrendo lunghe distanze solo con l'ausilio delle mie forze, ho vissuto delle sensazioni di libertà e degli stati di grazia che in alpinismo non avevo mai provato. Per me la vera dimensione del viaggio è a piedi: i luoghi non li «attraverso» ma ci cammini loro accanto, la natura che ti circonda e ti avvolge non la vedi semplicemente ma la «senti» e la «odori», gli esseri umani che incontri nei piccoli paesi non sono degli sconosciuti».

Ed ecco di seguito il percorso: 1.0 giorno: Passo della Mauria - Casera Razzo - Bivacco Spagnoli; 2.a tappa: Bivacco Spagnoli - S. Stefano di Cadore - Rif. Forcella Zovo; 3.a tappa: Rif. Zovo - m. Pa-

lombino - Filmoor Hutte; 4.a tappa: Filmoor hutte - m. Helmo - St. Oswald; 5.a tappa: St. Oswald - Kofelspitz - Lotter Alm; 6.a tappa: Lotter Alm - Spitzkofel - Kerschbaumeralm; 7.a tappa: Kerschbaumeralm - Hochstadel Hochstadelhaus; 8.a tappa: Hochstadelhaus - Dellach in Drautal - Compton Hutte; 9.a tappa: Compton Hutte - Teschenhof - Goldeckhutte; 10.a tappa: Goldeckhutte - Weisenbach - Windische Hohe; 11.a tappa: Windische Hohe - Kilerberg - Ludwig Walter Hutte; 12.a tappa: Ludwig Walter Hutte - Oisternig - Starhand; 13.a tappa: Starhand - Sella della Caldiera - Malga Biffel; 14.a tappa: Malga Biffel - Pontebba - Bivacco Bianchi; 15.a tappa: Biv. Bianchi - Rif. Vuall - Rif. Grauzaria; 16.a tappa: rif. Grauzaria - Foran de la Gjaline - Biv. Ciment; 17.a tappa: Biv. Ciment - Zuglio - malga Agareit; 18.a tappa: Malga Agareit - Ovaro - Col. Gentile - rif. Piaz (giornata «bionica» di 48 km di sviluppo, da dividersi in due); 19.a tappa: Rif. Piaz - m. Tinsia - m. Puntat - Casera Tragona; 20.a tappa: Casera Tragona - Forcella Torondone - Passo della Mauria.

Riferimenti: carte Tabacco 1:25.000 numeri 017, 016, 010, 01, 019, 018, 013, 02. Compass 1:50.000 numeri 47, 60, 64.

Gianfranco Ciarrivani



Il Monte Brentoni visto nei pressi della Casera Roana.

L'ASSESSORE DELLA LEGA DENUNCIA L'INEFFICIENZA E IL GRIGIORE DEGLI UFFICI REGIONALI

La frusta di Cecotti

TRIESTE — Un'altra «provocazione»? L'assessore alle autonomie locali e agli affari comunitari Sergio Cecotti ha parlato nei giorni scorsi, a proposito dell'apparato burocratico del proprio assessore, di «bassissima efficienza», di un «primato del grigiore», di «molti dirigenti validissimi, ma poco motivati», di «farraginosità», di «lentezza di decisione», di una «generale mancanza di fantasia». Ed ecco ieri il sindacato Cgil dei dipendenti regionali ha protestato: «Eppure all'assessore abbiamo fatto pervenire un documento sulla situazione di quella direzione e una serie di proposte per migliorare l'efficienza del lavoro e per innalzare il livello dei servizi. Ma non abbiamo avuto risposta».

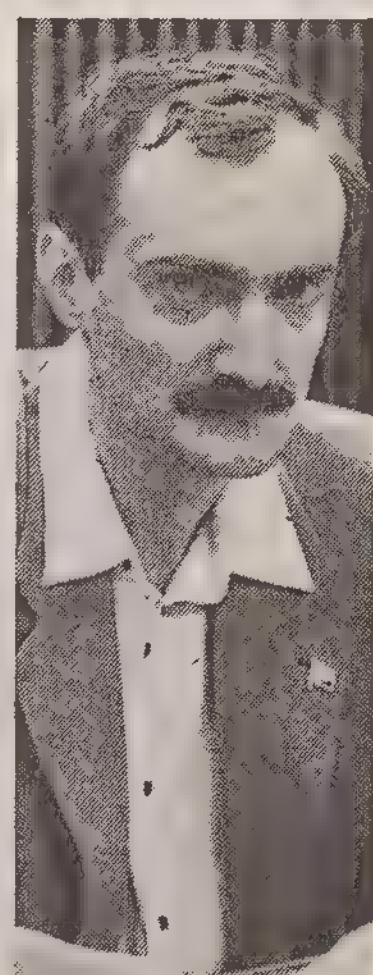
La risposta, però, non si è fatta attendere. Ieri stesso l'assessore si è incontrato con una rappresentanza sindacale per affrontare l'argomento. La Cgil, nel suo documento, suggeriva l'applicazione della legge sulla trasparenza a tutti i procedimenti (con l'individuazione dei responsabili per tutte le attività della direzione), una verifica dell'operato e dei carichi di lavoro, la riconduzione ai comitati degli atti soggetti al controllo delle singole direzioni, una regolamentazione delle presenze dei dipendenti regionali nelle commissioni degli enti locali e delle Usl.

«Proposte già considerate, che sfondano — dichiara Cecotti — porte aperte. Ma è illusorio pensare che la loro attuazione ci faccia uscire dal «grigiore». Sono proposte, anche valide, che però non rivelano certo un'esplosione di fantasia. Io mi riferivo, con questi giudizi negativi, all'intera organizzazione della Regione, facendone eccezione per la sola direzione agli affari comunitari. Perché tale organizzazione corrisponde a un modello che fa parte dell'intero sistema Italia. Succede come per l'industria: laddove ci so-

no settori sottoposti alla concorrenza estera, essi per sopravvivere devono necessariamente adeguarsi alle metodologie europee. Ed ecco, infatti, il maggior livello di efficienza della direzione agli affari comunitari. Il settore esposto alla concorrenza è automaticamente punito a migliorare le proprie metodologie».

«Al di là di ogni volontà dei singoli e dei gruppi, la situazione è quella da me denunciata. Ma una riforma interna al modello che si vuole riformare è abbastanza facile e tale da realizzare in termini brevi, mentre è il modello che va cambiato. Però è il sistema Italia ad essere insufficiente, per cui possiamo solo puntare, per questa Regione, a un miglioramento delle procedure, a una produzione di servizi che corrisponda almeno alle risorse che consumiamo. E ciò espendo — dice l'assessore Cecotti — il modello burocratico verso i livelli europei. Un adeguamento lento, ufficio per ufficio».

«La riformabilità del sistema — secondo l'assessore — è pressoché nulla. I piani e gli strumenti di una tale riforma non possono, è una formula matematica, che produrre ulteriore burocrazia. I progetti astratti non bastano, occorre il confronto con l'esperienza del sistema Europa. Ormai tutti i piani di sviluppo si integrano con l'Europa, è una questione di sopravvivenza. Per cui anche l'amministrazione regionale deve cambiare ritmo, se non vogliamo compromettere lo sviluppo economico. E ciò uniformando la nostra burocrazia alla concorrenza estera. A fare da puntello — conclude Cecotti — sono gli obiettivi da raggiungere, che sono stati tali da costringere inevitabilmente la macchina burocratica a confrontarsi con il sistema nord-europeo. E' l'unico modo per riformare l'apparato regionale, il resto è poesia o pura velleità».



Sergio Cecotti

LA DC CONTRO I COMMISSARIAMENTI

Benservito della Giunta al direttore dell'Esa

TRIESTE — In Regione continua la «guerra» delle nomine. Nell'occhio del ciclone questa volta si trova il dottor Franco Grillo, direttore dell'Esa, al quale — secondo quanto si legge in una nota del gruppo consiliare regionale della Dc — il presidente Fontanini avrebbe inviato il «benservito». Grillo — prosegue la nota — non è la prima vittima illustre del nuovo corso che si concretiz-

za con settimanali fucilazioni di personale dipendente al servizio del «vecchio regime». Pare che la maggior parte delle attenzioni, nel settore economico, siano destinate alla piccola impresa. Gli indirizzi dati dall'assessore Serdran alla Friulia sono di questo segno.

Ma ciò di cui siamo seriamente preoccupati — prosegue la nota — è che dall'11 agosto l'Esa non ha neanche il direttore.

poiché, dopo curiose e strane peripezie, solo in data 24 settembre il presidente Fontanini lo ha nominato ma a tutt'oggi il decreto non risulta registrato alla Corte dei Conti. Ne consegue — conclude la nota — che il consiglio d'amministrazione dell'Esa non si riunisce da più di due mesi e che nessuna delle pratiche viene esaminata. Ora l'Esa non ha neanche il direttore.

GORIZIA: INCARICO DELL'USL ALL'EX ANDREOTTIANO

Scoppia il «caso Graziato»

Levata di scudi contro la scelta: su quel nome pesa un'inchiesta

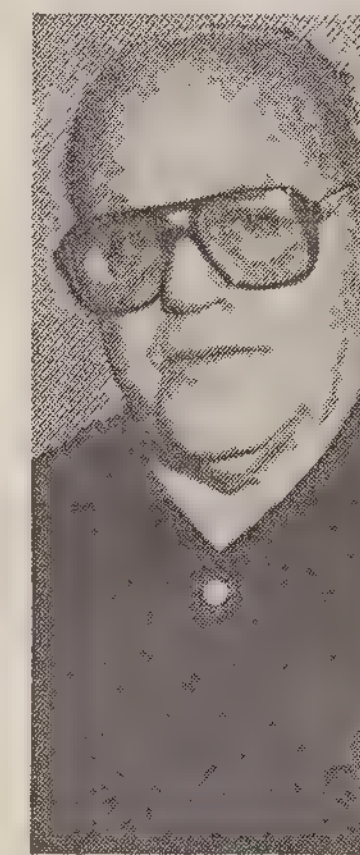
GORIZIA — L'Usl «Goriziana» ha deciso di affidare la progettazione, direzione e contabilità dell'area di emergenza del presidio ospedaliero di Gorizia (costo 750 milioni) all'ingegnere Gelsirino Graziato, esponente di spicco della corrente andreottiana in regione e a suo tempo arrestato nell'ambito di un'indagine ancora in corso sulle tangenti relative alla realizzazione dell'autoporto di Gorizia.

Contro la scelta dell'Usl, giudicata quanto meno inopportuna, c'è stata una levata di scudi. Prima si è mosso l'ex consigliere comunale repubblicano Maurizio Pecorelli, che ha avanzato alcuni dubbi sui rapporti fra l'Usl e Graziato, poi i segretari territoriali

di Cgil, Cisl e Uil. Secondo i sindacati, il fatto che Graziato sia stato uno dei progettisti dell'ospedale non basta a garantirgli il monopolio di qualsiasi opera al suo interno. Soprattutto quando c'è un'inchiesta ancora aperta. Anche il consigliere regionale di Rifondazione comunista Roberto Antoniaz solleva un problema di opportunità nella sua interpellanza presentata al presidente della giunta regionale Formentini.

«Nella delibera con cui l'Usl ha affidato a Graziato la progettazione, direzione, contabilità ed assistenza dell'area di emergenza del presidio ospedaliero di Gorizia — afferma Antoniaz nella sua interrogazione — si legge che Gra-

ziano è fornito della necessaria preparazione professionale ed esperienza, nonché dell'approfondita conoscenza della situazione edilizia del presidio». Ma Graziato, sottolinea Antoniaz, è stato in carcere e quindi agli arresti domiciliari per un'indagine ancora in corso. «Per un minimo di prudenza amministrativa — suggerisce il consigliere regionale — il provvedimento dovrebbe essere ritenuto per lo meno inopportuno». Antoniaz si attende dal presidente della giunta un immediato intervento per revocare l'ordinanza e, più in generale, una norma che escluda gli inquisiti per la loro attività professionale dagli appalti pubblici della regione.



Gelsirino Graziato

LA CERIMONIA SI TERRA' SABATO A TRIESTE

I fedeli nel lavoro premiati dall'Enel

TRIESTE
Ferruccio Bombieri; Franco Borroni; Gianfranco Carli; Silvana Caruso; Valentina Contu; Sergio Cossi; Edoardo Danieli; Raffaele Dello Russo; Giorgio Dilich; Boris Emili; Silvano Fachin; Renzo Farinon; Luigi Filaferrò; Wanda La Rosa; Roberto Marzan; Mario Palomba; Fulvio Pohlen; Paolo Ravazzola; Gianfranco Rusi; Paolo Rutter; Stojan Sossi; Mario Tofful; Albino Tul; Enrico Urbani; Alessio Zavaldi.

TREVISO
Natale Tomassella.

GORIZIA
Bruno Andrian (Gorizia); Sergio Boscarol (Foggia); Redipuglia; Fabio Canciani (San Canzian d'Isonzo); Ezio Dainese (Monfalcone); Ottorino Danieli (Cormons); Antonio Lazzari (Capriva del Friuli); Marcella Lucchi (Cormons); Luigi Marchesani (Gorizia); Franca Martinis (Cormons); Gianfranco Perco (Gorizia); Bruno Piras (Sagra); Claudio Ponton (Turriaco); Sergio Raiz (Gorizia); Alessandro Rijavec (Gorizia); Gastone Sabo (Mariano del Friuli); Ali Samar (Cormons); Giuliano Tell (Monfalcone); Antonio Travain (Staranzano); Franco Valentini (Ronchi dei Legionari); Giuliano Zimolo (Monfalcone).

PORDENONE
Craziano Ambrosio (San Quirino); Giorgio Angelin (Pordenone); Guido Baviera (Fontanafredda); Pietro Bertoni (Fontanafredda); Angelo Bruseghin (Fontanafredda); Giuseppe Cagnoli (Caneva); Gian Aventino Calgaro (Savio); Achille Cantoni (Rovereto in Piano); Pier Angelo Carnelli (Travesio); Aldo Ceolin (Vigonovo-Fontanafredda); Bruno Corona (Vajont); Giacomo Cristofoli (Casarsa della Delizia); Giuseppe Dazzan (San Vito al Tagliamento); Antonio De Marta (Vajont); Aldo De Martin (Savio); Ilario Del Bel Belluz (Azzano Decimo); Giancarlo Del Ben (Cordenons); Oreste Del-

Sabato, alle 9.30, al Centro congressi della Stazione Marittima, avrà luogo la cerimonia per la premiazione della fedeltà nel lavoro con la consegna delle medaglie d'argento e dei diplomi di benemerenza ai dipendenti dell'Enel, distretto del Friuli-Venezia Giulia, che hanno maturato 25 anni di lavoro negli anni '91-'92. In tutto verranno premiati 161 dipendenti. La cerimonia si concluderà con un concerto del coro Santa Maria Maggiore di Trieste.

l'Agnola (Castelnovo del Friuli); Elio Falcomer (San Vito al Tagliamento); Giuseppe Fedrigo (Caneva); Felice Filippin (Vajont); Eligio Gaiatto (San Giorgio della Richinvelda); Franco Gaspari (Fiume Veneto); Donato Manarin (Vajont); Marcello Marson (Pordenone); Franco Massignan (Pordenone); Bruno Moras (Pordenone); Guido Muzzin (Pordenone); Mario Nadin (Savio); Pietro Odorico (San Vito al Tagliamento); Eleuterio Pedriva (Fontanafredda); Giuliano Petracco (Savio); Ermanno Pezzetta (Pordenone); Fulvio Romanese (Pordenone); Luciano Talarol (San Vito al Tagliamento); Bruno Tomassella (Fontanafredda); Claudio Tommasi (Cordenons); Giuseppe Trapani (Pordenone); Diego Vendramin (Fontanafredda); Carlo Visintin (Rovereto in Piano); Graziella Zanol (Pordenone); Valter Zoldan (Mangiolo).

UDINE
Gino Bertoldi (Tolmezzo); Graziano Bertoni (Reana del Rojale); Emilio Bettega (Tolmezzo); Giuseppe Boato (Udine); Franco Caldin (Latisana); Graziano Causero (Mojacco); Gian Pio Cecotto (Faedis); Arrigo Cecutti (Pasin di Prato); Roberto Chiarcos (Latisana); Sergio Cossetti (Udine); Marco D'Agosto (Camporotondo); Carmine Del Gaudio (Tolmezzo); Luciano Delle Vedove (Premariacco); Ange-

lo Di Benedetto (Gonars); Armando Domenis (Pulfero); Giampietro Donato (Basiliano); Silvano Dri (San Giorgio di Nogaro); Michele Riappo (Pasin di Prato); Renato Flora (Udine); Nicola Forte (Cividale del Friuli); Michele Greco (Udine); Mario Gugione (Cividale del Friuli); Dario Iacop (Reana del Rojale); Luciano Lesizza (Cividale del Friuli); Giuseppe Livon (Terzo di Aquileia); Eligio Lupieri (Mereto di Tomba); Alberto Manzoni (Tarcento); Enzo Maracchini (Tarcento); Giovanni Mercadente (Udine); Alvaro Mauro (Pavia di Udine); Fernando Mauro (Mortegliano); Roberto Meretto (Udine); Agostino Moretti (Treppo Grande); Sergio Morsut (Cervignano del Friuli); Glauco Mossenta (Pradamano); Luciano Mossenta (Udine); Renzo Onesti (San Pietro al Natolano); Antonio Padelloni (Chiussaforte); Orlando Paulin Tumburzo (Cervignano del Friuli); Pietro Persello (Fagnana); Leo Polesel (Cervignano del Friuli); Luciano Pozzar (Pavia di Udine); Claudio Rigo (Cividale del Friuli); Franco Rota (Flaibano); Mauro Rovere (Tarcento); Matteo Rozze (Udine); Carlo Sanna (Aria Terme); Mario Savagnani (Palmanova); Umberto Scabi (Fagnana); Rodolfo Segredo (Zuglio); Giorgio Sguassero (San Giorgio di Nogaro); Silvano Taboga (Tarcento); Giovanni Tarabochia (Udine); Marcello Tavano (Pavia di Udine); Luciano Tomat (Aquila); Bruno Tonutti (Udine); Adelchi Toppino (Udine); Luciano Trevisan (Cervignano del Friuli); Ivan Tumiotto (Premariacco); Roberto Valvason (Latisana); Romano Vecchiato (Udine); Giacomo Violino (San Daniele del Friuli); Luciano Viskovic (Udine); Ernesto Volponi (San Giorgio di Nogaro); Iliu Vuanello (Tarcento); Roberto Xotto (Artegna); Marina Zanini (Udine); Giorgio Zolotto (Udine); Ivo Zontone (Buia); Roberto Zontone (Buia); Italo Zossi (Artegna); Umberto Zuccolo (Udine).

REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA Direzione regionale dell'Istruzione e della Cultura

Avviso di gara esposita (art. 20 legge 19 marzo 1990, n. 55)

La Direzione regionale dell'istruzione e della cultura della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia comunica che il 15-9-1993 si è svolta la gara a licitazione privata per la stipulazione di una polizza di assicurazione scolastica regionale per gli eventi dannosi connessi con gli infortuni degli alunni e studenti delle scuole del Friuli-Venezia Giulia per il periodo 1-1-1994/30-6-1996 con il sistema dell'offerta più bassa.

Alla gara citata sono state invitate n. 30 società di assicurazione:

- 1) Istituto Nazionale delle Assicurazioni - TRIESTE
- 2) Riunione Adriatica di Sicurtà (Ras) - TRIESTE
- 3) Assicurazioni Generali - TRIESTE
- 4) Società Assicuratrice Industriale (Sai) - TRIESTE
- 5) Lloyd Adriatico di Assicurazioni - TRIESTE
- 6) Unipol Assicurazioni - TRIESTE
- 7) Cattolica Assicurazioni - TRIESTE
- 8) La Fondiaria Assicurazioni - TRIESTE
- 9) La Svizzera - Soc. An. di Assicurazioni Generali - PORDENONE
- 10) Veneta Assicurazioni - PADOVA
- 11) «La Previdente» SpA, Agenzia Principale - CODROIPO
- 12) «Infina» SpA - PORDENONE
- 13) Carnica Assicurazioni SpA, Agenzia di Udine Centro - UDINE
- 14) «Cattolica» Società Cattolica di Assicurazione - Agenzia Generale di Pordenone - PORDENONE
- 15) Noricum Assicurazioni, Direzione Amministrativa - TRIESTE
- 16) Sasa, Assicurazioni e Riassicurazioni SpA - TRIESTE
- 17) Alleanza Assicurazioni - TRIESTE
- 18) Assitalia, Le Assicurazioni d'Italia - TRIESTE
- 19) Ausonia Assicurazioni - TRIESTE
- 20) Intercontinental Assicurazioni - TRIESTE
- 21) Toro Assicurazioni - UDINE
- 22) Norditalia Assicurazioni - MILANO
- 23) Lloyd Adriatico, Agenzia Generale di Trieste Iuliano Sas di Roberto Iuliano - TRIESTE
- 24) Previdente Assicurazioni SpA, Agenzia Generale per la provincia di Trieste «Libra Assicurazioni Snc di A. Marsi e P. Pintarelli» - TRIESTE
- 25) La Fondiaria Assicurazioni SpA, Agenzia di «Udine Savorgnana cod. 235» del rag. Luciano Baroglio - UDINE
- 26) Giuliana Assicurazioni SpA, Direzione Generale - TRIESTE
- 27) Itras (Istituto Trentino-Alto Adige per Assicurazioni), Agenzia principale di Pordenone - PORDENONE
- 28) Ras, Agenzia principale di Trieste - TRIESTE
- 29) B. e S. VENETA Srl - PADOVA
- 30) Assimoco F.V.G. Srl - UDINE, Agente dell'Assimoco SpA - ROMA

Hanno presentato offerte le Società sopra elencate con i numeri 2), 5), 6), 10), 13), 30).

E' risultata vincitrice la Società Unipol Assicurazioni di Trieste con il premio annuo finito di lire 174.160.800.

IL DIRETTORE REGIONALE
(dott.ssa Paola Visca Calligaris)

UNA STRANA PROCEDURA PER UN MAXI APPALTO

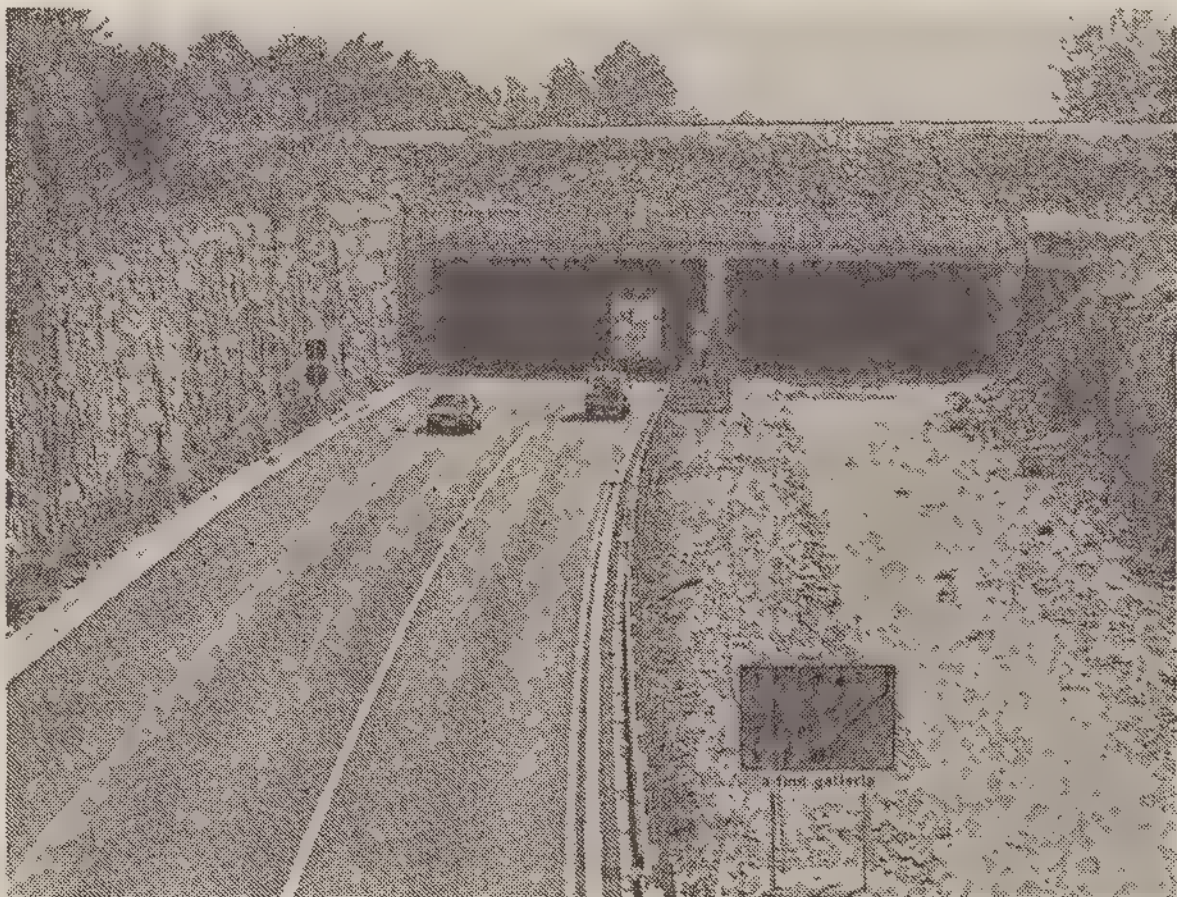
Bretelle, miliardi facili

Secondo Gambassini del finanziamento la Slovenia non sa nulla

TRIESTE — Mentre l'«Associazione per la difesa di Opicina» protesta per il mancato completamento del tratto di autostrada Prosecco-Opicina, si apprende dalla stampa — afferma il consigliere regionale della Lista per Trieste Gianfranco Gambassini — un'interpellanza — che la Regione ha firmato con i ministri del Tesoro, del Lavoro e dei Trasporti la convenzione per la realizzazione delle bretelle autostradali italo-slovene previste dal trattato di Osimo.

Il Governo — sottolinea Gambassini — ha messo a disposizione ben 95 miliardi che le Autovie Venete hanno confermato potrebbero essere usati subito, ma soltanto dalla società mista italo-slovena Adria, costituita ancora nel 1987, alla quale dovrebbe essere affidato obbligatoriamente l'appalto per la costruzione dei due tratti autostradali.

Tuttavia sembra che da parte della Slovenia sia stata manifestata la più grande sorpresa e perplessità per la mossa italiana, sulla quale, per il momento, il Governo sloveno ha preferito non prendere una posizione ufficiale, in attesa della prossima seduta del gabinetto Drnovsek. Gambassini intende capire come è possibile che il Governo italiano abbia stanziato 95 miliardi per la costruzione delle due bretelle senza essersi curato di perfezionare prima gli accordi con la Slovenia.



IL PRESIDENTE DEL CENTRO «SILENTES LOQUIMUR» FARA' PARTE DELLA COMMISSIONE MISTA

A Marco Pirina l'incarico di indagare sulle foibe

TRIESTE — Marco Pirina, presidente del centro studi pordenonese «Silentes Loquimur», consigliere comunale della Lega Nord nel capoluogo della Dextra Tgialimento, è stato invitato a fare parte come consulente della commissione mista italo-slovena-croata incaricata di, come si legge nel programma costitutivo, «costruire i rapporti culturali e politici tra l'Italia e i popoli sloveno e croato dall'inizio del secolo ad oggi». Pirina in particolare dovrà occuparsi

della spinosa questione delle foibe. «L'invito — racconta Pirina — è arrivato dal senatore Lucio Toth che fa parte della commissione: è stato lui a chiedermi di partecipare ai lavori in qualità di consulente storico su alcuni temi, e in particolare il dramma delle foibe tra il 1943 e il 45». Solo delle foibe del Carso goriziano e triestino, specifica la lettera d'incarico, e inoltre, tiene a sottolineare Pirina, «svolgerò il mio lavoro a titolo assolutamente gratuito».

Considerato uno dei

massimi esperti sul tema delle foibe, Pirina da anni raccoglie documenti, testimonianze e notizie che hanno fatto del suo «Silentes Loquimur» un vero e proprio centro di ricerche forti di un archivio con migliaia di dati. «Ed è ovvio — spiega Pirina — che le strutture del centro saranno a completa disposizione per i lavori della commissione». Pirina, che ha recentemente preso parte ad alcuni convegni sull'argomento foibe (ultimo quello che si è tenuto a Gorizia nei giorni scorsi e intitolato «Com-

parsi senza storia») proprio in occasione di questi incontri non aveva perso occasione per polemizzare apertamente con i lavori della Commissione mista, accusata in sostanza di girare intorno al nocciolo fondamentale della questione, e cioè il dramma degli scomparsi, dell'una e dell'altra parte. «E in proposito non ho cambiato parere — dice Pirina — anzi ho accettato l'incarico proprio per questo: mi preme l'opera di criticare gli obiettivi programmatici della commissione (che secon-

do me doveva essere una commissione d'inchiesta internazionale, ma lo faccio in modo propositivo). «Mi impegno a lavorare — continua Pirina — per il superamento dei punti oscuri della storia, attraverso la restituzione di verità, dignità e giustizia agli enti e agli uomini vittime di deportazioni e spazzamenti».

Primo atto dell'impegno, promette il presidente del centro «Silentes Loquimur», un viaggio a Lubiana per rinviare in archivi solo fino a poco tempo fa proibiti.

PARTITO GIA' SPACCATO

Socialisti dell'Isontino divisi sul manifesto per il rinnovamento

GORIZIA — Il rinnovamento? Facile a dirsi, un po' meno a farsi. Ne sa qualcosa il Psi isontino già alle prese con una «dissociazione» importante, quella di una buona fetta dei socialisti goriziani che, puntando i piedi, bocciano il manifesto per la rifondazione del partito elaborato dal comitato provinciale di coordinamento e preferiscono il fai da te. Tanto da nominare un comitato ristretto di gestione della sezione goriziana e aprire una campagna d'adesione in proprio. In contrasto, ovviamente, con quella lanciata a livello provinciale sul famoso manifesto (una quarantina di adesioni in tutto, dicono i maligni). Mentre anche a

Monfalcone il segretario regionale s'è dimesso e il malumore non è nemmeno tanto nascosto. Qualche defezione al congresso provinciale, in calendario ai primi di novembre, ci sarà. Anche perché gli «autoconvocati» di Gorizia e tutti gli altri rivendicano la propria autonomia con forza. Il risultato? Nel cassetto l'era delle tessere, scomparsi i punti di riferimento, nazionali e locali, tenere assieme quel che resta del Psi sembra sia diventata un'impresa improba nell'Isontino. E così si cerca di salvare il salvabile, cioè perlomeno la sezione. Insomma, di socialisti ne potrebbero spuntare tanti: uno per ogni comune.

1.b.

OGGI IN CORTE D'ASSISE L'EFFERATO DELITTO DI VALMAURA

Il parricida alla sbarra

Manicomio criminale o 30 anni di carcere — L'imputato ha tentato tre volte il suicidio



Guido Furlan, il parricida che sarà oggi processato in Assise, al momento dell'arresto.

Trent'anni di carcere o il manicomio criminale. E' questa l'alternativa di fronte a cui si trova Guido Furlan. Il 20 novembre 1992 ha ucciso a colpi di zappa il padre Romano nel giardino della loro casetta di via Vida, proprio dietro al cimitero.

Oggi di questo omicidio si discuterà nell'aula della Corte d'assise. Al centro del dibattimento la perizia psichiatrica che ha riconosciuto l'imputato seminfermo di mente. Nei mesi di detenzione al Corneo Guido Furlan, 37 anni, ha cercato di farla finita per tre volte. Prima ha tentato di impiccarsi con i lacci delle scarpe, poi con la cordicella del water, infine con un pezzo di gros-

Guido Furlan
uccise il padre
(foto) a colpi
di zappa



so spago rimediato chissà come. In tutti i casi le guardie e i detenuti lo hanno salvato. Dopo i ripetuti tentativi di suicidio Guido Furlan è stato trasferito a Reggio Emilia, in una struttura sanitaria-detentiva. Si è ambientato e sta un po' meglio. Due giorni fa un furgone dei carabinieri lo ha riportato al Corneo e ieri sera il medico del car-

cere ha dovuto somministrargli dei sedativi. «Ho parlato con lui, vorrebbe ritornare subito a Reggio Emilia. Lì ha degli amici, si sente protetto», ha detto il difensore, l'avvocato Sergio Padovani. Oggi dovrà battere con tutte le sue forze per cercare di limitare l'entità della pena. Cercherà di dimostrare che il suo cliente ha afferrato

la zappa e ha colpito il padre nel corso di una lite furibonda. Risentimenti, parole grosse, frustrazioni, drammi familiari, follia, emarginazione. C'è spazio per tutto questo nelle asserite cause che dovrebbero spiegare l'omicidio. Guido Furlan non lavorava, suo padre era stato allontanato dal Talassografico dopo un devastante incidente stradale e si era trovato in mezzo a una strada. Inutile. Anche la moglie se n'era andata. Ecco, questo è l'ambiente sociale in cui è maturato l'omicidio e questo ambiente di emarginazione spiega anche perché l'imputato ieri ha chiesto di ritornare a Reggio Emilia: lì ha trovato degli amici.

Claudio Ernè

IN COINCIDENZA CON UNO NAZIONALE

Confermato per il 28 lo sciopero generale



Nonostante lo sciopero dei bus, che a Trieste ha avuto luogo a partire dalle 16.30, diversi mezzi pubblici hanno girato ugualmente: qui uno in piazza Libertà (Foto Sterle)

Confermato lo sciopero generale del 28 ottobre. I direttivi di Cgil, Cisl e Uil, riuniti ieri, hanno dunque ignorato la coincidenza della data con quella dello sciopero nazionale. L'astensione dal lavoro per il rilancio dell'economia cittadina, dunque, manterrà i suoi contenuti e le sue valenze originarie.

Adele Pino, della Uil, nella sua relazione introduttiva ha richiamato l'attenzione sui problemi della città, che interessano praticamente tutti i settori, dall'edilizia all'industria. Le grosse disfunzioni in ambito produttivo, ha anche osservato la Pino, sono all'origine dell'improvvisamento di tutto il tessuto produttivo, e delle conseguenti ricadute negative in termini occupazionali in tutti i settori, con effetti a catena nei vari comparti.

Giulio Bua, della Cgil, ha invece anticipato che a novembre sarà necessario fare una ulteriore verifica sui tavoli di confronto che sono stati aperti con la Regione e il Governo centrale rispet-

to ai punti di crisi, e ha invitato a immaginare il tipo di futuro che potrebbe attendere Trieste se non si riuscirà a fermare il declino.

In chiusura dei lavori, Luciano Kacovic, della Cisl, ha ribadito l'importanza di un'adesione massiccia di cittadini allo sciopero, invitandoli a sottoscrivere la petizione sul lavoro.

Ieri, intanto, è stato registrato qualche intasamento nelle vie centrali per la presenza di un numero di automobili superiori al consueto, attese un po' più lunghe alle fermate dei bus (che peraltro non hanno turbato granché l'utenza, apparentemente abituata ormai a ogni tipo di emergenza), soddisfazione diffusa da parte dei sindacati.

è creata in corso Italia e in alcune delle vie principali, che ha visto comunque la presenza di un buon numero di autobus sulle varie linee anche dopo le 16.30, ora fissata per l'inizio dell'agitazione.

«Possiamo valutare mediamente nel 50 per cento la partecipazione allo sciopero da parte dei dipendenti dell'Act», hanno detto i responsabili della Filt-Cgil — risultato che consideriamo sicuramente valido, soprattutto alla luce del fatto che sono già presenti sul calendario le date degli scioperi futuri per la categoria, chiamata a uno sforzo notevole.

«Le percentuali nei vari depositi — hanno precisato — sono queste: 55 per cento a Broletto, 65 per cento a San Saba e 35 per cento a Prosecco, anche se il bilancio conclusivo lo potremo stilare soltanto domani mattina, quando avremo avuto notizia dei vari rientri». Continuano intanto a Roma le consultazioni fra i sindacati e il ministro dei trasporti Raffaele Costa.

U. SA.

NUOVE NORME APPENA DAL 29 OTTOBRE - GLI IMPIANTI POSSONO GIÀ FUNZIONARE

Riscaldamento, città senza regole

Dal Comune finora nessuna decisione ufficiale - I costi del gasolio e del metano

Termosifoni in libertà. Le nuove norme che regolamentano il riscaldamento per l'imminente stagione fredda entreranno in vigore tra una decina di giorni, il 29 ottobre. E fino a quella data non esiste alcuna disposizione che limiti l'accensione degli impianti. In teoria, in questi giorni i termosifoni potrebbero restare accesi 24 ore su 24. Il decreto del Presidente della Repubblica che fissa la nuova normativa è stato infatti pubblicato il 14 ottobre sulla Gazzetta ufficiale, e sarà operativo, come detto, il 29.

Nel provvedimento si conferma l'inserimento della nostra città nella zona climatica «D», per la quale il periodo di funzionamento degli impianti va dal 1° novembre al 15 aprile, per un massimo di 12 ore al giorno. Nella stessa fascia sono compresi gli altri comuni della provincia, fatta eccezione per Sgonico e Monrupino (inseriti nella zona «E») dove le caldaie possono funzionare dal 15 ottobre al 15 aprile, per non più di 14 ore giornaliere.

Dopo un inverno senza alcuna normativa che limitasse l'uso degli impianti (salvo il «tetto» dei 20 gradi), si torna quindi al riscaldamento «regolamentato». Quest'anno c'è però una novità: gli impianti possono venire accesi, in casi particolari, per un massimo di sei ore senza necessità di alcuna autorizzazione. E ciò, quindi, dal 29 ottobre al 1° novembre escluso, e dopo il 15 aprile.

Ma quanto si spenderà di più per riscaldarsi nel prossimo inverno? Innanzitutto va fatta la distinzione fra impianti a gasolio o a metano. Nel caso del gasolio, gli ultimi sei mesi hanno registrato un aumento del prezzo medio di circa il

5 per cento, conseguenza dell'incremento della quotazione del dollaro. All'atto dell'acquisto, inoltre, il prezzo varia a seconda del quantitativo. Fino a 2000 litri, le ditte cittadine fanno pagare circa 1290 lire al litro; fra 2000 e 5000 litri il costo diminuisce a circa 1270 lire al litro, mentre oltre i 5000 litri il prezzo di un litro di gasolio scende a circa 1260 lire.

E veniamo al metano, le cui tariffe dal 1° settembre sono state ribassate mediamente di 11 lire. La prossima verifica da parte del Cip (comitato interministeriale prezzi) è in programma il 1° novembre. Se non dovessero intervenire aumenti nel prezzo del petrolio o nella quotazione del dollaro, nell'imminente stagione fredda (quando in certi giorni l'Acaga eroga anche un milione di metri cubi giornalieri) la città - secondo i tecnici della municipalizzata - verrà a risparmiare circa un miliardo di lire.

Ma scendiamo nel dettaglio. L'unica tariffa del metano che rimane invariata è quella per uso domestico (cottura di cibi e produzione di acqua calda), fissata in 497,14 lire al metro cubo. Quella per il riscaldamento autonomo scende invece da 452,71 a 441,11 lire al metro cubo, mentre per gli impianti centralizzati (e con consumo annuo inferiore ai 50 mila metri cubi) il nuovo prezzo è di 433,64 lire contro le 445,24 precedenti. Per gli impianti che consumano più di 50 mila metri cubi all'anno, la tariffa di un metro cubo di metano passa da 438,64 a 427,34 lire. Tariffe, tutte queste, che non tengono conto delle imposte, la cui incidenza è di circa 250 lire a metro cubo indipendentemente dalla quantità utilizzata.

gi. pa.

AULE INSUFFICIENTI PER I CORSI SERALI

Continua lo sciopero al «Carli»

Lo sciopero, iniziato giovedì, prosegue a tempo indeterminato. Gli studenti dei corsi serali del Carli sono decisi a non mollare, e si accingono a garantire con ogni mezzo il loro diritto a uno studio quanto più facilitato e proficuo possibile. Un diritto che in questo momento, dicono, è loro precluso. In ballo c'è il sovraffollamento delle classi quarte — ridotte quest'anno da tre a due — nelle quali si registrano rispettivamente 28 e 29 frequentanti (ma gli iscritti sono 59). Gli studenti chiedono che venga istituita un'ulteriore sezione. Dal provveditorato per il momento non si è però avuta notizia di alcuna decisione in merito. Il braccio di ferro prosegue.

Con una novità: alle richieste degli studenti si sono affiancati due documenti — firmati l'uno da 16 docenti per i consigli di classe, l'altro dalla preside dell'Istituto di via Diaz, Aurora Zanardi Agostini — che argomentano in più punti la necessità di scindere in tre le attuali due quarte. La mozione dei docenti evi-

denza come la situazione (seria e delicata) che si è venuta a creare pregiudichi l'attività didattica e il clima di serenità. Si sottolinea inoltre come il numero dei frequentanti la quarta (57 in totale) sia molto vicino a 61, il tetto previsto per lo sdoppiamento delle classi. Infine, i docenti evidenziano la rilevante «disparità» della preparazione dei singoli elementi e i tempi strettissimi di apprendimento a disposizione.

In base a questi elementi gli insegnanti chiedono al provveditore Vito Campo l'istituzione di una nuova classe: una richiesta alla quale si affianca quella firmata dalla preside del Carli. La quale fa presente a Campo come proprio le difficoltà create in classe dall'eccessivo numero degli alunni possano indurre gli iscritti ad abbandonare gli studi. Si tratta di un'osservazione ricollegabile alla posizione di Campo. L'agitazione continua.

p. b.

IN UN MANIFESTO ALL'UNIVERSITÀ INDICE PUNTATO CONTRO L'ENTE PER IL DIRITTO ALLO STUDIO

«Troppe lussuose quelle ventidue poltrone»

Spesi 129 milioni per arredare la sala del consiglio di amministrazione dell'Erdisu: la delibera approvata dalla Regione

A DUE ANNI E 12 MILIONI DI MULTA

Condannato il passeur

Due anni di carcere, 12 milioni di multa. E' questa la pena inflitta ieri a Zoran Batmek, 27 anni, cittadino della Repubblica di Croazia. Era accusato di aver introdotto in Italia cinque albanesi cui aveva chiesto come compenso, assieme ai complici sconosciuti, 1300 dollari. Un somma ingentissima per le tasche di quella gente. Il difensore, l'avvocato Sergio Padovani, ha chiesto di patteggiare la pena e il tribunale ha

acconsentito. Dopo la condanna è stato ricondotto in carcere.

Il «passeur» era stato bloccato a Muggia dai carabinieri il 7 ottobre scorso. Grazie a uno stratagemma i militari sono riusciti a «incastarlo». Lo avevano visto fermare con la sua «Fiat 131» al limite di un boschetto, a poche centinaia di metri dalla linea di confine e avevano intuito chi stava aspettando.

«Ci segue in caserma per accertamenti». Zoran Batmek aveva dovuto far buon viso.

«Ero per caso vicino a quel bosco» aveva spiegato in ufficio. Altri militari con la stessa «131» intanto erano ritornati nel punto in cui il passeur era stato sorpreso. Un carabiniere aveva fischietto e dall'oscurità, tra le piante, erano usciti cinque albanesi. La prova del traffico clandestino di manodopera. Gli altri passeur intanto erano già scappati correndo verso la Slovenia.

Erdisu, lo scandalo si chiama «Frau». E' questa infatti la marca delle ventidue poltrone acquistate l'estate scorsa dall'ente regionale per il diritto allo studio di Trieste per la cifra di 129 milioni, Iva compresa.

Il regale mobiliare dovrebbe servire da arredo per la nuova sala del consiglio di amministrazione dell'ente e per la presidenza. Un gruppo, non ben identificato di studenti, scandagliati dall'uso insolito delle finanze regionali, ha deciso di rendere nota la notizia con una pepata lettera affissa nei corridoi dell'università. Con un umorismo fantozziano la voce della verità si rivolge ancora al Commissario straordinario dell'ente, ora sostituito dal neoelitto presidente Giovanni

Germi, accennando a delle «sedie Poltrona Frau» che sarebbero state portate nella sala riunioni dell'Erdisu.

«Ci pare che sia stato abbondantemente superato — si legge nella lettera — il confine tra legittima comodità e autocompiacimento del superfluo. E si parla di una spesa di circa trecento milioni per i lavori di riadattamento dell'intero terzo piano».

All'Erdisu esitano qualche minuto prima di confermare l'acquisto. «Sì, può essere che si tratti di Poltrone Frau, ma scusi che differenza fa?», che le «Frau», di solito, sono molto più costose di altre.

Alle fine salta fuori la delibera contestata la 297 per l'esattezza. L'ordinazione, decisa dall'ex presidente dell'Erdisu Pompeo

Tria, corrispondente a 22 poltrone Frau, fornite dalla ditta «Progetti - La Gabbia» e destinate ai componenti del consiglio e al presidente. La spesa non è di trecento milioni, ma di «soli» 129. Approvata all'unanimità con l'unica astensione del rappresentante degli studenti della Lista di sinistra Marco Millo. Controllata e approvata anche dalla Regione, precisano negli uffici competenti.

Quindi tutto regolare. Legalmente sì, ma certo la spesa affrontata è sembrata agli studenti esagerata soprattutto rispetto ai numerosi problemi che l'Erdisu si trova a dover affrontare. Nella lettera accusatoria si ricorda che «la casa dello studente A» non è ancora stata sistemata. Da qui anche la rea-

zione degli studenti indignati a sapere che un ente pubblico spende più di cento milioni per offrire ai propri consiglieri di amministrazione il massimo del confort in fatto di poltrone.

L'assessore regionale all'Istruzione Guerra preferisce non fare dichiarazioni prima di aver visto la delibera in questione, ma preannuncia un commento già per oggi, dopo essersi debitamente informato.

«Non sapevo neppure che si trattasse di poltrone Frau» — risponde Pompeo Tria — ad ogni modo prima che io arrivassi quell'ente non aveva neppure una sala riunioni».

Adesso invece ha le poltrone da cinque milioni l'una.

Erica Orsini

TESSUTI D'ARREDAMENTO
MOQUETTES
PAVIMENTI IN LEGNO
sconto
30%
COMMERCIALE COLORI
Trieste - Viale d'Annunzio, 21

CENTRO
STAMPA
ESPRESSO
Consegna in
15 MINUTI
di:
Biglietti da visita
Etichette autoadesive
anche
COLORATI
PLASTIFICAZIONE
Tessere e documenti
150
DISEGNI GIÀ PRONTI
TRIESTE
VIA DONADONI 14
040/944537

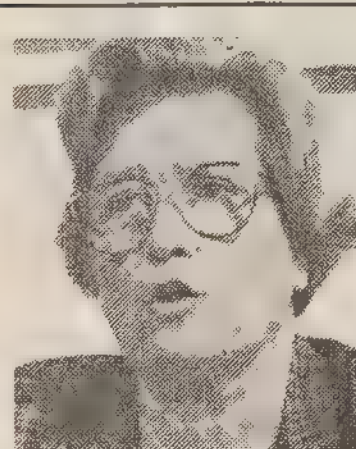
■ Mobili da bagno
■ Rubinetteria
■ Box doccia
■ Accessori bagno
■ Stufe a gas
e termoventilatori
TERMO IDRICO - SANITARIA
MAREGA
Trieste via Concordia, 1
(Campo S. Giacomo) Tel. 727310
APERTO IL LUNEDÌ

ALNO CUCINE
RIVALUTA LA LIRA
- 30 %
ALNO,
industria tedesca, leader europea nella produzione di cucine,
offre la possibilità di acquistare tutti i suoi modelli
con una reale riduzione del 30% sul prezzo di listino.
DORLIGO
esclusivista cucine ALNO e ARC LINEA
via Sorgente 4, Trieste 040 726867

IL PDS SI PRESENTA, OSPITE ILLY

«Svolta possibile»

Ma il segretario Spadaro teme un ballottaggio tra Lega e Destra



DC
Tina Anselmi:
«Siamo
cambiati
più di tutti»

Intervista di

Pietro Spirito

«Ciò che temo di più di queste elezioni? La pericolosità politica del blocco nazional-fascista, che può impedire a Trieste di collocarsi come punto di riferimento per i Paesi dell'Europa centrale e per la Cee». Tina Anselmi, commissario della Dc triestina, dopo la scissione all'interno dello scudocrociato locale annuncia per domani la presentazione di programma e candidati, indica Illy come il candidato che meglio rappresenta le forze sociali cittadine, e lascia trapiantare un'opportunità di perdono per i secessionisti.

Ma questa alleanza sinistra-sindacati-imprenditori non assomiglia al vecchio compromesso storico? «Vecchio, appunto, questo è un vecchio modo di ragionare: bisogna ragionare secondo nuovi modelli, il sindaco adesso sta al di fuori delle mediazioni con i partiti e le correnti, è completamente autonomo; e poi so per esperienza che la crisi di una gestione industriale si risolve proprio quando si porta avanti un interesse comune. Oggi i problemi della città sono la crisi delle strutture economiche e l'assistenza agli anziani e ai bambini; servono iniziative forti e la maggiore unità possibile per essere interlocutori forti con il governo nazionale».

Però la Dc locale si è spaccata... «Costruire un nuovo modo di fare politica non è facile, occorre umiltà e se ci sono dei tragitti per i quali non si è d'accordo bisogna accettare di essere in minoranza pensando poi di trovare un cammino comune; in fondo il nostro programma è stato messo a punto anche con l'apporto dei fuoriusciti».

Martinazzoli cerca il centro, qui a Trieste la Dc si colloca a sinistra.

«Non si può più parlare di centro in termini aritmetici, visto che i vecchi partiti di centro non hanno più la maggioranza; oggi la Dc vuole contribuire a costruire un centro politico, privilegiando il programma».

Lei prima parlava di nuovi modelli: mica facile per un partito simbolo di un regime finito.

«In questa città si sta giocando una partita importante, e a Trieste noi siamo quelli che sono cambiati di più; noi del nuovo partito popolare abbiamo fatto le nostre scelte alla luce del sole, adesso aspettiamo gli altri».



Ci voleva Riccardo Illy per vedere i pidessini applaudire incondizionatamente un industriale. E ancora lui per spingere i sindacalisti della Cgil a spellarsi le mani su temi quali l'economia di mercato e la meritocrazia sul posto di lavoro.

Miracoli del "nuovo"? Certo, vedere lo staff della Quercia schierato al gran completo, con un ospite quale Walter Vitali, primo cittadino di Bologna, per presentare quale suo sindaco un indipendente che non ha mai fatto politica, fa impressione. E il mondo alla rovescia, o giù di lì, ma è successo ieri sera, a conferma che nelle future "comuni" lo stupore sarà fuori ordinanza, le sorprese quotidiane, l'impegno continuo. «Quando lavoravo come scaricatore in porto - ha scherzato Illy - si diceva pian e ben, e se no xe ben, almeno pian...».

Non si può negare che l'industriale, con un programma ancora da definire ma un prestigio indiscusso, stia imparando a muoversi in un mondo finora sconosciuto, ma che non teme. «Se vince Illy - ha sostenuto il segretario provinciale Spadaro - si aprirà una pagina inedita per la città. E' il candidato dei cittadi-

ni, non il nostro, e il più adatto ad affrontare la ricostruzione civile ed economica di Trieste». Sulle vecchie amministrazioni, ovviamente, solo peste e corna, anche se lo stesso segretario, molto realisticamente, non ha nascosto che il passaggio di Illy al secondo turno è tutt'altro che scontato. «Il rischio di un ballottaggio Lega-Destra è reale», ha concluso Spadaro.

L'europarlamentare Giorgio Rossetti ha dal canto suo strattagliato l'immagine di una città che «la Cee segue con attenzione» ma è strangolata dalle logiche municipaliste, mentre il capoluogo Giorgio De Rosa, con il consueto brio, ha tagliato corto sul programma («Ci vorrebbe una lettura di 45 minuti, e ve la risparmio») ma si è pubblicamente «vergognato» per l'assenza a Trieste di piani regolatori precisi. C'è tempo per un'inversione di tendenza? Milos Budin, quasi in risposta a una battuta dei giorni scorsi di Stojan Spetic, ci crede. «Se è vero che persino New York è riuscita a nominare un sindaco negro e democratico, lo è altrettanto che a Trieste basterebbe anche che fosse solo democratico...».

f.b.

ACCORDO L'Unione slovena entra in "Alleanza"

«Parteciperemo con due nostri rappresentanti alla lista di Alleanza per Trieste, perché questo appuntamento elettorale è troppo importante, sulla strada dell'instaurazione di nuovi rapporti di collaborazione fra popoli vicini, per affrontarlo da soli. Il coagulo di forze conservatrici attorno alla Lista per Trieste va fronteggiato in tutti i modi, per questo motivo abbandoniamo, per questa tornata, la nostra identità di partito politico autonomo».

Con queste parole Martin Breclj, segretario provinciale dell'Unione slovena, ha annunciato ieri, nel corso di una conferenza stampa, le scelte politiche del suo partito, che ha stretto un accordo con Alleanza per Trieste, rinunciando all'autonomia di lista: «Concretizziamo in questo modo - ha detto ancora Breclj, al cui fianco sedeva Franco Codega - lo spirito della nuova legge elettorale, che favorisce le aggregazioni, decidendo di andare a rinforzare l'unica alternativa valida al sistema di potere della Lista per Trieste».

L'Unione slovena si fa dunque interprete dei più recenti mutamenti storici avvenuti sulla scena internazionale, impersonando una scelta politica di grande rilievo: «Apprezziamo profondamente l'adesione ad Alleanza per Trieste dell'Unione slovena - ha ribadito dal canto suo Franco Codega - perché intendiamo, tutti assieme, creare il polo progressista più vasto possibile in sede locale, senza che le singole anime politiche che andranno a formarla perdano la loro specificità. «Anzi - ha aggiunto Codega - il nostro polo servirà a valorizzare e a qualificare i diversi elementi che lo compongono. Si tratta - ha concluso - di un esercizio democratico difficile, al quale dovremo comunque abituarci».

«E' ridicolo creare blocchi attorno alla città proprio nel momento storico nel quale cadono le grandi barriere internazionali - ha detto il candidato al Comune Peter Mocnik. «Trieste deve dapprima aprirsi verso se stessa - ha incalzato l'altro candidato per l'assemblea di piazza dell'Unità, Andrej Bordon - per poi aprirsi all'estero».

Alla curiosità suscitata dall'assenza di Samo Pahor dalle liste elettorali ha risposto nuovamente Martin Breclj: «Il professor Pahor ora è diventato preside - ha detto ancora il segretario - e gli impegni derivanti dalla nuova funzione gli hanno fatto optare, di concerto con i vertici dell'Unione slovena, per la rinuncia».

u. sa.

I CANDIDATI SINDACI / RICCARDO ILLY

Arriva il nuovo

«Mi sento impegnato a realizzare la volontà dei cittadini»

Intervista di

Fabio Cescutti

Ha portato in un decennio l'azienda di famiglia da un fatturato di 14 miliardi a 100. Ci si può quindi legittimamente chiedere cosa accadrebbe se il trentotenne Riccardo Illy si insediassero per altrettanto tempo nel municipio di Trieste. O almeno se diventasse sindaco per i prossimi quattro anni. In questa campagna elettorale Illy non bada molto a chi lo appoggia, visto che il suo nome è stato scelto da un gruppo di cittadini, fra i quali intellettuali e industriali. E chiede il voto a tutti coloro che vogliono un'amministrazione efficiente, a prescindere dal cartello che ha deciso di esprimerlo quale candidato sindaco.

Il suo impegno è forse la più grande novità delle comunali, anche per il modo in cui è maturata la candidatura. Come si trova nel ruolo di possibile sindaco?

«Mi sento molto impegnato a realizzare la volontà dei cittadini, sento il sostegno di una parte e dall'altra i dubbi comprensibili di alcuni. Per quanto riguarda la mia candidatura vorrei precisare che non chi mi ha indicato, né io stesso avevamo posto limiti alle forze che potevano sostenermi. Alcuni partiti hanno invece posto delle condizioni».

Quali? «C'è chi mi ha chiesto di prendere la tessera ed essere candidato esclusivo e chi mi ha domandato di eliminare un altro partito che già aveva manifestato il suo consenso. Io mi sento comunque il candidato dei cittadini».

Cosa replica al ritornello dell'industriale appoggiato dal Pds?

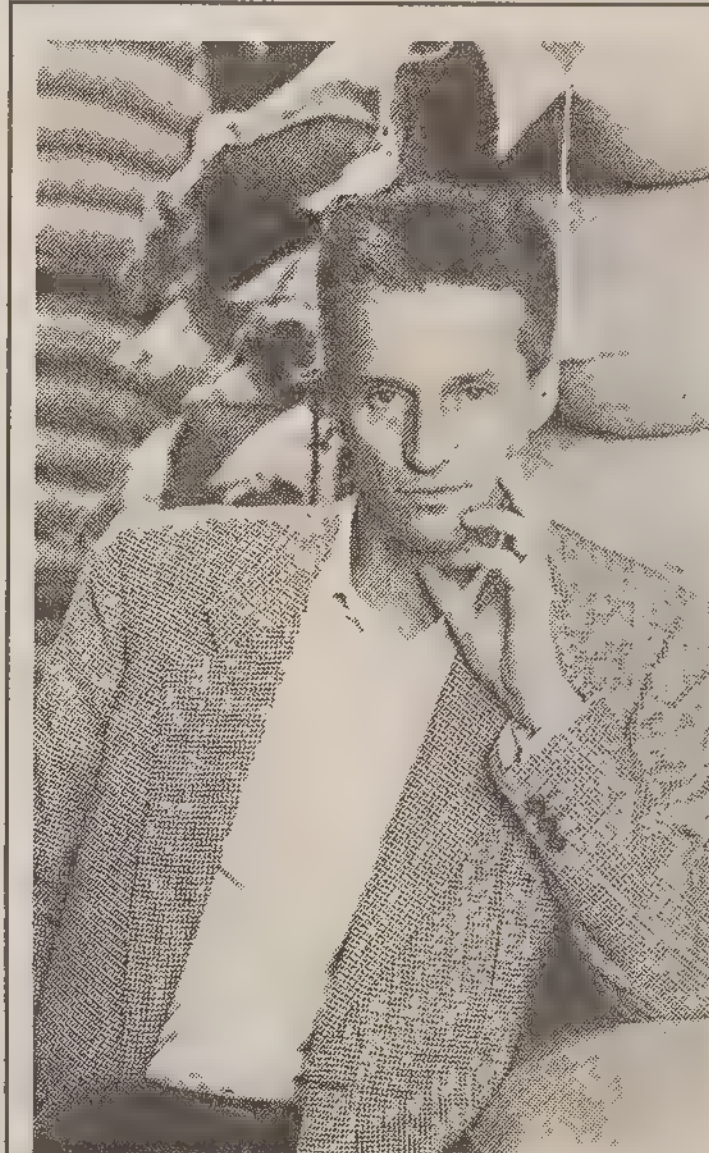
«Dico che gli interessi degli imprenditori e dei lavoratori, in una visione globale dell'economia, sono sempre meno in conflitto. Il vero nemico fino ad oggi è stato il governo che ha aumentato le imposizioni fiscali e previdenziali, facendo salire i costi per le aziende e riducendo i redditi dei lavoratori, sperando che le risorse acquisissero».

In un'intervista ha detto: sono convinto che sono più aperti al libero mercato e alla meritocrazia gli ex comunisti rispetto a tanti "liberali" autori di leggi infami. Cosa intendeva?

«Posso fare l'esempio delle norme sanitarie che, in barba alla Costituzione, ci fanno pagare obbligatoriamente la tassa sulla salute in proporzione al reddito e non al costo del servizio, anche se si rinuncia al servizio stesso».

Cosa rappresenta per lei la politica?

«Quell'insieme di attività che svolgono i rappresentanti eletti dai cittadini per realizzare la volontà popolare nell'interesse dell'intera collettività. In questo senso vorrei rinobilitare la politica che è stata infangata, riportandola al suo originale significato».



Un nonno ungherese approdato a Trieste come soldato austro-ungarico; due fratelli, Francesco e Andrea e una sorella, Anna detta «Blitz» per la velocità; un'azienda di famiglia della quale Riccardo Illy è amministratore delegato, il padre Ernesto presidente, la mamma vice e i fratelli consiglieri. La Illycaffè in Italia è la quinta azienda del settore, compie sessant'anni proprio quest'anno ed è cresciuta enormemente nell'ultimo decennio. Riccardo Illy è sposato e ha una figlia di sedici anni. Si è sposato giovane, a diciannove. Appassionato di sport, non ha ora molto tempo per praticarli. Ma ricorda con piacere nella vela il terzo posto assoluto a una «500 per due» da Santa Margherita Ligure alle Tremiti e ritorno, con la barca più piccola della regata e con a bordo il componente più anziano degli iscritti, suo padre. Giornalista pubblicista, ha pubblicato un libro sulla storia del caffè, dalle piantagioni alla tazzina. Già vicepresidente degli industriali triestini, Illy ha frequentato corsi manageriali ad alto livello. Ora viene proposto da un gruppo di intellettuali e industriali quale candidato sindaco ed è appoggiato da Alleanza per Trieste, dalla Dc di Palazzo Diana e dal Pds.

Facchino, impiegato, maestro di sci, istruttore di vela, oggi industriale e forse sindaco. Cos'è, una storia all'americana?

«Per rispondere all'americana mi definirei un "self made manager". Mi sono costruito la professionalità lavorando fin da quando avevo diciannove anni, quando mi sono sposato, dando poi cinque esami all'università e seguendo infine un personale percorso di studi basato sulla comunicazione interpersonale e pubblicitaria, manageriale e di marketing. Il grande vantaggio che ho avuto è stato quello di lavorare e studiare, confrontando quotidianamente la teoria con la pratica».

Lei chiede un voto ai triestini in nome di quel nuovo che rappresenta. Crede che tutte le fasce di età possano cogliere il messaggio?

«Al "rinascimento" della città partecipano senz'altro con più entusiasmo i giovani. Ma anche le persone anziane hanno figli e nipoti e si preoccupano del loro avvenire. Un livello superiore di benessere generale comporta un vantaggio anche per gli anziani».

Se dovesse inventare uno slogan per la sua campagna elettorale come lo caratterizzerebbe?

«Sviluppare un progetto per il futuro che liberi risorse e valorizzi anche il passato».

Ma le categorie economiche sono concordi su di lei?

«Direi che gli industriali hanno manifestato il loro consenso sulla persona in modo chiaro, anche perché mi conoscono personalmente. Altri hanno nicchiato. Infine i commercianti, o quanto meno il loro presidente, si sono espressi negativamente. Mi piacerebbe conoscere l'opinione di tutti gli associati».

Staffieri ha detto: una bella donna (la Seganti ndr) potrebbe essere ben più pericolosa di un protestante che chiede il voto ai cattolici.

«Per la precisione sono di culto valdese, chiesa di ispirazione protestante. Comunque se questa è la valutazione politica che si fa della mia candidatura, la prendo come un complimento. Vuol dire che non hanno altri argomenti».

In cambio la Seganti ha dichiarato che, nell'urna, se dovesse decidere fra Staffieri e Illy sceglierebbe senza dubbio lei.

«La sua affermazione è coerente con il desiderio di cambiamento interpretato dalla Lega».

Se la Lega resta fuori dal ballottaggio insomma il gioco è fatto?

«Credo che Federica Seganti abbia espresso un parere personale che non vincola il suo elettorato. In ogni caso il programma che presenterò sarà probabilmente molto vicino a quello della Lega, anche se diverso sarà il modo di realizzarlo».

In conclusione teme più la concorrenza della Lega o del centro destra?

«Credo che l'elettorato sia così disorientato e mobile che sia impossibile fare una previsione. I precedenti risultati elettorali non contano più niente. Il metodo con il quale è maturata la mia candidatura, che non ha precedenti in Italia, ha sconvolto i vecchi schemi».

Ma non è che la radicalizzazione del confronto liberi il centro. In altre parole chi non vuole votare né a destra, né a sinistra, può trovare una sponda forte nella Lega?

«Questa è una chiave di interpretazione. L'altra è che il sistema maggioritario "attragga" gli estremi verso il centro, moderandoli. In questo caso sarebbe la Lega a rimanere schiacciata fra un centro più conservatore e uno riformatore».

Cosa peserà di più su queste elezioni?

«Sicuramente la crisi economica e occupazionale».

Alla fine quale risulterà la carta vincente?

«Visto che i problemi principali sono appunto quelli economici e occupazionali e che i successi della Illycaffè sono elemento di garanzia sulle competenze in questo campo, la carta vincente è rappresentata dal voto disgiunto. Ricordo infatti che alle comunali si può votare per un simbolo e un candidato di una lista non collegata (ad esempio Illy e Unione di centro ndr)».

A parte il decalogo che ha presentato sui principi ispiratori dell'azione del sindaco, quali punti programmatici pone alla base della sua candidatura?

«In particolare si devono sviluppare le potenzialità dell'attività scientifica, finanziaria, assicurativa, del commercio e dei traffici in un'ottica internazionale».

Come vede il futuro di Trieste?

«Lo spirito di questa città mi fa venire in mente una metafora. Siamo come un gruppo di persone in mezzo al deserto, con l'automobile bloccata dal motore rotto, che si affanna per ripararlo. E non guarda oltre la duna dove c'è un'automobile con le ruote sgonfie, ma con il motore intero. Trieste insomma deve alzare gli occhi e guardare oltre la duna, verso il futuro».

Fascismo e libertà: «Siamo regolari»

Fascismo e libertà replica a quanti ne avevano contestato la presenza nelle liste elettorali. Il movimento, in una nota, fa presente di essere stato regolarmente registrato il 25 luglio 1991 e riconosciuto come lealmente operante da varie sentenze della magistratura. Il testo, in particolare, fa accenno a provvedimenti favorevoli «perché il fatto non sussiste» dei tribunali di Milano (2 sentenze), Siena, Alessandria, Caltanissetta, Terni, Arezzo, Vicenza, Genova, Brescia, Treviso, e almeno un'altra dozzina almeno. Viene inoltre ricordata la partecipazione regolare alle elezioni comunali del giugno scorso a Catania.

Da qui l'avviso che Fascismo e libertà procederà penalmente per calunnia verso coloro che tenteranno di coinvolgere l'organizzazione o i suoi componenti in asserite violazioni della legge Scelba. Il Movimento ricorda infine che le firme per la presentazione della lista alle prossime elezioni comunali verranno raccolte nella sua sede di via Coronio 41 dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 20.

SINESIS srl
34132 Trieste - Via Galati 1
Telefono 040/367950
Telefax 040/367997

INVITO TRIESTE

HOTEL «JOLLY» | **21-22 Ottobre 1993**
Corso Cavour 7 | Dalle ore 9:00
Telefono 7694 | alle ore 19:00

- GESTIONE STUDI DENTISTICI
- PRODUZIONE IN SERIE PER PICCOLA E MEDIA AZIENDA, PIANIFICAZIONE DELLA PRODUZIONE, CALCOLO DEI FABBISOGNI (MRP1)
- GESTIONE ALBERGHI
- PREVENTIVAZIONI IN AUTOMATICO DA CAD, PROGETTAZIONE
- INTEGRAZIONI CON AMMINISTRAZIONE, GESTIONE DEI MATERIALI E GESTIONE COMMERCIALE
- GESTIONE AGENZIE VIAGGI APPLICATIVO ALPISOFT
- GESTIONE DEL PERSONALE
- SOLUZIONE INTEGRATA STUDI PROFESSIONISTI

olivetti
SISTEMI PARTNER

Soluzioni informatiche per la scuola e l'università.
Presentazione nuovi prodotti Olivetti.

CORSI DI TEDESCO
A VARI LIVELLI E SPECIALI PER TRADUTTORI presso il

CIRCOLO DI CULTURA ITALO-AUSTRIACO

INSEGNANTI DI MADRELINGUA IN GRUPPI DI MASSIMO 12 PERSONE
Iscrizioni giornaliere, escluso il sabato, in Piazza S. Antonio 2, I piano, dalle ore 17.30 alle 19.30.
Tel. 040/634738

PER TUTTO IL MESE
SALDI

sconti dal 20% al 50% su una vasta gamma di porcellane, cristallerie, posaterie, pentolame e articoli da regalo (escluso elettrodomestici)

Picaban
POTRETE E CONTATTI DI CLASSE

ISTITUTO VENDITE GIUDIZIARIE TRIESTE - VIA ANANIAN, 2

ASTA D'ANTIQUARIATO
di TAPPETI CAUCASICI ANTICHI PERSIANI e CINESI DI NUOVA E VECCHIA LAVORAZIONE - MOBILI - SOPRANNOBILI DIPINTI ANTICHI E MODERNI

TORNATE D'ASTA:
SABATO 23
DOMENICA 24
LUNEDÌ 25
OTTOBRE 1993
CON INIZIO ORE 17

CATALOGO IN SEDE

Lunedì aperto!

Promozionale d'autunno

Gratis
CONSEGNA A DOMICILIO
CON UNA SPESA MINIMA DI L. 50.000

3P
fai da te

**VIA ZANETTI 1
VIA CORONEO 17**

COM. EFF.

Mercoledì 20 ottobre 1993

LE
NOSTRE
INCHIESTELA CRISI
DEI PARTITI

CAMBIANO INDIRIZZO LE STANZE DEI BOTTONI, LE DECISIONI SI PRENDONO IN PIAZZA SCORCOLA E IN VIA BATTISTI

Crollati i templi della politica

*Partiti frantumati in circoli e movimenti,
sedi chiuse, linee telefoniche dismesse,
segretarie licenziate, decimata la schiera
dei portaborse che guadagnavano una fortuna*

Servizio di
Silvio Maranzana

Ampi saloni bui e deserti e locali di ristoro dove gli avventori con le tessere di partito non esistono più. I vecchi templi, ufficiali e ufficiosi, della politica triestina sono crollati, i vecchi santoni vengono schiacciati, il sottobosco dei funzionari e dei portaborse è rinecchito. Le stanze dei bottoni di palazzo Diana, vecchia reggia moresca e biasuttiana, e di via Trento, fortino del rampantismo socialista, sono, anche materialmente, dismesse.

La prima è teoricamente occupata dal commissario della Dc, Tina Anselmi; la vicecommissaria Elettra Dorigo non osa sedersi sulla sua scrivania per non suscitare gelosie o reazioni strane. Riguardo a quello che fu il secondo ponte di comando si è innescata una querelle a tratti ridicola con socialisti che hanno sfrattato socialisti, la cooperativa «Il Garofano» che ha chiesto 40 milioni all'anno al commissario De Gioia che a propria volta, con i suoi fedeli sta traslocando in via Roma 22. Altri tronconi di socialisti stanno confluito in Alleanza democratica o nell'Unione di centro.

La vecchia Dc è polverizzata in circoli, con il Ruffilli a propria volta diviso al suo interno, il Donat Cristin, la creazione dei Cristiani popolari che dopo l'arrivo di Tina Anselmi, in vista delle elezioni comunali, hanno scelto la sponda opposta convergendo sul polo di centro destra, anziché su quello di centro sinistra. I laici a propria volta sono frantumati e divergenti.

E' un ricordo degli anni ruggenti anche la roccaforte del vecchio Pci monolitico sul colle di San Giusto in via Capitolina. Da quella «Curia» rossa, che ha comunque inciso profondamente nella vita culturale, sociale e politica cittadina, i vecchi comunisti si sono trasferiti in due sedi più piccole, funzionali e meno costose, quella del

Pds in via San Spiridione e quella di Rifondazione in via Tarabochia. La geografia politica cittadina è terremotata quasi come gli scenari ideali di questo periodo di cambiamenti.

Sparano le ultime cartucce o vivono di rendita i pochi superstiti di quella vasta schiera di portaborse che erano nati e cresciuti negli anni d'oro della partitocrazia, gente vissuta all'ombra dei veri leader, funzionari di partito, dirigenti periferici che con stipendi direttamente elargiti dalle case madri, incarichi frutto di lottizzazioni, gettoni di presenza in enti e amministrazioni, prebende di varia natura riuscivano a mettere insieme dieci, dodici milioni netti al mese.

Sono spariti molto più velocemente dei dinosauri i funzionari di partito, sono state messe in cassa integrazione le segretarie. Disattivi fax, chiuse linee telefoniche, disertati pranzi di gala e viaggi premio. Sono saltate anche le riunioni in un ristorante self service dietro piazza Unità o in buffet del Borgo Teresiano dove, non di rado, ci si spartiva posti di rilievo che fruttavano voti, gloria e denaro. Sono lontani anni luce i tempi in cui Tripiani, Seghene e Tabacco camminavano petto all'infuori tra piazza della Borsa e piazza Unità, si fermavano ogni tanto al trillo dei loro cellulari, prendevano sottobraccio qualche «spostulante» di passaggio.

In questa campagna elettorale per la corsa al municipio è stata la destra a occupare gli spazi più tradizionali della politica con l'abbraccio tra Lista per Trieste e Movimento sociale, sorrette anche da Partito pensionati e Cristiano popolari nell'appoggio a Giulio Staffieri per il quale la definizione di «ultimo podestà» è qualcosa di più che un'astratta etichetta. Rifondazione comunista a parte, è questo l'ultimo rifugio dell'ideologia, o più esattamente, del sentimento, in un acceso antagonismo.

smo con la razionalità e il pragmatismo che hanno portato alla candidatura Riccardo Illy, somma di due compromessi, storico e sociale.

Se è vero che a proporre Illy sono stati alcuni saggi, a sostenerlo un folto cartello di intellettuali e a lanciarlo l'Associazione industriali, dietro le cortine della società civile e delle categorie economiche, s'intravede l'opera innanzitutto di Sergio Coloni, Willer Bordon e Stelio Spadaro per far confluire in un unico contenitore i voti di Dc, Pds e Alleanza per Trieste, non solo ma anche per miscelare in un inedito cocktail i voti di operai e di imprenditori. E il lato più singolare dell'operazione è proprio l'esplicito appoggio dato a uno degli imprenditori più in vista della città dalla maggioranza dei dirigenti della Cgil, oltretutto in un momento particolarmente critico per l'economia cittadina con centinaia di posti di lavoro in pericolo.

Un nuovo santuario della politica triestina è stato invece appena inaugurato in via Battisti dove, da via Mazzini, ha traslocato la Lega in prepotente crescendo di uomini e di mezzi. Nessun esponente dei partiti tradizionali ha mai messo piede qui dentro perché i leghisti hanno sempre orgogliosamente rifiutato ogni compromesso. La protesta abita qui, ma qui potrebbe presto trasferirsi una delle stanze dei bottoni della città, tra queste mura o magari nel buffet di sotto, potrebbero presto venir scelti uomini da collocare in posti nevralgici della vita cittadina.

Molte leve del potere però, anche politico, stanno forse passando direttamente in mano agli industriali come del resto ha dimostrato il ruolo di piazza Scorcola e asserimento di Federico Pacorini nella candidatura Illy. Parallela mente aumenta il peso delle categorie e si allarga il ruolo dei funzionari nelle amministrazioni pubbliche. La partitocrazia sembra proprio finita.



SEMIDESERTO IL PALAZZO DELLA DC, CHIUSA LA SEDE DEL PSI

I popoli numerosi della Lega e della Lista

Carroccio in fermento in via Battisti, «meloni» in corso Saba come in una casa del popolo

E' la cronaca di un itinerario politico in un tranquillo pomeriggio prelettorale. Alle cinque e mezzo il bar di piazza San Giovanni è sgombro di signori delle tessere. Qualche luce ammicca dal fastoso palazzo Diana. Sulla scalinata imponente dai soffitti altissimi i passi rimbombano. Deserti i corridoi, vuote le stanze, disoccupati gli attaccapanni.

Due donne s'intravedono in una stanzetta in fondo. Dietro la piccola scrivania, Elettra Dorigo, vicecommissario del partito. Apre una porta alle sue spalle e si vede lo scranno maestoso che fu di Botteri, di Rinaldi e di Tripiani, personaggi che in città facevano il bello e il cattivo

tempo. «Non deve aver potere chi si siede là dietro - sostiene la Dorigo - con la riforma elettorale a contare saranno il sindaco e il suo staff. E a Trieste sulla poltrona di primo cittadino deve sedere un manager, il solo in grado di far uscire la città dal degrado economico».

E' il contatto con la gente che dobbiamo recuperare, con quella stessa gente che ha perseguito che qualcosa di nuovo sta nascendo. Per questo la nostra campagna elettorale sarà sobria e verrà condotta in mezzo alle strade. All'esterno bisogna dare l'immagine di una Dc unica, ma all'interno è meglio che esista un dibattito».

Nella Dc non esistono più organi interni, il commissario li ha azzerati. Cinque o sei esponenti si aggirano nella sede. La Dorigo con altre tre persone si chiude per una riunione in una sala sontuosa ornata da un grande caminetto. Il partito è tutto qui.

Ore 17.45, il tentativo di raggiungere il Partito socialista va, come previsto, a vuoto. Sul campanello c'è ancora la targhetta, ma nessuno risponde al citofono né, tantomeno apre la porta. Dei vecchi iscritti, qualcuno è finito all'Unione di centro, altri sono confluiti in Alleanza democratica, il nucleo dei fedeli a Del Turco prenderà il nome di Partito socialista europeo e dal primo novembre

bre andrà provvisoriamente in via Roma 22.

A Nord di via Carducci lo scenario cambia completamente. La Lega nord ha da un mese la propria base in via Battisti. Già nel corridoio c'è un discreto movimento, ma quando il segretario organizzativo Giorgio Marchesich, pettorali sempre protesi, apre una porta, svela l'insospettabile: uno stuolo di infaticabili attivisti e di zelanti segretarie ronzano da una scrivania all'altra, si soffermano ai telefoni, sistema incantamenti. «Tutti volontari - dice Marchesich - tranne una segretaria assunta part time». Dalle finestre la vista dà sui tavoli dove altri militanti raccolgono le firme per la presentazione della lista. In sede l'età media è sui trent'anni, c'è anche una sosia di Federica Seganti, la candidata sindaco, stesse calze a rete d'ordinanza.

Gli organi della Lega sono il consiglio nazionale, il comitato elettorale, il comitato donne e il comitato giovanile. La Lega ha aperto «filiali» a Muggia e ad Aurisina. Ha presentato liste di studenti al liceo Dante e all'università. «Ogni giorno si vedono qui in via Battisti una settantina di leghisti - racconta Marchesich - quanto ai rappresentanti dei partiti tradizionali, se entrano da quella porta, li ributtiamo giù dalla finestra».

Alle 18.30 l'itinerario

si conclude in corso Saba, vecchia fortezza della Lega per Trieste. C'è un pellegrinaggio vero e proprio per le firme a sostegno delle candidature. Anche qui lavora un'impiegata stipendiata, ci sono la redazione della Voce libera, la sezione giovanile, il Movimento donne, l'Ufficio al servizio del cittadino. E' vuota la sobriissima stanza usualmente occupata dal segretario politico, Giuricin agli albori, poi Staffieri ora Camber. Ma c'è gente che lavora, gente che chiacchiera, gente al bar, gente che assiste a una proiezione di diapositive. Non è la sede di un partito, ma l'ultima vera casa del popolo, la casa del popolo della Lega.

Silvio Maranzana

Le rovine del Garofano travolgono anche l'impiegata

Via Trento, sede dismessa del Psi di Trieste (era stata scelta in una fase di grande euforia per il garofano), cronaca di una delle ultime visite possibili. «Oggi, in attesa dell'inaugurazione di quella nuova, in un piccolo ufficio di via Roma - spiega il commissario Roberto De Gioia - la nostra sede è fra le genti: si salgono le scale del vecchio e prestigioso palazzo che guarda sul canale, con attenzione, per non turbare il profondo silenzio dell'immenso atrio, quasi si dovesse rendere visita ai

parenti di un defunto. Molte sono state infatti le chiacchiere su questo partito, a livello nazionale e locale, bersagliato dalle vorticose vicende di tangentopoli, e la sensazione è quella di poter trovare davanti a un disastro, a una disfatta, ai resti del partito che più di ogni altro, almeno sotto certi aspetti, ha caratterizzato la vita pubblica degli ultimi anni. Il silenzio continua all'interno della spaziosissima sede triestina, remissiva di un tempo, neppure troppo remoto, nel quale il Psi esercitava

il potere, poteva vantare un grande numero di iscritti, ridotti oggi a pochissimi «fedeli».

E' qui che lavorava l'unica impiegata (oggi in cassa integrazione). Sui tavoli tutto è perfettamente a posto, non c'è una virgola in disordine, il clima è asettico, si respira un'atmosfera quasi artificiale, di calma piatta che viene dopo gli anni del «craxismo», dell'entusiasmo, degli aneliti alla grandeur socialista: «In quella sede ho lavorato per otto anni e mezzo - afferma l'impiegata - e ho visto que-

sto partito crescere, in città, trasferirsi dalla vecchia sede di via Galati in quella di via Trento, andata a fuoco poco dopo l'inaugurazione e rifatta, splendida, con il fervore degli anni d'oro, con gli iscritti che facevano a gara per sistemarsi dopo l'incidente. Ho visto le tessere della sezione provinciale triplicarsi dall'85 (erano 786 quando sono arrivata) al '91, epoca del record, con 2200 iscritti».

«Ma erano momenti particolari, intuitivo che non tutti si avvicinavano per ideologia, per fe-

de; molti, troppi probabilmente sono saliti, come si suol dire, sul carro del vincitore, salvo scendere al primo scroscio».

«Ma anche in questo caso vale la vecchia filosofia - afferma con realismo - non contano le cariche, i titoli, contano gli uomini. Adesso la sede di via Trento improvvisamente costa troppo (era stato acceso un mutuo poco prima che le cose precipitassero, ndr) ed è sproporzionata agli attuali iscritti».

«Eppure io tenevo la contabilità e non ho mai visto niente di irregola-

re; tanto danaro entrava, tanto usciva, sembrava tutto a posto, e fine anno si chiudeva in pari».

Il dialogo si svolge tranquillo, senza interruzioni, perché il telefono non si presenta nessuno, neppure i creditori (che sembra siano tanti) premono quel campanello.

Ecco, è il vuoto il pericolo più grande per i socialisti, quello stesso vuoto al quale si rivolgono i manifesti appesi ai muri della sede di via Trento, una sede ancora tutta da pagare...

Ugo Salvini



IL PICCOLO

ti dà qualcosa in più... i suoi speciali:

venerdì

TURISMO:

consigli,
suggerimenti,
proposte ed...
esperienze sul
«campo»



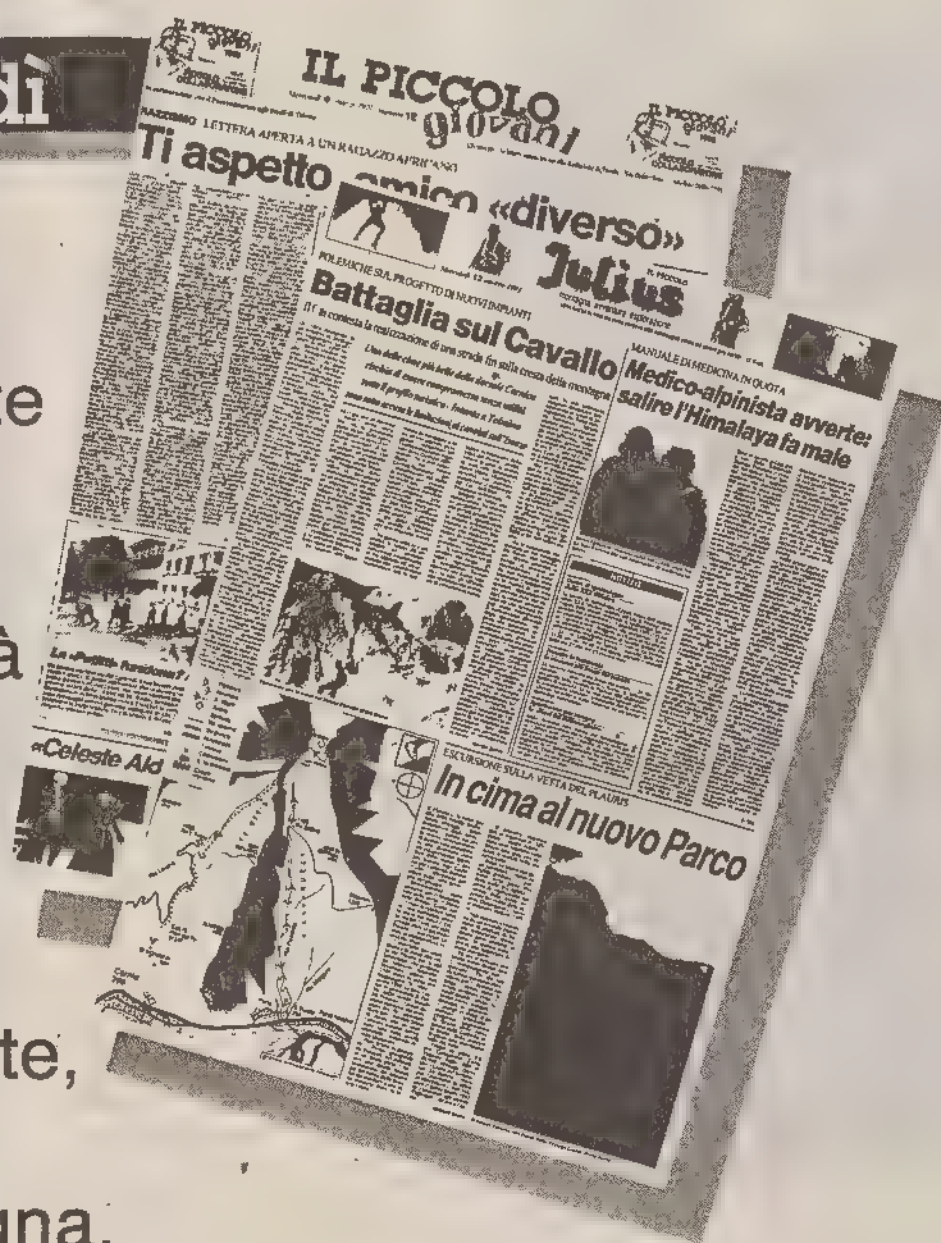
mercoledì

PICCOLO GIOVANI:

scritta interamente
dagli alunni
per aprire un
dialogo fra la città
e i suoi giovani

JULIUS:

informazioni,
commenti, proposte,
su tutto quanto è
alpinismo, montagna,
avventura,
esplorazione



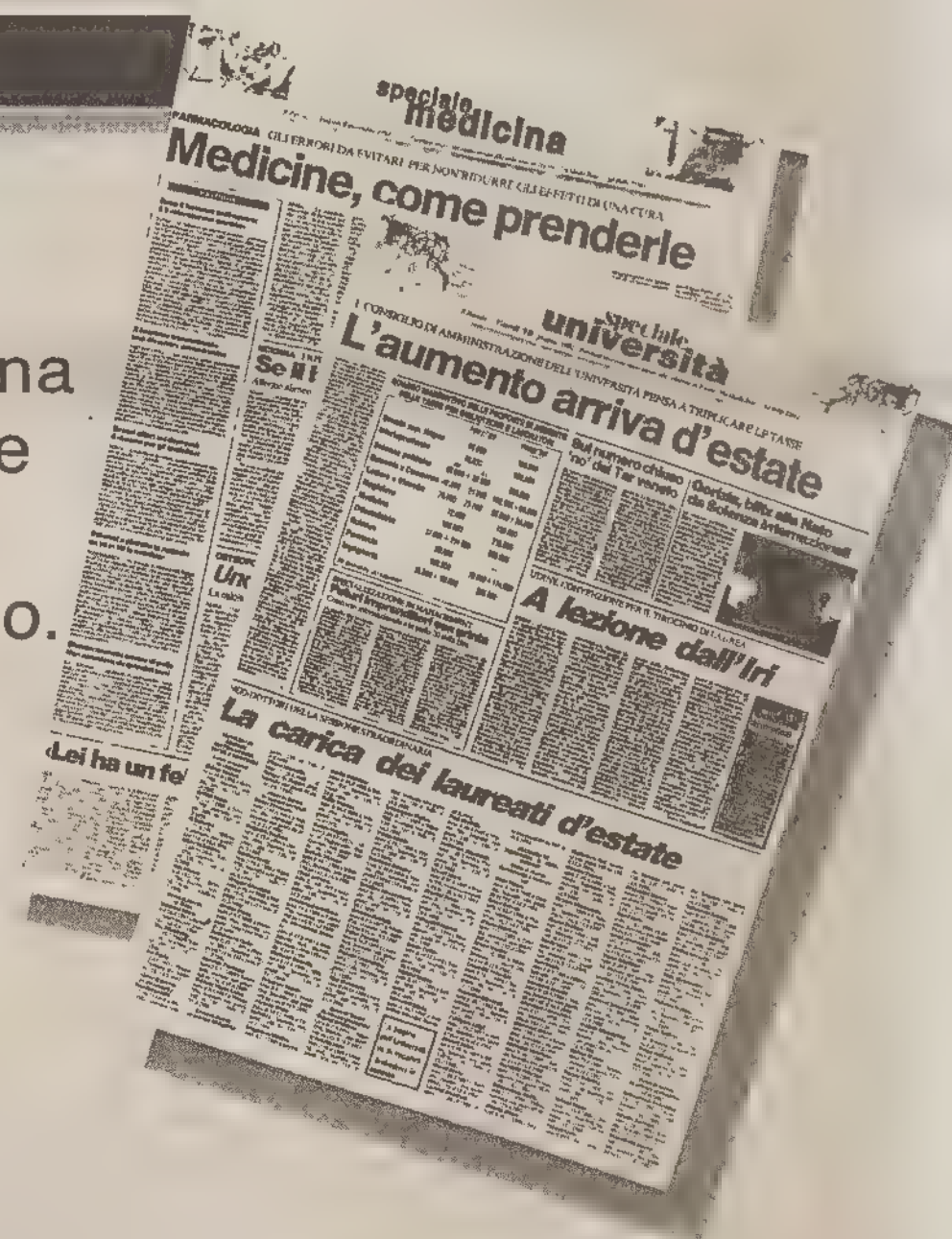
giovedì

UNIVERSITÀ:

una realtà molto
spesso ignorata: una
pagina che dà voce
ai problemi del
mondo universitario.

MEDICINA:

dalle frontiere
della ricerca
all'informazione
medico-scientifica



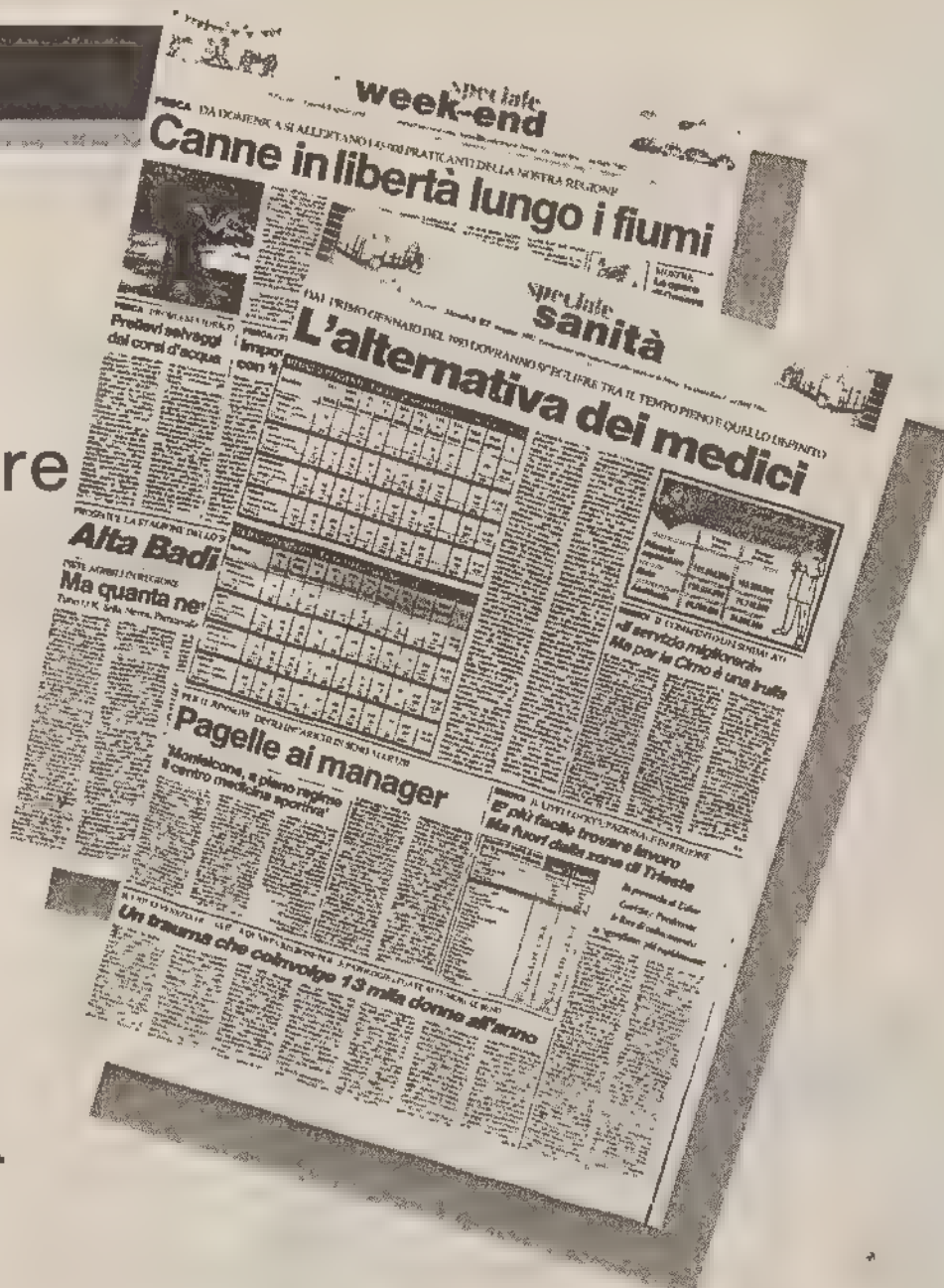
venerdì

WEEK-END:

le manifestazioni,
gli spettacoli,
tutto per organizzare
il fine settimana

SANITÀ:

servizi, inchieste,
testimonianze:
una guida
per orientarsi nel
dedalo della sanità



sabato

NAUTICA:

le cose utili da
sapere, le notizie,
i consigli, per chi,
come noi,
vive nella città
della «Barcolana»



IL PICCOLO

112 anni insieme alla tua città

BRUTALE EPISODIO IN VIA DONOTA

Giovane aggredito e rapinato

Due stranieri (sloveni?) gli hanno puntato la pistola al capo: il bottino è di nove milioni e mezzo

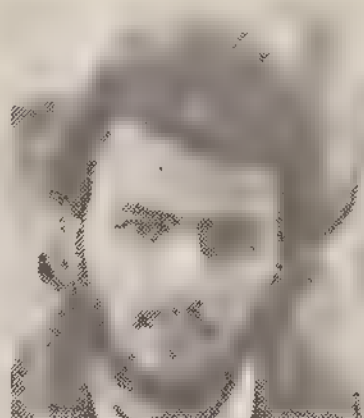


Il negozio «White park» dove Gaetano Minenna ha preso in consegna il denaro dello zio. (Italfoto)

Gli hanno tenuto la pistola puntata contro. Gli hanno rapinato nove milioni e mezzo, l'incasso di una settimana del negozio del zio. Lui Gaetano Minenna, 20 anni, (via Tribel 14) è ancora sotto choc. «Paura? Ho avuto il terrore che quello mi sparasse». Poi sorride e aggiunge: «Eh sì, mi è andata proprio bene». Zoppica Minenna. Perché uno dei due rapinatori gli ha piazzato un calcio proprio dove aveva subito una frattura. E nero di rabbia. «Perché nove milioni e mezzo sono tanti e poi c'è crisi in questo momento nel settore del commercio...».

Tutto è iniziato verso le 8 nel negozio «White park», una jeanseria all'inizio di via Valdirivo. «Mio zio Cosimo racconta Gaetano mi ha chiesto di portare in banca, al banco di Napoli, l'incasso del-

«Ho avuto tanta paura», dice Gaetano Minenna (foto)



la settimana. Mi ha chiamato in un angolo del locale e mi ha dato i soldi».

Poi il giovane si è avviato verso il banco di Napoli. Ed è a pochi metri dall'istituto di credito, in via Donata, che è scattata la rapina.

Ecco il racconto della vittima: «Un giovane distinto, mi ha chiamato in parte. Mi ha detto parlando con accento straniero: 'Scusa tu dare una mano. Io avere bisogno'. Minenna ha acconsentito e ha seguito per pochi metri il giovane percorrendo

una piccola scalinata. A questo punto è scattata la rapina: «Il giovane distinto ha estratto la pistola e me l'ha puntata. Intanto è intervenuto un altro malvivente che era lì in attesa. Era più basso e puzzava come un caprone. Mi hanno detto: 'soldi, vogliamo i soldi'. Io ho dato loro il mio portafoglio ma non c'erano che poche lire».

Sono stati attimi di terrore. A questo punto il più piccolo dei due rapinatori rabbioso ha sferrato un violento

calcio alla gamba del giovane colpendolo proprio dove tempo fa si era fratturato a causa di un incidente stradale. Gli sono saltati addosso, lo hanno tenuto con la faccia rivolta verso il muro. E dalla tasca del giubbotto è saltata fuori una mazzetta di banconote, quelle che gli aveva consegnato lo zio.

I due rapinatori hanno preso il denaro e sono fuggiti in moto. «Ho sentito il rombo di una moto. E solo dopo mi sono girato. Avevo paura che mi uccidessero. Perché quelli non scherzavano», aggiunge Gaetano Minenna.

E lo zio, l'altra vittima della rapina. Cosimo Minenna è fuori di sé. Dice: «È un danno rilevante. Dovrò lavorare non poco per recuperare quel denaro». Gli fa eco il nipote: «Io dice in banca a portare i soldi non ci vado più». c.b.

FERRIERA
Infortunio:
operaio grave
a Cattinara

Grave infortunio sul lavoro ieri mattina alla ferriera di Servola. Un operaio è caduto da una scala dall'altezza di un paio di metri. Marino Gerebizza, 33 anni, via della Guardia 12, è ricoverato con riserva di prognosi nel reparto di neurochirurgia dell'ospedale di Cattinara. Ha riportato un grave trauma cranico e alcune fratture.

L'infortunio si è verificato verso le 8.30 poco dopo l'inizio del turno. A quell'ora Gerebizza stava salendo su una scala per avvitare alcune viti di una struttura metallica. Improvvisamente l'uomo è caduto a terra, forse per un piede messo in fallo o per un malore: un volo di due metri.

Gerebizza è stato subito soccorso dai colleghi di lavoro. Immediatamente un'ambulanza della Ferriera lo ha trasportato al pronto soccorso dell'ospedale di Cattinara. Le sue condizioni sono apparse subito gravi, infatti è stato inviato nel reparto di neurochirurgia e i medici si sono riservati la prognosi.

Un'inchiesta sulle cause dell'infortunio sul lavoro e su eventuali responsabilità è stata avviata dalla polizia che ha trasmesso una dettagliata segnalazione alla procura presso la pretura. Anche la direzione dello stabilimento ha avviato un'inchiesta interna.

BREVI DI NERA

Anche ai ladri piacciono i dolci, furto in panificio

Anche ai ladri piacciono i dolci. Due giovani sono stati arrestati la scorsa notte da una pattuglia delle volanti per il furto di leccornie messo a segno in un panificio. Si tratta di Massimo Peran, di 21 anni, e di Paolo Pettiroso, di 23. Su segnalazione di un passante, gli agenti sono intervenuti in via Zorutti 1 per controllare quanto stava accadendo in un panificio dove, appunto, erano stati notati movimenti sospetti. Due persone, infatti, erano state viste mentre tentavano di introdursi nel locale che aveva una vetrata in pezzi. Sul posto non è stata trovata traccia dei ladri ma nel corso di una perquisizione i due giovani sono stati bloccati sul sovrappasso nei pressi di via Orlandini: erano in possesso di varie confezioni di caramelle e cioccolatini e moneta spicciola.

Carabinieri all'ospedale dopo un tamponamento

I carabinieri erano appena giunti in via Costalunga per controllare il traffico. Avevano sistemato la Uno di servizio a destra e, paletta alla mano, stavano per iniziare il controllo del traffico.

Ma un automobilista ha «sconvolto» i loro progetti. La Uno è stata infatti tamponata in pieno da una Audi condotta dal veronese Giorgio Nicolis, 43 anni, che stava sorpassando. Feriti, fortunatamente in maniera non grave, i due militi.

Paolo Di Sanzio, 23 anni, che si trovava alla guida della Uno guarirà in 20 giorni; Rocco Viola, 22 anni, se la caverà in due settimane.

Romeno preso ad Opicina con 1200 dollari falsi

Lo hanno preso con 1200 dollari falsi. Ora si trova con una denuncia che potrebbe costargli anche l'espulsione dal paese. È successo l'altra mattina al valico ferroviario di Opicina. I poliziotti in servizio alla frontiera hanno bloccato Nicolò Ciricenu, 22 anni, cittadino romeno domiciliato in Italia a Latina.

Vigile rimane ferito in un inseguimento



Si mette all'inseguimento di un giovane in motorino, cade e ora si trova all'ospedale in serie condizioni. Vittima dell'incidente il vigile urbano Graziano Grando, 43 anni, in servizio nel reparto motorizzato con gli scooter. Grando aveva visto che un giovane in motorino aveva commesso un'infrazione. Lo ha seguito zigzagando tra le auto in via mercato vecchio, e poi in via punta del forno finché, giunto in via teatro romano, il vigile ha perso il controllo dello scooter ed è finito a terra. L'altro ovviamente è scappato. Subito soccorso da un'ambulanza del 118 Grando è stato accompagnato all'ospedale. Ha riportato ferite guaribili in sessanta giorni. È stato ricoverato nel reparto di ortopedia. Rilievi dei carabinieri.

FELICE EPILOGO DELLA RICERCA DI GIUSEPPE COSOVEL

Ha trovato la figlia mai conosciuta

La donna ha 54 anni e vive a Cittanova d'Istria - Commovente telefonata con il padre

L'ha trovata. Forse la signora Giuseppina Pagnanini, 54 anni, sarta, vedova, madre di due figli e pure nonna, è sua figlia. Figlia di Giuseppe Cosovel, 80 anni, di Opicina, che amò sua madre Dalma sulla motonave «Lazzaro Mocenigo» nel '39 sulla rotta Ancona Zara. Per ritrovare quell'amore, Giuseppe Cosovel ha fatto affiggere a Pesaro e Zara centinaia e centinaia di manifesti.

Finché qualche giorno fa è giunta la risposta. Ma non da Dalma, ma dalla figlia. Da quella bambina alla quale per tutta la vita le avevano pietosamente detto che il padre era morto quando era piccola. E invece Giuseppe si era sposato con un'altra donna e poi

dopo la guerra era partito per l'Argentina dove rimase fino a tredici anni fa. «Ma ho sempre pensato a Dalma», dice.

Così oggi una signora di 54 anni che vive a Cittanova che ha sempre chiesto di un padre senza mai vederlo si ritrova adesso figlia di un signore che non si è mai stancato di cercarla.

A farle capire che il signor Cosovel è con molte probabilità suo padre è stata una lettera giunta sabato scorso a casa sua, scritta da un uomo che ha conosciuto sia lei che sua madre. Dentro quella lettera, accompagnata da poche righe e da un anonimo saluto, c'era un articolo pubblicato dal Resto del Carlino. E il messaggio implicito di

questa terza persona, quasi sicuramente un anziano del luogo diceva: «vi siete trovati, siete figlia e padre». E allora la figlia ha telefonato al padre. Si sono parlati. Lei gli ha detto che sua madre Dalma è morta cinque anni fa a sessantotto anni. Che era rimasta orfana fin da piccola, che non si è mai sposata e che è tornata a Cittanova un anno dopo la sua nascita a Zara. Dall'altra parte del filo Cosovel ha scoperto sua figlia. Lui 54 anni fa aveva visto il corpicino di un neonato che Dalma gli aveva mostrato dalla finestra prima dell'addio definitivo.

La signora Giuseppina ha chiesto a Cosovel di descriverle, la madre e lui l'ha ricordata come

in effetti era: piccola, mora e minuta. Una cosa non è molto chiara: la data di nascita. Giuseppina ha visto la luce il giorno di San Giuseppe, il 19 marzo del '39. Ma nei suoi manifesti Giuseppe Cosovel aveva fatto scrivere di averla incontrata nel settembre di quell'anno. Qualche mese di troppo. «Forse sulle date la memoria mi tradisce», dice Cosovel, «io comunque ho un libretto di navigazione, se qualcuno mi aiutasse a consultarlo, potremmo vedere con esattezza il giorno di quell'incontro».

«Quando l'ho sentito al telefono mi ha fatto effetto», dice la «figlia» Giuseppina. «Ho pensato a quante volte ho chiesto a mia madre, notizie di mio padre. Sono felice».



Giuseppe Cosovel ora ha conosciuto la figlia che non aveva mai visto. (Foto Balbi)



PASSAM
GIULIA
VINCIT
PREMIUM

Con la porta degli dei vinci una Golf e altri 3820 premi

Fare acquisti nei 40 negozi del Giulia è ancora più divertente. Infatti potrai passare attraverso la fantastica porta degli dei che, in diretta dall'Olimpo, ti diranno a viva voce se hai vinto tanti bellissimi premi assegnati ogni giorno, e ti candideranno all'estrazione finale di una GOLF 1800.

IL GIULIA
IL CENTRO COMMERCIALE

Trieste prende vita

Premi messi in palio con il contributo di:

autosalone catullo

la fragola

COSULICH

Rigutti

SWEET

Si ringrazia
CRITRIESTE
BANCA SPA

CODICI DI RISPONDO DI TRIPOTE: BANCA SPA

SEPARATI IN CASA: SOPRUSI E OFFESE FRA EX CONIUGI

Se un tetto non basta più

Separati in casa per anni. Coinquilini forzati per la difficoltà di trovare un altro alloggio. Sono casi più frequenti di quanto si pensi. Ruoli difficili per entrambi gli ex coniugi, diventano drammaticamente pesanti per la parte economicamente più debole.

La situazione di S. M. è in questo senso esemplare: 45 anni, casalinga, due figlie, da quattro anni non ha altra scelta che dividere l'appartamento con l'ex marito, da cui è separata consensualmente. S. M., sgradata «ospite», nell'alloggio di due camere e cucina, proprietà dell'IACP, è costretta a una convivenza fatta di continui soprusi e offese. «Già quattro anni fa avevo presentato i documenti allo IACP per ottenere un appartamento dove vivere sola con le figlie — spiega S. M. — Avevo accettato la separazione consensuale perché pensavo di venir facilitata nell'attribuzione del punteggio. Da altrettanti anni però l'istituto risponde che il punteggio è insufficiente e la separazione non viene considerata».

S. M. si è rivolta allora all'Associazione nazionale divorziati e separati, dove ha trovato altre situazioni simili alla sua. «Pur essendo ogni separazione un caso a sé, vi sono alcune costanti — rileva Luigi Mazzolini, presidente Andis —. Una di queste è il riuscire a trovare casa: è difficile ed estremamente costoso. Per questo è vergognoso che lo IACP e altri enti popolari non difendano il coniuge più debole». Casi del genere sono sempre più numerosi, perciò l'Andis vuole aver chiara la «filosofia» della commissione dello IACP nell'attribuzione dei punteggi in queste circostanze.

«Fino a qualche anno fa la separazione consensuale veniva di fatto equiparata allo sfratto esecutivo — ricorda Mazzolini — e il riconoscimento, sulla base della relativa documentazione, portava all'attribuzione di sei punti. Era un principio di equa interpretazione che aiutava i cittadini più bisognosi. Da qualche anno, invece, l'orientamento della commissione è cambiato: non è più sufficiente la separazione consensuale ma è necessario l'atto formale di sfratto esecutivo. Senza questo non si è inseriti nemmeno in graduatoria».

Non basta: secondo Mazzolini lo IACP è carente anche riguardo alla legge sulla trasparenza. «A una nostra precisa richiesta di documentazione sul caso per capire il criterio di attribuzione del punteggio — dice — l'Istituto ha rimandato solo la documentazione personale, non quella interna». Sulla base di questi fatti l'Andis intende, se necessario, attivarsi anche presso la Procura della Repubblica. «Vogliamo che la Procura di Trieste indaghi se corrisponde al vero, e alla legge, il fatto che lo IACP consideri la separazione consensuale un atto che può favorire l'attribuzione indebita degli appartamenti. Se è così, significa mettere in dubbio l'operato dei giudici nell'atto di separazione».

La direzione dello IACP, dal canto suo, ribadisce il diritto del cittadino di conoscere ogni decisione sul suo caso; ritiene peraltro di espletare questo suo dovere fornendo la documentazione strettamente richiesta dagli interessati. Richiesta spesso generica, come generiche possono essere le sentenze di separazione. In esse la commissione, per la direzione dello IACP, può non ravvisare elementi tali da giustificare l'equivalenza dello sfratto. Fin qui, la prassi burocratica. I problemi, quelli rimangono.

Anna Maria Naveri

FIAMME IN CAMPO MARZIO

Distrutto da un incendio, forse doloso, un "Ciao"

Motorino a fuoco ieri sera, poco prima delle 23, in via Campo Marzio, davanti all'ingresso dell'agenzia Ansa. L'incendio, di probabile origine dolosa, ha avvolto un "Ciao" parcheggiato sul marciapiede, procurandogli danni pro-

tabilmente irreparabili, nonostante il prontissimo intervento dei vigili del fuoco. Ignota la causa che ha provocato le fiamme, anche se qualcuno avrebbe visto allontanarsi due giovani poco prima che divampassero.

PROTESTANO I CINOFILI

Fiera del cucciolo criticata dall'Enci

In una lunga nota, che condensa motivi di spazio, l'Associazione cinofila triestina, delegazione provinciale dell'Enci, precisa di essere assolutamente estranea alla prima Fiera del cucciolo, organizzata dal «Centro naturalistico» nell'area del palazzetto dello sport. Per tale motivo l'associazione ha cancellato dal proprio calendario l'annunciata Festa del cucciolo di novembre, riservata ai cagnetti dei soci che non aveva alcun fine commerciale e che durando mezza giornata non avrebbe traumatizzato i piccoli.

L'Enci contesta la fiera per la lunga e continua esposizione degli animali e il loro confino nei box, fattori che incidono negativamente

sulla loro salute e formazione psichica. L'Enci sente il dovere di consigliare eventuali acquirenti di chiedere ai venditori il libretto sanitario per le vaccinazioni, la fotocopia del pedigree dei genitori e la quietanza dell'Enci dell'avvenuto pagamento della denuncia di nascita. Per ulteriori chiarimenti gli interessati possono scrivere alla casetta postale 855, 34100, Trieste Centro.

La fiera non ha avuto nessun gradimento tra i protezionisti e decine di persone ci hanno telefonato per biasimare la manifestazione. Mauro Tabor, delegato regionale della Lega italiana per la difesa del cane, ha presentato un'espostorella alla Procura.

ARTI MARZIALI A TRIESTE / JUDO (1)

Non solo difesa personale, ma attività sportiva per tutte le età

Arti marziali. Un termine che ricorda i film di kung fu, con superuomini che spiccano salti prodigiosi e demoliscono gli avversari a mani nude. Niente di più lontano dalla realtà. Le arti marziali sono severe discipline sportive, che creano sì degli atleti, ma soprattutto formano il carattere, insegnano l'autocontrollo, il rispetto degli altri.

È quanto affermano i principali istruttori di arti marziali a Trieste. Molte le discipline insegnate: judo, karate, wu-

shu, tai chi chuan, aikido e kendo. Diverse le loro caratteristiche, ma tutte accomunate dall'intento di migliorare spiritualmente l'atleta. E, diversamente da quanto si crede, le arti marziali possono essere praticate a tutte le età, dai bambini agli ottantenni.

L'arte marziale più nota è certamente il judo, praticato in Italia fin dagli anni '20, e a Trieste dagli anni '50. Fu creato nel 1882 dal giapponese Jigoro Kano, che rielaborò le tecniche meno pericolose di un sistema di difesa personale, il jujitsu.



Il presidente dell'Andis tra due soci. (Foto Sterle)

IL PALAZZETTO NON E' ADEGUATO ALLE NORME DI SICUREZZA

«No» di Chiarbola ai disabili

Carrozze «off-limits» ai bordi del campo e dietro ai canestri

Sport per tutti? Non al palazzetto di Chiarbola, pare. Almeno non per quella decina di spettatori disabili in carrozzina e per i loro accompagnatori che da qualche tempo, in vari modi, vengono quasi dissuasi dal continuare ad assistere alle partite della Stefanel.

«Fino all'anno scorso — spiega la signora Fortuna Vincenzi — gli abituali spettatori in carrozzina erano cinque al massimo, ed entravano con i loro accompagnatori senza pagare. Tra essi c'era mio figlio Fulvio, che per la gravità del suo handicap trova nell'assistere alle partite della Stefanel l'unica possibilità di vita sociale e un aggancio con la realtà».

Allora, Fulvio e gli altri venivano sistemati agli angoli del campo o dietro i canestri. C'era, sì, il rischio di pigliarsi una pallonata, ma era l'unico modo per esserci».

Adesso le cose sono cambiate: all'origine di tutto c'è il mancato adeguamento del palazzetto al Dpr 384/78 sulle barriere architettoniche negli edifici pubblici e aperti al pubblico. Impianto inadeguato non perché inaccessibile, né per i servizi igienici riservati, che infatti ci sono; invece, proprio per l'inesistenza di posti riservati ai disabili in carrozzina. Secondo quest'analisi, dovrebbero essere in un rapporto di uno su quattrocento ma il Comune di Trieste, proprie-

tario della struttura, non li ha previsti né adeguati. Il fatto è che il palazzetto, costruito precedentemente al '78, non è vincolato a quest'obbligo e l'adeguamento, in mancanza di sanzioni pecuniarie, può essere solo espressione di sensibilità».

Una sensibilità che l'amministrazione, forse distratta da mille altri problemi contingenti, non ha ritenuto finora fosse il caso di dimostrare. Nasce da qui la necessità, per i dirigenti della Stefanel, di porre un freno alla presenza sempre più numerosa di disabili, spesso una decina, provenienti anche da Montebelluna. Una necessità dovuta a ragioni di sicurezza, osserva la signora Vincenzi. Ma derivata

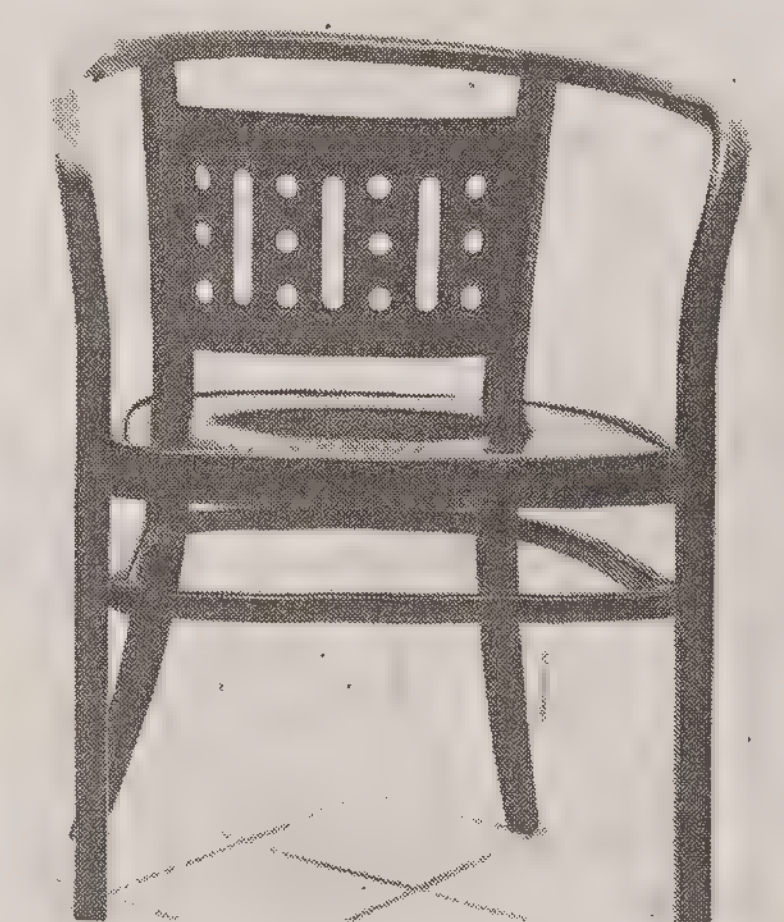
anche dal fatto che le ormai troppe carrozzine ai bordi del campo impediscono la visuale agli altri spettatori, mentre l'aggiunta di nuove tribune dietro ai canestri ha tolto ai disabili altri posti, seppur abusivi. «Siamo stati avvisati, alla prima partita importante di campionato, che successivamente avremmo dovuto pagare il biglietto per l'accompagnamento (in questo caso sono tre ore circa, a 15.000 lire l'ora). Facile prevedere che questi ragazzi saranno in buona parte costretti, prima o poi, a rinunciare all'unico interesse che li fa stare in mezzo agli altri e a richiudersi in casa. Con buona pace della tanto sbandierata integrazione».

a. m. n.

RASSEGNA / IN NOVEMBRE L'UNDICESIMA EDIZIONE

Ritorna la Mostra mercato dell'antiquariato

Specializzazione mitteleuropea, arricchita da una folta partecipazione di espositori austriaci



Il Centro congressi della Stazione marittima di Trieste ospiterà dal 4 all'8 novembre la XI edizione della Mostra mercato dell'antiquariato, una manifestazione divenuta un appuntamento fisso per collezionisti e appassionati provenienti da tutta Europa: un successo che ha consentito di superare ampiamente la vetta delle 10.000 presenze nelle ultime due edizioni.

Unica mostra a livello nazionale specializzata in antiquariato mitteleuropeo, la manifestazione si riallaccia idealmente a quello che è il patrimonio più autentico della tradizione culturale della città: la partecipazione quest'anno di numerosi espositori austriaci

fa auspicare inoltre che la mostra possa costituire nel prossimo futuro un polo di congiunzione con i Paesi dell'Europa dell'Est, ricchi anch'essi di una cospicua tradizione antiquaria.

Se gli antiquari triestini esibiranno in occasione della XI Mostra mercato gli esemplari più pregiati delle loro collezioni (mobili Biedermeier, vetrerie, gioielli, monete), da parte loro gli antiquari austriaci si proporranno al pubblico con i pezzi più pregiati delle loro collezioni e come autorevoli esperti per consulenze e perizie, competenti tutori al tempo stesso del patrimonio artistico del loro Paese.

Complessivamente gli espositori saranno cin-

quanta. Organizzata da Promotrieste in collaborazione con la Camera di commercio di Trieste, la mostra mercato seguirà i seguenti orari di apertura: tutti i giorni 10-13 e 15-19.30; sabato 6 e domenica 7 novembre, orario continuato dalle 10 alle 20.30.

I biglietti d'ingresso saranno venduti a L. 7.000 (L. 5.000 ridotti): com'è consueto, parte dell'incasso verrà devoluta alla Associazione italiana per la ricerca sul cancro.

Le persone che soglieranno a Trieste in occasione della mostra, esibendo la carta dell'ospite «T for you» otterranno sconti negli alberghi e altre facilitazioni.

RASSEGNA / COSA SI TROVA

Dal mobilio agli orologi

Gli espositori presenti all'XI Mostra dell'antiquariato assicurano una rassegna collezionistica molto ampia e articolata. Provenienti soprattutto dal Triveneto, dalla Lombardia, dalla Toscana e dall'Emilia Romagna, gli antiquari italiani daranno vita a una mostra nella quale eccelle il caratteristico antiquariato triestino.

MOBILIO. Importante e numerosa la presenza di mobili autentici, negli stili più caratteristici della tradizione mitteleuropea.

OGGETTISTICA. Assieme alle raffinate ceramiche Meissen, saranno presenti antiche e preziose argenterie, ceramiche, candelabri, tazze da caffè.

TAPPETI. In mostra una grande quantità di tappeti, persiani, cinesi e anatolici.

GIOIELLERIA. Ricca la collezione di gioielli: in particolare le orologerie dell'800, le collane, i cunei.

QUADRI. Alla mostra verranno esposti numerosi quadri di pit-

tori noti nel panorama artistico della zona triestina e dell'Alpe Adria.

VETTERIE. Celebri le collezioni di vetrerie triestine, raffinate e pregiate. Si affiancano i coloratissimi bicchieri boemi e le polichrome lampade da tavolo con basi in bronzo e ottone.

OROLOGERIE. Numerosa la presenza delle orologerie antiche, con tutte le grandi firme, da Rolex a Patek Philippe, a Vacheron Constantin.

MATERIALE CARTACEO. Un'ampia sezione della mostra è dedicata all'antiquariato del «materiale cartaceo»: libri d'epoca, stampe, mappe geografiche, cartoline, libri rari e manoscritti. Da visitare anche il «mercato delle curiosità».

ANTIQUARIATO AUSTRIACO. Gli antiquari austriaci che parteciperanno come espositori porteranno i pezzi più rappresentativi delle loro collezioni, nel solco della più autentica tradizione antiquaria.

IN PRETURA

L'ispettore accertò un «buco» con l'Inps di 87 milioni di lire

Da gennaio a settembre del '91 Silvana Mecchia Contorno, 58 anni, via Panzera 1, avrebbe omesso di versare le ritenute previdenziali e assistenziali dei dipendenti e avrebbe altresì trascurato di presentare all'Inps le denunce mensili obbligatorie, totalizzando tra contributi, interessi e sanzioni amministrative un «buco» con l'Istituto nazionale di previdenza sociale oltre 87 milioni di lire. Le inadempienze furono scoperte da un ispettore il 24 ottobre di quello stesso anno. La Contorno ha chiesto il patteggiamento, e il pretore Arturo Piccioletto le ha applicato la pena di due mesi di reclusione e 700 mila lire di multa con i benefici, concordata dal p.m. Dario Grohmann con il difensore Ettore Capelletti.

Finisce male la love story: un milione di multa per un diretto

Una love story finita male quella di Vittorio Notarfranco, 28 anni, via dei Leo 14, e Giuliana Lussi Donato, piazzale Giarizzolo 15. Il 13 ottobre del '91, il giovanotto sferrò alla ragazza un potente diretto, producendole lesioni guaribili in un mese. Patteggiamento anche per Notarfranco, al quale il pretore ha applicato la pena di 40 giorni di reclusione, sostituita da un milione di multa come concordato dal difensore Mariano Tassan con il p.m.

Intacò sette milioni di lire per contributi non versati

Si trattasse indebitamente il corrispondente dei contributi per sette dipendenti Flavio Canetti, 28 anni, via Patrizio 1, titolare dell'omonima ditta, intascando così sette milioni di lire. Ha chiesto il patteggiamento, gli è stata applicata la pena di 40 giorni di reclusione, convertiti in un milione e 200 mila di multa e ulteriori 200 mila di multa.

Condannata per diffamazione a pagare trecentomila lire

Per essersi lasciata andare ad arbitrarie illazioni sul conto di Vincenzo Rovinelli, di Fuglie di Domo, Fiorella Glavina, 24 anni, di San Dorligo della Valle, fu querelata per diffamazione. Con il patteggiamento del difensore Paolo Volli con il p.m. Dario Grohmann, il pretore le ha applicato la pena di 300 mila di multa e le spese di p.c. all'avv. Claudio Vergine, patrono di Rovinelli.

Per calmare i baruffanti ...se la prese con un'automobile

Per sedare una lite scoppiata tra sconosciuti, Renato Di Marino, 28 anni, via Timignano 1, si armò di una stecca da biliardo ma, anziché abbassarla sui rissosi, colpì più volte l'auto di Dervisa Aliovski, di Postumia. Imputato di danneggiamento, Di Marino ha patteggiato e il giudice gli ha applicato la sanzione di 400 mila di multa, concordata dal difensore Tiziana Benussi con il p.m.

Quattro anconetani nei guai per favoreggiamento a ingresso clandestino

Per aiutare tre sconosciute donne romene che avevano manifestato l'intenzione di raggiungere un Paese dell'Occidente, quattro anconetani, Giannetto Branchesi, 53 anni, Paolo Campana, 37, Gino Coppari, 56, e il 45enne Giordano Nardi, furono imputati di favoreggiamento all'ingresso clandestino di extracomunitari nel nostro Paese. E' stata applicata loro la pena di 500 mila di multa ciascuno, concordata dal difensore Mariano Tassan con il p.m. Dario Grohmann. Nel tardo pomeriggio del 13 ottobre del '91, mentre stavano rientrando in patria dalla Romania con due auto, furono fermati dalle tre donne nei pressi del confine con la ex Jugoslavia. Non ci pensarono su a prenderle presso a bordo, ma a Opicina vennero bloccati dalla polizia.

Miranda Rotteri

MUGGIA / TEMPI LUNGI PER LA STRUTTURA DI PIAZZALE FOSCHIATTI

La stazione resta chiusa

Intanto i bus fermi creano problemi ai negozi con i loro gas di scarico

La stazione autocorriere di Muggia non verrà riaperta a breve termine.

La struttura viene finalmente giudicata per quello che realmente è: decadente e pericolosa.

Così si dovrà attendere la demolizione (come previsto nel piano regolatore) o almeno un rapido restauro.

Quest'ultima sarebbe la soluzione migliore per i commercianti che lavorano all'interno della stazione e che si stanno impegnando per evitare la demolizione.

Che il provvedimento di chiusura non sia temporaneo si intuisce anche dall'ultimo ordine di servizio dell'Act, con il quale si conferma l'attuale ubicazione provvisoria del capolinea all'esterno della stazione stessa, in piazzale Foschiatti.

Tale ordine fa dunque presagire che la situazione attuale diverrà ben presto la «normalità» per i muggesani.

Notizia, questa, che non metterà certo di buon umore gli esercenti, i quali vedono i loro negozi «chiusi» dagli autobus fermi al capolinea, con l'aggiunta di un aumento dello smog nell'aria.

«Ci arriva il fumo dentro ai negozi», dicono. Ma le corriere hanno l'obbligo di non tenere il motore acceso (altrimenti gli autisti sono passibili di provvedimenti disciplinari) e dunque non è cambiato poi molto rispetto alla situazione precedente, quando venivano posteggiati in piazzale Foschiatti le automobili.

Al nuovo capolinea si fermano attualmente in coda alla «20» tutte le linee locali (7, 27, 31, 32, 47, 49 e 50).

r. m.



Demolizione o restauro: questa la sorte della stazione delle autocorriere di Muggia, che comunque rimane chiusa. (foto Balbi)

OPICINA / NUOVO CENTRO CIVICO

Si rischia di perdere il finanziamento

Ottocento milioni, metà della cifra che la Regione ha stanziato per la costruzione del nuovo centro civico di Opicina, stanno prendendo la strada della finestra.

È una storia lunga; nel 1990 fu proposto dal consiglio circoscrizionale dell'Altipiano Est il progetto di massima per la realizzazione di un «polo pubblico polifunzionale» in via Doberdò, comprendente la sede della delegazione comunale, gli uffici postali, un asilo e impianti sportivi.

Su questo progetto, nel 1992 la Regione ha stanziato un contributo di un miliardo e seicento milioni, condizionato alla presentazione da parte degli uffici comunali della documentazione necessaria. Si sarebbe potuto immaginare il fervore dell'attività burocratica: e invece niente, inerzia totale.

La successione degli interventi pubblici, degli

ordini del giorno, degli incontri con gli amministratori promossi dai membri della circoscrizione opicinese potrebbero costituire un volume completo. Ricordiamo il susseguirsi di appelli che negli ultimi due anni invitavano l'amministrazione comunale a non incorrere nel rischio di veder sfumare il finanziamento.

L'ultima novità è una nota della Regione del 29 settembre scorso. Il contenuto è esplicito: o il Comune di Trieste presenterà la documentazione necessaria per l'atto di concessione del finanziamento entro la fine dell'esercizio amministrativo del 1993, o il primo finanziamento di 800 milioni verrà cancellato. E considerando che l'anno di esercizio si chiude a metà novembre, i tempi sono quantomai stretti.

«È stato — spiega il presidente della circoscrizione Silvana Moro

— un incredibile gioco di rimpalli tra i vari uffici e assessorati comunali. L'ultimo in ordine di tempo a cui ci siamo rivolti è stato il commissario prefettizio; eppure non si è mai dato peso al rischio di poter perdere il finanziamento. Ora i tempi sono strettissimi, e per quanto ci sia stato garantito il massimo impegno da parte degli uffici comunali, abbiamo seri dubbi che si riesca a fare in poche settimane il lavoro che non è stato fatto in parecchi anni».

Secondo un ordine del giorno della circoscrizione, la cosa migliore da fare sarebbe ora che il Comune intervenisse presso la Regione per trovare una soluzione, sia essa una proroga o un nuovo finanziamento. Anche se ormai non solo è da considerarsi praticamente persa la prima quota, ma anche la possibilità di realizzare il progetto.

Matteo Laudato

MUGGIA Ex Aquila: venerdì un nuovo presidio

Nuovo presidio davanti alla Giunta regionale da parte delle maestranze ex-Aquila. La dimostrazione, prevista per venerdì mattina, è stata decisa dai 70 cassintegranti della Savitri, riunitisi ieri in assemblea sindacale presso la sede dell'ex raffineria.

«Vogliamo un segnale chiaro ed inequivocabile che la Regione sta adoperandosi per risolvere una vertenza che rischia di farsi sempre più grave. Risulta quindi improponibile — sottolinea Oliviero Fuligno, segretario confederale Uil — l'ottenimento in tempi brevi del parere di fattibilità per il deposito costiero di GIp ad Aquilina, chiesto a sua volta dal ministero dell'ambiente».

Entro il 23 dicembre i sindacati intendono infatti avere in mano i due pareri, quello regionale e ministeriale, per poter procedere al rinnovo della domanda di cassintegrato. Altrimenti per i lavoratori dell'ex raffineria sarà la mobilità.

«Quello che non ci convince — continua Fuligno — è che il presidente della giunta regionale Fontanini abbia affidato l'incarico all'assessore all'ambiente Ariis, escludendo invece l'assessore all'industria, che pure aveva tutti i titoli per esprimersi sulla questione, avendola seguita finora. Deve essere invece l'intero esecutivo a farsi carico del problema Monteshello».

Una cosa è certa: per le organizzazioni sindacali la risposta deve arrivare con la massima urgenza, qualunque essa sia. «La tensione diventa sempre più tangibile — conclude Fuligno — e non possiamo escludere che finisca per sfociare in qualche gesto sconsiderato».

Barbara Muslin

MUGGIA / CULTURA Scuola di teatro dentro il Verdi

«L'obiettivo è creare un gruppo "pensante", con un proprio punto di vista, attraverso il quale determinare gli spettacoli; serve il dialogo, pur tra persone diverse, per raggiungere maggior autonomia e maturità».

Così si presenta l'attore Giovanni Boni, 45 anni, bergamasco di nascita ma milanese d'adozione: è lui che guiderà la scuola del teatro «Verdi» di Muggia, appena nata dall'accordo fra il Cirt (Centro italiano ricerca teatrale) e il Circolo culturale «Luigi Frausino».

Un evento importante, questo, perché sancisce il varo a Muggia della prima vera scuola di teatro... in un teatro.

Ed è in special modo ai muggesani che si rivolge la nuova scuola del «Verdi». Giovanni Boni ci crede fermamente («è un patrimonio vero della città»).

Lui, approdato sul palcoscenico per caso, oltre vent'anni fa, a livello amatoriale e formatosi, poi, nella scuola del «Piccolo» di Strehler a Milano. Lui che — una volta deciso: «Da grande farò l'attore» — ha vissuto quindi diciassette anni di lavoro con il gruppo della Rocca di Torino, fino agli ultimi spettacoli in giro per l'Italia.

«Sono convinto — dice — che quella mistura, quella scelta di porsi tra il teatro sperimentale e quello classico sia la strada giusta da seguire. Superato l'esperimento, si può arricchire la ricerca per confrontarsi con la realtà».

I corsi muggesani saranno trimestrali, culminando ogni volta in uno spettacolo, per portare via alla formazione — in un paio d'anni — di una compagnia teatrale cittadina.

«Il progetto è interessante, mirando all'acquisizione di mezzi tecnici espressivi e un continuo confronto fra se stessi e

ciò che si vuole fare e rappresentare. Portare, insomma, il reale negli spettacoli». E su questa base avverranno le selezioni per la futura compagnia semi-professionistica.

«L'ideale — rileva Boni — sarebbe avere una buona parte di gente fra i 22 e i 40 anni. La differenza di età, se gestita bene, può significare ricchezza di dialogo. Mi rivolgo a chi si lascia entusiasmare dall'esperienza, mettendoci dedizione e sforzo, e non facendo una cosa fra le tante».

Un teatro, quindi, di ricerca, diretto a una larga fascia di pubblico, puntando su testi di teatro non psicologico, ma piuttosto multidisciplinare.

«Verranno proposti — illustra Boni — gli stili del teatro popolare: dall'avanspettacolo, al circo, al grottesco, alla caricatura, ci sarà gente professionalmente preparata a fornire gli strumenti adeguati. Questa iniziativa non tende a formare direttamente degli attori, ma a dare piuttosto strumenti espressivi per sprigionare la propria fantasia. E, certo, potrà rappresentare una verifica per chi un domani vorrà fare l'attore».

La scuola del teatro «Verdi» aprirà i battenti il 2 novembre (a proposito, per informazioni e iscrizioni la segreteria del teatro è aperta dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13, tel. 275576). Le lezioni si svolgeranno tre volte alla settimana (orario 19.30-23).

Le materie tecniche resteranno fisse: recitazione in tutti i suoi aspetti interpretativi, danza, educazione della voce e musica. Musica, sì, perché «per fare teatro — osserva Boni — servono ritmo e armonia. Come dice Jannacci: ci vuole orecchio».

Luca Loredan

MUGGIA / ELEZIONI COMUNALI

Il Garofano correrà da solo

Il Garofano concorrerà da solo per la prima poltrona del Comune istroveneto, presentandosi con simbolo e candidati propri. Certo che ci vuole coraggio, di questi tempi... «Per fortuna Tangentopoli non ha mai toccato Muggia — commenta Gianni Millo, uno dei tre commissari del Psi locale — ed il grosso sforzo di rinnovamento innato nel partito saprà, ne sono certo, raccogliere consensi tra la cittadinanza».

Sul nome del sindaco e sugli orientamenti programmatici vige ancora il massimo riserbo, che

dovrebbe però essere sciolto a breve. «Posso solo dire che sono molti i giovani e i volti nuovi — continua Millo — ma che non abbiamo voluto fare nessun ostracismo, come avviene in altri schieramenti, nei confronti di chi ha svolto attività politica. Non sarebbe giusto gettare la loro esperienza alle ortiche».

E a proposito di altri cartelli elettorali, hanno fondamento le voci di adesioni socialiste alla lista civica guidata dalla Stener? «Non conformo e non smentisco — risponde il commissario

— mi limito a rilevare che chi non si presenterà sotto il nostro simbolo parla a puro titolo personale. Finalmente sarà il momento di gettare la maschera e di vedere chi sceglierà di stare con noi e chi preferirà invece "disertare" (quando le vacche sono grasse è facile dare il proprio sostegno)».

Per quanto riguarda la scelta di non confluire in «Insieme per Muggia», è motivata, a suo dire, dal «semplice fatto che non sono mai avvenuti contatti ufficiali con il Psi».

b. m.

20 OTTOBRE - 10 NOVEMBRE

STRAPPA e VINCI

10
TV GRANDE
SCHERMO

4940
SET SPUGNA
ZUCCHI

1976
SET CUSCINI
ZUCCHI

494
MAXI PLAID
ZUCCHI

988
ACCAPPATOI
ZUCCHI

HAI VINTO!

Strappa alla fortuna una fantastica vittoria: alla SIDE è semplice perché con la nuova promozione d'autunno i premi sono tanti, tanti, tantissimi!

Oggi hai un motivo in più per scegliere la qualità, la convenienza, la professionalità della più grande catena di negozi di elettrodomestici in regione.

Consegna questo coupon dopo averlo compilato in tutte le sue parti: parteciperai all'estrazione di 10 televisori SONY grande schermo che avverrà entro il 15-12-1993.

Inoltre, a ogni acquisto fatto alla SIDE riceverai una cartolina "STRAPPA e VINCI", fino a esaurimento, con la quale potrai ricevere uno dei premi previsti. Tutti i premi non ritirati contribuiranno al montepremi dell'estrazione finale che avverrà sempre il 15-12-1993.

Nome _____

Cognome _____

Indirizzo _____

CAP _____ Prov. _____

Città _____

TRIESTE SIDE SUPERVIDEO
via Cologna, 21 - via Giulia, 20
SIDE via Giulia, 75/3
SIDE via Rossetti, 4 e 6

SIDE
LA FORZA DI UNA GRANDE ORGANIZZAZIONE

Aut. Min. 6/8693 del 2-10-93

ORE DELLA CITTÀ

Centro de Henriquez

Il Centro culturale «Diego de Henriquez», in collaborazione con l'Associazione di cultura medievale, presenta la conferenza del professor Peter Dinzelbacher di Salisburgo, medievalista dell'area europea, dal titolo: «La divinità letale: relazione fra iconografia e storia della mentalità nel tardo Medio Evo». L'appuntamento è per oggi, alle 18, al Circolo del commercio e turismo, via San Nicolò 7 (secondo piano). La conferenza, aperta al pubblico, è corredata da diapositive.

Circolo della stampa

Per i mercoledì dedicati dal Circolo della stampa alle signore ed organizzati da Fulvia Costantini, oggi, alle 16.45, nella sede di corso Italia 13 (sala Paolo Alessi, I p.) l'attrice concittadina Laura Bardi presenterà una rassegna di versi in dialetto triestino.

Pro Senectute

Se hai perso tuo marito o tua moglie e la solitudine ora diventa sempre più opprimente, troverai l'amicizia, la comprensione e la solidarietà di persone che si sentono come te nei gruppi di aiuto che si riuniscono lunedì e mercoledì, alle 16.30, alla Pro Senectute in via Valdirivo 11. Per informazioni telefonare al 364154, o al 365110.

STATO CIVILE

NATI: Mihajlovic Aleksandra, Cristin Francesca, Gazzetta Andrea Caterina, Turroni Nicholas.
MORTI: Corino Ines, 82 anni; Vignaneli Giuseppe, 70; Sciacca Aurelia, 84; Bucovich Olga, 94; Panicari Eugenio, 71; Malorgio Cinzia, 33; Sorgo Cristina, 85; Cnes Angela, 78.

Eterna sapienza

Oggi, alle 16.30, nella chiesa della B.V. del Rosario i Sdes e gli Amici del vangelo si riuniranno per assistere alla messa concelebrata e presieduta dal p. Domenico Scaroni.

Università Terza età

Oggi, aula A, 16-17 M. de Gironcoli: lingua inglese II corso; 17.15-18.15 M. de Gironcoli: lingua inglese III corso; aula C, 9.30-11.30: W. Allibrante: disegno e pittura.

Corsi Cepacs

Sono aperte le iscrizioni ai corsi Cepacs '93-94, di maglieria a mano, dizione (con il cantante-attore Mario Pardini), pittura su stoffa, writing (tecniche di scrittura), taglio e cucito, espressione corporea finalizzata alla recitazione. Per informazioni e iscrizioni, la sede del Cepacs in via della Fornace 7 (tel. 308706), è aperta ogni lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17 alle 19; martedì e giovedì dalle 10 alle 12.

Pensionati Cgil

In collaborazione con il Touring Etli il 23 ottobre la Lega di S. Giovanni organizza una gita di un giorno a Mezzomonte dall'amico Toni. Partenza alle 9 da piazzale Gioberti (S. Giovanni).

Comunità istriane

All'Associazione delle comunità istriane, in via Mazzini 21, il prof. Franco Firmiani, docente di storia dell'arte della nostra università, terrà, oggi alle 17.30, una relazione sul convegno europeo di studio svoltosi di recente a Bruxelles quale omaggio all'artista istriano Cesare dell'Acqua.

Disegni carsici

Prosegue la mostra personale di Pino Zorzi, nella sala culturale di Rupinpiccolo, dove espone una serie di grafiche intitolata «Disegni carsici». La mostra rimarrà aperta fino a domenica 24 ottobre, con il seguente orario: feriali 18-20, festivo 10-12.30 e 17-20.

Gita di chiusura

La sottosezione di Muglia della S.a.d.g. sezione di Trieste del Cai effettuerà il giorno 24 ottobre un'escursione in territorio austriaco, dove è prevista la salita del M.te Starhand (1968 m). A conclusione della gita si svolgerà, al rifugio Nordio-Deffar il consueto pranzo sociale di chiusura dell'attività estiva. Gli interessati possono rivolgersi, per le informazioni e le iscrizioni, alla sede di via Battisti 17 (tel. 271000) nei giorni di lunedì e giovedì dalle 18.30 alle 20.

Lions club Trieste host

Domani, al Jolly Hotel, alle 20.15, gradito ospite e conferenziere il dott. Raffaele Bartolomeo del Club di Monselice-Padova, che intratterà sull'argomento «Il difensore civico» nell'ambito del tema generale «Il cittadino e le istituzioni». Serata aperta a soci ed ospiti.

Rena Cattivacchia

In occasione della festività di San Giusto, il 3 novembre nella sede di via Crocifisso 3, alle 12.30, verrà servito il pranzo per i soci anziani.

Pellegrinaggio a Pissino

La Famiglia pisinota organizza per lunedì 1.º novembre un pellegrinaggio al cimitero di Pissino, con celebrazione della messa in italiano, nel Duomo, alle 13.15. Il pullman partirà da piazzale Oberdan, alle 9. Informazioni e prenotazioni in sede, via Pellico 2 (telefono 636098).

Unione stenografica

L'Unione stenografica triestina aprirà anche quest'anno i consueti corsi di stenografia alla succursale dell'Istituto Carli, via del Teatro Romano, 7. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi in sede nei giorni lunedì e giovedì, dalle 18 alle 19.

Alcolisti Anonimi

Sono un'alcolista, da anni non bevo ed ho riscoperto la gioia di vivere serenamente. Prova anche tu con il gruppo di Alcolisti anonimi, via Palestrina 4 (tel. 369571). Riunioni: lunedì e mercoledì dalle 17.30, venerdì dalle 20, o in via dei Rettori 1, lunedì dalle 17.30, martedì dalle 19.30.

OGGI Farmacie di turno

Dall' 18/10 al 24/10/1993.
Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Unità d'Italia 4, tel. 365840; via Mascagni 2, tel. 820002; Lungomare Venezia 3 (Muggia), tel. 274998; via di Prosecco 3 (Opicina), tel. 215170 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Unità d'Italia 4; via Mascagni 2; piazza Ospedale 8; lungomare Venezia 3 (Muggia); via di Prosecco 3 (Opicina), tel. 215170 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Ospedale 8, tel. 767391.
Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televisa.

Ginnastica al Don Bosco

Sono aperte le iscrizioni per il corso di ginnastica amatoriale per adulti al mattino presso la palestra dell'Oratorio «Don Giovanni Bosco», via dell'Istria, 53. Per informazioni telefonare dalle 14 alle 15.30 all'825662.

L'Alpina sulle Crete del Crons

Domenica 24 ottobre il Cai Società alpina delle Giulie effettuerà una gita sulle Alpi Carniche di Pontebba con salita delle Crete del Crons (1665 m) dalla Sella di Cereschiatis e discesa a Frattis per il Cuel de Jerbis e le casare Glazzat. Partenza alle 7.30, da piazza Unità d'Italia. Programma e iscrizioni nella sede di via Machiavelli 17 (tel. 369067) dalle 19 alle 20.30, sabato escluso.

Italo francese

L'Associazione culturale Italo-francese informa che sono aperte le iscrizioni ai corsi di I, II, III e IV livello, corso di perfezionamento, corso per bambini, corso «Matinée», corso per insegnanti elementari. Durata: 8 novembre 1993-30 maggio 1994. Al termine verrà rilasciato un certificato di frequenza e di merito. Per informazioni la segreteria è aperta lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17 alle 19, piazza S. Antonio Nuovo 2 (tel. 634619).

Vivibilità nei rioni

Si è costituito nella sede del Wwf un gruppo di lavoro per lo studio dei rioni urbani. La vivibilità nel rione di Roiano è il tema che il gruppo intende affrontare mediante censimenti degli spazi verdi, rilevamenti dei tassi d'interesse atmosferico, testimonianze fotografiche. A conclusione dei lavori, il Wwf proporrà un incontro dibattito in cui saranno invitati amministratori e formulerà proposte di risanamento. I cittadini interessati all'iniziativa potranno contattare la segreteria del Wwf (orario 9-13 e 16-20 dal lunedì al venerdì, 9-12 sabato tel. 360551).

Speleologia Cai

La scuola di speleologia «Cesare Prez» dell'Associazione XXX Ottobre, sotto l'egida della Scuola nazionale di Speleologia Cai, organizza dal 2 novembre al 5 dicembre, il IV.º Corso sezionale di introduzione alla speleologia. Il corso è aperto a tutti i maggiori di 15 anni di età che sono interessati ad avvicinarsi al mondo ipogeo. Per informazioni rivolgersi alla sede di via Battisti 22 (tel. 635500), da lun. a ven. dalle 17.30 alle 20.30, e nei giorni mart. e ven. dalle 21 alle 23.

Corsi intensivi di computer

Ultimi posti disponibili per i corsi di base di 1 mese. Foscolo informatica, via Pietà 29. Tel. 633490.

PICCOLO ALBO

Lunedì 4 ottobre smarrita spilla d'oro raffigurante 2 bambole, zona piazza S. Giovanni, via S. Nicolò. Caro ricordo. Ricompensa al rinventore. Telefonare al 763880.

TRIESTINI RITRATTI DAI CELEBRI FOTOGRAFI

La magia dei Wulz

In mostra da oggi una serie di foto ritrovate per caso in città

Cinquantadue ritratti di triestini illustri e meno illustri dagli inizi del secolo fino agli anni Sessanta. La magia e la storia della mitica casa fotografica Wulz rivivono ancora una volta nella mostra che s'inaugura oggi, alle 18.30, nella sala del Circolo fotografico della Fincantieri (al 1.º piano della Galleria Fenice), ultimo proprietario cittadino di una minima parte della produzione di casa Wulz. Si sa infatti che, alla morte degli ultimi eredi, i lavori di quello che divenne uno degli studi fotografici più importanti d'Italia furono acquistati in blocco dal noto studio Alinari di Firenze. I ritratti esposti in quest'ultima mostra fanno invece parte di una serie più ampia di duecento fotografie, ritrovate per caso da un antiquario triestino nella soffitta di palazzo Hirschl in Corso Italia, dove aveva sede lo studio fotografico.

«Il nostro Circolo», spiega il responsabile della sezione fotografica Fabio Rinaldi — seppur con un grande sforzo economico, ha voluto acquistarle perché pensiamo sia importante che almeno un pezzo della storia dei Wulz rimanga a Trieste». E così, gli appassionati di fotografia, ma anche gli amanti della Trieste di un tempo, potranno ammirare quei ritratti inconfondibili, effettuati usando per lo più la luce diurna proveniente dal lucernario di palazzo Hirschl, che rappresentano la borghesia e alta borghesia in ricchi costumi carnevaleschi o bimbi intenti a divertirsi con il giocattolo preferito. Il qua-



Una delle foto in mostra al circolo Fincantieri

dro di un'epoca che i Wulz tracciano attraverso i suoi protagonisti con l'abilità propria dei grandi maestri. Tre generazioni di fotografi triestini che conobbero fama internazionale.

Alcune fotografie di Marion Wulz come «Io e il gatto» hanno fatto il giro del mondo e sono esposte a New York e Londra. Eppure, Trieste sembra aver dimenticato questi suoi figli così importanti che morirono soli e trascurati in una casa di riposo per anziani. Il vecchio studio fotografico averebbe potuto diventare un museo e invece è ridotto ad un anonimo appartamento all'ultimo piano del palazzo. E a Trieste, non rimane che un frammento di memoria storica cittadina racchiuso in una cinquantina di ritratti che val la pena di vedere.

La mostra rimarrà aperta fino al 12 novembre con il seguente orario: dal lunedì al venerdì 10-11.30; 17-19. Sabato 17-19.

Erica Orsini

SECONDO APPUNTAMENTO CON I LIBRI DEDICATI AI RAGAZZI

Ughina, una fiaba per bimbi e delfini



Secondo appuntamento con i libri per ragazzi alla libreria «Minerva». Protagonisti questa volta il milanese Giancarlo Sammito e la triestina Megi Pepeu, rispettivamente autore e illustratrice di «Ughina». Fiaba per bambini e delfini, edito di recente dall'editore Campanotto di Udine nella collana di narrativa per ragazzi curata dal Centro studi di letteratura giovanile «A. Alberti» di Trieste. L'incontro, promosso dallo stesso Centro studi d'intesa con la Libreria «Minerva», si terrà domani alle 18, nella sala di lettura della libreria, in via San Nicolò 20. A presentare l'opera sarà il critico Livio Sossi, esperto di letteratura per l'infanzia e direttore della collana. Seguiranno gli interventi dell'autore, dell'illustratrice e dell'editore Carlo Marcello Conti che risponderanno alle domande del pubblico.

«Ughina», romanzo rivolto ai ragazzi dagli otto ai tredici anni, è una storia fantastica e vera insieme: una fiaba delicata e piena di poesia che diverte e fa pensare e dove la fantasia si mescola a una sottile vena ecologica. È la storia di una bambina di nove anni, Ughina appunto, che un giorno incontra un delfino morente arenato sulla spiaggia. Per salvarlo e per scongiurare il pericolo che incombe sulla natura, Ughina parte alla ricerca di Armina, la straordinaria conchiglia che è in grado di sconfiggere la Marea, regolandone il flusso.

Giancarlo Sammito, nato a Ragusa nel 1958, è docente in una scuola media di Milano, traduttore, poeta e saggista. «Ughina», ispirato da uno strugente ricordo della sua infanzia, è la sua prima opera per ragazzi. Il libro segna il ritorno all'illustrazione per l'infanzia, dopo un lungo periodo di silenzio, della triestina Megi Pepeu. Nata nel 1940, pittrice, grafica e arredatrice navale, Megi Pepeu collaborò negli anni '70 con Giovanni Arpino e poi con Bruno Munari alla einaudiana «Antibambini».

MOSTRE

Barcellona a Trieste

Manifestazione di interscambio artistico curata dalla Casa d'Europa

La «Casa d'Europa di Trieste», associazione culturale volta alla formazione di una coscienza supranazionale, ha curato la manifestazione di interscambio artistico che va sotto il titolo «Barcellona-Trieste». A tal fine sono state programmate delle iniziative che, nello specifico delle arti figurative, sono ospitate nel mese di ottobre, dall'azienda di promozione turistica, dello studio «Arte 3» e dal Bastione Fiorito del castello di S. Giusto.

Se l'azienda di promozione turistica ha accolto la grafica catalana, rappresentata da Mar Ocariz e da Marti Ginovart, il fulcro dell'incontro fra pittura e cultura ha trovato quale sede ottimale il Bastione Fiorito ove, in collaborazione con la galleria Transit di Barcellona, è stato ideato un fantasioso allestimento per le opere di cinque giovani artisti catalani. Si inizierà in tal senso proprio col più giovane del gruppo, Carles Torrent Pagés, classe 1969, che fonde scultura e pittura passando nel suo lavoro artistico dalla prima alla seconda senza rinunciare a una resa tridimensionale, corroborata da un cromatismo intenso e dalla giustapposizione di scale e di lavori appartenenti a una serialità dal formato decrescente, nonché dal richiamo di ricordi dell'infanzia che mantengono vivi e inalterati i connotati di vitalità e di spontaneità.

A questo percorso va a intrecchiarsi quello creato dalla coppia Lidia Gorz e Jordi Dalmau, che si realizza pienamente in allestimenti che prevedono l'apporto inscindibile di entrambi e che si volgono alla critica al freddo pragmatismo dell'attualità tecnologica, incarnata in finestre punte tramutabili in leggi, in trappole e in installazioni che fanno il verso a circuiti integrati, realizzati in ferro o in piombo e strutturati in maniera da stravolgere la precisione della scienza con l'instaurazione di varianti minime che affondano le loro radici negli universali naturali. I due artisti sono accolti anche dallo studio «Arte 3», per il quale hanno previsto un allestimento che allude al recupero di materiali archeologici rivisitati con reverenza sacrale, mentre la controparte pittorica proposta presso le sale espositive del castello di San Giusto, attesta una preponderante predisposizione al lirismo, connotata da colate cromatiche acquose solcate e impreziosite da grafismi evanescenti bianchi o dorati.

La componente che completa la rassegna si flette unicamente al femminile e prevede un gruppo di opere senza titolo e di didici di Mariana Escrivano, in cui predomina il «formato quadro» attraverso da velature sovrapposte improntate ai toni dell'indaco, del fucsia, e del violetto, le contemplazioni rigorose e con persistenti tracce materiche caratterizzate da un cromatismo bruno-grigiastro di Marta Teixido, e infine le dense stratificazioni cromatiche in tensione fra il freddo e il vellutato del blu di Frussa, del bianco, e del terra d'ombra, delle composizioni goticheggianti di Consol Bofill.

Elisabetta Luca

APPUNTAMENTO PER I BAMBINI Con amo e lenza sul molo Tutti in gara col Pesciolino



Più che di una gara promozionale si tratterà di una grande festa per i piccoli pescatori, che attendono ogni anno con impazienza l'appuntamento con Nonna Jet e con il suo «Pesciolino».

Quest'anno la tradizionale manifestazione — in programma sabato prossimo — è giunta alla quarta edizione e il suo successo è scontato, considerato il favore incontrato negli anni passati. Sul Molo Audace si cimenteranno con ami, lenze ed esche ragazzi dai 3 ai 18 anni, suddivisi in cinque categorie; solamente gli juniores (13-18 anni) dovranno sbrigarsela da soli, tutti gli altri, grazie al regolamento particolare, potranno essere aiutati dai loro accompagnatori. Durata della prova un'ora.

La manifestazione è organizzata dai Pupi Triestini e dall'Orca in collaborazione con la Fips. Per le iscrizioni rivolgersi alla Fips, giovedì dalle 18 alle 19.30, o telefonare ai seguenti numeri: 305953 Fips, 825406 signora Silvana, 231368 Nonna Jet.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Vince sempre chi usa la clemenza.

Dati meteo

Temperatura minima: 11,8; temperatura massima: 15,1; umidità: 59%; pressione: 1024,4 in diminuzione; cielo poco nuvoloso; vento da Ene Bora a 24 km/h; con raffiche a 46 km/h; mare mosso con temperatura di 19 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 10.45 con cm 42 sopra il livello medio del mare; bassa alle 4.51 con cm 15 e alle 17.44 con cm 49 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 0.28 con cm 21 e prima bassa alle 5.29 con cm 42.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteorologica dell'Aeronautica Militare)



ELARGIZIONI

— In memoria di Paolo Degasper per il compleanno (17/10) dalla mamma e da Nino 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria dei genitori Antonio e Francesca Afri nell'anniv. di matrimonio (18/10) da Marta e Romano 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Natale Barnabà nel VI anniv. (19/10) dalla figlia Nilva 30.000 pro Agmen.
— In memoria di Maria Flego Del Piccolo nel VII anniv. (19/10) dal marito Silvio 40.000 pro Sweet Heart, 40.000 pro Centro cardiologico (dott. Scardi), 30.000 pro Astad.
— In memoria di Santa Baiz Della Nora nel V anniv. (20/10) dal marito e dai figli 150.000 pro Agmen, 50.000 pro Parrocchia di San Luca Evangelista.
— In memoria di Giuseppe Cosciani nel XVI anniv. (20/10) dalla fam. Carisi 20.000 pro Astad.
— In memoria di Maria ved. Cocci nel X anniv. (20/10) dalla figlia Paola 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria del comandante Icilio Lorenzini nel IV anniv. (20/10) da Anita, Marzio, Sabina e Fabia 100.000 pro Ass. amici del cuore, 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 50.000 pro Astad.
— In memoria di Ermano

Mora per il compleanno (20/10) dalla moglie e dalle figlie 100.000 pro Agmen.
— In memoria di Rita Sartore in Cernecca nel XVII anniv. (20/10) dalla mamma Anna, sorella e cognato 50.000 pro Airc, 50.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Ermanno Tiene dalla mamma Argia Tiene 100.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria dei fratelli Bruno e Mariucci Vardabasso da Fulvio e Annamaria Doz 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del dott. Eugenio Vatta dagli eredi 25.000.000 pro Airc.
— In memoria di Giordano Verbanaz dagli amici del

rione e G.S. Campanelle 322.000, dai condomini di via Campanelle 74, 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del dott. Renzo Viezzoli dalla fam. Musso 150.000 pro Astad.
— In memoria di Eugenio Zollia da Laura 200.000 pro Lega del Filo d'Oro; da Lina Trotta 30.000 pro Airc.
— In memoria dei propri cari da Sergio Di Pinzo 60.000 pro Unione Italiana Ciechi.
— Dagli Amici della pressione 100.000 pro Sweet Heart.
— In memoria della cara Gioia Allegritto dai cugini Marisa, Adriano e Rosolino 150.000, dalla zia Elda con Mario 150.000 pro Centro

tumori Lovenati.
— In memoria di Annamaria da Giampaolo 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria della cara Letizia Barbieri Vigna (Parna) da Mario e Gina 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Lucilla Benvenuti Somavilla dalle zie Lina e Pina e dai cugini Angela, Marisa, Fulvio e Luciana 120.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Letizia Benvenuti Trevisani da Giampaolo e Beatrice de Ferro 50.000 pro Inner Wheel (Fondo benefico).
— In memoria di Matilde Berchic dalle famiglie Andrijic, Pontoni, Lerjul

150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giuseppe Bubnich dalla moglie, figlia, genero e nipote 100.000 pro Airc.
— In memoria di Otello Crizman da Giorgio e Mirandabile 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Cesare Carlesi da Marinella Tosolini 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario e Argia Davanzo dal figlio Pietro e famiglia 50.000 pro Missioni Don Bosco Valdocco.
— In memoria di Lea Davanzo da Livia Stener 50.000 pro Inner Wheel (Fondo benefico).
— In memoria di Giuseppe

— In memoria di Rodolfo Delben da Marcella Masè 30.000 pro Missione triestina Iriamurai.
— In memoria di Narciso Furlanich dai cognati e cognate Piciga 300.000, dalla fam. via Alpi Giulie 8/6 60.000 pro Parrocchia Muggia Vecchia.
— In memoria di Maria Giugovaz ved. Penco dal personale della Ragioneria provinciale dello Stato di Trieste 100.000 pro Centro d'aiuto alla vita; da Eufemia e Lucia 30.000, da Anita 20.000 pro Airc.
— In memoria di Giuseppe Griznik ved. Sulli da Antonia Marzari 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giuseppe

na Minghi da Iti Olivo 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Miroslav Mosetti da Bruno, Lucia e Ivan Carini 30.000 pro Airc.
— In memoria di Luigi Nozza da Fabio e Adele Basilio 150.000 pro Agmen.
— In memoria di Attilio Oberli da Anita Favretto 50.000 pro Madri Benedettine - Monastero S. Cipriano.
— In memoria di Maria Orel da Luciana e Mario Gussini 50.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Gastone Orso dai colleghi del figlio Alvise dell'Agenzia 12, 100.000 pro Pro Senectute.
— In memoria del dott. Giuseppe Paoletti dalle fam. Chiurco, Pontoni, Rizzato,

Rogantin e Visintini 100.000 pro Astad.
— In memoria di Miroslav Pavlovich da Silvano e Mary Sergas 100.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Pina Possega da Bruna Schiavon 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Giovanni Schiavon da Bruna Schiavon 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Stefinlongo ved. Orel da Mariano Petri 100.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Nini Zol da Ida e figli 40.000 pro Ist. Burlo Garofolo (Centro trapianto midollo osseo).
— Da N.N. 250.000 pro Cav.

LA «GRANA»

Multe improvvise
alle auto in sosta
in via D'Alviano

Care Segnalazioni,

La settimana scorsa sono stati lasciati avvisi di contravvenzione su varie autovetture (compresa la mia), parcheggiate sul marciapiede di via D'Alviano, nella zona di fronte ai gasometri. Dal punto di vista formale non ci sarebbe niente da dire. Però è strano che all'improvviso siano elevate contravvenzioni (e da 100.000 lire), dopo che per anni nessuno si è sognato di farlo: in effetti il marciapiede è largo e ci transita ben poca gente. In teoria si potrebbe parcheggiare a fianco del marciapiede, ma ciò costituirebbe un serio intralcio in quella strada di trovare posti in cui lasciare la macchina, pregherei le competenti autorità comunali di istituire dei parcheggi in corrispondenza dei marciapiedi di via D'Alviano.

Gianfranco Ziegler



Sposi felici da 64 anni

Il 19 ottobre del 1929 si univano in matrimonio nella cattedrale di Modugno (Ba), Giovanni Santeramo e Domenica Paris. Feste per il loro anniversario la figlia Candida e il genero Romolo con i tre figli e il nipote Andrea; il figlio Antonio con la nuora Maria e i loro tre figli.

OCCUPAZIONE / NO ALL'ASSISTENZIALISMO

«Solo il lavoro dona dignità e libertà»

Credo sia importante che la nostra città abbia la volontà e la sensibilità di fermarsi a considerare la difficile situazione occupazionale, al fine di mobilitarsi in modo civile ma determinato, per un presente e un futuro onesti e liberi. Solo il lavoro, infatti, nella nostra società occidentale, può donare dignità e libertà ai singoli e alle famiglie.

A Trieste vi sono circa 11 mila disoccupati iscritti alle liste di collocamento e con le varie situazioni di serietà precaria, vedi Ferrera, Lloyd Triestino, Arsenale San Marco e si aggiunga che solo nel 1993 sino al 31 agosto, hanno cessato l'attività 1538 ditte tra artigiani e commercianti (gennaio 551; febbraio 242; marzo 118; aprile 166; maggio 130; giugno 126; luglio 11; agosto 87).

Una situazione dunque, veramente di emergenza. E' da segnalare, inoltre, che giace allo studio di alcuni esperti locali l'applicazione dei regolamenti Cee n. 2504 del 1988 e n. 2562 del 1990 che riguardano le disposizioni operative per il funzionamento della Zona franca portuale che, se venissero applicati «hic et nunc», limiterebbero la specificità dei punti franchi triestini già esistenti, con grave danno dello sviluppo industriale e dell'occupazione. Giustamente il vescovo monsignor Belloni, a conclusione delle Giornate pastorali diocesane, ha richiamato questo grave problema.

E' doveroso, mi pare, che le persone, le istituzioni, le forze dell'imprenditoria e quelle sociali al di là di ogni appartenenza ideologica, si interrogino e concretamente sappiano individuare e creare dei posti di lavoro, magari adottando anche, per certe occupazioni, il part-time «ad tempus». Più che di cortei, si ha bisogno

di «negoziati» a tutti i livelli. Amare Trieste significa toglierla dall'assistenzialismo e proiettarla verso la produttività.

Nella nostra città vi sono molti e seri industriali, sindacalisti, uomini e donne coscienti e competenti nel loro lavoro. Si tratta di dare dignità a Trieste, facendola una seria e concreta programmazione per l'occupazione a tutti i livelli. Così facendo, si dà anche un contributo di rapporto sereno con la minoranza slovena autoctona, che non ha problemi di disoccupazione. Impegnarsi per l'occupazione significa creare le vere ed egue premesse per una dignitosa e pacifica convivenza tra le nostre genti, troppo spesso strumentalizzate da spregiudicati politici di aree opposte.

La questione morale del Paese guidando i passi necessariamente attraverso la creazione di posti di lavoro fondati sulla produttività sociale, e non sull'assistenzialismo che, a lungo andare, porta inevitabilmente alla mortificazione della produttività. Per tale grave problema, penso si possa anche pensare all'utilizzazione dei vari fondi già previsti per tale scopo, come ad esempio il Fondo Trieste.

Se le forze politiche vogliono essere credibili di un rinnovamento, si prendano a cuore, con le forze sociali e le istituzioni governative, regionali e cittadine una concreta progettualità di serietà occupazionale per Trieste.

La città non può attendere oltre, senza andare verso una sfida nei confronti delle istituzioni. Il bene comune è anche assicurare serenità economica alle nostre famiglie.

Ettore Malnati, sacerdote

Il «caro» estinto

In merito all'articolo «Caro estinto, paga la tassa sui rifiuti», pubblicato l'11 settembre, e alla successiva segnalazione «Anche il caro estinto deve pagare l'imposta sui rifiuti (possibile?)» del 4 ottobre, il Settore tributario ed entrate del Comune precisa: la tassa smaltimento rifiuti è dovuta solidalmente da chiunque occupi o conduca locali a qualsiasi uso abitativo e la cessazione nel corso dell'anno di tale occupazione, purché debitamente accertata a seguito di regolare denuncia, dà diritto all'abbuono del primo giorno del bimestre solare successivo a quello in cui la denuncia stessa viene presentata.

Anche la situazione segnalata fa capo a tale normativa in base alla quale, in caso di decesso del contribuente, incombe agli eredi l'obbligo della corresponsione del tributo, salvo ottenere lo sgravio dell'importo relativo al periodo corrente dal primo giorno del bimestre solare successivo alla denuncia di cancellazione del de cuius.

E quindi esatto parlare, in questo caso, non di «morti che pagano», bensì di obblighi degli eredi. Purtroppo il meccanismo di riscossione a mezzo ruolo prevede l'invio della cartella esattoriale che va pagata fatto salvo il diritto al rimborso se il tributo risulta in tutto o in parte non dovuto.

L'ufficio stampa del Comune di Trieste

SPORT / PALLACANESTRO

«Poco rispetto per lo spettatore»

Sono un abbonato alle partite della Pallacanestro Trieste «Stefanel». Riconosco che, a fronte dei nuovi acquisti dei giocatori e al miglioramento del gioco, la «Stefanel» non ha aumentato il prezzo dell'abbonamento e del biglietto rispetto allo scorso anno. Questo, probabilmente, perché ormai il costo dei tagliandi è troppo elevato rispetto anche alla situazione economica locale. Tuttavia vorrei far rilevare due aspetti che penalizzano lo spettatore pagante.

Il primo è legato alle trasmissioni televisive delle partite. In un caso (Rai,

inizio alle 14.45) è troppo vicino alla fine delle scuole, degli uffici pubblici e dei negozi. Nell'altro (Tmc, inizio alle 19) penalizza gli addetti al commercio e obbliga tutti a modificare l'ora della cena. Inoltre, al momento dell'acquisto dell'abbonamento, non mi risulta che ci sia stato alcun preavviso di queste possibilità, né tanto meno del numero delle partite che saranno teletrasmesse.

Il secondo aspetto è il modo e il tipo di controllo che subisce chi abbandona il posto durante l'intervallo della partita. Il ritiro dell'abbonamento, seppur dettato probabilmente

da motivi di sicurezza, è un abuso; inoltre crea problemi sia a chi è rimasto al proprio posto, sia a chi ha dovuto lasciare, perché disturba e fa perdere i primi minuti del secondo tempo a causa delle difficoltà per riaverlo. E' troppo oneroso adottare uno scontrino? Quanto sopra dimostra una volta di più che sia la Lega delle società di basket, sia la Stefanel hanno poco o punto rispetto per lo spettatore e, tanto ha già pagato e, in barba alla proclamata «professionalità», l'organizzazione deve ancora svilupparsi.

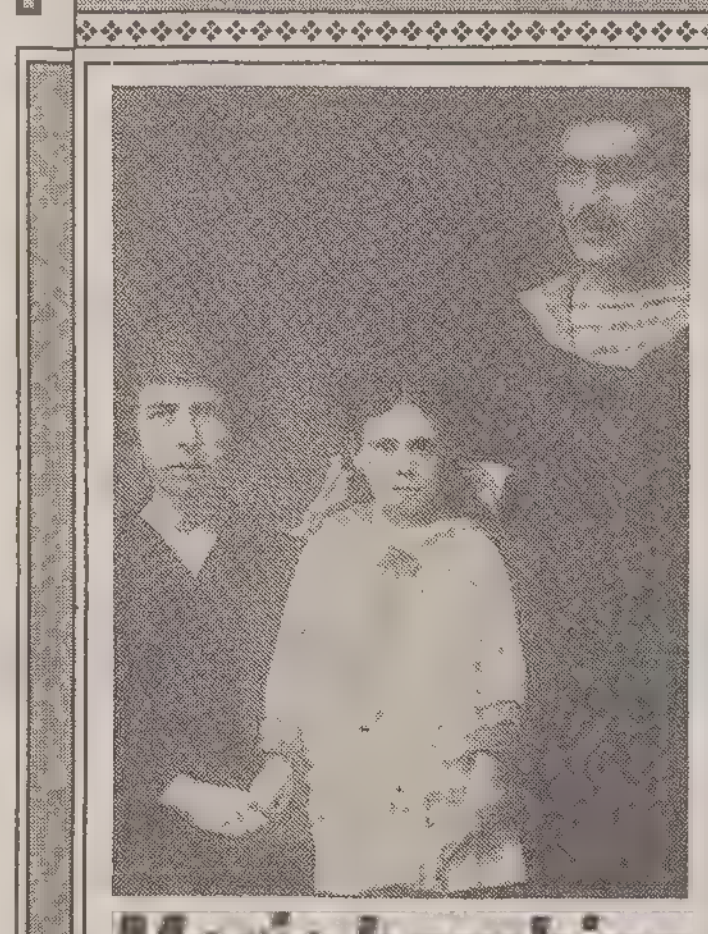
Gianfranco Zanolla

Visite mediche facili
con il computer dell'Usl

Come cittadino che ha usufruito delle prenotazioni di visite mediche tramite computer introdotte dal Cup, voglio esprimere un parere positivo riguardo al nuovo servizio offerto dall'Usl. Ho potuto prenotare dall'ospedale Maggiore, a un passo dalla mia sede di lavoro, una radiografia di controllo all'Ospedale di Cattinara e un'analisi del sangue presso il poliambulatorio di via Nordio. Recandomi allo sportello all'inizio della mattinata,

ho aspettato una decina di minuti in fila mentre le prenotazioni hanno richiesto cinque minuti. Grazie al nuovo servizio che permette di prenotare una visita in una struttura sanitaria da qualsiasi sportello Usl, ho risparmiato ore di non facili spostamenti nel traffico tra Cattinara e via Nordio. Per questo trovo ingiustificate tutte le voci negative apparse sui giornali e le diffidenze verso un sistema informativo al passo con i tempi.

Marco Furlan



Maria bambina

Maria ancora bambina (cinque anni), nel 1917, con la mamma Giovanna e papà Antonio in licenza.

Maria Minca Tommasin

slataper spa
ENERGIA & AMBIENTE

- GESTIONE DEL CALORE E DELLA CLIMATIZZAZIONE
- PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE DI IMPIANTI CIVILI E INDUSTRIALI
- SERVIZI GESTIONALI E IMPIANTISTICI PER L'AMBIENTE
- BONIFICHE DA AMIANTO
- DISTRIBUZIONE DI PRODOTTI PETROLIFERI

IMPIANTI E SERVIZI PER L'ENERGIA E L'AMBIENTE
IMPIANTI E SERVIZI PER L'ENERGIA E L'AMBIENTE
IMPIANTI E SERVIZI PER L'ENERGIA E L'AMBIENTE
IMPIANTI E SERVIZI PER L'ENERGIA E L'AMBIENTE

SEDE LEGALE E AMMINISTRATIVA

34018 San Dorligo (Trieste)
Mattonaia Triestina, 331
Tel. (040) 3892271 Prodotti
Tel. (040) 3892111 Impianti
Fax (040) 826514

FILIALE DI UDINE

33030 Basaldella
di Campoformido
Via Adriatica, 212
Tel. (0432) 561509
Fax (0432) 561619

INFORMAZIONE
PROMOZIONALE
a cura della SPE

Quando si parla di riscaldamento bisogna avere le idee chiare.

Preoccuparsi per tempo della funzionalità e dell'efficienza del proprio impianto consente di non farsi sorprendere impreparati al sopraggiungere del freddo e della stagione invernale, ma nello stesso tempo permette di evitare maggiori spese dovute a inutili sprechi di energia. A caldaie spente si possono e si devono eseguire tutti gli interventi manutentivi che gli impianti di riscaldamento, sempre più sofisticati, richiedono. Che un'oculata conduzione degli impianti di riscaldamento di abitazioni, uffici, industrie o comprensori ospedalieri, consenta reali risparmi gestionali è ormai ampiamente assodato. Quello che invece non risulta altrettanto chiaro è che anche in questo campo il «fai da te» e la presunzione di sostituirsi a chi specificamente qualificato per tali compiti, presentano rischi limitati. La scelta tra una gestione «in proprio» e l'affidamento della conduzione dell'impianto di riscaldamento a una ditta specializzata non dovrebbe nemmeno porsi, tanti sono infatti i vantaggi della seconda soluzione. Nella nostra regione operano aziende particolarmente qualificate che hanno acquisito enorme esperienza in decenni di attività nella fornitura di servizi di «gestione calore» sia a favore di amministrazioni pubbliche che di privati. La pratica del cosiddetto «contratto calore» consente agli utenti di ottenere un servizio estremamente conveniente che tra l'altro li solleva da tutti i problemi connessi al funzionamento, al rifornimento, alla conduzione e alla manutenzione degli impianti termici.

MANUTENZIONE E GESTIONE

Il riscaldamento

ci e nello stesso tempo integra tutte queste doverose funzioni in un unico interlocutore responsabile e competente, evitando l'inevitabile rimpallo di responsabilità che viceversa può verificarsi in caso di guasti, fermate o disservizi derivanti dalla presenza e dal coinvolgimento di numerose realtà operative separate. Il contratto calore che viene stipulato fa sì che le ditte erogatrici del servizio, anziché farsi pagare il solo combustibile fanno pagare all'utente il calore effettivamente fornito utilizzando diverse unità di misura a seconda delle condizioni del contratto stipulato e delle modalità di servizio richieste (lire/ora, lire per grado giorno, etc.). Le società che operano nel campo della gestione del calore oltre ad accollarsi l'onere del combustibile si accollano anche la spesa relativa alla conduzione, per la quale viene impegnata manodopera specializzata e patentata, e quelle connesse con gli interventi manutentivi che vengono eseguiti puntualmente e correttamente in modo da salvaguardare il patrimonio tecnologico che viene affidato dal cliente ed evitare pericoli e rapidi decadimenti prestazionali e funzionali che alla fine si traducono in maggiori oneri di riparazione e di esercizio. L'aspetto del risparmio energetico non può e non deve essere sottovalutato anche per le rilevanti valenze economiche e ambientali che ad esso sono collegate. L'economicità del «contratto calore» si raggiunge da due diversi punti, il primo per il fatto che si può fissare preventivamente il prezzo del servizio mettendosi al riparo dai sempre possibili e purtroppo frequenti rincari, il secondo grazie all'installazione di ap-

parecchiature di controllo, regolazione e contabilizzazione che consentono a chi è incaricato della gestione di mirare all'ottimizzazione dei rendimenti termici e alla più equa divisione degli oneri stagionali tra le diverse utenze.

C'è una situazione particolare in cui si rivela molto adatta la stipulazione di un «contratto calore», cioè quando siano da eseguire interventi di adeguamento funzionale o normativo o si voglia procedere alla conversione degli impianti da combustibile liquido a gas metano. In questi casi le società che praticano la gestione calore provvedono direttamente a tutti i lavori necessari, sostituendo gruppi termici, bruciatori, elettropompe o intervenendo per rendere gli impianti stessi o i locali conformi alle normative di legge giungendo, ove necessario, a intestarsi il contratto di fornitura del metano e a provvedere all'espletamento di ogni pratica intesa ad ottenere le necessarie certificazioni di omologazione e collaudo da parte dei diversi enti a cui preposti (Vigili del Fuoco, Unità Sanitaria Locale, Municipalizzate, Ispe, etc.).

Al termine dell'operazione la cifra che l'ente, l'amministrazione o l'utente privato pagano per il contratto calore è sicuramente inferiore di quella che sarebbe risultata affrontando gli interventi con forza propria o con l'apporto di terzi estranei al rapporto gestionale. In questi casi inoltre le società di gestione calore studiano particolari condizioni di ammortamento nell'ambito del contratto di gestione; il servizio si basa sempre sul trinomio: combustibile-impianto-assistenza, ma comprende interes-

santi e convenienti opzioni a livello di prefianziamento e riscatto delle apparecchiature installate.

In questa ottica sono state realizzate anche intere «isole energetiche» all'interno di stabilimenti industriali ai quali viene fornita energia termica ed elettrica prodotta con sistemi di cogenerazione da ditte concessionarie che applicano tariffe particolarmente favorevoli e recuperano parte dei costi mediante vettore energetico energetico alle reti Enel e vendita di calore a comprensori limitrofi.

Affidare la conduzione degli impianti a ditte qualificate e competenti è una scelta a favore della sicurezza e della economicità, ma non si possono trascurare i vantaggi che derivano anche dalla disponibilità e dalla continua reperibilità di tecnici e manodopera specializzata che consentono interventi tempestivi e risolutori di tutti quei piccoli inconvenienti che si verificano sempre nei momenti meno indicati e che sono solitamente dovuti a dimenticanze di chi pretende di gestire l'impianto di riscaldamento «in proprio».

Tante sono le soluzioni possibili nel mondo della gestione del calore, tante e diverse le metodologie adottate, associazioni imprenditoriali sostengono queste attività e organizzano convegni e congressi in cui si confrontano le esperienze acquisite e le problematiche affrontate nell'intento di dare agli utenti servizi di sempre maggiore qualità, uno di questi convegni si terrà a Udine, il prossimo 22 ottobre nella Sala Maggiore di Palazzo Belgrado e avrà per tema «La gestione dei sistemi energetici e del servizio calore - Aspetti organizzativi, economici, giuridici e normativi».

NON PASSARE
UN ALTRO INVERNO AL FREDDO
oggi l'impianto di riscaldamento
non è più un problema

ALLUTHERMO

IMPIANTI DI RISCALDAMENTO BREVETTATI
SENZA BISOGNO DI ESEGUIRE
OPERE DI MURATURA!

DA ORA IL TUO IMPIANTO
DI RISCALDAMENTO PUOI PAGARLO
IN 12 MESI SENZA INTERESSI
CON IL «PRESTITO AMICO»
CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE - BANCA SPA

trieste mestre milano
telefonateci allo 040-635914

IDRAULICA
SERGIO

di Sergio Strano

MANUTENZIONE E INSTALLAZIONE

IMPIANTI COMPLETI

RISCALDAMENTO BAGNI CLIMATIZZAZIONE

PRONTO INTERVENTO
24 SU 24

Tel. 040/633278 0337/535660 0336/469350
Via Gatter, 46 - TRIESTE

Cile

di G. Afri & C. s.n.c.

CARPENTERIE - TUBISTERIA
IMPIANTI IDRO-TERMO-ELETTRICI
E CONDIZIONAMENTO - COIBENTAZIONI

Saldatori autorizzati - caldaie:

BIASI

BIKLIM

MUGGIA (Trieste)
Via Martinelli 8/a - Z.I. Noghère Muggia
Tel. ufficio 040/232307 - Fax 232550

Con una cassetta FONDIS
...SI RISCALDA 7 volte in più!!!!

Sette volte più calore per la stessa quantità di legna, è la prerogativa della cassetta «FONDIS» accettata con i testi DIN 10 kg di legna nella cassetta equivalgono a 70 kg che dovreste oggi pagare, tagliare, trasportare e caricare nel Vostro camino per ottenere lo stesso calore. Con la cassetta FONDIS il Vostro camino diventa uno strumento prezioso per ridurre il costo del riscaldamento.

Consultate il vostro Punto Vendita FONDIS. Con la cassetta FONDIS il Vostro camino diventa uno strumento prezioso per ridurre il costo del riscaldamento.

Per ulteriori informazioni richiedere il catalogo gratuito a: FONDIS/GEDEL S.r.l. Via Europa, 97 - 20155 Lonate Pozzolo (VA) - Tel. 0331/860611-301270
Cognome _____
Nome _____
Via _____
N.P. Località _____ CAP _____

FF F.LLI
FIORETTO

ESCLUSIVISTA PER TRIESTE
COMPUTER CONTROL
CALDAIA MURALE A GAS
TRIESTE - Via Pietà, 23/A

REALIZZAZIONE
IMPIANTI DI
RISCALDAMENTO,
CONDIZIONAMENTO,
GAS, GPL,
IDRAULICA, BAGNI

FUJITSU
CONDIZIONATORI
POMPE DI CALORE
761073

THERMO
DEL PIERO FABRIZIO

vendita caldaie - bruciatori
e tutto per il riscaldamento
Via Rissin, 12/a (Rondinella) - Tel. 040/635914



FILATELIA

Emissione francese per il parco algerino

L'emissione italiana di «tesori dei musei ed archivi nazionali», di quattro esemplari, segnata al 27 ottobre, viene spostata al 27 novembre. Dovrebbero (e ci si perdoni il condizionale) uscire il 26 prossimo i tematici «Santo Natale»: sono due pezzi (facciale 1350) dedicati al Presepe vivente di Corbiano (Vi) e all'opera «L'annunciazione» di Piero della Francesca. Dati tecnici non pervenuti.

Proseguendo nell'esame degli spunti offerti dalla recente emissione del libretto «Tasso» possiamo confermare che le prenotazioni su scala nazionale sono nell'ordine di 1.200.000 esemplari. A prescindere dalla tardiva e comunque «pasticcata» predisposizione, resta da valutare se non sarebbe stato più opportuno quantificare sin dall'11 settembre la tiratura ufficiale di detti libretti, consentendo ai singoli collezionisti e rispettivamente operatori commerciali, accaparratori, speculatori ed investi-



tori, ecc. di effettuare le rispettive prenotazioni, presso i 222 sportelli filatelici, in modo più lineare e semplice. Il ministero P.T. avrebbe dovuto sancire all'inizio la tiratura dell'emissione precisando che le prenotazioni (da farsi agli sportelli filatelici) sarebbero state accettate entro un limite prefissato (10/20 libretti soggettivi).

Gli interessati (chiunque possano essere) a quantitativi maggiori a tale limite, avrebbero dovuto, nel fare la prenotazione, accompagnare la stessa da un immediato pagamento del richiesto.

La prenotazione di 1.200.000 libretti, ancorché plurima, è «gonfiata» a fini speculativi. Ciò è evidente. In Italia non ci

sono 1.200.000 collezionisti singoli né il numero dei commercianti, dai più affermati ai meno, è in grado di sborsare, di fatto, fior di milioni anticipati per una qualsiasi emissione, sia pure configurata in un «libretto» specifico.

Lo Smom ha emesso, l'11 ottobre, un blocco da quattro francobolli (facciale 4 scudi) relativo alle antiche fortezze dell'Ordine. Sono 50.000 serie e 30.000 foglietti, riportanti una veduta dell'isola di Rodi. La Nuova Caledonia presenta il 2 ottobre due valori (60 fr di facciale), in serie e foglietto, celebrativi l'Esposizione filatelica di Bangkok '93.

Due francesi, un 2.80 fr per l'Unesco (verticale) ed un 3.70 per il parco nazionale di Tassili in Algeria (graffiti). Bicolori, fogli da 50. Un blocco statunitense di quattro (facciale 116 c) riporta il 23 corrente richiami a dei best seller nazionali. Emissione del 23 ottobre a Louisville KY. Quadracromia.

filatelia SAN GIUSTO di F. PARDO
VASTO ASSORTIMENTO FRANCOBOLLI E MONETE
MATERIALE FILATELICO E NUMISMATICO
Nuova sede: TRIESTE VIA TORBANDENA 3 - Tel. 040/638152

MONTAGNA

La forra di Garnitzer

Una gita in Austria, fra gli ultimi speroni delle Alpi Carniche

La commissione gite della XXX Ottobre, via Battisti 22 (tel. 635500), organizza per domenica 24 ottobre un'escursione in Austria, al famoso Garnitzklamm di Hermagor (612-1187 m.). Il Garnitzklamm (la forra di Garnitzer) si apre fra gli ultimi speroni delle Alpi Carniche, nella zona del Garntnerkogel (Cima del giardinere); simili fenomeni vi sono anche, in territorio italiano, nel Rio degli Uccelli, stretta gola che si apre verso Pontebba, e nel bellissimo Vallone di Rio Bianco, che sfocia a Santa Caterina in Valcanale.

A differenza dei nostri due orridi, il Garnitzklamm (certamente il più bello tra i tre) ha un ingresso a pagamento, è molto ben curato e ha delle opere ed attrezzature che facilitano il percorso, mentre il solo Vallone Rio Bianco ha delle attrezzature, ma molto trascurate.

Il Garnitzklamm è una forra di rara suggestione sia per l'opera millenaria delle acque del torrente impetuoso che hanno scavato profondamente le rocce, creando, in alcuni tratti, un vero canyon, sia per l'assoluta serenità e tranquillità che regnano in essa.

Lasciato il pullman al parcheggio (ingresso a pagamento incluso nel prezzo della gita) si risalirà il sentierino che in alcuni punti è protetto, in altri attrezzato con funi e con ponticelli artificiali, che aiutano a superare i tratti più spettacolari del corso d'acqua. A metà della valle, presso un capanno ricovero, si incontra un bivio: il sentiero 116, che si stacca a destra, consente di ritornare al parcheggio del pullman passando per l'idilliaca chiesetta di St. Urban, che spicca alta sopra il vallone (itinerario consigliato a chi non vuole seguire l'intero percorso, che è piuttosto lungo).

Chi vorrà effettuare l'itinerario completo proseguirà per il sentiero 409, facendo bene attenzione alle indicazioni, che a un certo punto segnalano un'altra deviazione a destra: seguendo questo sentiero di mandrie si raggiunge, a 1480 m, il rifugio della Kuhweg Alm (la casera del sentiero della vacca), che a parte il bel e coloratissimo nome, offre una buona ospitalità, salumi speciali da affettare sul tagliere di legno, limpidi da birra e una splendida vista sui monti attorno. Dal rifugio un lungo itinerario (sentiero 410) scende fra prati e boschi, alle volte ripido ma a tratti anche su strada forestale, porta con una deviazione a St. Urban, o direttamente, al fondo valle e al pullman.

Per il percorso più breve si impiegano circa tre ore, andata e ritorno, con un dislivello di 300 metri, per quello completo, sei ore con un dislivello di 900 metri. I punti di ristoro sono due: uno alla Kuhweg Alm e uno, ottimo, al parcheggio del pullman. Vi è pericolo di perdere il sentiero per la fitta vegetazione e per i segni non sempre evidenti.

OROSCOPO

Ariete	Gemelli	Leone	Bilancia	Sagittario	Aquario
21/3	20/5	22/7	23/9	23/11	21/1
La situazione affettiva, se fate parte di una coppia stabile, è buona, anche perché chi amate si rivela un ottimo socio in fatto di economia e di investimenti. Ma Giove, Venere e Sole pensano faccia più i suoi interessi, piuttosto che i vostri.	Rivedere in mattinata, forse di corsa, una vostra carissima amica vi riempirà il cuore di gioia perché constaterete con i vostri occhi che precedenti problemi che angustiarono appartengono al passato e che è di nuovo felice.	Ridiscutete i termini economici di un impegno, che vi vede un po' svantaggiati rispetto ai tempi in cui era stato concluso una prima volta. I pianeti consigliano di non indugiare. Saturno è propenso a concludere accordi societari.	Probabilmente in amore siete divisi fra due possibilità e la vostra ben nota incapacità ad affrontare scelte definitive vi mette un tantino in crisi. Se fosse per voi evitereste addirittura di scegliere... Serata movimentata.	Fate quest'oggi molta attenzione alla guida e rispettate i segnali stradali, per esempio i limiti di velocità. Se volete forti emozioni è meglio le ricercherete in luoghi meno pericolosi della carreggiata stradale. Forme smagliante.	Le stelle vi mettono sull'avviso che nelle vostre valenze oggi c'è una certa tendenza alla dispersione, quindi concentratevi solo su quello che conta davvero senza divagazioni e senza rincorrere fallaci chimere. Cominciate una dieta.
Toro	Cancro	Vergine	Scorpione	Capricorno	Pesci
21/4	21/6	24/8	23/10	22/12	20/2
L'incertezza verso una persona che vi piace da un verso e non vi piace da parecchi altri vi sta facendo perdere del tempo prezioso. A volte invece della compagnia di qualche corteggiatore insoddisfatto, è proprio meglio un buon libro...	La Luna vi invita a usare la giornata odierna per delineare meglio le linee principali dell'economia dei periodi a venire, per fare delle scelte di priorità nel settore delle spese e degli investimenti. Non date retta agli allarmismi.	La relazione a due che state vivendo non è niente di straordinario, non è la fine del mondo e non vi fa toccare il cielo con un dito, ma vi dà gioia, serenità, una calda presenza, affetto e comprensione reciproca. Accontentatevi.	La persona che amate vi ha messo su un'ideale e altissimo piedistallo, e non immagina quanto questa situazione per voi sia scomoda. Farle intendere che ogni tanto vi piacerebbe scendere potrebbe essere un rischio.	Evitar di trasferire la propria insoddisfazione professionale sul piano del privato oggi è una necessità: la vita a due deve restare l'isola magica, soleggiata e felice che siete riusciti a raggiungere in compagnia del partner.	Le stelle vi mettono sull'avviso che nelle vostre valenze oggi c'è una certa tendenza alla dispersione, quindi concentratevi solo su quello che conta davvero senza divagazioni e senza rincorrere fallaci chimere. Cominciate una dieta.

LA CASA? UN PICCOLO PROBLEMA

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de **IL PICCOLO**. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

GLI ANNUNCI ECONOMICI DE IL PICCOLO UN GRANDE AIUTO

LOTTO

L'aiuto della statistica

Quattro numeri sincroni in notevole ritardo sulla ruota di Roma

E' da tempo ormai noto che la disciplina che dà all'uomo i mezzi per analizzare e al tempo stesso dominare, sperimentalmente, certi fenomeni è la statistica. Essa si presta benissimo nello studio del lotto perché nella sua essenziale caratterizzazione esprime meglio il concetto di probabilità, intesa in senso oggettivo. Infatti, dato un certo numero di casi possibili, in parte favorevoli e in parte contrari, la probabilità consiste nel numero dei casi favorevoli. Questo numero acquisterà valore solo in confronto al numero totale dei casi possibili. Ecco quindi che la probabilità trova la sua espressione matematica in una frazione in cui il numeratore è dato dal numero dei casi favorevoli e il denominatore dal numero totale dei casi.

Tenendo presente questo concetto non si commetteranno mai certi errori, alquanto banali. Ad esempio, sapendo che la probabilità favorevole di un numero in una ruota è 1 : 18 = 0,056... molti credono che se i numeri sono due la probabilità è uguale a 2 : 18 = 0,111... se i numeri sono tre è 3 : 18 = 0,166... E' questo un criterio errato, che si può ovviare se si tiene presente la definizione di probabilità. Infatti, la vera probabilità di un numero su due giocati è uguale a 29 : 267 = 0,108... (e non 0,111). Queste differenze si accentuano quando si mettono in gioco dei raggruppamenti numerici.

Costituisce già un caso limite il ritardo registrato dai quattro numeri sincroni sulla ruota di Roma, cioè 49, 1, 53, 56. Sabato prossimo l'assenza raggiungerà le cinquantove estrazioni, mentre il massimo statistico precedente era stato di cinquantotto. Almeno un numero dovrebbe sortire entro ottobre.

Situazione immutata per i numeri centenari, tra i quali alcuni occupano la posizione di primo ritardatario da molte estrazioni. Ad esempio il 38 di Bari è capofila da quarantuno turni, il 78 di Palermo da cinquantasette, il 77 di Firenze da quarantatré.

Si può ormai ritenere interessante la posizione dei numeri della decina «70» che tardano come segue: Fl. 77 (117), Pa. 78 (121), Pa. 71 (111), To. 71 (107).

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Vi sale il muezzin - 8 Comprende l'Agip (sigla) - 11 Fu l'ultimo scalo dell'Arca - 12 Leslie ballerina-attrice - 14 Infranti - 16 In tre fanno un terzo - 17 Imposte delle finestre - 18 Edificio di campagna - 20 Dopo così vale amen - 21 Guglielmo, celebre scienziato - 22 Esprime perplessità - 23 Ci vuole... nel trattare - 25 Peschereccio a vela - 26 Sono uguali in maggio - 27 Avvoce la sigaretta - 28 De Janeiro è in Brasile - 29 Soffre di fissazioni - 30 John Dikson giallista - 31 Il Biscardi della televisione - 32 Si occupa... accomodandosi - 33 Graditissimo al turista - 35 Fiori con cinque petali - 36 Il nome del regista Peckinpah - 37 Edificio annesso alla chiesa.

VERTICALI: 1 Decadimento di una istituzione sociale - 2 Umorismo pungente - 3 Giulio, insigne chimico - 4 L'abbraccia il pittore - 5 Rivalta... del network - 6 In sette e in venti - 7 In loco dopo la prima - 8 Donna valorosa - 9 Padri di figli padri - 10 Delfino fluviale - 13 Serve per l'ormeggio - 15 Aggettivo del mese di maggio - 18 Solenne componimento lirico - 19 Cambia a ogni atto - 21 L'attrice Abba - 23 «La Delorme» di Ponchielli - 24 Scatola... di sartine - 25 Bicicletta per due - 26 Gareggiano pedalando - 27 Aiuta in casi critici - 28 Ha un'antenna rotante - 29 L'autore di «Serpico» - 30 Si riduce in moccio - 32 Si divide in game - 34 Una doppia... nullità - 35 Iniziali di August.

Questi giochi sono offerti da

CLUB ENIGMISTICO L.1500

52 pagine ricchissime di giochi e rubriche

OGNI MARTEDÌ IN EDICOLA

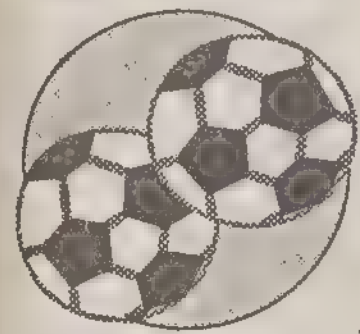
FINO A MEZZ'ORA PRIMA, BRINDANDO IN DISCOTECA, PIANGEVANO DAL RIDERE.

IL PICCOLO CONTRO GLI ECCESSI DEL SABATO SERA.

TRIESTE - ARRIVI					TRIESTE - PARTENZE					TRIESTE - MOVIMENTI				
Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.	Data	Ora	Nave	Orm.	Destinaz.	Data	Ora	Nave	Da orm.	A orm.
19/10	14.00	It SOCARSEI	Monfalcone	52	19/10	14.00	It PALLADIO	23	Durazzo	19/10	pm.	Ue N. CHERKASOV	ATSM	rada
19/10	14.00	Sv KIMEN	Capodistria	Italc.	19/10	14.00	It SOCARQUATTRO	52	Ancona	19/10	pm.	Ue A. ARZHAKVIN	36	49
19/10	14.00	It NUOVA TRIESTE	La Spezia	50	19/10	19.00	Sv KIMEN	Italc.	Capodistria	19/10	sera	Ue N. CHERKASOV	rada	54
19/10	pm.	Na HONOLULU	Gemlik	35	19/10	sera	Ue A. ARZHAKVIN	49	Ravenna	20/10	alba	Ue G. PETRENKO	rada	49
19/10	pm.	Sy IHSSAN	Tartous	4	19/10	20.0	Is RAQEFT	50	Ashdod					
19/10	notte	Ue GRIGORIY PETRENKO	Pireo	R/49	20/10	sera	Tu DURSUN CAVASOGLU	39	ordini					
20/10	alba	Bs SANGHA	Ravenna	32	20/10	sera	Ue GRIGORIY PETRENKO	49	Capodistria					
20/10	10.00	It NELLO D'ALESSIO	Gela	R/Silone	20/10	sera	It NUOVA TRIESTE	50	Gedda					
20/10	16.00	It NINFEA	Saroch	R/Silone	20/10	sera	Na HONOLULU	35	Aghion					
20/10	18.00	It COLUMBIA ERRE	Venezia	SS1	20/10	sera	Ly ELFWAHAT	Siot3	ordini					
20/10	20.00	Au FLINDERS	Philips	R/Siot	20/10	sera	Bs SANGHA	32	ordini					
					20/10	sera	Ue N. CHERKASOV	54	ordini					
					20/10	sera	It SOCARSEI	52	Monfalcone					

CALCIO

COPPA CAMPIONI / COPENAGHEN-MILAN



Il Diavolo cerca se stesso

COPPE EUROPEE

Supremazia italo-tedesca

ROMA — Dimezzate le partecipanti dopo le fatiche del primo turno, le coppe europee cominciano a fare sul serio. Tra l'andata di questa settimana e il ritorno dei primi giorni di novembre le graduatorie continentali avranno un assestamento probante. La prima selezione è stata dura e ha promosso a pieni voti solo le nazioni guida: l'Italia ha mantenuto le sue sette rappresentative, Spagna e Germania sono a ruota con sei. Il baratro con le altre nazioni è già scavato tanto che nella graduatoria seguono con quattro squadre solo Portogallo, Belgio e Inghilterra. Nel resto della compagnia si segnalano bene Turchia e Austria con una rappresentante in ciascuna coppa, mentre sono in grave affanno Olanda (due squadre) e Russia (una).

Ma il balletto di Italia, Germania e Spagna non durerà all'infinito: già nel secondo turno non potranno passare tutte in blocco dato che in Coppa Uefa si profila una sfida Valencia-Karlsruhe. La possibilità di far fruttare il «settebello» è quindi una prerogativa italiana e le possibilità che l'en plein si verifichi sono cospicue. Trascurabili infatti appaiono gli impegni di Inter e Parma: i ciprioti dell'Apollon e gli israeliani del Maccabi non fanno parte della crema del calcio internazionale e l'impresa della nazionale israeliana a Parigi servirà agli emiliani da stimolo per non sottovalutare la doppia gara.

Non trascurabile sembra anche il compito che attende Milan, Juventus e Cagliari: il Copenaghen ha recuperato tre gol a una squadra norvegese nel primo turno, il Kongsvinger ha concluso il campionato norvegese con una sonora sconfitta (1-4), il Trabzonspor dopo otto giornate del campionato turco si trova a otto punti dalle due capoliste. Le uniche italiane attese da impegni più consistenti sono Lazio e Torino: Boavista e Aberdeen sono avversari degni di considerazione, anche se inferiori. Per gli appassionati italiani si profila mercoledì una scorpacciata di calcio. Tutte e sette giocheranno nello stesso giorno: Milan, Parma, Torino, Juventus e Lazio in diretta tv, Cagliari e Inter in differita di mezz'ora e di due ore.

Oggi si disputano otto incontri di Coppa Uefa: Eintracht-Dnipro, Bayern Monaco-Norwich city e Deportivo La Coruna-Aston Villa sono gli scontri più significativi.

In Coppa dei Campioni il secondo turno servirà per selezionare le otto partecipanti ai due giorni finali: Barcellona, Milan, Werder Brema e Anderlecht sono nettamente favoriti nella doppia sfida con avversarie abbordabili.

In Coppa delle Coppe spiccano Torino-Aberdeen e Arsenal-Standard mentre nelle altre sfide dovrebbero imporsi Parma, Ajax, Real Madrid, Benfica, Paris Sg e Leverkusen. Nel residuo programma della Coppa Uefa, a parte le quattro italiane, c'è un solo incontro di sicuro interesse, Celtic-Sporting Lisbona.

COPENAGHEN — Coppa Campioni atto secondo. Dopo la deludente qualificazione nel primo turno contro l'Aarar, dopo il pareggio con tanti gol sprecati a Foggia, il Milan va in cerca di una tonificante successo sul terreno del Copenaghen, società giovanissima e squadra molto lontana dai valori tecnici dei campioni d'Italia. Non che il Milan abbia bisogno di particolari cure: ma il suo esordio in Coppa non è stato dei più convincenti, il suo primato in campionato non è inattaccabile come un anno fa, e da domenica con la sfida contro la Juve comincia una serie di fuochi.

Ci vuole insomma un forte segno di vitalità, soprattutto occorre ritrovare la strada del gol facile per una squadra che un anno fa segnava a raffica e che ora (complice l'assenza di Van Basten) stenta a trovare solidi marcatori. In fondo, ha



Capello

insiste:

marcano

i gol

detto Capello, il problema è tutto lì, perché il gioco e la determinazione a Foggia non sono mancati. «A una squadra si chiede di mettere un uomo davanti alla porta avversaria in condizione di segnare, e noi l'abbiamo fatto sette volte prima di subire il gol — ha detto il tecnico dopo l'allenamento della vigilia a Milanello — è chiaro che, una volta creata la palla-gol, entra in gioco la bravura del tiratore». Critica indiretta al tanto criticato Savicevic, che oggi non giocherà. «Stiramento alla co-

scia destra», ha spiegato Capello a proposito del montenegrino. Savicevic resta a casa e così Massaro (mal di schiena), riposano Tassotti (dolore a un piede) e Donadoni, mentre Eranio andrà in panchina. Sempresqualificato Raducioiu, la coppia d'attacco sarà la più affidabile del momento, Papin-Simone, con Laudrup sulla fascia destra e Orlando a sinistra. A centrocampo giocheranno Albertini e Boban, mentre in difesa Panucci esordirà in Coppa campioni accanto a Maldini, Costacurta e Baresi, al

quale si chiede, possibilmente, di non riposare mai.

Quanto al Copenaghen, Capello lo giudica «squadra molto determinata e decisa, ben disposta in campo, pericolosa in contropiede. Temibili i due gemelli Johansen e pericolosissimo sulle punizioni Hojer Nielsen, capace di segnare da 35 metri. Ma se il Milan gioca come a Foggia, non ci sono problemi». La pensa così anche Brian Laudrup, che oggi vivrà nella sua Copenaghen «una giornata speciale».

Da Papin ci si aspetta un gol, come a Zurigo. «Sono a posto e mi sento in forma. Solo adesso — dice il francese — mi sto riprendendo dalla botta per la sconfitta della Francia con Israele. Cosa so di questi danesi? So che l'anno scorso contro l'Auxerre hanno perso per 5-0 fuori casa e per 3-0 sul loro campo. Ma dopo Israele, temo le piccole squadre come le grandi».

Secondo turno delle Coppe		
Mercoledì COPPA DEI CAMPIONI		
Copenaghen (Dan)	Milan	Diretta su Italia 1, ore 20.15
Mercoledì COPPA DELLE COPPE		
Maccabi (Isr)	Parma	Diretta su Italia 1, ore 17.45
Torino	Aberdeen (Sco)	Diretta su Rai 1, ore 20.30
Mercoledì COPPA UEFA		
Trabzonspor (Tur)	Cagliari	Differita su Rai 1, ore 14
Kongsvinger (Nor)	Juventus	Diretta su Tmc, ore 19
Lazio	Boavista (Por)	Diretta su Rai 2, ore 20.30
Inter	Apollon (Cipro)	Differita su Rai 1, ore 22.30

GRAFIA + S.Q. Infograph

COPPA DELLE COPPE / MACCABI HAIFA-PARMA

In Terrasanta, ma non come pellegrini

Scala appare sicuro, ma rispetta la squadra israeliana al suo debutto in campo internazionale

HAIFA — Il «pellegrinaggio» di Nevio Scala in Terrasanta comincia davanti al «muro del piano»: non ha di certo motivi per versare lacrime questo allenatore che in cinque anni a Parma ha saputo sempre vincere qualcosa. E non si può nemmeno ipotizzare che il Maccabi Haifa, primo club israeliano ad affrontare in un incontro ufficiale una compagine italiana, possa davvero fornirgli preoccupazioni.

Lui a Gerusalemme, la squadra a Nazareth e Tiberiade, più vicina ad Haifa, la città portuale del Nord di Israele che col suo Maccabi ha saputo raggiungere il terzo turno (se si considera il preliminare con i lussemburghesi del Dudelange)

di Coppa Coppe. Ma l'allenatore non teme questa squadra che pure ha fornito sei giocatori alla nazionale di Israele che una settimana fa a Parigi ha battuto 3-2 la Francia. «Rispetto sì, per chiunque, ma se avessimo paura avremmo già perso. Credo che il Maccabi sia inferiore. E noi siamo molto più forti dell'anno scorso». E i punti in campionato, dodici contro i sei del Parma 1992-93, sono lì a confermare il suo ragionamento.

Scala ha approfittato di ogni momento di questa trasferta per dimostrarsi sicuro di sé e pronto a ribadire che lo scettro del comando lo hanno saldamente in pugno lui e la società. Gradisce le critiche solo se sono civili e

costruttive: e così ha liquidato l'incidente di Cremona con Sandro Meli, che non ha accettato la panchina, preferendo sedersi in tribuna. L'apporto del numero sette non si discute e oggi sarà regolarmente in campo. Il Maccabi non è uno spauracchio e allora Scala schiererà una formazione offensiva: in panchina andrà Zoratto e l'attacco sarà completato da Brollin, Crippa, Zola e Asprilla. L'allenatore vuole infatti segnare almeno un gol e possibilmente vincere.

L'unico dubbio riguarda Di Chiara, non del tutto a posto fisicamente e che potrebbe essere sostituito da Balleri, che tanto bene ha fatto, segnando anche un gol contro il Degerfors.

COPPA DELLE COPPE / TORINO-ABERDEEN

Serenità granata, nonostante le assenze

TORINO — Nonostante l'emergenza - infortunati, il Torino è tranquillo alla vigilia della partita d'andata che lo opporrà agli scozzesi dell'Aberdeen al «Delle Alpi», per il secondo turno di Coppa delle Coppe. La serenità granata deriva dalla buona prova sostenuta a Milano domenica scorsa contro l'Inter e anche dall'abitudine di affrontare i problemi di formazione. Anche in questa circostanza saranno molti gli assenti per infortunio: Jarni, Foggi, Sordo e molto probabilmente Carbone. Il tecnico Emi-

liano Mondonico non nasconde che soprattutto la mancanza di quest'ultimo gli pesa molto: «E' uno che sa inventare e divertire, lo vorrei vedere sempre in campo, ma è stato lui stesso il più scettico su un possibile recupero. Spero almeno di averlo in panchina». Alternativa a Carbone, unica possibile, Pato Aguilera, che non è al massimo della forma ed andrà in panchina nel caso di recupero miracoloso del giovane fantasista granata. Per il resto della formazione, un solo dubbio, Sergio, in ballottaggio con Cois, a seconda

che l'Aberdeen schieri due punte o tre. Mondonico spiega l'atmosfera distesa di questa vigilia: «A San Siro abbiamo dimostrato di essere squadra adattabile agli avversari». «E' in ballo la reputazione mia e del calcio scozzese». Con queste parole il tecnico dell'Aberdeen, William Miller, ex giocatore dello stesso club, ha inquadrato la sfida europea contro il Torino: «Speravamo che il sorteggio ci riservasse una grande avversaria e siamo stati accontentati — prosegue l'allenatore scozzese — perché il To-

rino fa parte dell'élite del calcio europeo. Gli uomini di spicco della formazione scozzese sono le punte Duncan, Shearer e il finlandese Paatelainen, oltre ai nazionali Mc Kimmie e Irwin e agli under 21 Smelders e Jess. L'allenatore scozzese deve ancora scegliere tra Bett o Miller, a centrocampo e decidere a chi affidare il ruolo di libero: a Wright o a Mc Kimmie. Il capitano, Mc Leish, ha confermato che la tattica degli scozzesi sarà quella tradizionale, tanti traversoni alla ricerca della conclusione aerea.

COPPA UEFA / TRASFERTA DELLA JUVENTUS IN NORVEGIA

Per Trap difesa da inventare

Probabile Julio Cesar - Un Kongsvinger poco conosciuto

OSLO — E' cominciata per la Juventus una trasferta da Torino a Milano, via Oslo. L'impegno della gara d'andata del secondo turno di Coppa Uefa contro i norvegesi del Kongsvinger, infatti, è inteso quasi solamente in chiave preparatoria della supersfida di domenica prossima a San Siro contro il Milan. Non si parla d'altro sull'aereo (casualmente un De-9 con i colori rossoneri) che porta la comitiva bianconera nella fredda e innevata Oslo e anche la scelta della formazione che scenderà in campo nello stadio Ullevall della capitolina norvegese è condizionata dalla sfida contro i campioni d'Italia.



Julio Cesar

La vittoria, seppure con qualche strascico polemico, di domenica scorsa contro l'Atalanta ha rilanciato la Juventus che, ora ad un punto dal Milan, andrà a San Siro con il chiaro intento di provare il sorpasso. Franne Viali, Trapattoni ha portato in Norvegia tutti i giocatori a disposizione, anche lo squallificato Ravanello, persino Di Livio che non può essere utilizzato nelle competizioni europee così come Fortunato e Julio Cesar, la cui presenza in campo è fortemente in dubbio. E' una conferma del fatto che la Juve fa gruppo in preparazione del Milan.

Proprio l'incognita sull'impegno di Julio Cesar e Fortunato è la cartina al tornasole dello stato d'animo di Trapattoni. Inutile rischiare due elementi determinanti della difesa bianconera su

un terreno difficile e duro come sarà quello di Oslo. Meglio tenerli ancora a riposo affinché siano pronti per San Siro. Ma anche Carrara è infortunato e Marocchi serve a centrocampo: la retroguardia della Juve, perciò, è tutta da inventare: possibile, quindi, che il libero brasiliano giochi, mentre Fortunato andrà in campo e Galia in tribuna.

Il tecnico bianconero teme, però, che questa attenzione sul Milan attenui la concentrazione contro i norvegesi. «Non sarebbe accettabile — afferma Trapattoni — proprio adesso che cominciamo ad avere continuità di rendimento. Dobbiamo giocare con la medesima concentrazione anche fuori casa ed anche contro avversari sco-

nosciuti». Già, chi sono questi vichinghi del Kongsvinger? Il Trap risponde con uno di quegli aneddoti che lo hanno reso famoso: «Negli ultimi anni della mia carriera di calciatore affrontammo gli allora sconosciuti olandesi dell'Ajax e pensammo che fossero i produttori dello "Spic e Span": quella volta vinchemmo, ma poi l'Ajax si aggiudicò tre anni consecutivi la Coppa».

Del Kongsvinger, però, nessun giocatore è nazionale, la squadra di questa cittadina a 20 chilometri dal confine svedese e ad un centinaio a Nord-Est da Oslo ha concluso il campionato, domenica scorsa, con un deludente ottavo posto. Frigaard è il cannoniere con 12 reti e nell'esordio di quest'anno in Coppa Uefa il Kongsvinger ha eliminato gli svedesi dell'Oester.

L'allenatore Per Broge-land ha giocato per molti anni nella formazione svedese del Lillestrom, proprio la squadra eliminata, con qualche affanno, nel primo turno di Coppa Coppe dai cugini del Torino. «Sono forti fisicamente — ammonisce Trapattoni — alcuni difensori superano il metro e novanta in altezza e sarà quindi inutile tentare sulle palle alte». In attacco la Juventus presenterà l'inedita coppia Roberto Baggio-Moeller, classe e fantasia contro la prestante atletica dei norvegesi. In ogni caso, qui il campionato è già finito, l'interesse per la sfida di stasera è scarso e tutti pensano già alla stagione scistica alle porte.

COPPA UEFA / LAZIO-BOAVISTA

Per Zoff è il primo atto di un tritico decisivo

ROMA — Alla ricerca del consenso perduto, la Lazio comincia oggi la settimana più importante della sua storia recente. Candidatasi a suon di miliardi spesi in avvio di stagione come una tra le più credibili forze emergenti del calcio italiano, la squadra biancazzurra si è giocata in due mesi buona parte di questa considerazione.

È questo il clima che fa da preludio a un tritico di fondamentale importanza per Zoff: oggi la Lazio gioca in casa con il Boavista la partita di andata del secondo turno di Coppa Uefa, domenica è in programma un derby che può rilanciare o affossare le sue ambizioni di campionato d'avanguardia, mercoledì 27 giocherà ad Avellino (partendo da meno 2) il ritorno del secondo turno di Coppa Italia.

Sette giorni decisivi, insomma. È evidente che in questo sorta di corsa a tappe la gara con il Boavista rappresenta non solo un prologo importante.

Inutile, e tutto sommato impossibile a tre giorni di distanza dalla gara con il Piacenza, attendersi rivoluzioni

tattiche dal tecnico biancazzurro.

Sovrapposizioni, diagonali e schemi ripetuti all'infinito non fanno parte del bagaglio di cultura calcistica di Zoff: oggi come sempre si affiderà essenzialmente agli estri dei suoi strapagati giocatori: nonostante le assenze di Doll e Casiraghi (squalificati), Cravero e Favalli (infortunati) rendano indiscutibilmente più complicata la situazione.

Zoff ha dato per «molto probabile» l'insediamento di Saurini al posto di Casiraghi. Libero Di Matteo, terzino sinistro dovrebbe essere Bacci. Confermati Luzardi e Negro in marcatura. A centrocampo De Paola o Di Mauro a coprire le carenze di dinamismo di Gascoigne (risentimento muscolare nell'allenamento di ieri), Fuser sulla fascia destra, Winter ovunque. In avanti Signori e Saurini.

Per parte sua Jose Manuel mascherà le sue intenzioni: si preoccupa dell'arbitro (il calcio italiano è molto potente) e dice di volere tre punte. Ma è quasi certo che opererà per il solito 4-4-2 da trasferta.

MILANO — Inter-Apollon Limassol, gara di andata del secondo turno di Coppa Uefa (20.30, tv differita su Raiuno alle 22.50), non può essere certo considerata la partita dell'anno. E Osvaldo Bagnoli non vuole neppure che si trasformi nella partita di Dell'Anno. Al di là del facile gioco di parole, il confronto fra i favoriti nerazzurri e la modesta formazione cipriota ruota attorno a Francesco Dell'Anno, oggetto di contesa dell'estate e oggetto misterioso dell'autunno, che torna a tempo pieno e in una posizione più aderente — almeno, lui la pensa così — alle sue caratteristiche.

Dell'Anno giocherà a ridosso delle punte Sosa e Bergkamp, in posizione di rifinitore, in un'Inter più vicina ad un modulo 4-3-3, nel quale l'olandese Jonk e Manicone agiranno da centrali con Orlando (o Bianchi, più il primo che il secondo anche se Bagnoli non lo ha ufficializzato, lasciando aperta l'alternativa anche a gara in corso) più all'esterno. Il tecnico interista ha parlato di importanza della verifica per Dell'Anno, in una posizione che aveva anche nell'Udinese. Però ha subito aggiunto che «non bisogna caricarlo di responsabilità, non deve vincere da solo, non deve dimostrare di essere Pelé. Insomma, questa non deve diventare la partita di Dell'Anno. Lui dovrà solo fare del suo meglio».

E Dell'Anno, dopo che «questo mese è servito per il recupero fisico», è convinto di poter far bene, come nell'ultima mez-

z'ora della gara con il Torino. Ma non rinnega il recente passato, arricchito di un buon numero di polemiche. «Tutto quello che è successo — spiega — fa parte del gioco: una volta non conti nulla, un'altra sei importante. Non sono pentito del mio sfogo». Con Fontolan difficilmente recuperabile, nonostante una sua presenza in panchina non sia da escludere, l'altro recupero Schillaci, che non lo rende certo felicissimo: «Sì, un po' sorpreso lo sono, però è una cosa che bisogna accettare» recita l'olandese.

La partita sembra adatta a rigenerare l'Inter e soprattutto le punte in attività di servizio in questo momento: Bergkamp e Sosa, insieme, non hanno mai brillato e sono andati in gol con il contagocce. Da quando si è inceppato Schillaci, il reparto avanzato nerazzurro si è messo a litigare sempre più spesso con la porta avversaria.

COPPA UEFA / CAGLIARI

Inesperienza e tifo turco i veri pericoli per i sardi

TRABZON — Accantonate le vicende del campionato, l'attenzione del tecnico e dei giocatori del Cagliari è ora tutta rivolta al Trabzonspor. La squadra turca non va sottovalutata, hanno ripetuto fino alla noia Bruno Giorgi e Gianfranco Matteoli, per frenare i facili, ingiustificabili entusiasmi. In casa, sostenuto da un pubblico particolarmente focoso, il Trabzonspor si esalta, come testimoniano i successi ottenuti con Liverpool, Inter e Barcellona. Il pareggio conquistato, poi, domenica a Istanbul, contro la capolista Fenerbahce, ha fatto riacquistare alla squadra turca anche credibilità tra i giocatori sardi.

E anche in campo internazionale ha molta più dimestichezza del Cagliari, con 11 presenze nei tornei europei. I turchi puntano le loro carte sul fattore campo e sull'inesperienza internazionale dei sardi, che può giocare brutti scherzi, come testimonia l'espulsione di Herrera nella partita di ritorno al Sant'Elia contro la Dinamo di Bucarest. E l'assenza dell'uruguaiano,

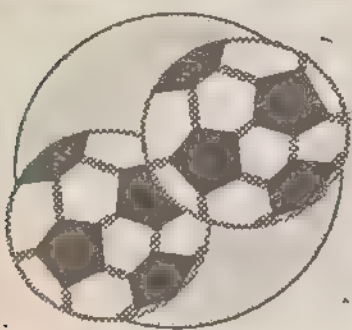
uno dei giocatori rossoblu con maggiori frequentazioni sui campi di tutto il mondo, è di quelle che pesano.

La squadra sarda sa che per proseguire l'avventura in Europa deve evitare di perdere la testa sull'infuocato campo di Trebisonda, e Giorgi ha insistito molto per caricare i giocatori e prepararli al clima infernale della gara. Il tecnico ha catechizzato i suoi a evitare scorrettezze che sporebbero scatenare la rabbia del pubblico, già particolarmente caldo. «Il fattore ambientale — ha aggiunto — è la cosa che più mi preoccupa. Il pubblico, da quanto abbiamo potuto appurare, è veramente scatenato. Per quanto riguarda i giocatori turchi, devo, invece, sottolineare che anche nelle gare più accese si sono sempre comportati con la massima correttezza in campo».

Sulle formazioni Giorgi ha un solo dubbio, Moriero (che dovrebbe essere però in campo), mentre il suo collega Guna potrebbe rappresentare la stessa formazione che ha pareggiato con la capolista Fenerbahce.

CALCIO

L'ATTACCANTE MUGGESANO (CON BIATO E SCARAFONI) HA LANCIATO IN ORBITA IL CESENA



CONTRO LA FIGC

Catania: no all'Eccellenza
Altro ricorso in tribunale

CATANIA — La decisione del Consiglio federale di ammettere il Catania tra i dilettanti nel campionato di Eccellenza è stata accolta malissimo dal presidente Massimino e dal suo entourage. L'on. Enzo Trantino, che assiste il club calcio Catania nella vertenza con la Figc, ha reso noto che il collegio di difesa della società rossazzurra ha presentato al tribunale di Catania «un ricorso d'urgenza affinché il giudice civile intervenga con un nuovo provvedimento cautelare a sostenere gli effetti illegali ed illeciti della pronuncia della Figc».

Trantino ha aggiunto che la decisione del tribunale «interverrà entro la fine del mese» e che «il collegio di difesa del Catania ha deciso le appropriate contromisure al gesto di aperta ostilità della Figc che si qualifica da solo: la forza contro il diritto».

«Noi - ha continuato il penalista - visto il torto subito dai giudici catanesi e da quelli palermitani, chiedevamo il ripristino dell'ordine turbato. Il Catania era stato scippato della Serie C1 ed in serie C1 doveva tornare, perché a chi rubano un'automobile non si può dare una bicicletta».

Servizio di

Maurizio Cattaruzza

TRIESTE — Il gol come antidepressivo. Darione Hubner ha trovato la medicina giusta per combattere la nostalgia provocata dalla lontananza dai suoi amori calcistici (Triestina e Bologna). Domenica contro il Vicenza l'attaccante del Cesena ha addirittura esagerato realizzando una doppietta che ha permesso alla sua squadra di raggiungere la Fiorentina in cima alla classifica della serie cadetta. Non è del resto la prima volta che Hubner esagera, anzi. Ogni stagione si guadagna titoli sulle pagine dei giornali sportivi per le sue imprese pedatorie. Eppure questo ragazzo «scappato» alla Triestina non è l'idolo dei tifosi romagnoli. Non è infatti un giocatore elegante, spesso i suoi piedi litigano con il pallone, in compenso è un ariete



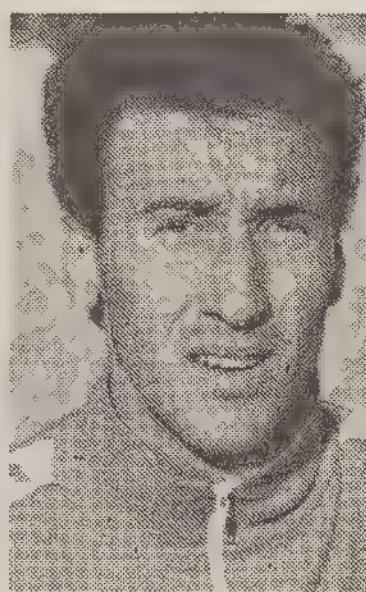
Enzo Biato

che si butta in tutte le mischie per far valere la sua potenza. E' un lottatore nato, che può essere paragonato all'ex alabardato Mezzini per la sua propensione a rientrare per dare una mano ai compagni a centrocampo. Ogni anno i numeri gli danno ragione: 10 gol lo scorso campionato in B e 13 in C1 col Fano

senza contare il discreto bottino di reti messo a segno in C2 sempre coi marchigiani e ancora prima col Pergocrema.

Hubner ha appena 26 anni, come atleta è in continua crescita per cui potrebbe ancora salire sul treno della A. Dario è ormai una persona matura e affidabile anche fuori dal campo. Da quando tiene famiglia è diventato un'altra persona. La piccola Michela di due anni è la sua prima tifosa. E dire che ai tempi in cui giocava nella Muggesana veniva considerato una «leggera».

Due anni fa Nicola Salerno aveva sondato il terreno per riportare l'attaccante a Trieste. Ma Fano e Cesena allora comproprietarie del cartellino, chiedevano troppo. Adesso per la Triestina è diventato un sogno proibito. E' già tanto che la società di via Roma sia riuscita quest'estate ad accapalare Marsich che sembrava destinato



Lorenzo Scarafoni

al Venezia.

Hubner ora ha espresso due desideri. «Vorrei superare la soglia dei dieci gol, ma soprattutto mi piacerebbe giocare al "Rocco" contro la Triestina». Questo non è un sogno irrealizzabile. Se cesenati e alabardati passassero il secondo turno di Coppa Italia si troverebbero di fronte.

Hubner tra l'altro non è il tipo che cova vendette per essere stato scartato quando militava nella Muggesana. Lo affascina, invece, l'idea di poter giocare nello stadio della sua città, davanti ai triestini.

L'attaccante muggesano a Cesena è in buona compagnia. C'è più di un pezzo di alabarda nella squadra di Bolchi. Tanto per cominciare, il suo partner in prima linea è un certo Lorenzo Scarafoni, bomber della Triestina nella sfortunata stagione dell'ultima retrocessione. E' una gran bella coppia che potrebbe portare il Cesena in A. E tra i pali indovinate chi c'è? C'è quel portiere di Biato il quale è stato riciclato da Bolchi. Enzone ha cominciato a parlare anche la sfortunata stagione così così a Bari, costretto in panchina da problemi fisici. Hubner, Scarafoni e Biato: Trieste adesso li aspetta in Coppa.



Dario Hubner vorrebbe giocare al Rocco contro la Triestina

TRIESTINA / DOMANI AMICHEVOLE CON L'EDILE

Casonato: «La squadra comincia a girare»

Allo stadio Rocco la Triestina non era mai riuscita a vincere con più di due reti di scarto. L'ultima volta che le era riuscito fu alla quinta giornata dello scorso campionato. Quando nella festa di addio al Grezar gli alabardati misero sotto la Sambenedettese con una doppietta di Labardi e un'autorete del marchigiano Casimiri. Poi, dall'infesta inaugurazione (ricordate la sconfitta con la Vis Pesaro?), sino ai due pareggi interni di inizio stagione, il nuovo stadio è sembrato serbare una sorta di maledizione per le sorti dell'alabarda. La convincente partita di domenica con la Massese ha messo fine al malocchio. Il 4-1 finale oltre a mettere d'accordo i più superstiti, ha anche proposto una Triestina finalmente decisa. Tutti bravi, quindi, compreso Milanese che si è ingiustamente risentito per le critiche a lui rivolte nel dopo partita da mister Buffoni. Sarà anche vero che in un momento di festa potrà essere, forse, inutile sottolineare pubblicamente le note stonate, ma è altrettanto vero che per far crescere un giocatore giovane come Milanese è necessario, sempre e comunque, mettere in risalto i difetti piuttosto che i pregi dando modo così di poterli correggere. Chi è stato au-

tore invece di un incontro d'applausi è stato Silvio Casonato.

«L'anno scorso — ricorda — giocavo in una squadra priva di grosse attitudini offensive e pur essendo un centrocampista d'attacco venivo usato in tutti i ruoli del campo, riuscendo così a segnare una sola rete in tutto il campionato. Adesso sono contento di essere tornato a Trieste e le cose cominciano a girare bene: sto riuscendo a integrarmi nel gioco della squadra a fianco di Romano che è un giocatore dalla grande esperienza e con il quale non ci sono mai stati, né ci possono essere, problemi di alcun tipo».

Il gol di domenica scorsa, è stato il primo di questa stagione. «Ho visto arrivare il pallone verso di me — racconta Casonato — e ho calciato di collo pieno e non col sinistro. Questa rete la dedico a me stesso riservando agli altri le dediche future».

Il programma di preparazione settimanale prevede per oggi un allenamento unico al mattino al Grezar, mentre domani doppia seduta con il pomeriggio un'amichevole contro l'Edile Adriatica.

La Triestina «Berretti» intanto ha superato al Grezar per 4-1 il Cittadella con gol di Mauro, Degraffi e doppietta di Rabacci.

ECCELLENZA / BENE IL SAN SERGIO MA ALEX DE BOSICHI E' K.O.

Un punto e un naso fratturato

Domani l'impegno casalingo di Coppa Italia contro la Gradese

TRIESTE — Il San Sergio approda finalmente al suo primo risultato positivo nel campionato di Eccellenza: un pareggio, a reti inviolate, sul terreno del San Daniele consente alla formazione di Mauro Tremul di esorcizzare lo «zero» in graduatoria e, secondo la retorica calcistica, «muovere finalmente la classifica...» il punto incamerato è, tutto sommato, l'obiettivo prefissato alla vigilia dell'incontro: le troppe assenze e l'assoluta necessità di far bottino hanno proposto un San Sergio prudente, saggiamente chiuso in difesa, dedito a rare, calibrate iniziative offensive.

L'esasperato tatticismo difensivo ha esaltato il tritico della retro-

guardia del San Sergio, ovvero l'estremo Colombo ben coadiuvato dai marcatori Rorato e Michelazzi; in avanti apprezzabile il movimento operato da Pase.

La trasferta di San Daniele è valsa purtroppo a infarcire il numero degli infortunati tra le file dei lupetti, con l'incidente occorso ad Alex de Bosichi, colpito duro nel corso di una azione a metà campo; del tutto fortuito lo scontro che ha provocato la frattura del setto nasale del centrocampista dei triestini, tra l'altro uno dei migliori in campo.

Il risultato ottenuto con i friulani conforta l'allenatore Tremul ma sottolinea qualche rammarico di troppo: «Tutta la squadra è stata molto

compatta, volevamo il punto e siamo riusciti a conquistarlo meritatamente, potevano essere comunque due punti se a pochi minuti dalla conclusione l'arbitro avesse concesso un rigore per fallo di mani del libero su azione di Lotti: il direttore di gara ha avuto forse paura di fischiare — commenta Tremul —.

Con l'uscita di De Bosichi abbiamo cambiato alla sconfitta patita tra le mura amiche con il Cussignacco. Un brutto colpo per la formazione di Palcini, non riuscita nell'intento, importantissimo, di capitalizzare il secondo consecutivo impegno casalingo. Poche le scusanti nel clan dei triestini, con lo stesso allenatore Palcini a fare un commento sul ma-

domani, all'impegno di Coppa Italia dilettanti, in casa con la Gradese; per la formazione dei lupetti sarà un utile collaudo in vista del prossimo impegno di campionato; quando sul terreno di Trebbiano scenderà la Sacilese, l'attuale Cenerentola del torneo, sola a zero punti.

Mentre il San Sergio respira, il San Luigi si lecca le ferite in seguito alla sconfitta patita tra le mura amiche con il Cussignacco. Un brutto colpo per la formazione di Palcini, non riuscita nell'intento, importantissimo, di capitalizzare il secondo consecutivo impegno casalingo. Poche le scusanti nel clan dei triestini, con lo stesso allenatore Palcini a fare un commento sul ma-

tch: «Abbiamo sbagliato troppo, quasi 6 o 7 occasioni da rete fallite malamente; abbiamo giocato per un'ora, ma commettendo troppe leggerezze, e siamo stati puntualmente puniti da una formazione scesa a Trieste per fare un solo punto. Anche l'allenatore del Cussignacco ha dichiarato che al termine del primo tempo non ci sarebbe stato nulla da ridire su un nostro eventuale 3-0».

«Sul loro vantaggio poi — ha continuato Palcini — non abbiamo reagito nella maniera giusta, senza contare che anche il loro portiere ha fatto dei buoni interventi». Ma il San Luigi ha ancora tutto il tempo per rifarsi.

F. Card.

PROMOZIONE / ROSSONERI CALCOLATORI A STARANZANO

Un San Giovanni «ragioniere»

Ancora sotto choc la Fortitudo in seguito alle pesanti squalifiche

TRIESTE — Risultati controcorrente per le triestine. La quarta giornata del torneo di Promozione ha fornito dei riscontri che vanno al di là della logica che vorrebbe le formazioni impegnate in casa favorite. Il San Giovanni per esempio è riuscito a strappare il pareggio a occhiali nel match-clou della giornata che lo vedeva opposto, nel Monfalconese, allo Staranzano. Complice anche la battuta d'arresto della Comonesse, per queste due ultime squadre si è spalancata la porta del primato della classifica, anche se alle loro spalle la muta degli inseguitori (5 squadre seguono a un punto di distacco) sembra pronta ad approfittare di un loro passo falso. Ma ritorniamo all'incontro di cartello. Se qualcuno avesse pensato a una partita scintillante, aperta e senza tatticismi esasperati sarebbe stato puntualmente smentito. S. Giovanni e Staranzano sono due formazioni molto diverse tra loro, ma entrambe con un punto in comune: tutte e due possono contare su allenatori esperti, con alle spalle una lunga e digiunata carriera.

L'allenatore rossoneri Petagna e il suo collega Tricarico (arrivato quest'anno allo Staranzano proveniente dal Lucinico), hanno preferito mettere in campo due squadre molto accorte e ben coperte dietro. Per poter arrivare in alto, soprattutto in queste categorie, più che il bel gioco contano i risultati utili. Safety first, quindi. Ne è uscita una partita noiosa, nella quale i ragazzi del presidente Ventura sono comunque riusciti a presentarsi dalle parti del portiere avversario Orsini con un paio di tiri da lontano di Visintin e Tomasini, sui quali l'estremo difensore staranzanese ha dovuto superarsi per non essere costretto a raccogliere il pallone in fondo al sacco.

Nel prossimo turno il S. Giovanni ospiterà in viale Sanzio la Fortitudo per dare vita al secondo derby stracciatino stagionale. La formazione di Oliviero Macor non si è ancora ripresata dallo choc provocato dal giudice sportivo che in settimana aveva squalificato per quattro anni il suo ventunenne giocatore Drago, oltre a infliggere sanzioni, minori ma sempre pesanti, nei confronti di Cecchi, Speranza e Bozeglau. I muggesani, così, hanno affrontato l'incontro con il Lucinico largamente incompleti oltre che con il morale sotto i tacchi. Il risultato finale è stato oltremodo pesante per gli amaranzi: un 3 a 0 a favore degli ospiti maturato tutto nella ripresa, con una Fortitudo, incapace di reagire. La situazione per la formazione riverasca non è delle più allegre: i soli due punti conquistati li relegano nei bassifondi della classifica.

Alessandro Ravalico

PROMOZIONE / IN CODA

Ponziana, finalmente la luce

TRIESTE — Fortitudo e Ponziana appaite, segue il Primorje. Potremmo leggere così la classifica delle tre società triestine, militanti nel campionato di Promozione, purtroppo, però, dietro ai tre sodalizi non troviamo nessuna formazione avversaria. Dopo quattro giornate, infatti, le tre compagini sono in fondo alla classifica per diversi problemi.

La Fortitudo, pur non essendo inferiore a nessuno, trova difficoltà nella realizzazione, problema che era già presente prima delle squalifiche. Ma la spina nel fianco dei ragazzi di Macor è «psicologica», per paura di essere presi di mira dai direttori di gara «condizionati» del referto arbitrale e del signor Principe.

Domenica prossima, gli amaranzi, incontrando sul campo di viale Sanzio il capolista San Giovanni in un derby dove entrambe le squadre non vorranno sfigurare. Pronto a rientrare nei ranghi, dopo la squalifica, Pulvirenti nonostante un ginocchio non in buone condizioni.

Primi punti per la Ponziana, dopo tre sconfitte consecutive, la formazione di Di Mauro ha finalmente raccolto i frutti dopo i margini di miglioramento dimostrati nella partita contro la Ju-



Toffolutti

ventina, persa al '90.

Domenica i biancazzurri dovranno incontrare un osso duro, il Ruda secondo in classifica; importanti saranno i rientri in squadra di Rossi e Pusich (assenti a Gomers perché influenzati). Domani, invece, verrà resa nota la prognosi per il rientro del «bomber» Giorgi (infortunatosi a una spalla due domeniche fa) e mister Di Mauro spera di vederlo giocare tra due domeniche a Trivignano.

I «veltri» possono contare su Marchetti e Ludovini due garanzie, come ha avuto modo di dichiarare l'allenatore Di Mauro che raccomanda ai suoi di mantenere la concentrazione necessaria per il proseguimento del

campionato, senza mai demoralizzarsi (come hanno già dimostrato), e, allo stesso tempo, giocando umilmente perché il campionato è ancora molto lungo.

Ultimo in classifica, con un solo punto, il Primorje che domenica è stato sconfitto dall'ex fanalino di coda, il Monfalcone.

La formazione di Milos Tull ha denotato una difficoltà estrema nell'impostazione del gioco, pochissimo, infatti, sono state le palle servite agli attaccanti. I giallorossi si ostinano a giocare con degli inutili lanci lunghi, a beneficio degli isolati Leghissa e De Marco, facile preda dei difensori avversari. Non a caso le azioni più belle di domenica sono arrivate, grazie a «Giulio» Porcorato, abile a portare la palla oltre metà campo, e a smarcare i suoi compagni di squadra. Il prossimo turno vede la formazione di Prosecco impegnata a Marano Lagunare contro una Maranesse, seconda in classifica e imbattuta dall'inizio di campionato. Nessuna

problema, invece, in casa del San Giovanni con i ragazzi di Petagna, primi in classifica «a braccetto» con lo Staranzano con cui i rossoneri hanno pareggiato 0-0. Domenica c'è il derby con la Fortitudo.

Pietro Comelli

PRIMA CATEGORIA / LENARDUZZI ELOGIA I «COSTRUTTORI»

«Bravi a recuperare in dieci»
Lo Zarja è di un altro pianeta

Quattro giornate sono passate dall'inizio del torneo e i risultati delle nostre provinciali sono stati altalenanti. Basti vedere le classifiche dei gironi B e C per notare come in testa e in coda ci siano triestine. Del primo raggruppamento è la Muggesana la viceregina, con lo Zaula ancora a zero punti. Nel secondo è lo Zarja a comandare, con Portuale e Opicina fanalini di coda.

I fari, nell'ultimo turno, erano puntati sul derby Edile Adriatica-Muggesana e l'attesa non è stata delusa. Il cartellino dell'arbitro, al termine, sembrava un bollettino di guerra, visto che annotava ben quattro espulsioni e, per la precisione, Vatta, De Nuzzo, Bagordo e Fontanot. In più c'è stato l'incidente occorso a Marino che si è rotto il naso. Della partita ne abbiamo parlato con l'allenatore dei «costruttori» Lenarduzzi, ex giocatore rossoalabardato.

Come ti trovi nei panni di allenatore-giocatore? «E' un po' strano. Coniugare il giocare col dirigere è difficile, perché il modo di vedere una partita dall'esterno è molto diverso. Proprio per questo motivo ritengo questo il mio ultimo anno da atleta».

Tutto bene domenica? «Sì. Nonostante l'inferiorità numerica e il passivo di una rete da recuperare, siamo riusciti ugualmente a pareggiare. Questo va sicuramente

te a merito dei ragazzi che hanno mostrato di avere orgoglio e personalità. Il fatto poi che i nostri avversari sull'1-0 con un uomo in più si siano chiusi nella loro mente campo senza tentare alcuna sortita, ci ha sicuramente avvantaggiato».

Ti sei già fatto un'idea sulle tue avversarie? «No, ancora troppo presto, anche se il Torviscoso ha, per me, qualcosa in più delle altre».

Delle triestine, anche degli altri gironi, che dici? «Vesna e Zarja stanno confermando le previsioni della vigilia, che le volevano tra le sicure protagoniste. La Muggesana vista domenica mi ha deluso e Opicina e Portuale sono in una posizione che, soprattutto per i primi, poteva essere preventivata».

Come arriverete? «Sicuramente tra le prime cinque. La mia fiducia nel gruppo è grande anche perché posso contare sui giovani guidati da Notaristefano. In più si sta allenando con noi Fabio Schiraldi, un mediano con un ottimo curriculum». Tornando al campionato vanno registrati i successi di Zarja e Vesna. Il primo per entrare nel punteggio e nella sostanza del gioco espresso in quel di Mero. L'undici di Bidussi ha messo tutti a tacere in mezz'ora. Il secondo è venuto fuori dal derby con il Portuale. Ancora una volta i ragazzi di Ceglie hanno costruito tanto per raccogliere nulla.

p.l.

SECONDA CATEGORIA

L'Olimpia ha suonato il Corno
Si è svegliato il Campanelle

TRIESTE — Su dodici formazioni triestine presenti in seconda categoria, solo una è in testa alla classifica. L'Olimpia Cantrisa è infatti l'unica a comandare il suo raggruppamento, per la precisione anche se in coabitazione con il Porpetto. Esposito, ormai al suo quarto anno sulla panchina gialloblù, può però ritenersi contento di questo avvio che promette grosse soddisfazioni. Domenica a fare le spese del loro stato di grazia è stato il Corno. Il 4-0 non ammette commenti sulla differenza tra i valori in campo.

Il primo tempo, terminato sul 3-0, aveva già fatto capire ai friulani che non era giornata contro Sebastianutti e compagni.

È finalmente arrivato il primo successo del Campanelle Prisco. Dalle ottime parate del sempre valido Vaccaro è scaturito lo slancio affinché i primi due punti arrivassero e per di più da un'insidiosa trasferta come può essere considerata quella di Sagrado. Uno 0-0 che non ha comunque annoiato il pubblico presente quello tra il Chiarbola e il Santa Maria. I ventidue giocatori in campo hanno fatto intravedere scampoli di buon calcio, peccato.

che gli attaccchi siano risultati spuntati.

Un tempo a testa e Primorje e Kras si sono divise equamente la posta. Anche qui spettacolo, ma con in più quattro reti. L'aria del derby ha galvanizzato i protagonisti che non hanno lesinato le energie nel tentativo di superarsi. L'espulsione di Allegretti a un quarto d'ora dalla fine è costata cara al Cus, che ha subito la seconda sconfitta in quel di Strassoldo. Cruci e compagnia non avevano demeritato fino a quel momento, tutt'altro, ma la legge del calcio è spietata e chi sbaglia paga. Bello il pari del coriaceo Sant'Andrea che non si è fatto piegare dalla capolista Porpetto. Simbula si è superato nel difendere la sua porta, ma anche i suoi colleghi, con una bella prestazione, hanno contribuito a non tornare a casa sconfitti.

Meritato invece il 2-0 subito dallo Juniors Aurisina a Teor, mentre novanta minuti di ottimo calcio hanno permesso al Domo di far fuori il Poggio, dando così a Stule la possibilità di continuare a coltivare sogni ambiziosi. 0-0 invece per la Roianese, utile più per la classifica che per il gioco espresso.

Paris Lippi

BASKET

STEFANEL / ALLENAMENTI SERRATI, LA GARA CON LA BENETTON, IL RAID IN RUSSIA E L'ANTICIPO TV A VERONA

Dieci lunghi giorni di fuoco

Tanjevic: «La ribalta europea val bene un tour de force». La violenza si abbatte sul campionato: un dirigente della Buckler ha subito il distacco della retina per una monetina tirata nel derby

Servizio di

Roberto Degrossi

TRIESTE — Nostradamus per riuscire a indovinare il futuro ci aveva messo anni di studio. A Tanjevic basteranno solo i prossimi dieci giorni. La Stefanel sta preparando le tre partite che metteranno alla prova le sue ambizioni: con la Benetton domenica a Chiarbola, mercoledì nell'impegno di Coppa Korac con la Dinamo di Mosca, e sabato con la trasferta catodizzata a Verona. «Per fortuna, la squadra dovrebbe essere al completo», commenta il coach biancorosso - Lamprey è in netto recupero. Mancano soltanto Budin, fuori per un mese.

A «disturbare» è soprattutto quella puntata in Russia. La stessa Dinamo sarebbe stata disposta a disputare entrambi gli incontri in Italia, ma la Fiba ha cassato la richiesta. Le Coppe Europee - è stata la replica - hanno un calendario che va rispettato come un comandamento. E allora la Stefanel, volente o no, dovrà sobbarcarsi un viaggio che potrebbe essere ulteriormente complicato dallo sciopero del trasporto aereo indetto per martedì.

«Effettivamente c'è il rischio di passare tutta la prossima settimana lontano da casa», commenta «Boschia». Del resto, la ribalta europea presenta anche questi «inconvenienti». Non meno: essere in Europa era il nostro desiderio.

Bianchini (a proposito, di indovini...) ha lanciato un'allarme: il campionato rischia di essere falsato

to dal pirotecnico calendario internazionale. «Le squadre devono fare i conti con quel grande destabilizzatore che si chiama Fiba», vaticina il tecnico della Scavolini.

«Ma no», replica Tanjevic - Succede tutti gli anni. Quando una società è impegnata su più fronti, si regola di conseguenza. La programmazione deve tener conto anche di questi fattori. Noi, ad esempio, siamo tranquilli».

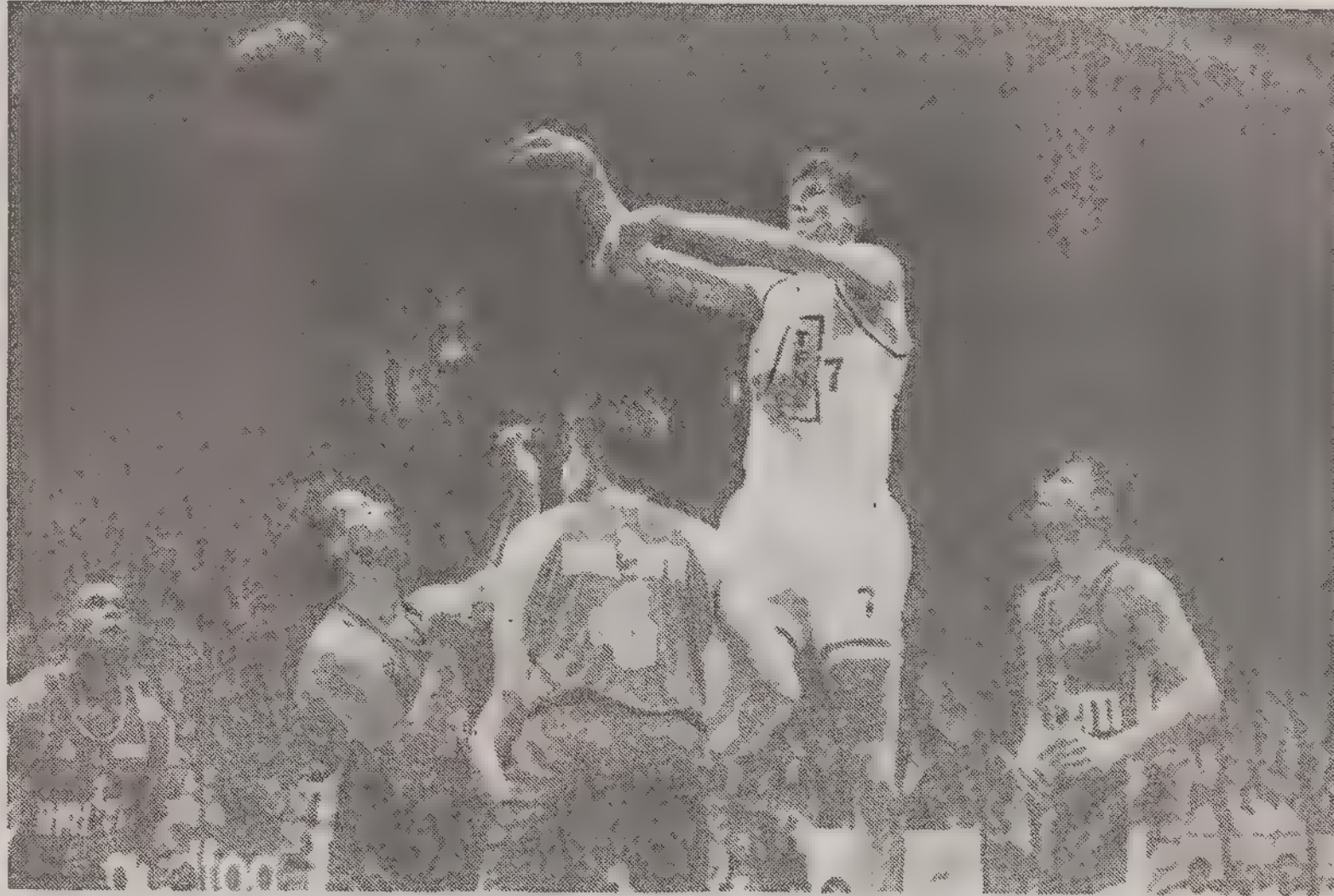
Spostiamo il tiro sul campionato. Il Triveneto ha ormai completato lo storico sorpasso ai danni

della Lombardia. Milano, Cantù e Varese ai vertici della classifica erano roba di appena qualche anno fa. Da allora l'asse geografico del basket si è spostato e la Buckler Bologna, insomma, ha scoperto che per riconfermare il tricolore dovrà guardarsi soprattutto da chi arriva da Nord-Est. La Stefanel, naturalmente, ma anche le prossime due avversarie dei biancorossi. «La Benetton e la Glaxo confermano che i programmi chiari e i buoni investimenti alla fine pagano», prosegue Tanjevic. I veronesi hanno seminato bene e adesso è giunto il momento di raccogliere.

I tempi cambiano, insomma. Nel suo programma elettorale il presidente della Federbasket Gianni Petrucci aveva auspicato che il basket potesse ridurre le distanze dal calcio. Non poteva saperlo. In un caso, purtroppo, il basket ha già copiato il calcio. Se presenze di spettatori, audience e volume d'affari sono ancora ben lontane dal modello, nella violenza ormai non esiste più differenza.

I balordi ammorbano anche l'aria del Palasport. Sabato scorso l'ultimo esempio. Un consigliere della Buckler, Umberto Bassi, ha riportato il distacco della retina dell'occhio destro per la monetina da cento lire che lo ha colpito mentre assisteva al finale del derby con la Fortitudo.

Nella sarabanda finale, costellata da una serie di discusse decisioni arbitrali, in campo è volato di tutto. Bassi, che sedeva in tribuna, dietro la panchina, ha già sporto denuncia.



L'elevazione di Fucca: un assist mezzo metro sopra la testa degli avversari (Italfoto)

SERIE A1 / LA PROPOSTA DEL TECNICO DI PESARO Bianchini «chiama» l'oriundo

MILANO — La «crisi di

adolescenza» di Pesaro, nata in estate quando Scavolini «ha pensato alla perpetuazione della squadra», un campionato più equilibrato di quel che si possa pensare perché Buckler e Benetton sono, sì, là davanti ma devono fare i conti con «quel grande destabilizzatore che si chiama Fiba», attraverso un Euroclub che non può andare d'accordo con il campionato; una serie di proposte; Nazionale da curare, da parte di tutto il movimento, «per l'unica occasione che conta veramente, le Olimpiadi».

Valerio Bianchini, coach della Scavolini, reduce dall'impresa più significativa della quarta giornata di campionato con la vittoria della sua squadra a Treviso, spazia a tuttocampo sul

basket italiano.

«C'è stata una inversione di tendenza. Non ci sono più veri blocchi, c'è stata una nuova fuga periferica di talenti, tutte squadre di grande spessore, a cominciare da Verona, che oltre tutto ha questo Williams che è Satana che ha deciso di giocare a basket. Buckler e Benetton sono là davanti, è vero, ma sono anche alle prese con quel grande destabilizzatore che è la Fiba, con l'Euroclub».

«L'anno scorso - prosegue Bianchini - Bologna ha fatto un grande campionato e un modesto Euroclub mentre Treviso, bene o male, è andata avanti su entrambi i fronti ma l'ha pagata nelle due finali. Non vorrei essere nei panni di Frates, che deve assemblare una squadra e intanto ha un giro-

dra e sembra già l'European League. Ma così si uccide il campionato. Dobbiamo pensare ai rimedi, partendo dal fatto che ci sono in Italia campioni a tenuta stagna, tutti imitazione uno dell'altro. Un processo infernale».

Ed ecco allora le proposte. «Fare una A1 di grande livello con due stranieri e magari l'oriundo ma con parametri su capienza degli impianti, bacino d'utenza e gestione delle risorse; mantenere la A2 perché serve per portare il basket ovunque, magari con uno straniero, quattro veterani e cinque giocatori al limite dei 25-26 anni; fare di una unica serie B il vero serbatoio, con rigorosi limiti di età. E se un giocatore a 24 anni non viene scelto dalle

società maggiori, vada a giocare nell'amatore. Quanto all'Euroclub, a me va bene ma la commissione è dannosa. E allora o ci si mette contro la Fiba oppure si accettano le regole e ci si accorda con la Federazione internazionale: tipo un Euroclub da ottobre a febbraio. E le squadre italiane che vi partecipano hanno diritto di rientrare ai playoff».

Capitolo Nazionale. «L'unica cosa che interessa davvero tutto il movimento - dice Bianchini, ex ct azzurro - sono le Olimpiadi. E allora per quell'anno, bisogna fare il grande sacrificio, giocare tre volte alla settimana, finire tre mesi prima. Agli Europei e ai Mondiali, si mandano invece la Under».

Gabriele Tacchini

IN POCHE RIGHE

Ippica: accolto dal Tar il ricorso delle agenzie

ROMA — Il Tribunale amministrativo regionale del Lazio ha accolto il ricorso presentato dalle agenzie ippiche italiane con il quale si chiedeva di sospendere la nuova Concessione deliberata dal precedente Consiglio d'Amministrazione dell'Unire nel maggio scorso. La motivazione del Tar conferma che non sono stati definiti in alcun modo l'oggetto e i contenuti della concessione provocando danno grave e irreparabile per le agenzie ippiche. In particolare il Tar ha sospeso l'art. 1 del disciplinare relativo all'ambito territoriale di operatività delle agenzie. Con questa sospensione quindi, potranno essere ridiscussi i principi dell'importante regolamentazione che stanno alla base dell'attività imprenditoriale delle agenzie ippiche le quali assicurano sostanziali contributi economici e professionali al mondo dell'ippica: il settore, 320 aziende private, produce 300 miliardi l'anno per la collettività, occupando 8.000 persone.

Aletica: il calendario '94 nasce al Lido di Venezia

VENEZIA — Circa 400 fra dirigenti della Federazione internazionale, di quella europea e delle varie federazioni continentali, managers, tecnici e giornalisti parteciperanno, da domani a domenica, alla Conferenza internazionale per la formazione del calendario 1994 dell'atletica leggera, che terrà i propri lavori all'hotel Excelsior, al Lido di Venezia. Si tratta - rileva un comunicato della Fidal - di «un appuntamento molto importante» per l'atletica internazionale che decide le date dei grandi eventi agonistici di tutta la prossima stagione, che ha come punto focale i Campionati europei, in programma a Helsinki (Finlandia) dal 7 al 14 agosto.

Domenica mattina si svolgerà il congresso della Eaa (l'Associazione europea di atletica leggera), che deciderà, tra l'altro, la sede dei Campionati europei del 1998, per i quali sono candidate quattro città: Budapest, Parigi, Madrid e Atene.

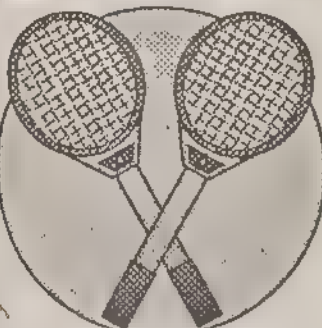
Tennis: agli Open d'Austria subito fuori Gaudenzi e Pozzi

VIENNA — Appena 52 minuti sono bastati a Goran Ivanisevic per eliminare ieri sera, al primo turno, Andrea Gaudenzi dal torneo open d'Austria di tennis, valido per il circuito Atp. (6-1 6-3) il punteggio per il croato. Maggiore resistenza ha opposto Gianluca Pozzi, che è stato battuto in tre partite da Jan Siemerink. Niente da fare anche per Diego Nargiso contro Jakob Hlasek, nel primo turno del torneo di Lione. L'italiano è stato sconfitto per 6-3, 6-2.

Morta in un incidente la pattinatrice Candido

BOLZANO — E' morta in un incidente stradale in Alto Adige Maria Rosa Candido, una delle maggiori campionesse italiane di pattinaggio di velocità, che nel 1988 aveva stabilito il record mondiale sui 3.000 metri e l'anno scorso a Budapest aveva vinto il titolo mondiale nelle gare a squadra. Maria Rosa Candido, 26 anni, nata ad Auronzo di Cadore in provincia di Belluno, membro del Corpo forestale dello Stato, era la capitana della squadra italiana di short track. Ai Giochi olimpici di Calgary l'atleta italiana, che dal 1986 faceva parte della squadra nazionale, vinse la medaglia di bronzo nei 3.000 metri e nei campionati mondiali individuali del 1991 si qualificò quarta in classifica generale. Nell'incidente è morta anche un'altra atleta di pattinaggio, Lori Vecellio Segate, di 15 anni, anche lei di Auronzo di Cadore.

TENNIS



SORTEGGIO La Spagna in Davis

LONDRA — Comincerà in salita il cammino della nazionale italiana di Coppa Davis nel 1994. Effettuato stamane a Londra, il sorteggio - che in virtù dei risultati del '93 ci vedeva costretti ad un primo turno con una testa di serie - ha opposto all'Italia capitanata da Adriano Panatta la Spagna dei fratelli Sanchez, di Bruguera e di Costa.

Ecco come si presenta, dall'alto al basso, il tabellone del primo turno, 25-27 marzo, del gruppo mondiale della Coppa Davis, formato in base alla norma della reciprocità (gioca in casa la squadra che, nell'ultimo confronto diretto, è stata ospitata dall'avversaria): India-Stati Uniti, Olanda-Belgio, Svezia-Danimarca, Francia-Ungheria, Israele-Repubblica Ceca, Russia-Australia, Spagna-Italia, Austria-Germania.

Da ricordare che Germania e Australia disputeranno la finale dell'edizione di quest'anno della Coppa Davis a Düsseldorf, dal tre al cinque dicembre.

«E' inutile nascondere che parliamo sfavoriti», ha commentato il presidente della Fip Gagliardi.

DOPO IL SUCCESSO DI TEL AVIV

Un «Pesco» rifiorito

Ed ora Stefano punta a rientrare in classifica tra i primi cinquanta

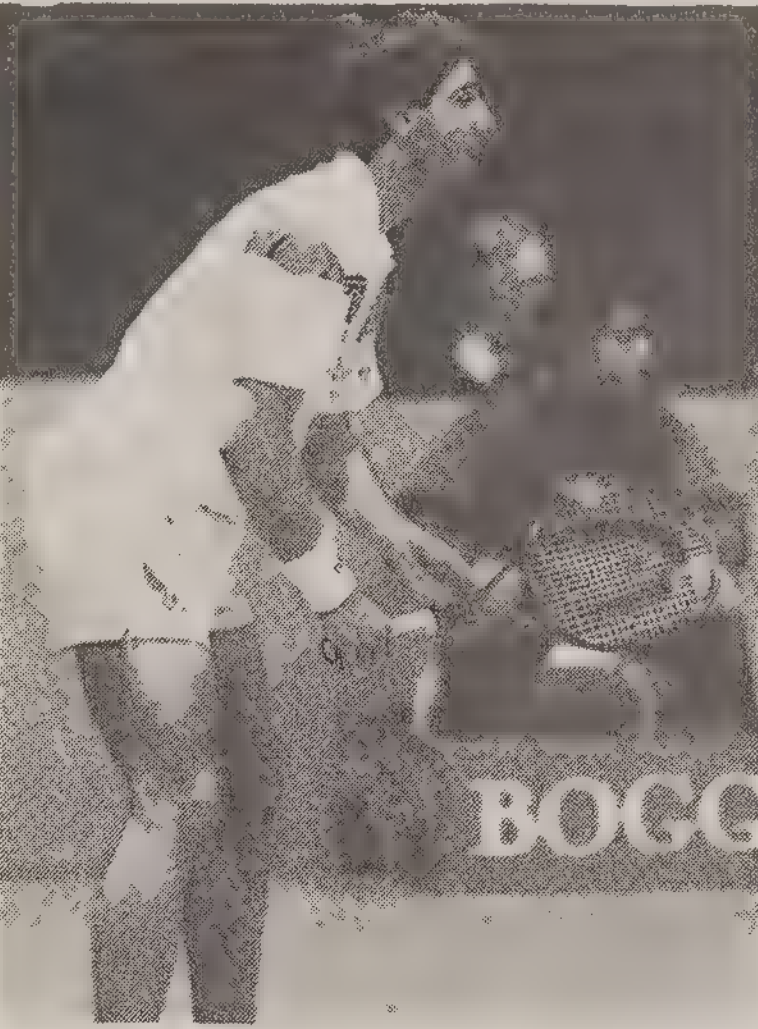
MESTRE — A diciannove mesi dall'ultima affermazione di un italiano nel circuito Atp è stato ancora Stefano Pescosolido a fare centro, domenica, a Tel Aviv, dove si è liberato di Muster in semifinale e del beniamino di casa Amos Mansdorf, n. 26 del mondo, in finale, passando così dal 103 al 63 nella classifica Atp.

Dalla delusione del «Venice Challenger», che aveva registrato la strage degli italiani nel primo turno (da Canè a Gaudenzi, da Pescosolido a Valeri), a questo finale di stagione che ha rilanciato decisamente le sorti prima di Gaudenzi ed ora di Pescosolido.

A Mestre, ai primi di settembre, più che di limiti tecnici si parlava ancora di scarso carattere, di cattiva resistenza alla fatica e di incapacità di giocare bene nei momenti decisivi del match.

Ne avevano parlato con Pescosolido, forse il più criticato per queste ragioni. «E' un pezzo che mi porto dietro questa storia del carattere - dice il giovane laziale - e credo che ci sia qualcosa di vero in quello che si dice. Evidentemente ho dei limiti. Un dato mi conforta: nella seconda parte della stagione ho cominciato a vincere il primo set. Spero che qualcosa stia cambiando...». Pescosolido ha la faccia da bambino e gli occhi che ridono. E l'antitesi dell'arroganza. Parla lentamente, con timidezza, quasi sottovoce. Ma poi, in fondo, le cose le dice chiare e tonde senza tirarsi indietro.

«Non vedo grandi giovani pronti ad emergere. Forse Navarra e Santopadre potranno raggiungere



Stefano Pescosolido ha ritrovato il sorriso.

una buona classifica, ma ancora non si vede il messia che dovrà salvare il nostro tennis».

Come sono i rapporti tra voi italiani? Fuori dal campo vi parlate poco e non state quasi mai insieme...

«Non eccezionali. Del resto basta che guardi quello che succede in Davis. Ogni volta che c'è un incontro importante ci sono dei problemi. L'ultima volta hanno litigato Canè e Nargiso e le volte precedenti... lasciamo perdere, va', altrimenti vien fuori un casino».

«Facciamo capire, «Pesco»...»

«Prendiamo la giornata

maglie...».

— Il tuo rapporto con Panatta?

«Lui è il capitano e io sono un giocatore. Un rapporto normale tra due persone che svolgono insieme lo stesso lavoro...».

— Vi sentite ogni tanto?

«Per telefono mai. Non ho mai ricevuto una sua chiamata. Gira ogni tanto i tornei prima di un incontro di Davis. Ma non ci sono problemi con lui...».

«Tra quest'anno hai perso cinque volte consecutivamente al primo turno in tornei del circuito. Ma si guadagna di più ad uscire subito in un grande torneo e a fare qualche turno nel Challenger?».

«Guarda, ti faccio degli esempi: fuori al primo incontro a Flushing Meadows sono dodici milioni, a Wimbledon 15. A Stoccolma, che è il torneo più ricco in assoluto, sono venti milioni. Vedi un po' cosa ci conviene fare. Sì, siamo dei privilegiati, ma... i calciatori prendono più di noi...».

— Programmi per il futuro?

«Sono sceso troppo in classifica ed è colpa di Maccis. Credo di valere qualcosa di più della 114. a posizione. Voglio essere tra i primi cento entro la fine dell'anno, sfruttando i tornei che mi rimangono. L'anno prossimo darò battaglia: voglio ritornare sotto i cinquanta. Dopo tutto ho ventidue anni, tempo per migliorare ce n'è».

Ora a Tel Aviv il «Pesco» è finalmente rifiorito. E promette di essere uno dei protagonisti alla Coppa delle Nazioni che si terrà da dicembre a Trieste. Sembra che la Federazione faccia finalmente cose serie per la manifestazione triestina.

CIRCUITO «IL PICCOLO» / IL TROFEO ZZERO ALLA FERRIERA

Giovani promesse e vecchi marpioni al «Master» dei non classificati

TRIESTE — S'iniziano oggi alle 15.30, sui campi del Circolo Ferriera di Servola, le gare che determineranno il vincitore e la vincitrice del Master provinciale per non classificati «Il Piccolo». Per questa edizione il montepremi è offerto dalla Zzero orologi che ha accompagnato tutta la manifestazione; un ulteriore contributo è giunto per queste gare dalla ditta Tullia Sport.

A questo atto finale hanno aderito in campo maschile tutti gli aventi diritto, mentre nella gara femminile sarà assente Sonia Momic, vincitrice del primo torneo sui campi del Villaggio del Pescatore. È stato il sorteggio a decidere quale giocatrice fra la Floramo e la Polli, giunte a pari punti e in parità anche come miglior piazzamento, dovesse entrare in tabellone. La classica monetina ha favorito Elena Floramo che corona con questo ingresso al Master un finale di stagione in crescendo.

Tornando alla gara maschile, possiamo ripercorrere il cammino dei favoriti nelle gare che da maggio ad ottobre hanno determinato la graduatoria del Master.

Gino Bedrina: giunto primo in classifica grazie alla vittoria ad Aurisina, è arrivato in finale nel recente torneo a Servola sconfitto da Prosdimo, ha totalizzato inoltre una semifinale, due quarti e usufruito di un bonus di 12 punti al Gaja. Per esperienza e solidità è il giocatore da battere.



Bedrina, racchetta da battere al Master.

Stefano Emili: nella scorsa edizione da ripescato è giunto fino alla finale, quest'anno vanta una vittoria al S. Marco e una finale a Opicina. Ha le carte in regola per puntare in alto.

Enrico Cucchi: ha partecipato a pochi tornei ma dove ha giocato ha lasciato il segno. Ha vinto l'ultima tappa del circuito al Circolo ufficiali e al Gaja, in un torneo aperto ai classificati, si è aggiudicato un bonus di ben 24 punti giungendo ai quarti di finale. È il favorito della vigilia.

Cristian Moselli: gio-

vane emergente ha totalizzato una finale alla Polisportiva S. Marco a settembre e due semifinali ad Aurisina e al Tc Triestino. Per accedere alle semifinali dovrà fare attenzione fin dal primo incontro che lo vede opposto al giovanissimo Matteo Vlacchi.

Fra gli outsider dobbiamo segnalare Max Pacor, che con la finale del Circolo ufficiali è passato dal ventottesimo posto alla nona piazza del Master. Se la voglia di giocare lo assiste in grado di contrastare qualsiasi avversario. Anche Andrea Muro, semif-

nalista nell'ultimo torneo, ha dimostrato di essere in ottima forma conquistando con questo risultato l'undicesima posizione.

La sorpresa del finale di stagione è certamente Sorrentino; unendo le doti fisiche che gli derivano dalla pratica del calcio a una buona tecnica e a una altrettanto valida scelta tattica di gioco, con la semifinale al Cup ha scalato la classifica portandosi alla ventiduesima alla dodicesima piazza.

Qualche sorpresa potrebbe venire inoltre anche da Eddy Visintini, Claudio Puglia o Paolo Bensi, mentre per gli altri partecipanti il Master rappresenta il degno coronamento di una buona stagione agonistica.

In campo femminile i favori del pronostico vanno tutti a Giovanna Bellotto, capace nel corso della stagione di ben figurare anche nei tornei di categoria C dove ha raccolto un quarto di finale. Nell'anticipo di oggi dovrà vedersela con la compagna di circolo Elena Floramo.

La prima giornata di gare propone gli incontri degli ottavi di finale maschili e un anticipo dei quarti femminili. Domani andranno in scena i quarti maschili e quelli femminili.

Gli orari di oggi. Ore 15.30: Moselli-Vlacchi, Cucchi-S. Cucchi E. Ore 17: Bellotto-Floramo, Bensi-Sorrentino. Ore 18.30: Muro-Colotti, Guadalupe-Visintini. Ore 20: Guzzo-Emili, Bedrina-Coletta. Ore 21: Puglia-Pacor.



SENFTER. LA FUORISERIE DELLA SALUMERIA.

**SALUMI SENFTER. LI RICONOSCI DALLA CAMPANELLA,
LI SCEGLI PER LA QUALITÀ.**

Tanti particolari fanno una fuoriserie: l'altissima qualità dei materiali impiegati, la ricerca della perfezione nella lavorazione, la modernità dei sistemi produttivi, i controlli severi e costanti. Senfter: speck, prosciutto cotto e di Praga, arrostiti... e se non ricordi il nome, chiedi quelli con la campanella... l'abbiamo messa apposta.



ALTO ADIGE, ALTA SALUMERIA.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 366755. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 0481/537291, fax 531354. **MONFALCONE:** viale San Marco 29, telefoni 0481/798829-798829. **MILANO:** viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/575771; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. **BERGAMO:** viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. **BOLOGNA:** via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. **BRESCIA:** via XX Settembre 48, tel. 289026. **FIRENZE:** viale Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. **LODI:** corso Roma 68, tel. 0371/65704. **MONZA:** corso V. Emanuele I, tel. 039/360247-367723. **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. **PALERMO:** via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. **TORINO:** via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione. In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insediabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di denaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - offerte; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitti; 19 appartamenti e locali offerte affitti; 20 capitali, aziende; 21 case,

vile, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblica, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 650 feriali, festivo + feriali lire 1000; numeri 2-4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriali, festivo + feriali 2400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriali, festivo + feriali lire 2800. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Impiego e lavoro richieste

INGEGNERE navale e meccanico pluriennale esperienza gestione impianti navali esaminerà proposte lavoro. Telefonare 040-281562. (A60268)

STENODATTILOGRAFA seria, volenterosa, esperta, di bella presenza offresi per ufficio anche part-time. Tel. 040/575186. (A60614)

Impiego e lavoro offerte

AZIENDE di telemarketing ricerca per uffici di Gorizia e Udine telefonisti part-time. Offresi quadrante di legge più incentivi richiedesi facilità rapporti interpersonali età 25-45. Scrivere a cassetta n. 9/V Published 34100 Trieste. (A3943)

CERCASI commesso esperto max 40 anni per mansioni di responsabilità. Negozio abbigliamento donna. Presentarsi c/o Odette Via Imbrani 2 mercoledì 20 dalle ore 13 alle 18.30. (A3858)

CERCASI macellaio esperto supermercato max 40 anni telefonare ore 8-14 040/370664. (A3947)

CERCASI un esperto frigorista per manutenzioni impianti termici e condizionamento e un tubista provata esperienza. Telefonare 040/236274. (A3943)

CERCHI lavoro? Iscriviti subito A.Co.I. migliaia di opportunità lavorative in ogni parte del mondo 0432/941069. (S52314)

CERCO lavorante, parrucchiere capace, presentarsi via Montfort n. 1. (A60731)

FATTORINO cercasi per consegne città tre pomeriggi alla settimana. Scrivere a cassetta n. 19/V Published 34100 Trieste. (A60744)

IL Bottegone ti offre direttamente a casa tua la possibilità di confezionare collane guadagnando L. 2.550 per pezzo. Telefonando 06/9701556-9701558-9702116. (G785856)

INTERVISTATRICI/TORI per ricerca mercato a domicilio finalizzata alla vendita zona Trieste, importante gruppo alimentare cerca. Tel. 0481/484138 ore 10/12 - 15/17. (C414)

LA Tnt Traco Spa ricerca collaboratori esterni per la distribuzione con mezzo portante 15-25 quintali esperti zona Trieste Monfalcone, in possesso della documentazione abilitativa. Telefonare 0481/790514. (A3863)

PER strutture turistiche Italia/estero selezioniamo giovaniambosessi età max 27 anni come animatori nei ruoli di: istruttori sportivi (tennis, vela, nuoto, canoa, acc. sci) d.j., hostess, coreografe, costumiste, ginnastica aerobica, miniclub oppure per tour operator assistenti residenti. Richiedesi affidabilità, buona predisposizione al contatto umano e disponibilità a viaggiare. Telefonare per colloquio ore ufficio 041/958695. (S22629)

SOCIETÀ internazionale seleziona ambasciisti inserimento urgente dinamica organizzazione. Tel. 0422/708637. (A3838)

SOCIETÀ trasporti cerca personale pratico contabilità fiscale amministrativo uso computer per propria sede di Trieste. Scrivere a cassetta n. 11/V Published 34100 Trieste. (A3885)

SUPERMERCATO cerca giovani commesse. Scrivere a cassetta n. 10/V Published 34100 Trieste. (A3881)

**Lavoro a domicilio
artigianato**

A.A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 040/811344. (A60673)

A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili pitture restauri appartamenti telefonare 040/811344. (A60637)

Istruzione

VENDO per cessata attività attrezzatura completa per negozio alimentari. Telefonare ore negozio allo 0431-71332. (C378)

Commerciali

COMBINATINA hobby - plala filo spessore seghetta nastro - smerigliatrici, trapani elettrici e batteria occasionali - v. Conti 9/1. (A3868)

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A00)

Auto-moto-cicli

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto. Tel. 040-566355. (A3829)

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto. Tel. 040/566355. (A3941)

AUTOMOBILI Zanardo 'Autorizzato Mercedes' via del Bosco 20 tel. 040/771970 fax 365816 vendita autovetture nuove e usatepermuta, Renault Supercinque Gtr 21 Nevada S.W., R4, Mazda Mx5 Spider, Seat Ibiza 900 disco, Ibiza 1500 Gix, Alf Romeo 164 Twin Spark 75, 1600 Volkswagen Corrado, 1800 16 valvole Golf Gti, Golf 1600 Gti 5 porte, Lancia Thema 16 valvole, Delta HF integrale 8 valvole 16 valvole Delta Gt 1600 ie Dedra Turbo integrale Prisma, Fiat Uno turbo Regata 1600, Autobianchi Y10, Gt Y10, Range Rover, Daihatsu Feroza Mercedes 300 E4 matic full optional 200 E full optional 190 E Porsche Carrera 4 sul nostro usato garanzia. Visitateci!!! (A3937)

**Appartamenti e locali
richieste d'affitto**

FUTURA Studio cerca urgente appartamento centrale con ascensore 180 mq uso ufficio. Tel. 040-661488. (A3888)

**Appartamenti e locali
offerte d'affitto**

FINANZIAMO fiduciari aziendali 250.000.000 mutui tempi brevissimi visita gratuita ovunque. Tel. 02/33600933. (S52167)

CARTA BLU tel. 040-54523 FINANZIAMENTI L. 5.000.000 rate 115.450 L. 15.000.000 rate 309.000 CESSIONE V DELEGHE

NEGOZIO ABBIGLIAMENTO CENTRALE GRANDE PASSAGGIO cede. Informazioni ESPERIA, Battisti 4, tel. 040-636490. (A3882)

PER contanti disponendo collaborazione agenzie tutta Italia collichiamo attività commerciali e produttive ricerca soci 0422/825333. (S21570)

PICCOLI prestiti immediati per acquisto beni di consumo: Firma unica. Basta carta identità, codice fiscale. Assoluta riservatezza. Fogli analitici in loco. Trieste telefono 370980, Monfalcone telefono 412480. (S91519)

A. L'IMMOBILIARE tel. 040-734441, Grotta, recenti, prestigiosi, soggiorno, camera, bagno, poggolo, ascensore, 220.000.000. (A3912)

A. L'IMMOBILIARE tel. 040-734441, via Madonna semirecente, buono, soggiorno, camera, cameretta, cucinotto, bagno, poggolo, 130.000.000. (A3912)

A. L'IMMOBILIARE tel. 040-734441, via Madonna semirecente, buono, soggiorno, camera, cameretta, cucinotto, bagno, poggolo, 130.000.000. (A3912)

A. L'IMMOBILIARE tel. 040-734441, via Madonna semirecente, buono, soggiorno, camera, cameretta, cucinotto, bagno, poggolo, 130.000.000. (A3912)

A. L'IMMOBILIARE tel. 040-734441, via Madonna semirecente, buono, soggiorno, camera, cameretta, cucinotto, bagno, poggolo, 130.000.000. (A3912)

A. L'IMMOBILIARE tel. 040-734441, via Madonna semirecente, buono, soggiorno, camera, cameretta, cucinotto, bagno, poggolo, 130.000.000. (A3912)

A. L'IMMOBILIARE tel. 040-734441, via Madonna semirecente, buono, soggiorno, camera, cameretta, cucinotto, bagno, poggolo, 130.000.000. (A3912)

LORENZA affitta: patti in deroga, 2 stanze, cucina, w.c., possibile bagno, 320.000. 040-734257. (A3886)

LORENZA affitta: solo studenti, appartamenti ammobiliati. Navali: 3 letti. Marconi: 4 letti. Crispi: 4 letti. Roiano: 2 letti. D'Annunzio: 4 letti. 040-734257. (A3886)

Capitali - Aziende

A.A. ASSIFIN: finanziamenti, discrezione assoluta, nessuna spesa, piazza Goldoni 5, 365797. (A3929)

ATTIVITA' da cedere commerciali artigianali industriali immobili. Solo contanti sopralluogo gratuito. Tel. 02/33603101. (S52209)

AVVIATA osteria zona San Giusto cede inintermediari. Telefonare ore ufficio 040/638424. (A3850)

AGENZIA GAMBA tel. 768702 GRETTA panoramica ottimo appartamento tre stanze, soggiorno, cucina, veranda, terrazza, postomacchina coperto, cantina. Altro stesso zona vista mare giardino garage. (A3880)

AGENZIA GAMBA tel. 768702 GRETTA panoramica ottimo appartamento tre stanze, soggiorno, cucina, veranda, terrazza, postomacchina coperto, cantina. Altro stesso zona vista mare giardino garage. (A3880)

AGENZIA GAMBA tel. 768702 GRETTA panoramica ottimo appartamento tre stanze, soggiorno, cucina, veranda, terrazza, postomacchina coperto, cantina. Altro stesso zona vista mare giardino garage. (A3880)

AGENZIA GAMBA tel. 768702 GRETTA panoramica ottimo appartamento tre stanze, soggiorno, cucina, veranda, terrazza, postomacchina coperto, cantina. Altro stesso zona vista mare giardino garage. (A3880)

AGENZIA GAMBA tel. 768702 GRETTA panoramica ottimo appartamento tre stanze, soggiorno, cucina, veranda, terrazza, postomacchina coperto, cantina. Altro stesso zona vista mare giardino garage. (A3880)

AGENZIA GAMBA tel. 768702 GRETTA panoramica ottimo appartamento tre stanze, soggiorno, cucina, veranda, terrazza, postomacchina coperto, cantina. Altro stesso zona vista mare giardino garage. (A3880)

AGENZIA GAMBA tel. 768702 GRETTA panoramica ottimo appartamento tre stanze, soggiorno, cucina, veranda, terrazza, postomacchina coperto, cantina. Altro stesso zona vista mare giardino garage. (A3880)

AGENZIA GAMBA tel. 768702 GRETTA panoramica ottimo appartamento tre stanze, soggiorno, cucina, veranda, terrazza, postomacchina coperto, cantina. Altro stesso zona vista mare giardino garage. (A3880)

AGENZIA GAMBA tel. 768702 GRETTA panoramica ottimo appartamento tre stanze, soggiorno, cucina, veranda, terrazza, postomacchina coperto, cantina. Altro stesso zona vista mare giardino garage. (A3880)

AGENZIA GAMBA tel. 768702 GRETTA panoramica ottimo appartamento tre stanze, soggiorno, cucina, veranda, terrazza, postomacchina coperto, cantina. Altro stesso zona vista mare giardino garage. (A3880)

AGENZIA GAMBA tel. 768702 GRETTA panoramica ottimo appartamento tre stanze, soggiorno, cucina, veranda, terrazza, postomacchina coperto, cantina. Altro stesso zona vista mare giardino garage. (A3880)

AGENZIA GAMBA tel. 768702 GRETTA panoramica ottimo appartamento tre stanze, soggiorno, cucina, veranda, terrazza, postomacchina coperto, cantina. Altro stesso zona vista mare giardino garage. (A3880)

AGENZIA GAMBA tel. 768702 GRETTA panoramica ottimo appartamento tre stanze, soggiorno, cucina, veranda, terrazza, postomacchina coperto, cantina. Altro stesso zona vista mare giardino garage. (A3880)

CASABELLA VIA PALLADIO recente, perfette condizioni, soggiorno, cucinotto, due matrimoniali, servizi separati, terrazzo, 20.130.000.000. 040-639139-2. (A012)

CMT - CIVICA vende paraggi MURAT vista mare 3 stanze, soggiorno, cucinotto, doppi servizi, riscaldamento, ascensore, 2 terrazze S. Lazzaro, 10 tel. 040/631712. (A3950)

CMT - CIVICA vende ROIANO 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggolo, autoterrazza, 125.000.000 S. Lazzaro, 10 tel. 040/631712. (A3950)

CMT - CIVICA vende S. GIOVANNI villa bifamiliare con giardino due box informazioni S. Lazzaro, 10 tel. 040/631712. (A3950)

CMT - PIZZARELLO Roiano-Chiesa in stabile d'epoca soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, 78 mq, 75.000.000. Tel. 040/766676. (A00)

CMT - RIVIERA Roiano appartamenti primingresso 80-85 mq: zona giorno, due camere, bagno, in casa ristrutturata su tre piani. Tel. 040/224426. (A00)

AGENZIA GAMBA tel. 768702 GRETTA panoramica ottimo appartamento tre stanze, soggiorno, cucina, veranda, terrazza, postomacchina coperto, cantina. Altro stesso zona vista mare giardino garage. (A3880)

AGENZIA GAMBA tel. 768702 GRETTA panoramica ottimo appartamento tre stanze, soggiorno, cucina, veranda, terrazza, postomacchina coperto, cantina. Altro stesso zona vista mare giardino garage. (A3880)

AGENZIA GAMBA tel. 768702 GRETTA panoramica ottimo appartamento tre stanze, soggiorno, cucina, veranda, terrazza, postomacchina coperto, cantina. Altro stesso zona vista mare giardino garage. (A3880)

AGENZIA GAMBA tel. 768702 GRETTA panoramica ottimo appartamento tre stanze, soggiorno, cucina, veranda, terrazza, postomacchina coperto, cantina. Altro stesso zona vista mare giardino garage. (A3880)

AGENZIA GAMBA tel. 768702 GRETTA panoramica ottimo appartamento tre stanze, soggiorno, cucina, veranda, terrazza, postomacchina coperto, cantina. Altro stesso zona vista mare giardino garage. (A3880)

AGENZIA GAMBA tel. 768702 GRETTA panoramica ottimo appartamento tre stanze, soggiorno, cucina, veranda, terrazza, postomacchina coperto, cantina. Altro stesso zona vista mare giardino garage. (A3880)

AGENZIA GAMBA tel. 768702 GRETTA panoramica ottimo appartamento tre stanze, soggiorno, cucina, veranda, terrazza, postomacchina coperto, cantina. Altro stesso zona vista mare giardino garage. (A3880)

AGENZIA GAMBA tel. 768702 GRETTA panoramica ottimo appartamento tre stanze, soggiorno, cucina, veranda, terrazza, postomacchina coperto, cantina. Altro stesso zona vista mare giardino garage. (A3880)

AGENZIA GAMBA tel. 768702 GRETTA panoramica ottimo appartamento tre stanze, soggiorno, cucina, veranda, terrazza, postomacchina coperto, cantina. Altro stesso zona vista mare giardino garage. (A3880)

AGENZIA GAMBA tel. 768702 GRETTA panoramica ottimo appartamento tre stanze, soggiorno, cucina, veranda, terrazza, postomacchina coperto, cantina. Altro stesso zona vista mare giardino garage. (A3880)

AGENZIA GAMBA tel. 768702 GRETTA panoramica ottimo appartamento tre stanze, soggiorno, cucina, veranda, terrazza, postomacchina coperto, cantina. Altro stesso zona vista mare giardino garage. (A3880)

AGENZIA GAMBA tel. 768702 GRETTA panoramica ottimo appartamento tre stanze, soggiorno, cucina, veranda, terrazza, postomacchina coperto, cantina. Altro stesso zona vista mare giardino garage. (A3880)

AGENZIA GAMBA tel. 768702 GRETTA panoramica ottimo appartamento tre stanze, soggiorno, cucina, veranda, terrazza, postomacchina coperto, cantina. Altro stesso zona vista mare giardino garage. (A3880)

FARO 040-639639 ROSSETTI appartamento recente, ammobiliato, poggolo, ascensore, 78.000.000. (A017)

FARO 040-639639 SAN FRANCESCO soggiorno, due camere, cucina, bagno, 94 mq, 168.000.000. (A017)

FOGLIANO: «Residenze il Carso» appartamenti 2/3 camere, soggiorno, cucina, 1/2 servizi. Costruzioni Giuliano. (A3915)

Monfalcone 0481/41047-410354. (C00)

GORIZIA privato vende mansarda 32 mq circa con cantina. Tel. 0481/33049. (B50448)

GRADO centro storico camera soggiorno cucina bagno solo 119.000.000 vende Immobile METROPOLIS. Tel. 0431-85407.

IMMOBILIARE BORSA 040-368003 adiacenze Pascoli, luminoso, buone condizioni interne, due grandi stanze, cucina, servizio, ripostiglio, 65.000.000. (A3915)

IMMOBILIARE BORSA 040-368003 centrale in palazzo completamente ristrutturato, ultimo piano con mansarda e terrazzo, soggiorno, due stanze, cucina, doppi servizi, riscaldamento autonomo. Iva 4%. (A3915)

IMMOBILIARE BORSA 040-368003 centrale, bellissimo alloggio mansardato, recente, salone, due matrimoniali, cucina, bagno, riscaldamento autonomo, travi a vista. (A3915)

IMMOBILIARE BORSA 040-368003 centralissimo con box auto in nuova costruzione, salone, due stanze, cucina, doppi servizi, terrazzo, ultimo piano con mansarda e terrazzo, soggiorno, due stanze, cucina, doppi servizi, riscaldamento autonomo. Iva 4%. (A3915)

IMMOBILIARE BORSA 040-368003 in zona pedonale, signorile, salone, due stanze, cucina, doppi servizi, possibilità riscaldamento autonomo. Prezzo interessante. (A3915)

IMMOBILIARE BORSA 040-368003 inizio via Crispi, alloggio digrande metratura in palazzo d'epoca, riscaldamento autonomo. (A3915)

IMMOBILIARE BORSA 040-368003 primingressi in complesso residenziale, completa vista golfo con giardino di proprietà, massimi confort, due saloni, tre stanze, cucina, doppi servizi, terrazzi, box auto. Ultime due possibilità. (A3915)

IMMOBILIARE BORSA 040-368003 residenziale, panoramico, vista mare, con terrazzo abitabile, salone doppio, tre stanze, cucina, doppi servizi, box auto, posizione tranquilla immersa nel verde. (A3915)

IMMOBILIARE BORSA 040-368003 Rossetti, zona alberata, recente, con terrazzi abitabili, saloncino, tre stanze, cucina, doppi servizi, box auto. Tutti comforts. (A3915)

IMMOBILIARE BORSA 040-368003 terreno edificabile circa 1800 metri quadrati, possibilità edificazione villa bifamiliare. (A3915)

IMMOBILIARE BORSA 040-368003 36950 SPACIOCASA 040/36950 attico S. Giusto (no vista) cucina salone bizzante Mansarda in costruzione. (A06)

VENEZI villa a schiera nuova in Turriaco ottime rifiniture pronta consegna. Tel. 0481/776405 orario di ufficio. (C409)

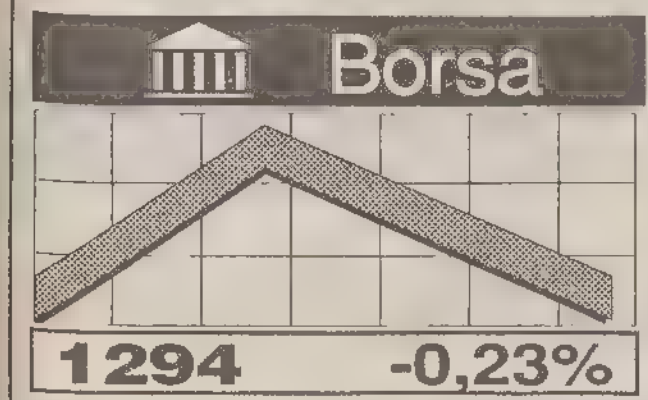
VIP 040 634112 LONGERA casetta indipendente da restaurare cucina tre camere due camerette servizio doppi servizi cantina 170.000.000. (A02)

IMMOBILIARE BORSA 040-368003 viale Ippodromo, panoramico, perfette condizioni, saloncino matrimoniale, cucina, bagno, poggolo, 135.000.000. (A3915)

IMMOBILIARE BORSA vende pronta entrata signorile rifinita zona centrale, varie metrature, per tutte le esigenze, riscaldamento autonomo. Telefonare 040-660203. (A3915)

Mediaguest Baia Montone, ottimo, soggiorno, matrimoniale, cameretta, cucina, bagno, poggolo, cantina, posto auto. 158.000.000. (A024)

MEDIAGEST OCCASIONE San Giacomo, 70 mq, appartamento con cortile proprio, da ristrutturare, 57.000.000. 040-733446. (A024)



Borsa di Milano

Titolo	Ondem	Preced	Diff	Var %	Min 93	Max 93
ALIMENTARI						
Assicuratrice	21700	21700	0	0	20050	31800
Assicuratrice	6750	6970	-220	-3.16	4700	7900
ASSICURATIVE						
Abn-Amro	77000	77400	-400	-0.52	74650	92000
Fata	19000	19300	-300	-1.55	17800	19500
Fondaria War	14250	14100	+150	+1.06	12850	14450
General War	31800	32400	-600	-1.85	29200	34500
La Fondaria	1553	1450	+103	+7.1	1189	2130
La Fondaria	6550	6700	-150	-2.24	6400	12501
Lana	4600	4015	+585	+14.58	3940	5800
Lana Rnc	2100	2100	0	0	2045	3000
Lloyds	15650	15480	+170	+1.10	10400	17950
Lloyds Adr	10290	10290	0	0	8565	11300
Milano Ass Rnc	6100	6102	-2	-0.03	5102	7300
Milano Ass Rnc	3520	3401	+119	+3.5	3401	6400
Previdente	10250	10550	-300	-2.84	9380	14800
Ras Rr War	3475	3500	-25	-0.71	3300	4000
Subalpina	12300	12235	+65	+0.53	8300	12800
Unipol	12850	12850	0	0	9115	13450
Unipol Adr	7100	7020	+80	+1.14	4300	7950
Vittoria	7051	7190	-139	-1.93	5615	8000

BANCARIE						
Banco Chiavari	3190	3200	-10	-0.31	3000	3850
Banco Lariano	4550	4520	+30	+0.66	3360	5235
Banco Lariano	7600	7600	0	0	7470	9100
Banco Lariano	1314	1340	-26	-1.94	840	1369
Banco Mercantile	8300	8300	0	0	6510	9850
Banco Bergamo	17000	16939	+101	+0.6	14300	17000
Banco Brescia	6500	6500	0	0	6100	8400
Banco Legnano	6410	6450	-40	-0.62	4640	6450
Banco Roma War	105	102	+3	+2.94	58	400
Banco Sardegna R	11950	12000	-50	-0.42	10300	16150
Banco S. Paolo	3190	3175	+15	+0.47	2630	4450
Banco S. Paolo	1155	1158	-3	-0.26	1100	1550
Banco S. Paolo	800	800	0	0	673	900
Banco S. Paolo	11260	11270	-10	-0.09	10300	12630
Com. Commerciale	2400	2400	0	0	2070	2990
Com. Fontinale	3890	4000	-110	-2.75	3890	5490
Com. Lombardo	200	200	0	0	170	2915
Interbanca Rr	22250	21200	+1050	+4.95	2365	24500
S. Spirito War B	383	401	-18	-4.49	311	580
S. Spirito War B	250	268	-18	-6.72	145	497

EDITORIALI						
Burigo	9100	9150	-50	-0.55	4735	9150
Burigo Rr	7150	7050	+100	+1.40	5950	7810
Burigo Rr	7400	7400	0	0	6340	8600
Espresso	4901	4820	+81	+1.68	3720	6300
Fabbri Rr	3410	3320	+90	+2.71	2960	3951
Mondadori	13935	13890	+45	+0.32	10100	13950
Mondadori Rnc	10100	10150	-50	-0.49	7795	10400
Poligrafici	2400	2400	0	0	2070	2990
Repubblica	3850	3850	0	0	3257	4820
Repubblica War	100	100	0	0	40	150

CEMENTI						
Cem. Aug. War	1490	1454	+36	+2.47	279	2251
Cem. Aug. War	2150	2200	-50	-2.27	1940	2660
Cem. Baratta	4795	4795	0	0	3950	6000
Cem. Baratta Rr	4190	4190	0	0	3500	4900
Cem. S. Paolo	4260	4210	+50	+1.19	3500	5800
Cem. S. Paolo	4610	4501	+109	+2.42	3550	5950
Cem. S. Paolo	1651	1666	-15	-0.90	1255	1480
Cem. S. Paolo	1955	1950	+5	+0.26	1525	2490
Cem. S. Paolo	1955	1950	+5	+0.26	1525	2490
Cem. S. Paolo	1955	1950	+5	+0.26	1525	2490

CHIMICHE						
Auschem	1000	990	+10	+1.01	890	1350
Auschem Rr	900	889	+11	+1.24	550	950
Boero	7440	7520	-80	-1.06	7330	8760
Califano	1511	1500	+11	+0.73	350	1610
Califano Rr	1511	1511	0	0	1280	3950
Eni	1511	1511	0	0	1280	3950
Eni Rr	1511	1511	0	0	1280	3950
Eni Rr	1511	1511	0	0	1280	3950
Eni Rr	1511	1511	0	0	1280	3950

COMMERCIO						
Standa	28500	29000	-500	-1.72	27550	31450
Standa Rr	10150	10500	+350	+3.46	5500	11050
COMUNICAZIONI						
Alitalia	725	740	-15	-2.03	700	985
Alitalia Rr	539	526	+13	+2.47	505	765
Alitalia Rr	700	700	0	0	611	840
Alitalia Rr	9250	9250	0	0	8900	11750
Alitalia Rr	9250	9250	0	0	8900	11750
Alitalia Rr	9250	9250	0	0	8900	11750
Alitalia Rr	9250	9250	0	0	8900	11750
Alitalia Rr	9250	9250	0	0	8900	11750
Alitalia Rr	9250	9250	0	0	8900	11750

ELETTROTECNICHE						
Asandato Trasp	4055	4045	+10	+0.25	2450	4780
Elasg War	185	190	-5	-2.63	35	350
Gevis	13700	13750	-50	-0.36	8780	14080
Gevis Rr	9125	9120	+5	+0.05	4700	9125
FINANZIARIE						
Avanti	5000	5000	0	0	4250	6600
Banque	75	75	0	0	60	98
Banque Rr	1300	13250	-1210	-9.13	11750	17500
Banque Rr	2897	2856	+41	+1.43	2350	3440
Banque Rr	285	275	+10	+3.64	245	401
Banque Rr	317	311	+6	+1.93	130	400
Banque Rr	6150	6150	0	0	4230	6405
Banque Rr	2310	2340	-30	-1.28	2000	2810
Banque Rr	180	184	-4	-2.17	140	250
Banque Rr	153	150	+3	+2.00	110	280
Banque Rr	3550	3585	-35	-0.98	3200	4380
Banque Rr	1078	1031	+47	+4.56	803	1360
Banque Rr	109	105	+4	+3.81	28	190
Banque Rr	630	629	+1	+0.16	438	780
Banque Rr	70	70	0	0	53	168
Banque Rr	1900	1910	-10	-0.52	1128	2128
Banque Rr	1140	1120	+20	+1.78	1090	2590
Banque Rr	26500	26900	-400	-1.49	17900	32500
Banque Rr	2365	2390	-25	-1.05	1440	2510
Banque Rr	139	1375	+24	+1.75	680	1480
Banque Rr	100	100	0	0	140	810
Banque Rr	100	100	0	0	140	810

FINANZIARIE						
Avanti	5000	5000	0	0	4250	6600
Banque	75	75	0	0	60	98
Banque Rr	1300	13250	-1210	-9.13	11750	17500
Banque Rr	2897	2856	+41	+1.43	2350	3440
Banque Rr	285	275	+10	+3.64	245	401
Banque Rr	317	311	+6	+1.93	130	400
Banque Rr	6150	6150	0	0	4230	6405
Banque Rr	2310	2340	-30	-1.28	2000	2810
Banque Rr	180	184	-4	-2.17	140	250
Banque Rr	153	150	+3	+2.00	110	280
Banque Rr	3550	3585	-35	-0.98	3200	4380
Banque Rr	1078	1031	+47	+4.56	803	1360
Banque Rr	109	105	+4	+3.81	28	190
Banque Rr	630	629	+1	+0.16	438	780
Banque Rr	70	70	0	0	53	168
Banque Rr	1900	1910	-10	-0.52	1128	2128
Banque Rr	1140	1120	+20	+1.78	1090	2590
Banque Rr	26500	26900	-400	-1.49	17900	32500
Banque Rr	2365	2390	-25	-1.05	1440	2510
Banque Rr	139	1375	+24	+1.75	680	1480
Banque Rr	100	100	0	0	140	810
Banque Rr	100	100	0	0	140	810

FINANZIARIE						
Avanti	5000	5000	0	0	4250	6600
Banque	75	75	0	0	60	98
Banque Rr	1300	13250	-1210	-9.13	11750	17500
Banque Rr	2897	2856	+41	+1.43	2350	3440
Banque Rr	285	275	+10	+3.64	245	401
Banque Rr	317	311	+6	+1.93	130	400
Banque Rr	6150	6150	0	0	4230	6405
Banque Rr	2310	2340	-30	-1.28	2000	2810
Banque Rr	180	184	-4	-2.17	140	250
Banque Rr	153	150	+3	+2.00	110	280
Banque Rr	3550	3585	-35	-0.98	3200	4380
Banque Rr	1078	1031	+47	+4.56	803	1360
Banque Rr	109	105	+4	+3.81	28	190
Banque Rr	630	629	+1	+0.16	438	780
Banque Rr	70	70	0	0	53	168
Banque Rr	1900	1910	-10	-0.52	1128	2128
Banque Rr	1140	1120	+20	+1.78	1090	2590
Banque Rr	26500	26900	-400	-1.49	17900	32500
Banque Rr	2365	2390	-25	-1.05	1440	2510
Banque Rr	139	1375	+24	+1.75	680	1480
Banque Rr	100	100	0	0	140	810
Banque Rr	100	100	0	0	140	810

FINANZIARIE						
Avanti	5000	5000	0	0	4250	6600
Banque	75	75	0	0	60	98
Banque Rr	1300	13250	-1210	-9.13	11750	17500
Banque Rr	2897	2856	+41	+1.43	2350	3440
Banque Rr	285	275	+10	+3.64	245	401
Banque Rr	317	311	+6	+1.93	130	400
Banque Rr	6150	6150	0	0	4230	6405
Banque Rr	2310	2340	-30	-1.28	2000	2810
Banque Rr	180	184	-4	-2.17	140	250
Banque Rr	153	150	+3	+2.00	110	280
Banque Rr	3550	3585	-35	-0.98	3200	4380
Banque Rr	1078	1031	+47	+4.56	803	1360
Banque Rr	109	105	+4	+3.81	28	190
Banque Rr	630	629	+1	+0.16	438	780
Banque Rr	70	70	0	0	53	168
Banque Rr	1900	1910	-10	-0.52	1128	2128
Banque Rr	1140	1120	+20	+1.78	1090	2590
Banque Rr	26500	26900	-400	-1.49	17900	32500
Banque Rr	2365	2390	-25	-1.05	1440	2510
Banque Rr	139	1375	+24	+1.75	680	1480
Banque Rr	100	100	0	0	140	810
Banque Rr	100	100	0	0	140	8

PORTO DI TRIESTE, I SEI MESI DI COMMISSARIAMENTO SECONDO CARMELO LOVECCHIO

«Non siamo immobilisti»

Tariffe, parziale risanamento dei conti, prossima gara per il Molo VII: «Qualcosa s'è fatto»

E sul terminal container uno sguardo dal Far East (la Hit di Hong Kong?). Molo V e VI, a rilento le trattative con Pacorini e con Parisi. Acque di zavorra, perché non si spendono i 60 miliardi stanziati?

Servizio di

Massimo Greco

TRIESTE — Li contestano, li accusano di gestione grigia e inconcludente. Carmelo Lovecchio, dirigente delle Fs «prestatore» come commissario per un semestre al porto triestino, risponde anche a nome del collega Vinci Giacchi, non si scuote più di tanto e replica sornione: non è vero e, mentre Genova è sempre più ingovernabile e inaffidabile, a Trieste qualcosa in questi sei mesi (il mandato scade a fine anno) si è fatto e ci sono buone ragioni per non essere pessimisti. Innanzitutto - osserva Lovecchio - si è provveduto a dare una raddrizzata ai conti e il preconsuntivo '93, allegato al bilancio preventivo '94 in via di definizione, segna un proprio vantaggio, tra spese di rappresentanza ridimensionate e tagli degli straordinari e qualche introito in più, un risparmio di quasi 4 miliardi. I traffici (si veda il servizio a fianco) sono in lieve progresso; con la Compagnia si è raggiunta un'intesa sul costo del lavoro, per cui, incentivi a parte, Eapt e utenza corrispondono alla Culpit 360 mila lire a uomo/turno.

Lovecchio è uomo di mondo e sa che tutte queste cose, per quanto significative, sono solo pannicelli caldi per il grande corpo malato dell'ente: e quindi non perde occasione per ripetere che solo l'ormai mitica approvazione della riforma portuale potrà eliminare i 108 miliardi (al 31 dicembre '92) di avanzo pregresso, che, insieme al sovradimensionamento degli organici,

rappresentano un insostenibile gravame per la vita portuale triestina. E non perde neppure il destro per rimembrare come, a differenza degli altri scali marittimi, il contributo ordinario governativo al porto di Trieste sia da tempi immemorabili fermo a 4,6 miliardi e come sia opportuno raddoppiarlo. Intanto il decreto-legge sul lavoro portuale, che il ministro Costa ha reiterato lunedì per l'ennesima volta, dovrebbe sbloccare gli 8,2 miliardi di crediti vantati dalla

DOMANI Scioperi in porto

TRIESTE — Da oggi partono a livello nazionale una serie di agitazioni, che riguardano il settore marittimo-portuale nazionale. Trieste è naturalmente interessata alla protesta sindacale: oggi si terrà un'assemblea dei lavoratori portuali, ai quali Cgil Cisl Uil proporranno uno sciopero da svolgersi nelle ultime due ore di ogni turno nella giornata di domani.

Sempre domani, dovrebbero fermarsi per 4 ore i dipendenti amministrativi del Lloyd Triestino, che contestano le proposte contenute nel piano Finmare; i marittimi Finmare parteciperanno alla protesta che seguirà particolari modalità operative.

Compagnia, 6 dei quali vennero «ceduti» all'Eapt, a sua volta creditore della Culpit, che così potrebbe rientrare di una discreta cifra.

Dopo mesi sonnecchiati il Molo VII torna alla ribalta. Lovecchio annuncia che verrà imboccata la strada della gara internazionale e che il bando sarà reso noto intorno al 10 dicembre, in concomitanza del summit triestino tra i ministri dei trasporti Cee. Ma già ai primi di novembre potrebbe muoversi qualcosa di importante, quando la dirigenza dell'Eapt incontrerà in Inghilterra i rappresentanti di un'importante impresa terminalista del Far East. Lovecchio se ne sta zitto, è comunque probabile che l'interlocutore, interessata a operare in accordo con le Fs al Molo VII, sia la Hit di Hong Kong. Lenta, molto lenta prosegue la trattativa per la concessione del Molo V a Pacorini e del Molo VI a Parisi: sulla quantificazione del canone la distanza tra le parti continua a essere considerevole.

E i 60 miliardi per le acque di zavorra? Ecco un autentico mistero triestino. C'è un provvedimento governativo che stanziava 60 mld per la realizzazione a Trieste di una struttura destinata a ripulire le petroliere. Una struttura e un servizio dalla cui gestione l'Eapt potrebbe trarre guadagno. Eppure è tutto fermo e nessuno ne parla. Chi non vuole che quei soldi vengano utilizzati? Oppure negli auspici di qualcuno, che ignora il vincolo di destinazione del finanziamento, quei soldi dovrebbero andare altrove?

QUALCHE DATO SUI TRAFFICI

Container in crescita, ringraziando il Lloyd



TRIESTE — Bene i traffici specializzati; è calato ma si sta riprendendo il comparto convenzionale; nonostante il buon apporto della Ferriera di Servola appare in regresso il settore industriale (-1,1%), interessato dalla flessione del greggio (1,6%) al terminale Siot. I dati, raccolti a fine settembre dall'Eapt, consentono una prima «lettura» dell'andamento commerciale del '93. C'è un modesto aumento complessivo (+0,7%), sul quale incide favorevolmente il settore commerciale, corroborato dalle positive performance di container e traghetti (a fronte dei 17 mila autocarri trasportati nel '92 si prevede di raggiungere a fine anno i 28 mila camion); una ripartizione geografica dei traffici accredita un +15,4% al Far East, un +64% al Levante (Grecia e Turchia), un +15% alle varie aree in cui viene convenzionalmente suddivisa l'Africa. Di particolare interesse i risultati del Molo VII, di cui si stima un aumento previsionale a 145 mila teu rispetto ai 136 mila del

'92: la crescita è risultata pari al 12,7% e un ruolo da protagonista in questo incremento è stato recitato dal Lloyd Triestino, che ha migliorato del 15% la propria quota di trasporto su Trieste e che rappresenta con i suoi 35 mila teu quasi il 25% del traffico complessivo al terminal container giuliano. Se si considerano anche gli ex alleati giapponesi Nyk e Mol, la percentuale Mafecs, sul totale movimentato al Settimo, sale al 41%. E' utile documentare queste cifre non per semplice collezionismo statistico, ma per dimostrare quanto il Lloyd conti per lo scalo triestino e quanto costerebbe all'economia marittima locale un suo eventuale smantellamento. L'Eapt è intanto impegnata nella definizione del nuovo contratto da stipulare con Evergreen, il colosso di Taiwan con cui il Lloyd ha recentemente raggiunto un accordo operativo; l'Eapt chiede 210 mila lire a container, Evergreen - sulla scorta dell'intesa esistente tra Eapt e Lloyd - punta i piedi a quota 190 mila.

Si vedrà in questa fase la reale volontà dell'Evergreen di utilizzare lo scalo triestino. Intanto Nyk e Mol hanno, come di prammatica, dedotto il servizio su Trieste: sono 22 mila i teu che Trieste rischia di perdere se i giapponesi decideranno di traslocare dall'Alto Adriatico. Sempre per quanto riguarda i traffici, si diceva del «convenzionale» in difficoltà: in effetti le «comodities» registrano, secondo le stime Eapt, un regresso di circa il 10% ma starebbero recuperando terreno. Gli arretramenti più sensibili avrebbero interessato le rifuse minerali, il legname, la cellulosa, il cotone.

Infine, abbiamo dal sottosegretario democristiano Coloni: una delibera, approvata ieri dal Cipe, ha individuato i porti per i quali possono essere proposti interventi di interesse comunitario e ha censito i progetti da considerare prioritari. A Trieste il progetto, ritenuto più urgente, è il completamento della banchina di Riva Traiana.

ma.gr.

QUADRANTE

Trieste a congresso: città senza servizi

Qualche giorno fa si svolgevano contemporaneamente presso la Stazione Marittima le manifestazioni dell'Offshore, le operazioni del tradizionale traghetto greco, gli appuntamenti turistici di una nave russa, mentre al Centro Congressi il Presidente delle XLVII Giornate Mediche tuonava la sua protesta al Comune, all'Ente Porto, al Promotrieste e alla Capitaneria di Porto, rei di aver consentito lo svolgimento di una manifestazione sportiva in concomitanza con un convegno medico con i seguenti intralci di accesso per i partecipanti. Lo stesso Presidente del Promotrieste (il Consorzio misto pubblico-privato che gestisce la Stazione Marittima) nel corso di una recente conferenza stampa si appellava all'Ente Porto affinché riservasse una manciata di parcheggi davanti alla Stazione Marittima a favore dei congressisti e, questo, avveniva a sette anni dall'inizio dell'attività congressuale.

Gli episodi testimoniano sufficientemente la caratteristica di medaglia a due facce che ha il turismo congressuale triestino: da un lato, l'esistenza dell'appello della città nell'attrarre manifestazioni, dall'altro l'insopportabilità diffusa nei confronti di qualsiasi novità che scalda il tram dello status quo; da un lato l'inequivocabile efficienza della gestione aziendale del Centro Congressi e dall'altro le sabbie mobili degli apparati pubblici che si appellano ai codicilli piuttosto che capire le esigenze concrete di una attività economica e sottoposta alla concorrenza qual è quella congressuale.

Gli episodi testimoniano anche come esista e funzioni una attività turistica congressuale a Trieste a pochi anni dalla creazione del Centro Congressi e come questa - lo ha ricordato il presidente del Promotrieste nella conferenza stampa citata - non sia

stata ancora recepita appieno dalle autorità pubbliche che gestiscono le risorse destinate alla politica economica regionale. Non capite e - ancor peggio - non intuite le potenzialità, perché mentre a Rimini per assecondare il nascente turismo congressuale già si progettano mega alberghi da inserire in una sorta di «cittadella pedonale» con shopping center e servizi (mentre il Centro Congressi di Trieste è sul mare e nel cuore di una città il cui centro è di per sé un mosaico commerciale, culturale e museale, mentre a Venezia Università Ca' Foscari e Unesco teorizzano le opportunità nascenti per le città non «tradizionalmente turistiche» ma che sanno però attrarre e trattenere le persone che arrivano per lavoro e diventano turisti nel tempo libero, la lettura dei bilanci del Promotrieste consentirebbe di apprendere che

gli Enti Pubblici finanziano la sua attività promozionale per acquisire clientela sui mercati internazionali con importi corrispondenti a quella mancata di milioni che un medio negozio spende per farsi la «reclame» in città.

Questo è il risvolto della medaglia: da un lato una realtà funzionante, vendibile e futuribile, dall'altro l'indisponibilità ad investire per farla conoscere, in un contesto di mercato e di cultura di marketing che imporrebbe un vero investimento promozionale pluriennale per consolidare sul mercato il posizionamento del Centro Congressi. E i risultati non sarebbero da poco, perché statisticamente ogni congressista spende almeno 100-150 dollari al giorno e, la ricchezza vera per ogni comunità è quella «importata», cioè spesa da chi viene da fuori, dall'estero, perché inietta nuove risorse nel circuito economico.

ESUBERI Zanussi si tratta

ROMA — Partirà oggi la trattativa tra Zanussi e i sindacati Fiom, Fim e Uil sui 1.300 esuberanti recentemente denunciati dal gruppo. L'incontro tra l'azienda e la federazione di categoria dei metalmeccanici si svolgerà a Treviso e proseguirà anche domani.

La Zanussi, azienda del gruppo svedese Electrolux, uno dei maggiori produttori mondiali di elettrodomestici, occupa circa quattordicimila dipendenti. I più grandi stabilimenti, in Italia, sono quelli di Porcia (Fordenone), Susegana (Treviso), Mel (Belluno), Firenze e Forlì.

Franco Rosso

OTTOBRE. FIAT MANDA I TASSI IN LETARGO.



FINO A
20 MILIONI
IN 2 ANNI
A TASSO ZERO

OPPURE FINO A
20 MILIONI
IN 48 MESI
AL TASSO DEL 9%

Come sapete il tasso è un animale sveglio, socievole, simpatico. Ma nella grande famiglia dei tassi ce n'è uno meno simpatico degli altri: è il tasso di interesse.

Fiat lo manda in letargo e vi invita a scegliere subito l'auto o il veicolo commerciale che preferite: potete pagarli con calma in 2 anni, grazie a un finanziamento Sava fino a 20 milioni a interessi zero.

Più in dettaglio: il finanziamento sarà di 7 milioni per la Cinquecento e la Panda, 12 per la

Uno, 14 per la Tipo, 16 per la Tempra e 20 per la Croma. Per i veicoli commerciali sarà invece di 7 milioni per la Panda Van, 12 per la Uno Van, 14 per il Fiorino, 16 per il Marengo, 20 per Talento e Ducato e addirittura 30 per Ducato Maxi e Ducato 4x4.

E se volete, i tassi possono sonnecchiare ancora più a lungo. Basterà versare solo il 15% del prezzo chiavi in mano e approfittare di un finanziamento Sava fino a 20 milioni in 4 anni al tasso annuo del 9%.

In più, per gli Agenti e Rappresentanti di commercio, Aziende e altre categorie professionali interessate, Fiat propone attraverso Savaleasing un leasing finanziario su Tipo, Tempra e Croma, davvero interessante: anticipo del 35% e 11 canoni a interessi zero.*

E buonanotte ai tassi.

FIAT
PATTO
CHIARO

Il contratto alla luce del sole

FINANZIAMENTI RATEALI UNO S 1.0 SP	
PREZZO CHIAVI IN MANO	L. 16.387.156
QUOTA CONTANTE (15%)	L. 2.458.074
IMPORTO DA FINANZIARE	L. 12.000.000
TASSO ZERO	
NUMERO RATE	24
IMPORTO RATA MENSILE	L. 500.000
SPESE PRATICA	L. 250.000
T.A.N.**	0%
T.A.E.G.***	2,02%

UNO S 1.0 SP	
PREZZO CHIAVI IN MANO	L. 16.387.156
QUOTA CONTANTE (15%)	L. 2.458.074
IMPORTO DA FINANZIARE	L. 12.000.000
TASSO 9%	
NUMERO RATE	48
IMPORTO RATA MENSILE	L. 347.044
SPESE PRATICA	L. 250.000
T.A.N.**	8,88%
T.A.E.G.***	10,43%

CROMA 2.0 S	
PREZZO CHIAVI IN MANO	L. 34.587.016
QUOTA CONTANTE (15%)	L. 5.188.053
IMPORTO DA FINANZIARE	L. 20.000.000
TASSO ZERO	
NUMERO RATE	24
IMPORTO RATA MENSILE	L. 833.333
SPESE PRATICA	L. 250.000
T.A.N.**	0%
T.A.E.G.***	1,20%

CROMA 2.0 S	
PREZZO CHIAVI IN MANO	L. 34.587.016
QUOTA CONTANTE (15%)	L. 5.188.053
IMPORTO DA FINANZIARE	L. 29.398.963
TASSO 9%	
NUMERO RATE	48
IMPORTO RATA MENSILE	L. 732.475
SPESE PRATICA	L. 250.000
T.A.N.**	8,88%
T.A.E.G.***	9,87%

LEASING FINANZIARIO TEMpra 1.9 DS S	
PREZZO VETTURA*	L. 19.700.000
VALORE DI RISCOATTO	L. 394.000
1° CANONE	L. 6.895.000
TASSO 9%	
N° 11 CANONI BIMESTRALI SUCCESSIVI DA	L. 1.128.273
SPESE PRATICA	L. 250.000
T.A.N.**	0%
TUTTI I VALORI SONO AL NETTO DI IVA	

*Esclusa immatricolazione e imposte ARIET e IPA

**T.A.N. = Tasso Annuo Nominale

***T.A.E.G. = Tasso Annuo Effettivo Globale

È UN'INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI

FIAT

Offerte non cumulabili, valide fino al 31 ottobre 1993 su tutte le versioni della gamma auto e su tutte le versioni della gamma veicoli commerciali disponibili in rete, salvo approvazione SAVA. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni praticate da Sava, consultare i fogli analitici pubblicati a termini di legge.

*Salvo approvazione SAVALEASING. Per ulteriori informazioni sulle condizioni praticate da Savaleasing, consultare i fogli analitici pubblicati a termini di legge.

IL GOVERNO SI RIMETTE AL GIUDIZIO DELL'AULA

Minimum tax appesa a un filo

Accordo fra esecutivo e commissione Finanze:

il provvedimento dovrebbe restare in vita

solamente per quest'anno e non essere rinnovato.

A novembre l'acconto sui vecchi parametri

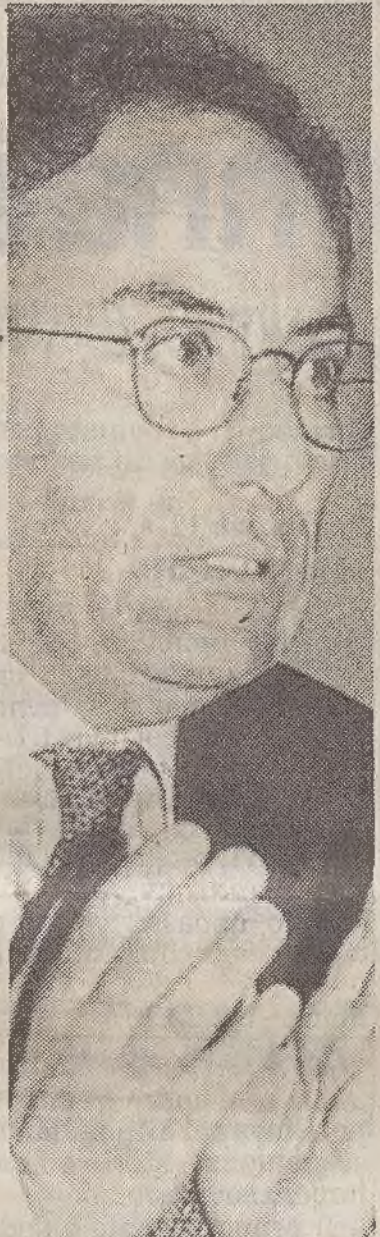
ROMA - Siamo nelle vostre mani. Il governo si rimette al giudizio dell'aula di Montecitorio sulla minimum tax. Il verdetto è previsto per oggi. Questa mattina proseguirà la discussione sul decreto Iva-Cee che contiene la tassa della discordia. I tempi sono stretti: il decreto decade il 31 ottobre e deve ancora essere approvato dal Senato. Esecutivo e commissione Finanze, comunque, hanno raggiunto un accordo che prevede, in sostanza, il mantenimento del provvedimento per quest'anno e l'abolizione per il prossimo.

L'introduzione degli «studi di settore» (un meccanismo di nuovi parametri a cui atterrarsi) la tassa della discordia andrà definitivamente in pensione.

L'intesa raggiunta ha riportato la pace tra governo e Parlamento proprio quando, ormai, tutto sembrava perduto. Nella mattinata di ieri, infatti, era fallito quello che appariva l'estremo tentativo di mediazione. A fare da cornice lo «strappo» tra sindacati (a favore del mantenimento della minimum

tax) e artigiani, poi ricucito, e la polemica, ancora viva, tra Cgil, Cisl e Uil e commercianti. Ma il braccio di ferro tra il ministro delle Finanze, Franco Gallo, e la commissione della Camera ha dato un risultato positivo. Anche se l'ultima parola spetta all'aula di Montecitorio.

A palazzo Madama, infatti, la commissione Bilancio ha dato il via libera al disegno di legge sul bilancio di previsione dello Stato per il '94. I senatori hanno approvato il provvedimento spostando da un capitolo all'altro complessivamente circa 110 miliardi di lire.



Il ministro Gallo

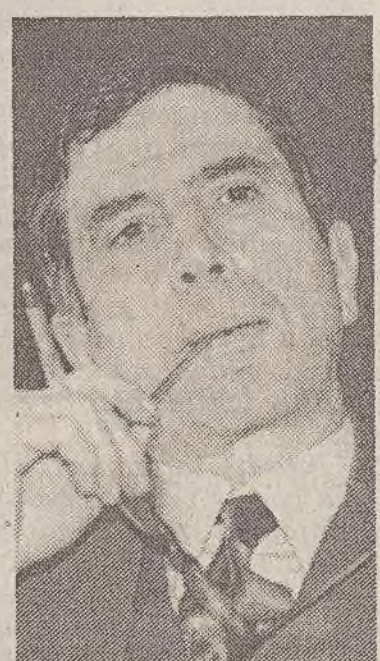
Oggi la Commissione esaminerà gli emendamenti presentati alla legge finanziaria. E il Pds fa sapere che, nonostante consideri la manovra economica la migliore degli ultimi dieci anni, avverte: «il voto favorevole o di astensione sulla finanziaria non si deve dare per scontato. Dipenderà dagli impegni che saranno assunti in particolare per l'occupazione». Il partito della Quercia, ha sottolineato Gavino Angius, «non vuole regalare niente a nessuno».

«Nessun ammorbidimento, la Lega Nord è per l'abolizione della minimum tax e basta. E per l'abolizione da subito e senza meccanismi alternativi che la reintroducano di fatto». Lo precisa intanto un comunicato della Lega aggiungendo che «qualora il Governo o i sindacati segnalino problemi di gettito e necessità di nuove tasse, intendiamo non dar loro alcuna possibilità di far ricadere le colpe del disastro sull'abolizione della minimum tax».

BATTAGLIA ALLA RIUNIONE SUI FONDI STRUTTURALI

Un sofferto via libera ai fondi Cee

Il Cipe approva un «pacchetto» da 30 mila miliardi - Contrario il ministro Merloni



Luigi Spaventa

ROMA - Il Cipe ha approvato ieri sera a maggioranza il piano globale di sviluppo delle regioni del cosiddetto «obiettivo uno» (tutte le regioni meridionali) per il periodo '94-'96, che prevede l'utilizzo di fondi Cee per complessivi 17 miliardi di euro, circa 30 mila miliardi di lire.

Si tratta di una proposta, che dovrà essere discussa a Bruxelles, sulla quale il governo italiano nutre forti preoccupazioni: fonti del bilancio, al termine della riunione del Cipe, hanno infatti rilevato che l'importo che

l'Italia riuscirà a spuntare in sede di negoziato Cee sarà «nettamente inferiore» a quanto indicato nel piano votato ieri sera.

Il motivo risiede nelle forti pressioni da parte tedesca per un ridimensionamento degli impegni per le aree depresse italiane. Peraltro la proposta del ministro del Bilancio, Luigi Spaventa, è passata dopo una dura battaglia che ne ha messo in forse, in un primo momento, l'approvazione.

Il piano è passato (con il voto contrario del ministro dei Lavori pubbli-

ci, Francesco Merloni) grazie all'approvazione con riserva del rappresentante del Tesoro, il sottosegretario, Maurizio Sacconi che ha sollevato dubbi sulla procedura adottata e rivendicato, per conto della Ragioneria generale dello Stato, una competenza sul coordinamento delle politiche da adottare con la Cee.

Intanto comincia l'operazione pulizia sui fondi del vecchio intervento straordinario per il Mezzogiorno.

Il Cipe ha deciso ieri pomeriggio la revoca di

finanziamenti per 1.481 miliardi a cui si sono aggiunti altri 810 di interventi a sostegno dell'innovazione. Il taglio, per complessivi 2.291 miliardi riguarda opere le cui gare non risultano avviate o perfezionate per 1.388 miliardi.

Tra studi, progettazioni e ricerche non affidate, o per le quali non si è proceduto alla stipula della convenzione, sono stati risparmiati altri 93 miliardi.

Si tratta appunto di finanziamenti stanziati che non verranno erogati: finora, infatti, sul totale dei finanziamenti

sui cui ha deliberato il Cipe, erano state erogate anticipazioni per soli 70 miliardi.

Il Cipe ha deciso la potatura dei finanziamenti al 30 settembre scorso.

Sono stati revocati tutti i finanziamenti relativi ad opere riguardanti il settore e non ancora avviate, per ricondurre successivamente a tale piano.

12.291 miliardi risparmiati dal Cipe sui fondi dell'intervento straordinario per il Mezzogiorno verranno riallocati secondo decisioni che dovranno essere prese in una prossima riunione.

NON SUCCEDEVA DAL DOPOGUERRA

Il disastro dell'edilizia: appalti in calo del 30%

Bologna - Quella che nel 1993 si è abbattuta sull'edilizia è la crisi più grave dal dopoguerra. Lo ha documentato il direttore dell'Osservatorio statistico dell'Associazione nazionale costruttori edili (Ance) Carlo Ferroni, con i dati del consumo del settore per l'anno in corso e le previsioni per il 1994. Nel biennio 1993-94 gli investimenti in costruzioni si ridurranno complessivamente del 17,7 per cento. Anche l'indotto industriale ne subirà le conseguenze con una caduta media del 15 per cento. La crisi è confermata dall'andamento delle gare di appalto. Nei primi otto mesi del 1993 i bandi pubblicati sulla stampa sono stati 6.155 per

complessivi 8 mila miliardi di lire. Rispetto allo stesso periodo del 1992 si registra una flessione del 30% dei lavori messi in gara. Il dato è ancora più grave per le gare riguardanti la costruzione di opere nuove, che sono diminuite del 40%, anche se equilibrato da un incremento del 67 per cento dei lavori per la riqualificazione delle opere pubbliche esistenti.

La natura della crisi, ha spiegato Ferroni, non è solo congiunturale e di mercato. Le cause sono molteplici e assai insidiose: il crollo delle residue capacità progettuali pubbliche amministrative; il generale sbandamento del contesto politico istituzionale, dalla cui stabilità l'edilizia non può

prescindere; il taglio degli stanziamenti pubblici; i ritardati pagamenti per oltre 10 mila miliardi di lire. Queste ragioni «generali» hanno un unico punto di riferimento: l'effetto «tangentopolis», che ha messo in ginocchio l'intera categoria.

Ci sono poi fattori specifici dell'edilizia privata a rendere più profonda la crisi: la fiscalità «predatoria»; la cronica incapacità degli enti locali di utilizzare le aree dismesse; i «pregiudizi ideologici»; le conseguenze squilibranti della vendita in blocco degli immobili Iacp, Inps, Inail, Impad; l'obbligo di versamento da parte degli enti previdenziali del 25 per cento delle entrate contributive, che veniva investito in immobili.

AUDIZIONE ALLA CAMERA

Abete: «Privatizzare? Si veda caso per caso»

ROMA - «Si privatizza? Si mettano in competizione le offerte». Il presidente della Confindustria Luigi Abete che ieri è stato ascoltato alla Camera sulla legge finanziaria («va nella direzione giusta») si augura che si scelgano caso per caso le diverse opzioni. In linea con quanto disse il presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi. Tre le opzioni: rafforzare il sistema industriale esistente; ampliare il numero dei protagonisti industriali attraverso l'allargamento del mercato; aumentare la capacità di investimento dei cittadini-risparmiatori nel capitale di rischio delle imprese. Ma qualsiasi soluzione si scelga, basta che si privatizzi il più

presto possibile.

Comunque Abete ha ricordato che per incentivare gli investimenti nel capitale di rischio bisognerebbe, oltre che ridurre il costo del denaro, istituire il conto corrente finanziario fiscale, previdenziale e per le imprese che permettesse di risolvere i problemi di liquidità delle piccole e medie imprese.

L'economista e attuale ministro degli Esteri Nino Andreatta si schiera invece senza riserve a favore della public company. Meglio l'azionariato diffuso, dice in un'intervista a «Famiglia cristiana», piuttosto che la creazione di «moccoli duri» incompatibili con l'attuale situazione italiana.

Cuccia? «Farebbe meglio a spogliarsi di quel ruolo di poliziano del capitalismo italiano che non è più al passo con i tempi».

Andreatta ne ha anche per l'ex leader del Pri Giorgio La Malfa che nei giorni scorsi si era scagliato contro la linea del presidente dell'Iri Romano Prodi a favore dell'azionariato diffuso: «le privatizzazioni non sono strumenti per sistemare i guai delle imprese private attraverso operazioni di soccorso per così dire indirette, mettendo assieme pezzi di proprietà pubblica con pezzi di proprietà privata». Il segretario della Uil Pietro Larizza si preoccupa invece del rapido decollo dei fondi pensione.

LA CEE CONTESTA GLI AIUTI

La siderurgia inquisita

BRUXELLES - La commissione indaga su una serie di aiuti di Stato italiani a favore di tre aziende siderurgiche. Le procedure, avviate ai sensi dell'articolo 6 paragrafo 4 della 3855/91 Ceca, riguardano la Cortenova spa acciaierie e ferriere, l'impresa acciaierie e ferriere Leali Luigi spa e la Lucchini siderurgia spa di Casto Mura e di Settimo Torinese. Nel primo caso, sono

contestati i sostegni per 462 milioni di lire istituiti dalla legge italiana n.10 del 9 gennaio 91 per agevolare l'adeguamento dello stabilimento di S. Maria del Sasso (Bergamo) alle nuove disposizioni legislative in materia di protezione ambientale.

Gli altri sei interventi, che corrispondono a investimenti per 2900 milioni, non soddisfanno le condizioni stabilite dall'articolo 3 del co-

dice degli aiuti perché sono direttamente legati alla produzione e il loro impatto sulla protezione ambientale è «molto secondario o addirittura nullo». In una comunicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Cee, la commissione afferma che si tratta di aiuti «non compatibili con il corretto funzionamento del mercato comune». Il governo italiano dovrà presentare le sue osservazioni entro il 16 novembre.

ZOPPAS INCONTRA FONTANINI

C'è la crisi, imprese in affanno: «Serve più credito agevolato»

TRIESTE - Un confronto sugli obiettivi di politica economica della Regione è stato avviato ieri con un incontro tra il presidente della giunta regionale, Pietro Fontanini e l'assessore Ezio Sedran, e una delegazione di imprenditori, guidata dal presidente della Federazione, Gianfranco Zoppas, che ha presentato all'esecutivo un documento in proposito.

Tra i temi su cui gli industriali si sono soffermati c'è quello della crisi delle costruzioni, in parte riconducibile a stato detto - alle procedure d'appalto. E' stata poi auspicata una valorizzazione del credito agevolato come strumento di sostegno al rilancio competitivo delle piccole e me-

die imprese.

Fontanini ha risposto sostenendo che serve una riqualificazione della pubblica amministrazione e uno snellimento delle procedure. In questo quadro vanno poi riordinati gli strumenti agevolativi: un disegno di legge sul Mediocredito è già destinato a moltiplicare le risorse attivabili, mentre i contributi in conto capitale resteranno in uso solo per interventi a difesa dell'ambiente e della ricerca e innovazione tecnologica.

L'assessore Sedran ha poi annunciato che entro un mese e mezzo saranno avviati dalla giunta tre progetti di legge di settore per edilizia, legno e metalmeccanica, già in cantiere, su cui si

attende il parere dei diretti interessati.

Fontanini e Sedran hanno poi confermato la volontà di ridurre il numero degli enti, riducendo tra l'altro a quattro i consorzi provinciali di sviluppo industriale.

La Regione intende poi istituire una unità per la gestione delle crisi aziendali che, superata la fase di emergenza, potrà trasformarsi in una sorta di osservatorio. La finanziaria Friuli andrebbe intanto potenziata e i suoi fondi potrebbero essere smobilizzati e destinati ai settori produttivi, nell'ambito di una politica che vedrebbe la regione nel ruolo di programmazione. Fontanini ha infine promesso interventi anche sugli appalti pubblici.



Gianfranco Zoppas

COOPERAZIONE

Da Trieste verso Est: e l'Austria riscopre l'intesa Alpe-Adria

KLagenfurt - Notevole successo ha riscosso il recente incontro economico italo-austriaco, svoltosi a Klagenfurt, in Carinzia, organizzato dalla Camera di commercio italiana per l'Austria per il Friuli Venezia Giulia ed il Veneto che ha sede presso la Cassa di risparmio di Trieste, nuova struttura che offre agli operatori interessati al mercato austriaco supporto e consulenza particolarmente qualificati.

La prima giornata dei lavori è stata caratterizzata dagli interventi di personalità di spicco quali l'ambasciatore austriaco presso la Cee, Manfred Scheich e l'ambasciatore Cee in Austria, Corrado Pirzio Birelli. Si è parlato soprattutto di trasporti; in quella circostanza Paul Senger Weiss ha evidenziato il ruolo del porto di Trieste per l'Austria e ne ha auspicato un rafforzamento dei collegamenti verso l'Oriente.

Hanno chiuso i lavori il presidente della Federazione degli industriali del Friuli Venezia Giulia, Gianfranco Zoppas e Piero Bassetti, presidente della Camera di commercio di Milano e di Ascomamerestero, concordi nella necessità di rafforzare ancora di più i rapporti tra l'area alpina italiana, l'Austria e le nuove economie dell'Est europeo. Il prossimo incontro si svolgerà nell'ottobre '94 a Trieste sul tema «la cooperazione multilaterale nell'Europa centrale».

informazioni SIP agli utenti

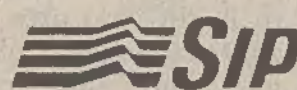
PAGAMENTO BOLLETTE 5° BIMESTRE 1993

Ricordiamo che ormai da tempo è scaduto il termine per il pagamento della bolletta relativa al 5° bimestre 1993.

Pregiamo chi non ha ancora provveduto al saldo di effettuarlo nel più breve tempo possibile, al fine di evitare la sospensione del servizio. Il versamento dell'importo può essere eseguito presso gli uffici postali con pagamento della tassa prevista o presso gli sportelli di qualsiasi banca con pagamento delle commissioni d'uso o gratuitamente mediante le macchine per l'incasso automatico «Bancobol». Vi preghiamo di segnalare con urgenza al numero 188 (la chiamata è gratuita) gli estremi dell'avvenuto pagamento.

IMPORTANTE

La bolletta evidenzia, in apposito spazio, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto. Segnaliamo che i titolari di conto corrente postale possono incaricare in via continuativa le Poste di effettuare automaticamente il pagamento delle proprie bollette telefoniche, mediante prelievo dal conto a loro intestato. Per questo servizio di domiciliazione le Poste applicano una commissione di 1.000 lire l'anno (o 500 lire per periodi inferiori al semestre). Alcuni Istituti di credito offrono, da tempo, analogo servizio di domiciliazione delle bollette ai titolari di conto corrente bancario o gratuitamente o dietro addebito delle commissioni previste da ciascun Istituto.



Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.

OGGI IL CONGRESSO SI CHIUDE CON ABETE E COLUCCI

Una struttura più «regionale» per la Confagricoltura

GRADO - «Se il quadro generale muta profondamente, non possiamo non rivedere la nostra collocazione; le nostre scelte, il modo di operare, in funzione del nostro scopo, che talvolta dimentichiamo: la tutela degli interessi dell'impresa e degli imprenditori».

Con questa premessa il direttore generale della Confagricoltura Arcangelo Maffrici ha iniziato a presentare i numerosi problemi che interessano direttamente i circa 300 quadri dirigenti presenti a Grado. La Confagricoltura, ricor-

diamo, raggruppa circa 600 mila aziende che corrispondono al 60 per cento dell'intero tessuto agricolo.

L'appuntamento gradevole è quanto mai importante e significativo, tant'è che si concluderà oggi con una tavola rotonda sul tema «Mondo delle imprese e governo dell'economia» alla quale parteciperanno il presidente della Confindustria, Abete, e quello della Confcommercio, Colucci. Riprendendo la relazione di Maffrici, essa conteneva anche riferimenti al problema di una stabilità del

quadro politico. «Non dobbiamo — ha detto Maffrici — scegliere un partito. Dobbiamo partecipare alle grandi opzioni, istituzionali o politiche che siano. Alla politica dobbiamo chiedere anche noi, a voce alta, democrazia e stabilità nell'azione di governo. A essa dobbiamo chiedere, inoltre, che si prenda carico degli interessi agricoli, quelli veri, per mediare equamente, ove occorra, con gli interessi più generali del Paese».

Ma, sempre secondo Maffrici, deve essere lo stesso mondo agricolo ad imporsi e a conquistare lo

spazio necessario e ciò soprattutto attraverso il colloquio esterno al mondo agricolo stesso.

Ecco perché si impone un nuovo sindacato capace di nuove professionalità e di un bagaglio culturale fino a ieri sufficiente ma oggi inadeguato a tutelare gli interessi dell'impresa. Ciò che oggi non muta è invece lo scopo dell'impresa e cioè il profitto mentre cambia la sua organizzazione, per questo Maffrici ha detto: «Sarebbe corretto definire il nostro sindacato un'organizzazione professionale che

ha per scopo la tutela del profitto. Con tutto ciò che ne consegue».

In quanto alla costituzione di un sindacato unico Maffrici ha detto che la stessa richiede gradualità, scelte metodologiche e definizioni di priorità. E di conseguenza bisognerebbe pure pensare al tema dell'organizzazione economica e inoltre che si rende pure necessario ricondurre la stessa organizzazione economica e quella professionale ognuna nell'ambito delle proprie funzioni. A dare una mano a questa nuova evoluzione potrebbe

poi essere il nuovo statuto, più rispondente alle reali dimensioni rappresentate da ogni singola component dell'organizzazione. Tuttavia è necessario attendere ancora l'esito delle vicende ministeriali, ma ciò che in ogni caso è certo è che le Regioni saranno destinate di più competenza e di conseguenza di più risorse. E ciò comporterà ovviamente una «revisione» delle stesse confederazioni che dovranno pensare ad un adeguato potenziamento delle federazioni regionali.

Antonio Boemo

RAIUNO

7.00 TG 1
7.30 TG 1 FLASH
7.35 TGR ECONOMIA
8.00 TG 1
8.30 TG 1 FLASH
9.00 TG 1
9.30 TG1 FLASH
9.35 IL CANE DI PAPA'. T.F.
10.00 TG 1 FLASH
10.05 DIVISIONE FOLGORE. F.2.o tempo
11.35 CALIMERO. Cartoni
12.00 CUORI SENZA ETA'. T.F.
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG 1 FLASH
12.35 ZEUS - IL MITO DI MEDEA
13.00 PIZZA BIRRA E ROCK AND ROLL. T.F.
13.30 TG 1
13.55 TG 1 - TRE MINUTI DI...
14.00 TRABZONDOR - CAGLIARI. Calcio. Coppa Uefa
14.45 TURBO-PARIGI DAKAR. T.F.
15.15 HANNA E BARBERA CARTONI: L'ORSO YOGHI
17.35 SPAZIOLIBERO
17.55 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 TG 1 - APPUNTAMENTO AL CINEMA
18.15 COSE DELL'ALTRO MONDO. T.F.
18.40 NANCY, SONNY CO. T.F.
19.10 I FANELLI BOYS. T.F.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.25 TORINO: TORINO-ABERDEEN. Calcio. Coppa delle Coppe
22.25 TG 1
22.35 MILANO: INTER-APOLLON. Calcio. Coppa Uefa
0.15 TG 1 NOTTE - CHE TEMPO FA
0.45 OGGI AL PARLAMENTO
0.55 MEZZANOTTE E DINTORNI
1.20 JONAS CHE AVRA' 20 ANNI NEL 2000. F.
3.20 GENTILUOMO MA NON TROPPO.

RAIDUE

6.25 NEL REGNO DELLA NATURA
6.50 CONOSCERE LA BIBBIA
7.00 AMICI NELLA GIUNGLA. Cartoni
7.25 CAPITAN PLANET. Cartoni
7.50 L'ALBERO AZZURRO
8.15 FURIA. T.F.
8.45 TG 2 MATTINA
9.05 IL MEGLIO DI VERDISSIMO
9.30 RISTORANTE ITALIA
9.45 DI TRESSETTE CE N'E' UNO. F.
11.15 LASSIE. T.F.
11.45 DA NAPOLI - TG2 TELEGIORNALE
12.00 I FATTI VOSTRI
13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.20 TG 2 - ECONOMIA
13.35 METEO 2
13.40 SUPERSOAP
14.00 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
14.15 SANTA BARBARA
15.05 FINO AL PROSSIMO INCONTRO. Miniserie
16.50 VIDEOCOMIC
17.15 DA MILANO - TG2 TELEGIORNALE
17.20 DAL PARLAMENTO
17.25 HILL STREET GIORNO E NOTTE.
18.20 TGS SPORTSERA
18.30 IL COMMISSARIO KOSTER. T.F.
19.35 METEO 2
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
20.25 ROMA: LAZIO-BOAVISTA. Calcio. Coppa Uefa
22.20 CENTRAL EXPRESS. Di Aldo Bruno. Giovanni Minoli e Ian Cross
23.15 TG 2 - NOTTE
23.30 METEO 2
23.35 PICCOLI ANNUNCI
0.25 TGS SPECIALE COPPE
0.40 DSE L'ALTRA EDICOLA LA CULTURA NEI GIORNI
0.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.00 COME HO VINTO LA GUERRA. F.
2.50 ILLUMINAZIONE INTIMA. F.
3.50 VIDEOCOMIC
4.30 UNIVERSITA'

RAITRE

8.30 DSE TORTUGA DOC
9.00 DSE TORTUGA STORIA
09.30 DSE ENCICLOPEDIA
10.00 DSE MUOVE LA REGINA
10.30 DSE PARLATO SEMPLICE
11.30 DSE L'OCCHIO MAGICO
12.00 DA MILANO TG 3 OREDODICI
12.15 DSE TUTTO IL MONDO E' PALCO SCENICO
12.55 DSE UNA CAMELLA AL GIORNO
13.20 DSE LA BIBLIOTECA IDEALE
13.25 DSE FANTASTICA MENTE
13.45 TG3 TELEGIORNALE regionali
14.20 TG 3 POMERIGGIO
14.50 SCHEGGE JAZZ
15.15 DSE - LA SCUOLA SI AGGIORNA
15.45 RUGBY: TGS MISCHIA E META
16.10 CORTONA: CICLISMO
16.30 PESARO: PUGILATO
17.05 ISOLAS: GOLF
17.20 TGS DERBY
17.30 VITA DA STREGA
18.00 IL FALCO CACCIATORE
18.30 SCHEGGE
18.50 TG 3 SPORT - METEO 3
19.00 TG 3
19.30 TGR. Telegiornale regionale
19.50 BLOCCARTOON
20.05 BLOB
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA ANDREA BARBATO
20.30 NAPOLI MILIONARIA. F.
22.10 SCHEGGE
22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA
22.45 MILANO ITALIA
23.40 DIVISI DALLA LEGGE
0.30 TG 3 NUOVO GIORNO - L'EDICOLA - METEO 3
1.00 FUORI ORARIO.
1.15 BLOB
1.30 UNA CARTOLINA SPEDITA DA ANDREA BARBATO
1.35 MILANO ITALIA. Replica
2.25 TG 3 NUOVO GIORNO. L'EDICOLA
2.55 IL GIGLIO NERO. F.
4.55 TG NUOVO GIORNO

RADIO

Radiouno

Giornali radio: 6, 7, 8, 11, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
9: Radiouno per tutti: tutti a Radiouno; 10.30: Effetti collaterali; 11.22: Radio Zorro; 11.30: Tu, lui, i figli, gli altri; 12.11: Signori illustrissimi; 13.20: L'arte della parola; 13.47: La diligenza; 14.11: Ovviamente; 14.35: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.30: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone; 17.04: L'inferno degli angeli; 17.27: Da St. Germain-de-Paris a San Francisco; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radiocopia; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.20: Ascolta, si fa sera; 19.30: Audiobook; 20.20: Parole e poesia; 20.25: Tgs: Spazio sport; 20.30: East West coast; 21.04: Nuans: di Susanna Mancinotti; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.07: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.
8.46: L'eredità Menarini; 9.07: Radiocomando; 9.46: Aspettando, godo; 9.49: Taglio di terza; 10.15: 15 minuti con...; 10.31: In diretta da via Asiago in Roma, 3131; 12.10: Gr2 Regione - Ondaverde; 12.50: Alessandro Cecchi Paone presenta: Il signor Bonaletta; 14.15: InterCity Firenze; 15: Il male oscuro; 15.45: Aspettando godo; 15.48: Pomeriggio insieme (2.a parte); 18.32: Aspettando godo; 18.35: Appassionata; 19.55: Dentro la sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Dentro la sera; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 8.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.15.
9: Concerto del mattino; 10: Arianna, ritorno al futuro; 10.45: Interno giorno. In casa e in viaggio con musica, persone e tante storie; 12.15: Interno giorno (2.a parte); 16: Alfabeti sonori; 16.30: I quaderni di Palomar: un anno di scienza; 17.15: La bottega della musica; 17.18: Terza pagina; 19.10: Dsa - Poesia della terra, dell'acqua, dell'aria, del fuoco; 19.40: Scatola sonora; 20.10: Baviera - Europa musicale; Francia: 22.35: Radiotre suite; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO

23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dell'Italia. Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese alle ore: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese alle ore: 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco alle ore: 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicicentria; 12.30: Giornale radio; 14.30: Al di qua del bene e del male; 15: Giornale radio; 15.15: Lettere dalla Russia; 15.30: Pagine di storia; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: La musica nella regione.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Magazine (replica); 9: Studio aperto; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Realtà locali: Qui Gorizia (1 parte); 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Realtà locali: Qui Gorizia (2 parte); 15: Pagine musicali: Made in Italy; 15.30: On-dà giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Sommessamente nei giorni lontani; 18.20: Pagine musicali: Musica leggera slovena; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

STEREORAI: 13.20: Stereopio. Con Luciana Biondi e Gerardo Panno; 13.40, 15.10: Album della settimana; 14: Gr1 Flash - Meteoro; 14.11: Rolling Stones. Opera omnia; 15.45, 17.30: Gr1 Stereora; 14.55: Calcio. Qualificazione campionato europeo Under 21. Italia-Scotia; 17: Gr1 Flash, Meteoro; 18.40: Il Trova-musica; 18.55: Ondaverde; 19: Gr1 sera, Meteoro; 19.20: Stereopio; 20.30, 21.30: Gr1 Stereora; 21: Gr1 Flash, Meteoro; 21.04: Planet Rock; 21.30: Gr1 Stereora; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1. Ultima edizione, Meteoro; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde. Musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dell'Italia.

Radio Punto Zero
Gr Nazionale; 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25, 7.45: Rassegna stampa del "Piccolo"; Gr regionale; 7.10, 12.10, 1.10: Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.

TELECOMANDO

CANALE 5



Lo «Zecchino d'oro» da vampirizzare

Rubrica di

Giorgio Placereani

Ricchezza di novità e ritorni in questo weekend. Sabato è riapparso su Italia 1 «A tutto volume», il bel programma dedicato ai libri, sempre presentato dalla spiritosa Alessandra Casella. Ma probabilmente l'avvenimento televisivo della settimana è il debutto, domenica su Raitre, di «Cielito Lindo», con Claudio Bisio e Athina Cenci, varietà di resistenza umana che visibilmente è progettato per colmare il vuoto lasciato dall'ottimo «Su la testa» di Paolo Rossi, e in teoria avrebbe tutte le carte in regola per farlo. Fatto sta che, a giudicare dalla prima puntata, «Cielito Lindo» sembra essere piuttosto un «Giù la testa»: ovvero un flop in piena regola. Diamogli tempo, dunque, e aspettiamo di vedere almeno la seconda puntata prima di trarre conclusioni.

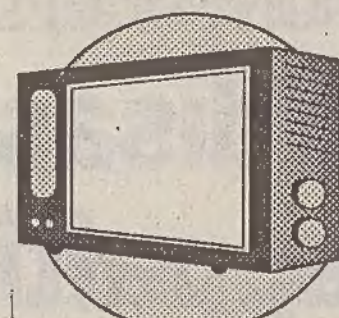
Intanto, tuffiamoci nella nostalgia con la prima serata di «Quarantagattini» (domenica su Canale 5), un omaggio alle intramontabili canzoni dello «Zecchino d'oro» dei tempi andati, condotto da Rita Dalla Chiesa, Cino Tortorella e Paolo Bonolis. Classico spettacolo d'archivio, naturalmente: e tanto più il programma è gradevole, quanto più resta d'archivio; è un programma vampiro, che si regge solo sui filmati delle vecchie canzoni (trasmesse con i sottotitoli del «Karaoke», ottimi per bloccare il pubblico infantile, che si diverte molto a questa pratica). E' una gradita occasione per far riemergere dagli anfratti della memoria vecchie canzoni talmente dimenticate, con una specie di stupore nostalgico (come abbiamo potuto vivere tanti anni, e darci anche l'aria da intellettuali, senza ricordare il fondamento del pinguino Belisario, o il grazioso tango «Volevo un gatto nero»). Per rinnovare antiche antipatie («Il valzer del moscerino», una di quelle melense canzoni «poetiche» che cantavano i bambini, ma che piacevano ai grandi). Perfino per accorgersi con un soprassalto di sorpresa che nel 1971 un parlare impunito ha avuto il coraggio di costruire una canzone per lo «Zecchino d'oro», sagra dell'innocenza, Camelot del Mago Zurlì, sul verso «La Peppina fa il caffè» rubato alla strofa più sconcia del capolavoro assoluto della canzone goliardico-pornografica italiana, la se-

rie delle «Osterie» — ma qui non sarebbe prudente fare citazioni. Lo spettacolo cucito intorno ai filmati — non integrali ma di soddisfacente lunghezza — è un po' debole (e Rita Dalla Chiesa, diciamo, non è adatta come conduttrice brillante), specie nei testi di Adriano Bonfanti e altri, che non sono un gran che. «Metete le palette così, davanti al viso, non per una questione estetica, signora, ma perché così possono contare bene». Bonolis è già antipatico di suo, senza bisogno di dargli simili battute. In ogni modo il contorno ha avuto il buon gusto di non prevaricare, ed è stato interessante rivedere gli antichi interpreti delle canzoni. Almeno uno, oltre a Cristina D'Avena, ha potuto riferire di essere stato spinto proprio dai riconoscimenti ottenuti allo Zecchino d'oro alla carriera musicale. E in effetti la spiritosa canzone «Pancho l'eroe del Texas», che questo signore cantava da bambino, è musicalmente complessa, tanto che ci chiediamo: quanti crappers oggi saprebbero cantarla, e quante «posse» saprebbero fare il difficile ritornello del coro, «Invece andava a fare la siesta / Caramba, che diritto, l'eroe del Texas»? Pochi, temiamo, pochi.

Lo spettacolo cucito intorno ai filmati — non integrali ma di soddisfacente lunghezza — è un po' debole (e Rita Dalla Chiesa, diciamo, non è adatta come conduttrice brillante), specie nei testi di Adriano Bonfanti e altri, che non sono un gran che. «Metete le palette così, davanti al viso, non per una questione estetica, signora, ma perché così possono contare bene». Bonolis è già antipatico di suo, senza bisogno di dargli simili battute. In ogni modo il contorno ha avuto il buon gusto di non prevaricare, ed è stato interessante rivedere gli antichi interpreti delle canzoni. Almeno uno, oltre a Cristina D'Avena, ha potuto riferire di essere stato spinto proprio dai riconoscimenti ottenuti allo Zecchino d'oro alla carriera musicale. E in effetti la spiritosa canzone «Pancho l'eroe del Texas», che questo signore cantava da bambino, è musicalmente complessa, tanto che ci chiediamo: quanti crappers oggi saprebbero cantarla, e quante «posse» saprebbero fare il difficile ritornello del coro, «Invece andava a fare la siesta / Caramba, che diritto, l'eroe del Texas»? Pochi, temiamo, pochi.

TELEVISIONE

I FILM



Una donna in crisi

Su Retequattro, «Alice» di Woody Allen



Mia Farrow è l'interprete, nevrotica, del film di Woody Allen «Alice», realizzato nel 1990.

Non sarà facile, per chi non ama il calcio, sfuggirne la dittatura nella serata televisiva. Anche le alternative cinematografiche tengono, quindi, conto di una situazione che non permette la messa in onda di titoli troppo attesi o popolari.

Tra i film segnalati qui di seguito, uno solo spicca per interesse: «Alice» (1990) di Woody Allen (Retequattro, ore 22.30). E' uno di quei film che si rispecchiano pienamente nella protagonista per cui sono stati scritti. In questo caso Mia Farrow, donna piccola e nevrotica, moglie e madre insoddisfatta nel pieno della crisi dei 40 anni. Incerta tra il marito e un amante occasionale, prigioniera nel cuore di New York, Alice finirà per comprendere come l'unica via d'uscita si nasconde nel suo stesso animo. Insieme alla Farrow nel film recita un altrettanto nevrotico William Hurt.

«Napoli milionaria» (1950) di e con Eduardo De Filippo (Raitre, ore 20.30). E' la commedia napoletana d'autore nella sua migliore espressione; Eduardo vi tratteggia una Napoli subito dopo la guerra mettendoci in scena insieme a Totò e alla sorella Titina.

«Gregory» (1991) di Linda Lotto (Canale 5, ore 20.40). Il dramma delle adozioni in una storia tratta da un fatto vero.

Canale 5, ore 11.45

Litigi a «Forum»

Due nuovi casi di litigi saranno in primo piano nella puntata di «Forum», in onda su Canale 5.

La trasmissione aprirà con la vicenda di Paola Stanzani e Loredana Zanetti, due amiche di vecchia data, che, durante una vacanza in campeggio, litigano a causa di un paio di scarpe da ginnastica maleodoranti. Loredana lancia fuori dalla tenda le scarpe, che finiscono su una griglia accesa. Oggetto di discussione sarà il mancato risarcimento di Loredana all'amica.

Nel secondo caso motivo del contendere sarà un arazzo di proprietà di Paola Merli, seriamente danneggiato durante un lavaggio dalla ditta di Ghazem Chavoshborand. Il commerciante afferma che

l'arazzo si è rovinato per la pessima qualità, la proprietaria esige un risarcimento.

Raidue, ore 12

«I fatti vostri»

Il caso di Antonino Saba, un sardo condannato a 28 anni per omicidio, che si proclama innocente e da tempo è impegnato in uno sciopero della fame per protestare contro la condanna, sarà al centro della puntata dei «Fatti vostri» in onda su Raidue, condotta da Giancarlo Magalli. Ne parlerà in studio Marcello Saba, il padre di Antonio.

Nell'immaginaria «Piazza Italia» nella quale è ambientato il programma interverrà anche Nunzio Leone, 63 anni, impiegato dell'azienda dei trasporti di Milano, appassionato di parapsicologia, che racconterà di aver compiuto «viaggi astrali».

Raidue, ore 22.20

«Central Express»

Su Raidue andrà in onda il programma di Aldo Bruno, Giovanni Minoli, Ian Cross «Central Express», testimonianze, storie e avvenimenti dei Paesi dell'ex impero sovietico.

Il primo servizio è dedicato al clero boemo. Dopo quasi mezzo secolo di «Chiesa del silenzio», i sacerdoti dell'ex Cecoslovacchia sono tornati alla luce del sole. Ma negli anni della persecuzione, l'apostolato di molti preti «underground» aveva assunto aspetti poco ortodossi. Oggi questi «resistenti della fede» rischiano gravi sanzioni da parte del Vaticano.

Seguirà un servizio su «Mosca a luci rosse»: nell'orgogliosa capitale russa, un Far West di sesso, pornoshop, strip-tease, spettacoli al limite e rock selvaggio.

Ancora, dalla Romania un documento incredibile: bambini come robot in manifestazioni di massa per festeggiare i compleanni del dittatore Ceausescu e di sua moglie Elena.

Canale 5, ore 13.40

«Sarà vero?»

La vicenda di un contadino che non si fida delle banche, sotterra tutti i suoi risparmi e ne ritrova soltanto la metà, sarà raccontata nella puntata di «Sarà vero?», la trasmissione di Canale 5 condotta in diretta da Alberto Castagna.

La seconda storia ha per protagonisti due fidanzati che, alla vigilia delle nozze, si recano a scegliere i mobili della camera da letto e decidono di passare la notte nel mobilificio. Ai concorrenti in studio il compito di indovinare se le storie sono vere. La regia della trasmissione è di Laura Basile.

Telegiornale, ore 20.10

«Parole e musica»

Sta per ritornare in onda su Telegiornale «Parole e musica», il programma televisivo di Valerio Fiandra dedicato ai lettori e ai libri. La prima puntata è in programma oggi, subito dopo il telegiornale, e in replica alle 23.30. Sarà una specie di «antepremia» del programma, nel corso del quale verranno brevemente presentate le novità e le «istruzioni per l'uso» della trasmissione.

Dal 3 novembre «Parole e musica» andrà in onda nella sua versione tradizionale, in diretta su Telegiornale alle 18.20 di ogni mercoledì e in replica in seconda serata.

TMC

CANALE 5

ITALIA 1

RETE 4

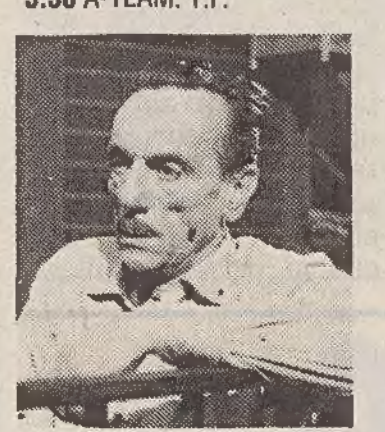
12.15 DONNE E DINTORNI
13.00 TMC SPORT
14.00 TELEMONTECARLO IN FORMA
14.05 L'ARTE E GLI AMORI DI REMBRANDT. Film
15.45 TAPPETO VOLANTE. Condotto Luciano Rispoli
18.00 SALE, PEPE E FANTASIA
18.45 TMC NEWS. Telegiornale
19.00 TAPPETO VOLANTE. Condotto da Luciano Rispoli
19.30 SORRISI E CARTONI
20.25 TELEMONTECARLO IN FORMA
20.30 101 MODI PER SOFRAVVERE AL DI VOZIO E VIVERE FELICI. F.
22.15 TMC NEWS. Telegiornale
22.45 MONDOCALCIO
24.00 I VIVI E I MORTI. F.
1.30 CNN



Rita Dalla Chiesa (Canale 5, 11.45).

6.30 PRIMA PAGINA
9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Show
11.45 FORUM
13.00 TG 5. News
13.25 SGARBI QUOTIDIANI.
13.40 SARA' VERO? Show
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Rubrica
16.00 A TUTTO DISNEY
16.02 ECCO PIPPO
16.30 I PUFFI
16.45 LE PROVE SU STRADA DI BIM BUM BAM
16.50 TAZMANIA
17.20 GIOCHISSIMO: INDOVINATE CHI E'?
17.25 BATMAN. Cartone
17.59 FLASH TG 5
18.02 OK IL PREZZO E' GIUSTO
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA
20.00 TG 5. News
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA
20.40 SWITCHING PARENTS. F. dossier 1a Tv
22.30 SPAZIO 5. Attualità
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW
24.00 TG 5. News
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW
1.30 SGARBI QUOTIDIANI. I
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA
2.00 TG 5 EDICOLA
2.30 ZANZIBAR. T.F.
3.00 TG 5 EDICOLA
3.30 UN UOMO IN CASA.
4.00 TG 5 EDICOLA
4.30 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. T.F.
5.00 TG 5 EDICOLA

12.30 STUDIO APERTO
12.50 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
14.30 NON E' LA RAI. Show
16.15 UNOMANIA
16.45 MITICO. Show
17.00 UNOMANIA
17.30 UNOMANIA MAGAZINE
17.50 MACCABI-PARMA. Calcio. Coppa delle Coppe
19.30 STUDIO APERTO
19.50 RADIO LONDRA. Attualità
20.05 COPENHAGEN-MILAN. Calcio. Coppa dei Campioni
22.15 SWET JUSTICE. F.
0.15 STUDIO SPORT
0.45 CIAK NEWS
0.55 ERCOLE A NEW YORK. F.
3.00 WEBSTER. T.F.
3.30 CASA KEATON. T.F.
4.30 STARSKY E HUTCH. T.F.
5.30 A-TEAM. T.F.



Eduardo De Filippo (Raitre, 20.30).

6.30 LA FAMIGLIA BRADFORD. T.F.
7.15 I JEFFERSON. T.F.
7.40 STREGA PER AMORE.
8.00 LA FAMIGLIA ADAMS. T.F.
8.30 MARILENA. T.N.
9.00 ANIMA PERSA. T.N.
9.30 TG 4
9.45 BUONA GIORNATA.
10.00 SOLEDAD. T.N.
10.30 FEBBRE D'AMORE.
11.15 QUANDO ARRIVA L'AMORE. T.N.
11.55 TG 4
12.00 CELESTE. T.N.
13.00 SENTIERI
13.30 TG 4. News
14.00 SENTIERI. 2a parte
14.30 PRIMO AMORE
15.30 VALENTINA. T.N.
15.55 BUONA GIORNATA
16.00 IL NUOVO GIOCO DEL COPIE. Show
16.45 LA VERITA'. Show
17.30 TG 4 News
17.35 NATURALMENTE BELLA. Rubrica
17.40 COLPEVOLE O INNOCENTE. Attualità
18.05 FUNARI NEWS
19.00 TG 4. News
20.30 CUORE SELVAGGIO.
22.30 ALICE. F.
23.30 TG4. News
0.30 ANTEPRIMA GIORNALI DI DOMANI
0.45 MURPHY BROWN. T.F.
1.20 LOU GRANT. T.F.
2.20 CI TROVIAMO IN GALERIA. F.
4.20 IL BARONE. T.F.
5.10 MURPHY BROWN. T.F.

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

13.00 IN COPERTINA
13.30 FATTI E COMMENTI.
13.40 IN COPERTINA
14.03 Telenovela: MARIA MARIA.
14.55 ANDIAMO AL CINEMA 1.
15.00 Serie: GLI UOMINI DELLA RAF.
15.50 Documentario: IL CARSO TRIESTINO.
16.30 Cartoni animati: SUPER AMICI.
17.15 ANDIAMO AL CINEMA 3.
17.20 Presentazione film: SLIVER.
17.25 Film: L'AMICO SILENZIOSO.
18.00 Serie: SALTO NEL BUIO.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI.
20.00 APPUNTAMENTO CON LA PAROLA.
20.10 ANTEPRIMA PAROLE E MUSICA.
20.30 Miniserie: RADICI.
21.15 Serie: FBI.
22.05 Serie: SALTO NEL BUIO.
22.30 Serie: SALTO NEL BUIO.
22.50 LA PAGINA ECONOMICA.
22.55 FATTI E COMMENTI.
23.30 ANTEPRIMA PAROLE E MUSICA.
23.45 Telenovela: MARIA MARIA.
0.35 ANDIAMO AL CINEMA 2.

20.30 LA CROCIERA DEL TERRORE. Film.
22.20 NEWS LINE.
22.35 AGENZIA DI VIAGGI. Telegiornale.
23.35 LA VOGLIA MATTA.
0.05 ANDIAMO AL CINEMA.
0.15 NEWS LINE.
0.30 IL SASSO NELLA SCARPA. Attualità.
0.35 UNA VALIGIA PIENA DI DOLLARI. Film.

RTA-TELEANTENNA

15.00 Film: ANCHE I GANGSTER MANGIANO...
16.30 Cartoni animati.
17.30 Telegiornale: GUERRA DELLE GALLIE.
18.00 Cartoni animati.
18.20 Documentario: DIARIO DI SOLDATI.
19.15 RTA NEWS.
19.40 Telegiornale: ALLE SOGLIE DELL'INCREDIBILE.
20.30 Film: ATRAGON.
22.00 Telegiornale: SUPER DOG BLACK.
23.30 RTA NEWS.
23.00 Film: ORFANA SENZA SORRISO.

TELEFRIULI

12.00 INTRIGO. Con D. Raffin, L. Grey.
13.00 Telegiornale: CALIFORNIA.
14.00 TG FLASH.
17.00 STARLANDIA. Intrattenimento per bambini.
18.00 Rubrica: SUPERPASS.
19.05 TELEFRIULI USERA.
19.35 Telegiornale: PENNE ALL'ARRABBIATA.

TV-CAPODISTRIA

13.00 COLORINA. Telenovela.
13.50 MELODIE ETERNE. Film biografico. Italia, 1940.

15.20 GIUDICE DI NOTTE. Telegiornale.
15.45 PRIMO PIANO, a cura di Bruno Agrimi.
16.00 ORESEDECI.
16.05 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
17.20 LO STATO DELLE COSE - CULTURA, a cura di Natasha Melon.
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA.
18.30 PROGRAMMA PER I RAGAZZI.
18.50 CRONACA DEL LITORALE.
19.00 TUTTOGGI.
19.30 COLORINA. Telenovela.
20.20 GIUDICE DI NOTTE. Telegiornale.
20.45 BERSAGLIO, in studio Tatiana Juratovic.
21.25 I REGALI DELLA NATURA: ... IN VENDITA.
21.55 TUTTOGGI.
22.10 FRONTIERA. Sceneggiato.
23.10 IL CANTANTE CONTADINO. Film musicale. Usa 1955.

TV7-PATHE TRIVENETA

10.00 MEDICINA ALTERNATIVA.
12.00 SPAZIO ACQUISTI.
13.30 NONSOLODONNA.
14.30 PICCOLE IDEE PER GRANDI REGALI.
15.00 DIMAGRIRE, NATURALMENTE.
16.00 MEDICINA ALTERNATIVA.
17.00 FULL OPTIONAL.
18.30 NONSOLODONNA.
19.30 NOTIZIARIO: NEWS.
20.00 COMPRA TV.
20.30 FULL OPTIONAL.
22.40 DIMAGRIRE, NATURALMENTE.
23.40 NOTIZIARIO: NEWS.
23.45 DIMAGRIRE, NATURALMENTE.
0.45 FULL OPTIONAL.
1.30 AMICA PIERA.

RETE AZZURRA

11.00 CARTONI ANIMATI.
11.30 Rubrica: DIARIO DI VIAGGIO.
12.30 AMICA PIERA.
13.30 CARTONI ANIMATI.
14.00 SEVEN CARPET.
19.00 RETE AZZURRA NOTIZIE.
20.00

TEATRO / TRIESTE

C'è bisogno di un Idiota

Lo Stabile apre la stagione con la prima nazionale dell'opera di Dostoevskij

TRIESTE — La stagione di prosa 1993/94 del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia prende il via ufficialmente oggi, alle 20.30 al Politeama Rossetti, con la prima nazionale di «L'Idiota» di Dostoevskij, coprodotto dal Teatro regionale e dalla Compagnia Mauri, diretto dallo stesso Glauco Mauri e tratto da un'ipotesi drammaturgica di Padre David Maria Turollo. L'adattamento teatrale è firmato da Furio Bordon.

«Come tutti i grandi poeti dell'animo umano», ricorda Mauri, «Dostoevskij non giudica mai i suoi personaggi. Non assolve né giustifica: cerca solo di comprenderli e di farceli comprendere». E nel portare sulla scena «L'Idiota» (pubblicato nel 1868-'69), il regista ha voluto insistere sulla grande teatralità dei personaggi dostoevskijani. Ha scritto Dostoevskij: «Mi chiamano psicologo: non è vero, io sono realista nel senso più alto, cioè raffiguro tutte le profondità dell'animo. La mia arte è un realismo superiore». «E' di questo», sottolinea Mauri — che gli attori devono tener conto. Il realismo di certe situazioni e di certi rapporti tra i personaggi è un mezzo per esprimere idee che vanno al

di là del racconto». Un racconto di cui è protagonista assoluto il solare e imprevedibile principe Myskin, che soffre della stessa malattia dell'autore, l'epilessia. Un uomo che si muove tra la gente al di fuori di ogni norma e convenzione, incapace di menzogna o d'egoismo. Per questo tutti lo cercano e hanno bisogno di lui.

Per approfondire le molte tematiche dostoevskijane, lo Stabile ha organizzato una serie di iniziative curate da Fausto Malcovati intitolate «La bellezza e la rovina del mondo». Si tratta di incontri e proiezioni in programma in occasione delle rappresentazioni dell'«Idiota». Nel foyer del Politeama Rossetti sarà proiettato un video con spezzoni di film come «I fratelli Karamazov» (1947) di Giacomo Gentilomo e «Le notti bianche» (1957) di Luchino Visconti. Venerdì, alle 18, sempre nel foyer, si terrà l'incontro «Le città dell'anima: la Russia di Dostoevskij» con Fausto Malcovati e Svetlana Bouchoeva. Sabato, alle 11, lo stesso Malcovati spiegherà agli studenti del liceo Dante Alighieri, nell'aula magna dell'istituto, «perché i giovani devono leggere Dostoevskij?». Ancora sabato, alle 17.30, nel foyer del teatro,

si terrà una conversazione a più voci su «Chi salverà il mondo?», alla quale interverranno Sandro Bolchi, Furio Bordon, Svetlana Bouchoeva, Amedeo Giacomini, Fausto Malcovati, Glauco Mauri, Renata Molinari, Gabriella Schiaffino e Ivan Verc. Infine, il 26 e il 28 ottobre, alle 16, sarà proiettato in due parti il film per la tv «I fratelli Karamazov» di Sandro Bolchi.

Ricordiamo che protagonista dello spettacolo, nella parte del candido e ingenuo principe Myskin, è Roberto Sturno. Accanto a lui Massimo De Rossi (Rogozin), Miriam Crotti (Lizaveta Petrovna), Gianni De Lellis (Lebedev), Elena Ghiarurov (Nastasia Filippovna), Stefania Micheli (Aglaja), oltre a Cesare Lanzoni, Amerigo Fontani, Patrizia Burul, Matteo Chioatto, Nicoletta Corradi e Giulia Del Monte. Le scene, imponenti e suggestive, sono firmate da Maurizio Balò. I costumi, estremamente realistici e di grande effetto, sono di Nana Cecchi. Le musiche le ha curate Glauco Mauri.

«L'Idiota» rimarrà a Trieste fino al 31 ottobre, quindi sarà in tournée, prima in regione poi nelle maggiori città italiane.



Roberto Sturno e Massimo De Rossi nell'«Idiota» da oggi al Politeama Rossetti. (Foto Buscarino)

TEATRO / TESTO

Senza regole, senza difese

Dal libro «Introduzione a Dostoevskij» (Laterza), proponiamo un brano in cui Fausto Malcovati, docente di Lingua e Letteratura russa alla Statale di Milano, analizza il protagonista de «L'Idiota».

«Myskin l'Idiota: 'idiot' in russo ha il doppio significato di idiota e di 'folle di Dio'. Myskin è mite, malato, indifeso, passivo, paziente. Il suo rapporto con gli altri non nasce dalla ragione, come per tutti, ma dalla fede, forza misteriosa, irrazionale, potente, che è dalla parte dei deboli. Ma il mondo intorno non è così: strumentalizza i deboli, li schiaccia, li piega ai propri giochi. Myskin invece è fuori dei giochi, da tutti i giochi, siano essi affettivi, sociali, economici. Se vi entra, o viene incluso per calcolo di qualcuno, è incapace di rispettarne le regole: finisce per far saltare i congegni costruiti con grande astuzia, per lui incomprensibili. [...]»

«Lo scontro tra la sua intelligenza 'primaria' e quella 'secondaria' di tutti gli altri è catastrofico. Le sue reazioni non sono mai etichettate, mai prevedibili, e perciò sconvolgono. Irrompono senza preavviso in meccanismi calibrati, sconvolgono equili-

bri che si reggono sull'ipocrisia e sul tornaconto, concetti a lui sconosciuti. Sconvolgono e insieme attirano, proprio perché diverse. Per Myskin la diversità diventa un tramite con gli altri: tutti lo cercano, tutti hanno bisogno di lui, perché sanno che sta fuori, che in lui non c'è inganno, non c'è menzogna, non c'è interesse personale o sociale. Ha una sorta di straordinaria virginità, di purezza infantile come se ogni gesto, ogni parola si manifestasse per la prima volta. Nastasia Filippovna, alla fine della prima parte gli grida, allontanandosi: «Addio principe, ho visto per la prima volta un uomo». Myskin manca però di un attributo fondamentale, che nella vita spinge all'affermazione: la possessività, la competitività. In fondo, egli non è mai dominato da un desiderio né di denaro, né di potere, né di sesso: è questo squilibrio per esempio i suoi rapporti con le donne. [...] Myskin ama Nastasia 'per pietà', perché sente la sua ferita profonda, il suo tormento, la sua smania di autodistruzione. Nessuno la ama per questo, e Nastasia ne è attirata, anche perché quel tormento è il suo lato più segreto, il più incompreso».

TEATRO / STATISTICA

E' un pubblico da primato

Malgrado la concorrenza della televisione e delle altre forme di divertimento e passatempo, in generale, malgrado i mutamenti intervenuti nelle preferenze del pubblico per quanto attiene all'impiego del tempo libero, in questi ultimi decenni la schiera degli appassionati del teatro di prosa a Trieste è andata progressivamente ingrossandosi.

Nel giro di poco più di trent'anni il numero dei biglietti d'ingresso a tali spettacoli è quasi quadruplicato, dai 59 mila nel 1959 ai 218.369 dell'ultimo anno documentato dalle statistiche ufficiali della Siae, il 1991. Una cifra, quest'ultima, che

— rapportata alla popolazione residente — corrisponde a una media di 95 biglietti venduti

ogni 100 abitanti; media superata, di poco, soltanto da Bologna, con 97 biglietti per cento abitanti. Quindi, dopo Trieste, vengono Catania, con 92 biglietti per cento abitanti, Milano (82), Padova e Firenze (62), Verona (55) e Roma (46).

Nel medesimo arco di tempo, a Trieste il prezzo medio dei biglietti d'ingresso degli spettacoli di prosa è aumentato di quasi 30 volte (da 400 a 11.833 lire, in media, per biglietto). In effetti, depurato del fattore inflattivo, tale aumento è stato pari, in termini reali, del 98 per cento, quindi il prezzo del biglietto è praticamente raddoppiato.

In valori assoluti, per assistere alle 558 rappresentazioni di lavori teatrali andati in scena a Trieste nel

1991, i 218.369 spettatori hanno speso complessivamente 2 miliardi di 584 milioni di lire (con un incremento del 24,7 per cento, rispetto al '90); un importo che assegna al teatro di prosa il primo posto, in cima alla graduatoria delle attività teatrali e musicali.

Infine, qualora agli spettatori del teatro di prosa si aggiungano gli amanti del teatro dialettale, il numero complessivo dei biglietti venduti a Trieste sale a 243.077: vale a dire, a una media di 105 biglietti per cento abitanti, che assicura a Trieste il primo posto assoluto tra le 17 maggiori città italiane, mentre al secondo posto si colloca — con 101 biglietti ogni cento abitanti — Bologna, seguita da Catania (97) e Milano (85).

Giovanni Palladini

MUSICA / GORIZIA

Venerdì è di nuovo Lipizer

Il pianista Lonquich inaugurerà la stagione di concerti

GORIZIA — Senza ripetersi sugli allori, a un solo mese dall'apassionante contesa violinistica, l'Associazione culturale «R. Lipizer» di Gorizia annuncia una stagione concertistica quanto mai intensa e articolata.

Se la contemporanea chiusura di tutte le sale e di tutti gli spazi teatrali nel capoluogo isontino ha da un lato costretto al silenzio il settore della prosa, la musica ha avuto come un'impennata, tale da far passare in secondo piano le difficoltà finanziarie.

Alcuni sponsor privati hanno raccolto le proprie forze per evitare esiti esiziali e paralizzanti alla vita culturale della città, ed è così sorto un cartellone di ben 25 con-

certi, in cui figurano due orchestre sinfoniche, mentre si è badato di concedere ampio spazio alla spettacolarità e all'accessibilità della musica.

La stagione sarà ospitata all'Auditorium «Domenica Savio», che ha un palcoscenico in grado di contenere un'orchestra classica di sessanta elementi. La cadenza settimanale delle manifestazioni al venerdì sarà interrotta dai 6 concerti della domenica mattina.

Non poche le proposte interessanti e graditi ritorni. Subito al via, dopodomani, con il pianoforte di Alexander Lonquich che, tra una sonata di Mozart e una di Schubert, interpreterà la suite raveliana «Ga-

spard de la nuit».

Il 29 ottobre sarà la volta del «Colorado String Quartet», un insieme di avvenenti quanto ferrate strumentiste statunitensi in carriera da una decina d'anni. Seguirà un Liedabend (5 novembre) in cui il soprano ucraino Ljudmila Scijerbina proporrà melodie di Ciaikovski e Rachmaninov. Haydn, Casella e l'op. 110 di Schumann saranno in locandina con il Trio Debussy (12 novembre); torneranno poi il Quartetto Paganini e il Trio Ciaikovski (26 novembre e 3 dicembre).

Il premiato a Bolzano, Roberto Cominati, sosterrà un recital il 10 dicembre, mentre il consueto appuntamento di

fine anno sarà affidato alla Filarmonica «Oltrenas». Solista di lusso con l'Orchestra Moldava e nel Secondo Concerto di Brahms sarà il 14 gennaio Massimo Gori; Giorgia Tomassi e Paul Badura Skoda si faranno applaudire dai soli (4 febbraio e 11 marzo).

Il violinista Fornaciari, il chitarrista Alirio Diaz, il violoncellista Wenn-Sinn Yang, i «Virtuosi Baltici», il Quartetto Kodaly saranno protagonisti di altrettante serate, mentre la spettacolarità sarà di casa con la «Wiener Dramsalonorchester», con l'Opera Giocosa ed Emanuele Baldini e nel beneaugurato e conclusivo concerto (29 aprile), «Libiamo nei lieti calici...».

c. g.

MUSICA / RASSEGNA

Quartetto e due pianisti a «Trieste Prima»

Servizio di

Pierpaolo Zurlo

TRIESTE — Terzo concerto, lunedì sera all'Auditorium del Museo Revoltella, della rassegna di musica contemporanea Trieste Prima; protagonisti della serata erano i giovani pianisti Corrado Gulin e Pierpaolo Levi e il quartetto di flauti «Flut-Ensemble» costituito da Silvia Di Marino, Ksenija Kos, Elena Molinari, Bruna Ferraro. La parte del leone l'ha avuta la letteratura pianistica del Novecento, della quale è stata presentata una panoramica articolata in stili quanto mai eterogenei.

Pierpaolo Levi si è misurato, con ottimi risultati, con la prima sonata di Beethoven e con un curioso studio — del 1882 — di Maurice Ohana; la «Première Sonate» (1946) ha avuto una lettura precisa, a tratti forse non troppo chiara, ma comunque di notevole spessore, che fa riflettere sui motivi che ancora oggi tengono queste pagine lontane dagli insegnamenti ufficiali dei Conservatori, data la loro innegabile

importanza e bellezza.

Bello e suadente è stato anche il timbro del quartetto di flauti che si è esibito in due brani di impari valore: al testo, astratto lirismo di «Cinque o quattro» (1993) di Primoz Ramovs — che a tratti ricordava le terse atmosfere di alcuni valori di Petrassi, maestro durante l'ultima guerra di Ramovs — ha fatto da contrappeso il debole «Monochromia» (1922) di Madlen Tarbuk, al quale comunque ha giovato l'impegno esecutivo delle quattro brave flautiste.

Apriva la serata «Dal suono al suono» (1977) di Armando Gentilucci, di non grande spessore compositivo (a differenza di altri, splendidi lavori del maestro piemontese, scomparso pochi anni fa), ma che l'ottimo Gulin ha reso con consumata maestria, strutturandone divisionisticamente i piani armonici e illuminando di angolosità e improvvise accensioni che hanno fortemente caratterizzato l'esecuzione. Buon successo per tutti gli interpreti.

Domani sarà l'«Interensemble» di Padova proporrà musiche minimaliste.

TEATRO

Le «ciacole» di Molly con Venier e la Reggia

Servizio di

Roberto Canziani

TRIESTE — Hanno abitato il monologo. Pierpaolo Venier e Ariella Reggia, due sere fa, sul palcoscenico del Mielia, per i joyceiani «Lavori in corso». Lui a rilanciare una sua trasmissione televisiva, preparata quindici anni fa per Raidue e intitolata appunto «Abitare il monologo». Lei a dargli man forte, calata in maniera monologante e inedita nel personaggio di Molly Bloom, istanza tellurica e femminile dell'«Ulisse». La tesi da dimostrare: che il dialetto triestino, il suo ritmo, le sue intonazioni, la sua sintassi, il suo vocabolario abbiano segretamente partecipato alla costruzione dell'ultimo capitolo del romanzo. Il testo aurale del monologo di Molly sarebbe stato pensato in triestino e modulato sulla tonalità (la «monotonalità») e sui «pedali» (nel senso musicale del termine) del nostro dialetto: che Joyce praticava, e per divertimento e per necessità.

La prova? Ritradurre il capitolo di Molly «in triestino», per ritrovare — ha detto Venier — «un dialetto bellissimo al posto di una parlata inglese-irlandese forse non tanto esaltante».

E a questa prova Ariella Reggia si è prestata: «... si perché lui no' l'ha mai fatto, ma roba come questa prima da domandare di portargli la marena in letto con un per de ovi...» eccetera eccetera, spizzicando qua e là fra i temi principali del monologo, scherzando e scherzandosi di fronte anche all'intimità di certi passaggi, piani se letti nella classica traduzione italiana di Giulio de Angelis, più arditi se riportati triestinese alla schiettezza desiderante di una donna ritratta con i suoi segreti: «... sento de aver voia sento qualche aria dentro meio far pian no sveiarlo per vero de novo a sbavarme d'osso che me son za lavada tutta drio panza e fianchi che l'emo gavessimo el bagno...».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI STAGIONE LIRICA 1993/94. Continua la campagna abbonamenti per la Stagione Lirica 1993/94. Conferma abbonamenti stagione 1992/93 entro il 30 ottobre. Informazioni e prenotazioni presso la biglietteria della Sala Trippovich (9-12, 16-19; lunedì chiusa).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI STAGIONE SINFONICA D'AUTUNNO 1993 - LUDWIG VAN BEETHOVEN - LE SINFONIE E I CONCERTI. Sala Trippovich. Venerdì 22 ottobre ore 20.30 (Turno A). Sinfonia n. 1 e Concerto n. 5 (Imperatore). Solista Arnaldo Cohen, direttore Lù Jia. Orchestra e coro del Teatro Verdi. Domenica 24 ottobre ore 18 (Turno B). Vendita dei biglietti per tutti i concerti alla biglietteria della Sala Trippovich (9-12, 16-19; lunedì chiusa).

FESTIVAL HOROWITZ EUROPA - TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI STAGIONE SINFONICA D'AUTUNNO 1993. Sala Trippovich ore 20.30. Turno A: lunedì 25 ottobre Solistes de Moscou-Montpellier, martedì 26 ottobre The Van Leer Chamber Music Players. Turno B: sabato 23 ottobre The Van Leer Chamber Music Players. Vendita dei biglietti per tutti i concerti alla biglietteria della Sala Trippovich (9-12, 16-19; lunedì chiusa).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - FESTIVAL TRIO. Domenica 24 ottobre ore 11 Sala Auditorium del Museo Revoltella, via Diaz 27. Trio Italiano. In programma musiche di van Beethoven, Bloch e Schumann. Ingresso lire 10.000. Vendita dei biglietti alla biglietteria della Sala Trippovich (9-12, 16-19; lunedì chiusa).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - TRIESTE PRIMA - INCONTRI INTERNAZIONALI CON LA MUSICA CONTEMPORANEA. Mercoledì 27 ottobre ore 20.30 Sala Auditorium del Museo Revoltella, via Diaz 27. «Chromas Ensemble». Ingresso lire 8.000. Vendita dei biglietti alla biglietteria della Sala Trippovich (9-12, 16-19; lunedì chiusa) e dalle ore 19.30 presso il Museo Revoltella.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di prosa 1993/94. Abbonamenti da 10 e 14 spettacoli presso Politeama Rossetti (8.30-10, 14-19.30; tel. 543331) e Biglietteria Centrale di Galleria Protti (9-12.30, 15.30-19; tel. 630063).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201) Ore 20.30. Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia in coproduzione con Compagnia Glauco Mauri «L'Idiota» di F.M. Dostoevskij, adattamento teatrale di Furio Bordon, regia di Glauco Mauri, con Roberto Sturno. In abbonamento: spettacolo n. 1. Turno primo. Durata 3 ore. Prenotazioni e prevendita: Politeama Rossetti (tel. 543331) e Biglietteria Centrale (tel. 630063). Dalle 19.30, Dostoevskij in video.

TEATRO CRISTALLO-LA CONTRADA. Ore 20.30. «Pronto, mama?...» di Carpentieri & Farugna. Con Ariella Reggia, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Ruggero Winter, Orazio Bobbio. Regia di Francesco Macedonio.

TEATRO CRISTALLO-LA CONTRADA. Continua la campagna abbonamenti stagione di prosa 1993/94. Sottoscrizioni presso aziende, associazioni, sindacati, scuole, Utat e Trieste Cristallo.

TEATRO MIELIA. Oggi riposo.

L'AIAE AL MIGNON. (Tel. 636495). «Tutto Almodovar». Ore 20.30 e 22.15: «Pepi, Luci, Boom e le altre ragazze del mucchio» di P. Almodovar con Carmen Maura. V.m. 14 anni. Domani «Tacchi a spillo».

ARISTON. Ore 17.45, 20, 22.15: Harrison Ford è «Il fuggitivo». A grande richiesta. Ultimi giorni.

ARISTON. Shakespeare. Da venerdì: «Molto rumore per nulla» di Kenneth Branagh. Gran premio della giuria a Cannes '93.

EXCELSIOR. Ore 17.45, 20, 22.15: «Jurassic Park» di Steven Spielberg. Effetti sonori in Dolby stereo.

SALA AZZURRA. Ore 18.20, 20.10, 22: «Film blu» di Krzysztof Kieslowski, con Juliette Binoche e Benoît Régent. Leone d'oro alla Mostra di Venezia.

GRATTACIELO. 17.30, 19.45, 22: una grande interpretazione di Schwarzenegger: «L'ultimo grande eroe».

EDEEN. 15.30 ult. 22: «Basic anal» con la nuova Sharon Stone. V.m. 18.

MIGNON. 16, 17.30, 19: «Eddy e la banda del sole luminoso», il cartone animato più atteso. Di Don Bluth, il realizzatore dei migliori film di Walt Disney.

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Silver», il nuovo thriller erotico con Sharon Stone e con William Baldwin e Tom Berenger. Dolby stereo. V.m. 14 anni.

NAZIONALE 2. 16.15, 20.10, 22.15: divertimento garantito con «Dave», presidente per un giorno. Una commedia esilarante, impeccabile, spigliata, deliziosa, ironica; 2 ore di grandi risate! Con Kevin Kline (Oscar per «Un pesce di nome Wanda») e Sigourney Weaver. Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 15.30, 18.30, 21.30: «America oggi». Il capolavoro di Robert Altman vincitore del Leone d'oro a Venezia '93. Con un cast eccezionale. Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Nel centro del mirino». Il miglior thriller del '93 con Clint Eastwood e John Malkovich. Dolby stereo. IV settimana. Ultimi giorni.

ALCIONE. Ore 18, 20, 22: «Blade Runner» di R. Scott con Harrison Ford (montaggio originale del regista).

CAPITOL. 17.15, 19.45, 22: «L'età dell'innocenza» il più intenso e travolgente film di Martin Scorsese con Daniel Day Lewis e Michelle Pfeiffer. In programma ancora oggi e domani.

LUMIERE FICE. Ore 18, 20, 22.10: «Stalingrad» di Joseph Vilsmaier. Quando la pietà vince sull'orgoglio c'è un uomo che si risveglia in ogni soldato. Ultimo giorno.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Bizzarri istinti sessuali» Vincitore di 7 Oscar al Festival porno con Rocco Siffredi e Zara Whites. Una bombetta! V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE: Stagione teatrale 1993/94: continua la vendita degli abbonamenti alla cassa del Teatro (10-12, 17-19) Utat Trieste, Appiani Gorizia, Discotex Udine.

GORIZIA

VERDI. Chiuso.

CORSO. 18, 20, 22: «Silver». Con Sharon Stone e Tom Berenger. V.m. 14 anni.

VITTORIA. Oggi sala riservata. Domani: 17.20, 19.40, 22: «L'ultimo grande eroe» con Arnold Schwarzenegger.

MUSICA / «AUTUNNO»

Tre serate con l'«Imperatore»

TRIESTE — Dopo il successo del «triplo» e della «quinta» (10 minuti di applausi scroscianti a Udine e acclamazioni da stadio degli oltre 1000 spettatori per la personalissima lettura «classicista» di Lu Jia e per l'orchestra del Teatro Verdi), il ciclo-Beethoven annuncia un'altra serata molto attesa, soprattutto per l'esecuzione del concerto n. 5 in mi bemolle maggiore, detto «Imperatore»: titolo postumo, ma fortunato ed eloquente, perché il concerto beethoveniano — al di là delle suggestioni e dei riferimenti storici — è davvero l'imperatore dei concerti per pianoforte e orchestra.

Venerdì e domenica alla Sala Trippovich e sabato al Palasport di Udine lo interpreterà un solista illustre — il pianista brasiliano di origine russa Arnaldo Cohen — la cui ultraventennale

carriera appare propiziata dalla vittoria nel 1972 al Concorso Busoni. Il monumentale concerto del 1809 sarà preceduto in programma dalla prima sinfonia op. 21 composta alla fine del '700, splendida raccolta del giovane Beethoven con la civiltà di Haydn e Mozart.

Tra le altre manifestazioni proposte nella settimana dal Teatro verdi, domani alle 20.30 all'Auditorium del «Revoltella», per il ciclo «Trieste Prima», l'«Interensemble di Padova»; sabato alle 20.30 nella Sala Trippovich, per il Festival Horowitz e «Van Leer Chamber Music Players»; infine, domenica alle 11 all'Auditorium Revoltella per il «Festival Trio», una emergente formazione nazionale: il «Trio Italiano» di Giovanni Rigon, Sonig Thakarian e Teodora Campagnaro.

MUSICA / CONCERTO

Valentina Longo, improvvisando sul «jolly»

Servizio di

Sergio Cimarosti

TRIESTE — L'organo restaurato della Basilica di San Silvestro ha superato il collaudo. I «Concerti d'inaugurazione» promossi in ottobre dal Centro culturale «Albert Schweitzer» hanno dimostrato che il vecchio «Rieger 1905», rimesso in «doppio petto» dalla ditta Zanin di Codroipo, è in grado di fronteggiare senza vergogna il repertorio barocco e quello romantico: un «jolly» (e qui qualche purista storcerà il naso) che può

soddisfare la maggioranza degli esecutori.

Lo strumento deve cominciare ora la sua «carriera», quella riservata al culto delle Comunità evangeliche elvetiche e valdesi che ne hanno promosso il recupero, e quella (si spera la più ampia possibile) «artistica».

Lunedì sera per la terza e ultima festa d'inaugurazione, la basilica ha registrato di nuovo un pienone. Questa volta, però, le coccole del pubblico andavano tutte alla giovane interprete Valentina Longo.

Triestina, classe '69,

diplomata al «Tartini» sotto la guida di Russolo e laureata in Lettere a indirizzo musicale, la Longo raggiunge in pochi brani lo scopo: andare oltre al saggio conservatorio, mostrare una personalità temprata da studi rigorosi e nello stesso tempo fresca e fantasiosa.

Parte con il Novecento di Andriessen («Sonata da chiesa») dimostrando lucidità e controllo. L'emozione c'è ma si trasforma in carica espressiva. Con Buxtehude e Pachelbel (fughe sul Magnificat) viene disegnata una geografia contrap-

puntistica della Germania: il pubblico ne segue con l'orecchio le coordinate.

Arriva Bach e si respira una miracolosa libertà espressiva: nella Toccata in do magg. Bwv 564/1 l'esecutrice prende al volo il breve inciso iniziale e poi vola su manuali e pedaliera, quasi improvvisando. Si ritorna sotto le mura dell'Accademia con un Mendelssohn dotta e poderoso dalle fondamenta combustibili. Per finire tre «festività» moderne di Liviabale, zampogna alla mano. Successo assai vivo.



IL CORRIERE DELLA SERA REGALA L'ITALIA DEL TOURING CLUB ITALIANO.



Da domani

"Guida Illustrata ITALIA" del Touring Club Italiano. Una prestigiosa opera da raccogliere di 528 pagine a colori, in 39 fascicoli e un Atlante Stradale.

Per scoprire e conoscere tutte le regioni d'Italia, il Corriere della Sera ti regala "Guida Illustrata ITALIA" del Touring Club Italiano. Una grande opera di 528 pagine con 777 stupende fotografie a colori, 34 aggiornate cartine stradali per progettare viaggi interessanti e diversi, 586

luoghi d'arte con itinerari e descrizioni delle opere, 1650 mete turistiche minori e 65 piante dettagliate di città e zone archeologicamente importanti. In più, oltre a regalarti l'Italia, il Corriere della Sera ti dà la possibilità di vincere fantastici viaggi in Europa per due persone.

In regalo ogni giovedì, venerdì, sabato e domenica con:

